

Roosevelt contro se stesso

Roosevelt sente il bisogno di bruciare le tappe per creare la psicosi di guerra negli Stati Uniti. Sono di ieri gli aggressivi provvedimenti economici e finanziari a danno dei cittadini dell'Asse residenti nella Unione, nonché l'arbitraria chiusura dei Consolati italiani e germanici. E senza perdere tempo, tanto per battere il ferro mentre è caldo, oggi egli rincara la dose. L'improvviso suo messaggio inviato al Congresso, tenuto in linguaggio apertamente provocatorio, costituisce un nuovo e lungo passo verso un più deciso intervento nel conflitto. Siamo lungi dalla formalità di una nota diplomatica: nelle arbitrarietà e offensive frasi del messaggio ci troviamo di fronte a una specie di brutale ultimatum che ha per lo meno il merito di strappare la maschera al presidente nord-americano e di presentarlo quale è, quale è sempre stato: un acceso guerrafondaio, che si è finora servito del più ipocrita linguaggio pacifista per giungere a sorprendere la buona fede dei suoi concittadini. Il pretesto cercato questa volta nel messaggio è il giuramento del vapore da carico americano Robin Moore, che Roosevelt alzando la voce ha senz'altro definito: «un atto spietato fuori della legge internazionale». E, senza alcun riserbo, ha accusato del giuramento un somero tedesco, pur spiegando che «il comandante del sottomarino non ha mostrato la sua bandiera, né annunciato la propria nazionalità». Proseguendo di questo passo ha accusato l'Asse di voler escludere il commercio nord-americano dall'Atlantico, di volere estendere la sua conquista e dominazione su tutto il mondo, ragione per cui gli Stati Uniti devono tenersi pronti per fronteggiare il pericolo. Roosevelt ha opportunamente passato sotto silenzio che il Robin Moore era carico di materiale bellico e stava dirigendosi verso il Sudafrica che, come ognuno sa, è una delle più importanti basi delle operazioni belliche inglesi. Ma pure, con altrettanta opportunità, dimenticato di dire che la nave, violando in questo modo le più elementari norme della neutralità e le zone del controllo dell'Asse, veniva automaticamente a porsi di per se stessa nella condizione di essere affondata. Ma cercare un po' di coerenza nel cervello di Roosevelt unicamente infiammato di propositi bellici sarebbe opera alquanto vana. Ciò che premeva al Presidente americano è stato un pretesto qualsiasi, logico o non logico, per dare sfogo alla sua oratoria, per preparare gli animi agli eventi. Ora che la guerra è in corso, la guerra a ogni costo. Che non vi siano ragioni per tale guerra, che il paese abbia tutto da perdere e nulla da guadagnare in una avventura del genere, che un intervento americano possa risolversi in un disastro per l'Unione e in un inutile prolungarsi del conflitto a danno dell'umanità intera, tutto questo non ha importanza. Per Roosevelt ha importanza una cosa sola: la guerra a ogni costo, qualunque ne possa essere il risultato.

Questa ostinata e caparbia ricerca dei pretesti per trascinare l'America nel conflitto è in aperto, stridente e violento contrasto con tutte le dichiarazioni fatte da Roosevelt, al tempo delle elezioni, quando si trattava di guadagnare la maggioranza dei voti appunto con la promessa di pace e con le assicurazioni di non intervento. Non sarà inopportuno, tanto per mettere la sua ipocrisia alla gogna, risapere alcune delle sue frasi di pochi mesi fa. Delano Roosevelt proclamava nel 21 ottobre 1939: «Le nostre azioni devono essere guidate da un unico tenace pensiero: tenere l'America fuori di questa guerra». Il 3 gennaio 1940 aggiungeva: «E' passato da molto il tempo in cui qualsiasi partito politico o qualsiasi gruppo particolare poteva adulare l'opinione pubblica e rendersi favorevole presentandosi come il partito della pace o il blocco della pace. Questa denominazione appartiene a tutti gli Stati Uniti e a ogni uomo, donna e bambino che viva entro i suoi confini».

Il 10 luglio 1940, precisava: «Non non manderemo mai i nostri uomini a prendere parte a guerre europee». Idea ripresa nel discorso dell'11 settembre: «Non non parteciperemo mai a guerre straniere e non manderemo mai le nostre forze militari, navali e aeree a combattere in terra straniera fuori delle due Americhe, e meno di essere attaccati». La stessa dichiarazione veniva ripetuta con le stesse parole nel messaggio del 23 ottobre: «Ripeto di nuovo che io prendo posizione in favore del programma del nostro partito: «Non non parteciperemo a guerre straniere e non manderemo le nostre forze militari, navali o aeree a combattere in terra straniera fuori delle due Americhe, a meno di essere attaccati».

Quasi ancora non bastasse, Delano Roosevelt ritornava alla carica nell'ottobre stesso con questo formale impegno: «Do a voi e al popolo di questo Paese l'assicurazione più solenne: non vi è alcun impegno segreto, alcun obbligo segreto, alcuna infesa segreta di qualsiasi forma, diretta o indiretta, con qualsiasi governo o con qualsiasi altra nazione in nessuna parte del mondo che possa col-

volgere questa nazione in qualsiasi guerra o per qualsiasi altro scopo. Né obbligo di segreto di qualsiasi genere, che potrebbe o può fare ciò. E' ciò chiaro? Chiarissimo! Talmente chiaro che qualsiasi commento stonerebbe. Il ritorno del paese fuori della guerra? Un ritorno che si ripete fino alla sazietà e di cui si potrebbero ancora citare decine di esempi. Rinnunciamo a tale inutile fatica. Il lettore avrà già compreso da tempo la falsità e l'ipocrisia veramente ebraico-anglo-sassoni del presidente Roosevelt. Ma, come a suo tempo non abbiamo preso sul serio questo pacifismo a puro scopo elettorale, così oggi le intemperanze belliciste e le minacce dello stesso individuo ci lasciano perfettamente tranquilli. Che la plutocrazia americana scelga pure la sua strada. L'Asse l'ha scelta da tempo e nulla lo farà volgere indietro.

Il Duce visita i feriti dell'Ospedale "Toti", sulla Riviera adriatica
Ardente manifestazione dei ricoverati
ROMA, 21 giugno. Il Duce ha visitato l'Ospedale militare territoriale «Enrico Toti» sulla Riviera adriatica. Guidato dal direttore, maggiore Giulio Vitali, si è soffermato accanto al letto di ognuno dei circa seicento feriti e malati. Al termine della visita, durata due ore, i ricoverati — moltissimi dei quali già convalescenti, o avviati alla completa guarigione — hanno improvvisato al Duce una calorosa manifestazione. (Stefani)

La medaglia d'oro a sei eroici Caduti
ROMA, 21 giugno. Sono state concesse le seguenti Medaglie d'Oro alla memoria:
Maggiore Umberto Saracini. (C. 1308 del M. 1939). Fronte greco — 13 gennaio 1941. Grande Ufficiale d'Agricoltura. (C. O. 1. 4 maggio 1941). Sottotenente Franco Santele. (Quota 1828 di Monte Lofa) — fronte greco — 17 novembre 1940. Ufficiale. (C. 15) — fronte greco — 4 febbraio 1941. Agente Giuseppe, primo caposquadra M.V.S.N. Bernardini Oreste, capo manipolo M.V.S.N. Sono state concesse le seguenti Medaglie d'argento (a viventi):

partì: marinai, CC. NN., fanti ed alpini delle eroiche battaglie di Kufi, di Kallabak, di Kalamas, gregari della 11.ª Armata, e altri, che per un anno e mezzo hanno combattuto. Sono nati a bordo di alcuni piroscafi tutti da Crete dove erano stati aspramente trasportati dopo una lunga permanenza nei campi di concentramento metropolitani. Non c'è fra questi prigionieri che un solo ufficiale, un capomastro medico, il solo degli ufficiali che, come meglio si spiegheremo in seguito, poté restare in Grecia mentre tutti gli altri furono mandati all'indietro per essere liberati quando si aprì la via di uscita. Chi li vide ieri, quando arrivavano questi uomini, oggi non li riconosce più: ieri erano sudici, laceri, con la barba lunga, scalzi, affamati, oggi sono ritornati degli uomini, del vero soldato e le tracce dei patimenti e della fame sembrano sparite e comparse dai loro volti e dai loro corpi. Mirabilmente organizzato è questo campo come una perfetta caserma. Gli uomini hanno la segnaletica delle cinque, fanno la doccia, ricevono gli indumenti nuovi, mentre gli altri passano alla disinfezione, si lavano, si radersi, si curano ed infine provveduti di quanto occorre alla loro rinascita fisica e spirituale. I comandanti esercitano la loro ampiezza di disciplina per rimetterli in condizioni di essere smistati, appena possibile, verso i loro reparti, previo una possibile breve licenza.

Avventure vicende
E negli occhi degli uomini brilla una nuova luce, una luce insoluta, una gioia ed un'ansia insieme, e con il sentimento di giudizio di trovarsi infine in Patria e di potere abbracciare i propri cari si mescola forse anche, in misura grandissima, il desiderio ardente di ritornare alla battaglia. E' questo che li muove, in fondo, anche se ha combattuto in linea fine all'estremo della possibilità, anche se — come quello di Kufi — è caduto in mano al nemico dopo ben dieci giorni di accanimento, dopo un combattimento disperato senza munizioni, né viveri, si duole di essere stato tolto dalla mischia e di avere avuto una sorte meno della dei compagni caduti o di quelli che hanno potuto lottare fino alla vittoria. Ecco alcuni uomini della Divisione Siena, il loro goliardetto si illumina della medaglia di bronzo conquistata nella battaglia di quota 1858. Dopo tre giorni interi di tenace resistenza, il nemico li soccorse, una resistenza. E' così sette marinai del Colleoni. Assieme ad altri compagni rifiutarono le reti lanciate dagli inglesi per non darsi prigionieri. Nuotarono disperatamente verso Crete di cui si vedeva in lontananza il profilo, ma ad uno ad uno andarono perdendo le forze. Cinque uomini, dopo quattordici ore di nuovo galleggiare in terra, di un altro eruppito, il sottocapo marconista (che aveva dovuto lanciarsi dall'oblio della caduta di trasmissione) ed un marinaio furono inghiottiti con i loro compagni dal miraggio ed illusi dall'altezza del sole, e nuotarono disperatamente in direzione di quota 1858. Dopo aver fatto un tentativo di sbarco, si trovarono abbandonati a se stessi, senza l'assistenza munitissima. Sfilano nelle loro uniformi fresche, pulite, rasati, calzati a nuovo, ben riforniti di soldati di tutte le armi e di tutti i re-

Nessuna minaccia all'America

Un nuovo discorso di Lindbergh

Nuova York, 21 giugno. In una affollatissima riunione ant-interventista che ha avuto luogo a Hollywood, Lindbergh ha riaffermato che l'interesse del popolo americano sarà tutelato soltanto mantenendo gli Stati Uniti fuori del conflitto. Egli ha affermato altresì che l'America è assolutamente impreparata dal punto di vista militare e che avrebbe bisogno di molti anni per prepararsi adeguatamente. Anche se fosse militarmente preparata, ha soggiunto Lindbergh, sarebbe assurdo pensare di attraversare l'Oceano per tentare uno sbarco sul continente, solidamente fortificato. Il fallimento di tale impresa implicherebbe la perdita di almeno un milione di vite umane. Ciò è tanto più assurdo quando si pensi che l'America non ha nulla da temere dagli altri, in quanto si trova nella migliore posizione difensiva del mondo. (Stefani)

Washington chiede la chiusura dei Consolati italiani

Washington, 21 giugno. Il sottosegretario Sumner Welles, che funziona da capo della segreteria di Stato a causa dell'infirmità di Hull, ha consegnato alla R. Ambasciata d'Italia una nota nella quale si comunica che il Governo degli Stati Uniti chiede la chiusura per il 15 luglio dei Regi Uffici Consolari e degli Uffici turistici italiani esistenti nel territorio degli Stati Uniti. (Stefani)

La grande vittoria di Solum

Le drammatiche fasi della battaglia in cui è fallito il tentativo nemico di rompere lo schieramento italo-tedesco e sono state distrutte due brigate corazzate inglesi

(DALL'INVIATO DELL'AVVENTURA STEFANI)

Zona di operazioni, 21 giugno
La vittoria conseguita dalle truppe dell'Asse sul fronte di Solum ha balzato notoriamente alcune importanti constatazioni sullo svolgimento dei regolari e sulle conseguenze della battaglia.

La direttrice dell'attacco avversario

Gli inglesi hanno scatenato tale battaglia col deciso proposito di sfondare il sistema difensivo italo-tedesco, raggruppando e liberando le Divisioni assiegate in Tobruk, accentrando tutto lo schieramento delle forze dell'Asse, creare le condizioni per marciare oltre Bengasi, oltre la Sirica, oltre Tripoli sino al confine della Tunisia. Questo proposito si è manifestato attraverso l'accesa e intensa preparazione tattica e logistica; attraverso i primi commenti della orchestra stampa anglo-americana sulle operazioni iniziali, attraverso la formidabile poderosità dei mezzi impiegati in tutti i settori del fronte.

La preparazione tattica è stata cominciata con movimenti dalle retrovie verso le prime linee in fasi progressive e nel seguente ordine: trasporti di mezzi di sussistenza, di carburante e di munizioni, ammassamento di truppe autotrasportate e di automezzi, infine, concentramento di mezzi corazzati. La stampa anglo-americana, senza neppure aspettare un giorno, senza esprimere il menomo dubbio sull'esito della battaglia, si è lanciata di gran carriera sulle ali di previsioni temerarie, giungendo perfino a pronosticare la conquista di tutta la Libia da parte delle masse corazzate inglesi.

La poderosità dei mezzi impiegati era costituita specialmente da un ingente numero di carri armati pesanti di recentissima costruzione, del tipo «marco», 29 massicci come fortezze, muniti di corazzatura protettiva anche dei cingoli, ritenuti dai nostri avversari come insuperabili.

Si può con certezza affermare che l'Inghilterra ha impegnato in questa battaglia, dalla quale si riprometteva di ottenere un successo di risonanza mondiale, militare e politica, la parte migliore e più efficiente delle forze disponibili in Africa settentrionale.

Dopo avere ultimato la preparazione militare e propagandistica, gli inglesi hanno sferrato, nelle prime ore del giorno 15, una offensiva di estrema violenza. Le operazioni nemiche sono state condotte secondo due direttrici principali, da est verso ovest contro il cinghio dell'Halhija ed a sud-ovest verso nord-est in direzione di Sidi Omar e della Ridotta Capuzzo. L'attacco è stato portato da carri armati e da fanteria motorizzata sostenuti da artiglierie e da numerose formazioni aeree.

La resistenza sull'Halhija

Pino dalle prime ore la battaglia è stata aspra e sanguinosa. Dappertutto gli inglesi hanno urtato contro la salda resistenza dei nostri soldati. Verso mezzogiorno, il nemico, dopo aver ingenuamente lanciato tre battaglioni contro l'Halhija, è stato respinto con sensibili perdite, ha destituito dall'attacco contro tale posizione-chiave che è sempre rimasta in nostro possesso. Con la massa principale esso ha allora concentrato tutti gli sforzi nell'azione del sud, riuscendo, dopo accaniti cruenti combattimenti, a penetrare tra i nostri capisaldi, e ad aprirci la via verso la Ridotta Capuzzo e il rovescio dell'Halhija. La prima giornata si è chiusa per gli inglesi con questo unico risultato, di utilità molto relativa e con gravissime perdite: oltre sessanta carri armati, circa quindici velivoli ed altro materiale bellico. Nonostante il carattere effimero di questo unico risultato tattico, conseguito a prezzo di tante perdite e senza l'occupazione di nessuna importante posizione, i nemici erano, alla fine del giorno 15, imballati al punto di illudersi di avere già la vittoria a portata di mano.

Intanto le forze dell'Asse, mentre prendevano contromisure per fronteggiare e respingere ulteriori attacchi degli avversari, eseguivano nello stesso tempo rapidi movimenti e spostamenti per passare ad azioni di contrattacco. Il giorno 16 la mischia si è riaccesa con rinnovata violenza. Il nemico ha spinto a fondo gli attacchi secondo le direttrici del giorno precedente, ha ripetuto con maggiori forze l'azione contro l'Halhija, lanciando una drizzata sul cinghio ed un'altra lungo la spianata, ma è stato ancora una volta fermato dalla tenace resistenza dei nostri soldati e costretto ad abbandonare ogni velleità offensiva in tale settore. E' invece riuscito a penetrare nel territorio, a prezzo di nuove fortissime perdite, in direzione della Ridotta Capuzzo e di Musaid, alle spalle dell'Halhija.

Le nostre truppe, che occupavano il cinghio dell'Halhija sono rimaste quindi isolate, ma hanno mantenuto coraggiosamente le posizioni rifiutate dagli aerei, e con la loro resistenza hanno contribuito in misura notevole, al conseguimento del successo dell'Asse.

La fulminea controffensiva

Mentre i tentativi nemici continuavano ad essere contenuti dalle nostre solidissime difese, le forze italo-tedesche iniziavano intanto e svilupparono, in modo fulmineo, le operazioni di contrattacco. Tali operazioni sono state condotte da due colonne principali, appoggiate e sostenute da altre colonne sussidiarie e da rincalzi vari.

Una di queste colonne marciante da nord della Ridotta Capuzzo verso sud, è piombata verso mezzogiorno sulla quarta brigata corazzata inglese di cartilouandine le linee e facendo saltare la cerniera che la collegava con la settima brigata corazzata. La seconda delle nostre colonne operante più al largo, da nord-ovest verso sud-est, ha preso contatto col nemico, cioè nella settima brigata corazzata, nei pressi di Sidi Omar e Bir Scheferzen impegnando, in tutto il pomeriggio, aspri combattimenti.

La seconda giornata si chiudeva con risultati ancora incerti, ma più favorevoli alle nostre forze che a quelle avversarie. Infatti il nemico, invece di attaccare, era ormai costretto a contrattaccare gli attacchi ed a subire le iniziative delle truppe italo-germaniche.

Nella giornata del 17 si è completata la manovra delle truppe dell'Asse e praticamente conclusa la grande battaglia con la nostra piena vittoria. La nostra colonna, proveniente da nord della Ridotta Capuzzo ed operante a raggio più stretto, si è incuneata tra la quarta e la settima brigata coraz-



zanti inglese e, dopo avere aggirato la resistenza nemica, con una leggera deviazione verso ovest, per Bir Ahi e Bir Ghirba, ha effettuato una conversione verso est e successivamente ha raggiunto l'Halhija.

La morsa si stringe

La colonna discendente da sud-ovest ed operante a raggio più largo, ha spezzato la resistenza inglese tra Sidi Omar e Bir Scheferzen, ha isolato le fanterie in tale zona per tenere agguanciata la massa avversaria ed ha proseguito con i carri armati verso Sidi Suleiman, raggiungendo poi anche l'Halhija. Il cinghio dell'Halhija, sempre tenuto saldamente dai nostri soldati, ha costituito quindi il punto fermo sul quale ha fatto piro in manovra delle forze dell'Asse.

Con il raggiungimento dell'Halhija le nostre colonne hanno chiuso il fronte di accerchiamento. Le due Brigate corazzate inglesi, quarta e la settima, costituenti la settima Divisione, sono state non soltanto tagliate dalle retrovie ma anche separate tra loro. La quarta Brigata è rimasta chiusa fra il cinghio dell'Halhija e la nostra prima colonna; la settima Brigata è stata schiacciata tra la nostra seconda colonna e l'Halhija. In vano le forze nemiche hanno tentato di aprirsi un varco tra le maglie delle nostre colonne. Non potendo sfuggire verso sud, hanno cercato lo scampo verso est, ma anche in questa direzione hanno trovato la strada sbarrata dai nostri corazzati dell'Asse. Martellata senza tregua sui fianchi, di fronte e alle spalle, le due Brigate inglesi sono rimaste stritolate dalla morsa italo-tedesca.

L'impresa nemica si è chiusa con un disastro senza precedenti. E' perduta espressamente principalmente dalle 42 e 200 carri armati distrutti e dei 42 velivoli abbattuti, sono state ingenti. L'Inghilterra ha perduto in questa battaglia i tre quinti e forse anche più dei mezzi e delle forze impiegate. Inutilmente, come al solito, la propaganda britannica si sforza di mascherare la verità con le più assurde e grottesche scappatoie. I fatti non possono essere smentiti da alcun trucco propagandistico. La realtà è questa: il campo di battaglia è tutto coperto da materiale inglese.

La vittoriosa manovra delle forze italo-tedesche, che troppo semplicemente a unilateralmente è stata definita manovra di accerchiamento, è stata, in realtà, una manovra combinata di sfondamento e di aggrimento. Nella occasione e nell'esecuzione è stata un capolavoro di arte militare, come l'impegnamento dimostrano i risultati ottenuti.

Collando di orlano e di potenza

Al successo delle nostre operazioni hanno mirabilmente contribuito tutte le armi e specialità con questi compiti prevalenti: la artiglieria ed i mezzi anticarro infrangendo gli assalti dei mezzi corazzati; l'artiglieria impegnando ed agganciando le truppe motorizzate; i carri armati sfondando, aggirando e sbruttando le forze nemiche.

I soldati italiani e germanici hanno riconfermato le elevatissime qualità militari, il grande valore, la resistenza fisica, lo spirito di abnegazione, la completa dedizione alla Patria, l'attaccamento alla propria bandiera. Si pensi che essi hanno percorso in poche ore centinaia di chilometri sempre combattendo in mezzo ad un polverone accecante, fra le sabbie ardenti, con una temperatura inferocita.

L'arma aerea ha instancabilmente cooperato con le forze terrestri e in modo considerevole alla vittoria, mediante una molteplice attività svolta nelle seguenti forme principali: rifornimenti di nostre truppe isolate, bombardamenti e mitragliamenti dei mezzi attaccanti nemici, distruzione di apprestamenti di materiale e di ammassamento delle seconde linee nemiche, martellamento nelle file nemiche di collegamento e di comunicazione tra il fronte di combattimento e le basi delle retrovie.

La vittoria realizzata in questi giorni dalle forze dell'Asse sul fronte di Solum ha fatto orlante le illusioni inglesi sulla situazione dell'Africa Settentrionale e ha dato una nuova indicazione sull'evoluzione finale della guerra mediterranea che sarà inevitabilmente vittoriosa per noi.

L'azione di rastrellamento

In una ulteriore comunicazione, l'Aviazione Stefani informa che nella calma relativa subentrata sul fronte di Solum dopo la battaglia, continua il rastrellamento nella zona di combattimen-

to. Non è da stupirsi che l'operazione dura ancora, perché si tratta di centinaia di chilometri quadrati di terreno desertico nell'ambito del quale, per quattro giorni, le masse dei carri armati e delle formazioni motorizzate hanno manovrato e combattuto con ampi e continui spostamenti disammanando ovunque i resti della battaglia. Un grave ostacolo a tale lavoro è costituito anche dal forte «ghibli» che imperversa e fa pensare le condizioni di vita in quella zona già in sé difficili per la temperatura estiva che vi incombe.

Un sguardo retrospettivo agli avvenimenti consente oggi di considerare gli aspetti salienti di essi, che più danno risalto alla diversa efficienza materiale e di comando degli eserciti contrapposti. In questa occasione la vanguardia geniale del Comando inglese non ha saputo creare qualcosa di diverso dai metodi tattici già adottati nelle sue precedenti offensive contro la Cirenaica; per contro gli italo-tedeschi hanno indubbiamente rivelato in alto grado la capacità di un chiaro ed esatto apprezzamento della situazione e quella decisioni e tempestività nella contromovimento che è fattore essenziale di successo.

Altro rilievo può essere fatto nei riguardi del materiale impiegato nella battaglia. Molto attesa, ed era per la prima volta, che avrebbero fornito i nuovi carri armati tipo Mark, dell'esercito britannico e certo il nemico se ne attendeva dai risultati grandiosi. Alla prova dei fatti si è visto invece che i mezzi anticarro ed i carri armati dell'Asse hanno avuto facile ragione dei loro avversari e confermato la netta superiorità già dimostrata su altri campi di battaglia.

Questa è indubbiamente una delle ragioni e non l'ultima del disorientamento determinato negli inglesi dallo scacco subito e che forse li indurrà a non tentare per qualche tempo nuove avventure in questo scacchiere.

Insanabili dissidi tra i comandi inglesi

Roma, 21 giugno. Il Comandante supremo delle Forze aeree britanniche del medio oriente è stato esonerato dalle sue funzioni e al suo posto il Maresciallo dell'Aviazione ha nominato, senza troppo rumore, il vice maresciallo dell'Aviazione R. Tedder.

Questo mutamento in uno degli alti comandi della R.A.F. va interpretato come il riconoscimento da parte dello stato maggiore della R.A.F. delle critiche che gli Ammiragliati britannici hanno espresso in occasione delle recenti operazioni aeree navali del Mediterraneo orientale. La sostituzione del comandante della R.A.F. del medio oriente, che si voleva far passare inosservata, o almeno si voleva far considerare come un provvedimento di carattere interno, ha invece un'importanza che merita di essere rilevata.

Le critiche che i deputati continuano a muovere al Comandante Churchill, e che la notizia della guerra nazionale non ha più serietà degli imbarazzi: è naturale, quindi, che ad ogni ritirata strategica «ci sia un ammiraglio, un maresciallo dell'aria, o un generale che paga», se non che la nomina del vice maresciallo Tedder ha quasi altro significato. Fra l'ammiraglio e lo stato maggiore della R.A.F. cominciavano a manifestarsi incrinature assai sensibili ed evidenti. Si nota da qualche tempo un palleggiamento di responsabilità in materia di operazioni aeree navali che non può sfuggire a chi ha seguito da molti anni gli antagonismi tra i due comandi militari inglesi. Nella battaglia di Crete l'ammiraglio britannico ha perduto, tra l'altro, migliaia e migliaia di tonnellate di naviglio da guerra; la R.A.F. ha perduto con decine di velivoli e con le basi aeree più importanti del Mediterraneo orientale il proprio penultimo comandante, che è stato sostituito.

A noi non può interessare di illustrare le ragioni che l'ammiraglio inglese sostiene nella sua diatriba con la R.A.F.; a noi interessa soltanto registrare che esiste e si fa sempre più profondo l'antagonismo fra gli organismi che le Forze navali ed aeree delle Potenze dell'Asse hanno tenuto e tengono in scacco con le interpede e distruttrici azioni di guerra nell'aria e sul mare. Gli antagonismi verranno certamente sanati o almeno «soffocati». Resta la notizia di una sostituzione e di una nuova nomina. Nella rivelazione di sintomi ormai ben stabiliti e che conferma, attraverso un provvedimento, le sconfitte subite dalla R.A.F. su tutto il fronte del medio oriente ed opera delle Forze delle Potenze dell'Asse. (Stefani)

RAFFAELLO GUZMAN

ECONOMIA EMILIANO-ROMAGNOLA

L'artigianato

L'artigianato, al pari dell'agricoltura, rappresenta per l'Emilia e la Romagna la base della sua economia. A questi importanti settori fondamentali della produzione e del lavoro, sono legati indissolubilmente gli interessi di gran parte della popolazione in prevalenza artigiana e rurale.

La terra e la bottega: ecco il binomio, il simbolo vivente di questa gente solida e quadrata che col suo cervello e con le sue braccia ritrae dalla materia bruta i mezzi indispensabili alla vita umana.

Come il contadino, così anche l'artigiano emiliano-romagnolo è generoso, sincero, passionale, del resto tutto il popolo è così, e non c'è manifestazione della sua vita, espressione della sua volontà di ascesa, aspetto della sua ansia di creare che non porti vivente il colore e il segno di questa sua umana sensibilità.

Facciamo l'immagine di quest'artigiano antico ma sempre nuovo perché ricco di vitalità e fecondo di iniziative. Alessandro Mussolini, l'indimenticabile fabbro di Dovia, nella cui bottega il suo grande figlio, il Duce della nuova Italia imperiale e fascista, prima di temprare a piastre lo spirito e le opere del suo popolo, ha lavorato di martello sull'incudine temprando e plasmando il duro metallo.

Alessandro Mussolini è la figura tipica dell'artigiano emiliano-romagnolo: volontà tenace, cuore aperto, spirito vivo, fedele alle sue idee sane e feconde, generoso come la sua terra, innamorato della bellezza della vita, intesa nel senso ampio e profondo della parola, quale esaltazione di tutto ciò che si allontana dalle nebbie del materialismo, per assicurare ad espressione dello spirito operante.

Nel clima di questa nostra guerra, l'artigiano emiliano-romagnolo ha rivelato in pieno queste sue virtù tradizionali: esso è stato ed è presente con il suo spirito, con le sue opere, con i suoi uomini ed i suoi mezzi là dove c'è da difendere il nome e da portare in alto la bandiera della Patria, della quale è una degna espressione di fede, di lavoro e di ardimento.

I suoi combattenti e i suoi Caduti aureolano di gloria il suo nome già glorioso che in tutti i tempi è stato feroce di civiltà e di potenza nel mondo.

Ho detto che i due fattori fondamentali dell'economia emiliano-romagnola sono l'agricoltura e l'artigianato. L'una e l'altro nel quadro della loro interrelazione formano una funzione produttiva, non sono forze a sé stanti, sono invece collegate e salde fra di loro, perché oltre che la fede, la sensibilità, l'istintivo senso della terra, innato e profondo nel loro spirito, li accomuna lo stesso fine: dare alla terra stessa che li vede nascere e operare, i mezzi indispensabili alla sua feconda prosperità.

Prima di illustrare brevemente in questo articolo gli aspetti più caratteristici dell'artigianato artistico emiliano-romagnolo, ritengo pertanto doveroso rendere omaggio alla capacità tecnica, allo spirito inventivo, alla silenziosa operosità costruttiva ed alla fede degli artigiani appartenenti ad una salda Comunità che opera, fianco a fianco, all'Artigiano Rurale la cui attività soprattutto in Emilia è ancora più nel regno, è particolarmente sviluppata.

L'artigiano emiliano-romagnolo conta circa 60.000 rappresentanti, di cui 32.703 sono i tesserali con 317 mestieri costituiti.

Fra le varie attività artigiane, importanti dal punto di vista artistico, il primo posto spetta alla lavorazione della ceramica che in questa ha la sua massima sviluppo. L'arte della ceramica era coltivata in tale centro fino dal Medioevo, quando le sue fabbriche producevano oggetti ricercatissimi per le loro intrinseche qualità artistiche, i quali, durante il rinascimento raggiunsero il massimo splendore e la maggiore diffusione. Attraverso i tempi questa tipica lavorazione, pur mantenendo inalterate le peculiarità artistiche che la resero famosa nel mondo, non è rimasta legata alle antiche forme, ma si è sempre aggiornata, conservando in tal modo un posto di avanguardia.

L'arte della ceramica di oggi, che contiene motivi nuovi e originali, nei quali è riflesso lo spirito del nostro tempo, è coltivata anche in altre città, come Imola, specializzata nell'industria delle piastrelle pavimentali e nella lavorazione di maioliche di squisito carattere popolare; Forlì, Lugli, Cotignola, dove si producono oggetti di ispirazione più tradizionale e locale.

A causa della ridotta mano d'opera specializzata, dovuta alle attuali contingenze belliche, l'andamento produttivo di questa attività si è alquanto rallentato; ma l'alto valore artistico e la qualità della produzione contribuiscono a mantenere inalterato il livello di esportazione, sicché ancora oggi le ceramiche varcano i confini della Patria, portando in alto questa gloriosa tradizione artistica italiana.

Tradizioni antichissime ed illustri vanta anche il mosaico, l'ed esemplari del V e VI secolo, che ornano le basiliche ravennati, bastano da soli a riaffermare la bellezza artistica e la perfezione tecnica di questa nobilissima attività artigiana. Fondendo insieme la tecnica antica e le moderne esigenze, gli artisti del mosaico creano ancora oggi delle opere degne della loro gloriosa tradizione: i pregevoli lavori che si vedono nelle chiese di nuova costruzione e le piastrelle pavimentali di ottima fattura eseguite nelle case moderne documentano l'alto livello artistico di questa produzione che si va sempre più rinnovando e perfezionando.

Ed eccoci alla lavorazione del legno ed in special modo all'industria del mobile, particolarmente sviluppata nel bolognese, la cui perfezione tecnica ed artistica ritroviamo fin dai secoli XVII e XVIII. L'industria bolognese del mobile ha raggiunto la tale periodo delle forme d'arte veramente notevoli, che la resero famosa in tutto il mondo. Ancora oggi, mentre dilaga lo stile semplice, direi quasi lineare che livella le diverse inclinazioni artistiche, il mobile bolognese si distingue per la bontà del materiale usato e per l'eccellenza del sistema di costruzione: numerosi sono però gli artigiani che costruiscono ancora, ad esempio mobili sulle 700, notevoli per

ferro, altri metalli sono plasmati dalla mano intelligente e feconda degli artigiani di questa magnifica regione d'Italia: così l'argento, l'ottone, le leghe auriche, vasta materia per lo studio e la fantasia degli sbalzatori, la cui tradizione nobile e gloriosa è stata quest'anno esaltata attraverso la fede e l'opera di un figlio del nostro tempo, il quale si è aggiunto al titolo di Littore per l'anno XIX, presentando un piatto con motivo decorativo in "Zama", lega speciale il cui uso è oggi comunissimo, fra gli artigiani della zona e che permette di sostituire altri metalli ad esempio il rame.

Una caratteristica, tipica lavorazione nella quale si ritrova l'anima semplice, il sapore popolare, l'atmosfera, la agreste, la poesia della gente e della terra di Romagna è quella delle stampe o "a lele rustiche", impresse a "ruggine", nelle quali gli artigiani romagnoli, con un procedimento primitivo, di cui sono gelosissimi custodi, stampano figure intonate a motivi di agreste semplicità che ben si intonano in tutti gli ambienti, ove esse trovano pratica applicazione.

Altre lavorazioni interessanti e notevoli sono quelle della canapa, del cuoio, della luteria, della cesteria in paglia e vimini: tutti i settori sono investiti dalla limpida intelligenza e dalla intensa attività degli artigiani di Emilia e Romagna, i quali in tutti i tempi hanno affermato, in Italia e nel mondo, le loro tipiche capacità creative e costruttive.

Oggi l'artigianato emiliano-romagnolo, disciplinato nei suoi rapporti di lavoro, assistito dal punto di vista sociale ed economico, indirizzato nel campo dell'arte e della tecnica dalla sua Organizzazione Sindacale, procede in avanti, solido e quadrato.

In questo clima di rinascita spirituale, creato dal Fascismo, gli artigiani della terra del Duce, temprano ancor più la loro volontà, affinano loro ingegno, esprimono la loro ansia di ascesa e di superamento, per dare alla Patria il segno luminoso della loro opera costruttiva e profonda.

PIERO GAZZOTTI

IL REGIME PER LE NUOVE PROVINCE

Le opere pubbliche a Lubiana e in Dalmazia

Come sarà impiegato il mezzo miliardo stanziato dal Consiglio dei Ministri

Roma, 21 giugno. L'azione costruttiva del Governo fascista si è subito allargata nei nuovi territori di Lubiana, Fiume, Zara, Spalato e Cattaro. Il Governo si è preoccupato della necessità di sviluppare un programma di opere pubbliche urgenti, che rimedi alle carenze materiali, assicurando ai nuovi cittadini un tranquillo lavoro e crei l'infrastruttura indispensabile per il progresso economico di quelle popolazioni e per lo sviluppo produttivo e la prosperità di quelle regioni.

A questo scopo ha provveduto il disegno di legge approvato nell'ultima tornata dal Consiglio dei Ministri col quale si autorizza la spesa di lire 500 milioni da iscriversi nel bilancio del Ministero di L. P. per provvedere alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie e urgenti nelle nuove province.

La somma stanziata verrà proporzionalmente ripartita fra opere stradali, opere igieniche, di risanamento, di abilitazione scolastica, di edilizia popolare, di opere idrauliche.

Si dà anche facoltà al Ministero dei Lavori Pubblici di eseguire lavori di competenza comunale. Nel mezzo miliardo di lire, il contributo straordinario dell'Azienda Autonoma Statale della Strada per la sistemazione e il miglioramento di strade statali nelle suddette province.

Per la provincia di Lubiana si tratta di un complesso di opere rilevanti per una spesa di mezzo miliardo di lire, di cui 150 milioni di lire, il programma stradale prevede, fra l'altro, la completa sistemazione del tratto nazionale della strada che dal vecchio confine conduce a Lubiana, la riapertura di tutta la rete stradale, compresa la strada minore, la sistemazione dell'infrastruttura idraulica, e altri istituti minori, la costruzione di un primo lotto di 60 case popolari.

Per le province di Zara, Fiume, Spalato e Cattaro sono stanziati 350 milioni di lire per un complesso di lavori di notevole entità che abbraccia opere igieniche, sistemazione delle reti stradali, costruzione di edifici di istruzione, di abitati, di edilizia scolastica ed altri, oltreché opere che risulteranno necessarie per promuovere e dare un efficace sviluppo economico, sociale e civile a quelle province.

Il Principe Umberto

visita l'Accademia della Farnesina

Roma, 21 giugno. Il Principe di Piemonte ha visitato in forma privata l'Accademia della Farnesina al Foro Mussolini.

Ricevuto dal vicecomandante generale della G.I.L., si è recato nell'aula magna dell'Accademia dove ha assistito agli esami finali per l'abilitazione all'istruzione dell'infanzia, fisica e della preparazione della gioventù.

L'Austro Principe, lasciando l'Accademia, ha manifestato il suo alto compiacimento alla commissione esaminatrice presieduta dal sen. Pende e agli allievi, molti dei quali reduci dal fronte di operazioni.

La magnifica attività della nostra Aviazione civile

Roma, 21 giugno. L'attività della nostra aviazione civile si è arricchita di nuove imprese che fanno capo alle compagnie "A.L. Littoria", "Lati" e "AvioLinea".

La perfetta organizzazione di questo servizio, tanto che il traffico è aumentato di tutto il personale navigante che ha l'onore di avere oggi nelle prime file quattro piloti milanesi di chilometri percorsi e decine di piloti milanesi di chilometri.

I naviganti aerei che hanno superato i due milioni di chilometri di volo sono il comandante di aeromobili Cesare Magistrelli, Giuseppe Tasso, Giovanni Battista Pignoli, e il motorista di Luigi Balestra.

Risultano inoltre ben 74 milioni di chilometri tra i comandi di aeromobili, secondi piloti, motoristi di volo e marconisti di volo.

I campi di volo a vela organizzati dalla Gioventù del Littorio

Roma, 21 giugno. Tra i campi predisposti per il periodo estivo dal Comando generale della G.I.L. è quello nazionale specializzato preacrobatico che si svolgerà alle Piane di Moccogno dal 20 giugno al 20 agosto XIX, in due turni di 30 giorni ciascuno, con la partecipazione di mille giovani per turno.

Altri 850 giovani parteciperanno ai campi di volo a vela presso le scuole della R.U.N.A. in Santa Caterina (Udine), Bovalone (Verona), Casabianca (Torino), Pavullo (Modena), Sezze (Littoria).

Complessivamente 2850 giovani parteciperanno ai campi di volo a vela.

La Lotteria di Tripoli sarà estratta giovedì

Roma, 21 giugno. Si conferma che si inizierà l'estrazione del premio della Lotteria di Tripoli giovedì mattina 26 prossimo, nell'Aula Magna del Regio Liceo Ginnasio Quirino Visconti in Piazza del Collegio Romano.

Si sta procedendo ai calcoli per l'assegnazione dell'ammontare dei singoli premi.

Le visite di Bastianini a Spalato e a Curzola

Spalato, 21 giugno. L'Eccellenza Bastianini, Governatore della Dalmazia, ha esaminato i problemi provinciali che necessitano di una più urgente soluzione, ricevendo nel corso della mattinata le varie autorità e capi dei servizi tecnici della provincia.

Bastianini si è quindi recato a visitare i più importanti monumenti cittadini, soffermandosi particolarmente ad ammirare i vetusti segni di Roma nel palazzo di Diocleziano, le cui addizionali dovranno essere, con opportuni provvedimenti, regolate e migliorate.

Egli si è felicemente recato al Conservatorio del Museo spalantino per la costante, accurata opera da lui compiuta. La folla, radunata spontaneamente nei pressi degli edifici visitati, ha entusiasticamente accolto il Governatore, inneggiando all'Italia, al Re ed al Duce.

Bastianini si è quindi recato alla vezzanissima isola di Curzola accolta

CONTRO:
COSTIPAZIONE INTESTINALE
STITICHEZZA ABITUALE

PURGANTE LASSATIVO

OLISTAL

Bertelli

EMULSIONE
GRANULI
CAPSULE

A. BERTELLI & C.
MILANO, VIA A. MAGGIORI, 8

MODERNISSIMO IMPIANTO PER IL SERVIZIO

CASSETTE DI SICUREZZA

LIRE 15 ANNUE

BANCO DI ROMA

FILIALE DI BOLOGNA

VIA UGO BASSI, 1 TEL. 21-794 a 797

L'IDRITA

è la più gustosa e salutare

ACQUA MINERALE ARTIFICIALE DA TAVOLA

perché scientificamente dosata, ma è anche la più economica, perché con una scatola si preparano 10 litri di ottima acqua minerale artificiale, dietetica, digestiva, litica.

Richiedetela al Vostro Farmacista o Droghiere

Scatola blu al litro L. 2 - Scatola verde alcalina effervescente L. 1,75

La perla verde dell'Adriatico Romagnolo

CERVIA - MILANO MARITTIMA - CERVIA PINETA

Tre gemme costituenti la magnifica spiaggia di Cervia ornata e circondata da una vasta pineta costeggiante il mare. Appartamenti e ville sulla spiaggia e nel bosco. Alberghi e Pensioni dotate di ogni moderna comodità.

Per informazioni e prospetti rivolgersi all'Azienda di cura N. 1, CERVIA

Il tranquillo soggiorno e la cura delle acque di

Chianciano

risanano il

Legato

RIBASSI FERROVIARI TERMALI (LINEA ROMA - FIRENZE, STAZIONE DI CHIUSI) INFORMAZIONI: R.R. TERME - CHIANCIANO

San Martino di Castrozza

nel cuore della Dolomiti a m. 1500

Incantevole oasi di pace, clima delizioso Alberghi di tutte le categorie

Informazioni: Ente Provinciale per il Turismo - Trento; Azienda Autonoma di Soggiorno - S. Martino di Castrozza, a tutti gli Uffici Viaggi.

FONTI ROMANE DELLA FRATTA

Da Stazione Forlì Km. 13 RIDUZIONI FERROVIARIE Da Stazione Forlì Km. 6 SERVIZIO AUTO

Acque salso-litiche e solforose: bagni, fanghi, inalazioni, nebulizzazioni, irrigazioni vaginali e intestinali.

Acque purgative, ricostituenti, rinfrescative per cure idropatiche. Albergo con parco

Apertura Stagione 1° Giugno 1941

Per informazioni: Fonti Romane Fratta - Casella Postale n. 7 - Forlì

Vedere da

POLICARDI

le offerte d'eccezione

Sandalo utilitario L. 45 al paio

Vendita esclusiva della Ditta RODOLFO CARATI & Figli Via A. NERI 18 - BOLOGNA - Tel. 20368

MOBILI ZANOTTI

PIU' BELLE PIU' CONVENIENTI

PIU' BELLE PIU' CONVENIENTI

CALVI

per informazioni: Via Perelli - ROMA

ENGESE negozio avviato brogna, 1922
vino. Caffè Università, Zamboni 92.
5422 Pubblicità Italiana, Bologna. 5406

Italia e Germania in guerra con l'U.R.S.S.

All'alba di ieri le forze del Reich insieme con quelle finlandesi e romene hanno varcato le frontiere dell'Unione sovietica

Il gigantesco schieramento dall'Artico al Mar Nero - I primi folgoranti successi in territorio russo - Un proclama del Führer al popolo tedesco

La dichiarazione del Governo fascista

L'Agenzia Stefani comunica da Roma in data 22:

Il Governo italiano ha comunicato all'Ambasciatore dei Sovieti che dalle ore 5,30 del giorno 22 giugno l'Italia si considera in stato di guerra con la U. R. S. S.

La decisione del Reich

L'Agenzia Stefani ha da Berlino in data 22:

Stamane all'alba le Forze Armate del Reich, insieme con quelle finlandesi e romene, hanno varcato la frontiera dell'Unione sovietica. L'annuncio della storica decisione è stato dato stamane alle ore 5,30, attraverso la radio, dal Ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels che ha letto il proclama del Führer al popolo tedesco.

I romeni oltre il Pruth

L'Agenzia Stefani ha da Bucarest in data 22:

Alle ore 3 di stamane le truppe romene hanno passato il Pruth.

Il Conduttore, generale Antonescu, è stato nominato Generalissimo. Michele Antonescu è stato nominato Presidente del Consiglio ad interim.

I finlandesi all'attacco

HELSINKI, 23

Un Corpo finlandese ha iniziato all'alba di ieri mattina un attacco deciso alle posizioni sovietiche nell'istmo di Carelia in direzione di Leningrado.

Alfieri comunica a Ribbentrop

la decisione del Governo fascista

Berlino, 23 giugno
L'Ambasciatore d'Italia presso il Governo del Reich, Dino Alfieri, si è recato stamane dal Ministro degli Esteri, von Ribbentrop, al quale ha comunicato, per incarico del suo Governo, che l'Italia, completamente solidale con la Germania, si trova dalle ore 5,30 di ieri in stato di guerra con l'Unione sovietica.

ULTIMA ORA Venti chilometri entro le linee nemiche

[Nostro servizio particolare]

Berlino, 23 giugno (ore 11,30)
Lungo l'intero fronte, e cioè dal Mar Glaciale al Mar Nero, le operazioni continuano a svolgersi secondo i piani prestabiliti. Dappertutto le gigantesche colonne avanzano rapidamente, e in alcuni punti le forze tedesche sono riuscite a sfondare le linee avversarie e a penetrare in profondità, e precisamente nei distretti di Grodno e di Criv-

stianopol, e dove — precisa il comunicato — hanno potuto avanzare per una ventina di chilometri. Lo stesso bollettino ammette anche il bombardamento di numerosi aeroporti e di centri militari.
Del fronte sovietico del Comando supremo e soprattutto del retroscena degli inviati speciali di guerra non si apprendono particolari in merito alle operazioni di ieri. Si può tuttavia desumere quanto segue. Dappertutto la frontiera russa è stata varcata e le forze romene, finlandesi e tedesche si trovano sul suolo sovietico. Ogni resistenza nemica è stata quasi subito spezzata e travolta. Successi considerevoli sono stati riportati specialmente nel settore meridionale, e cioè in Bessarabia e in Volinia, dove numerose località sono state rapidamente occupate. Il passaggio del Pruth è stato effettuato di sorpresa in vari punti. Nel settore di Grodno, la posizione delle forze sovietiche potrebbe subire un momento d'altro crivello.
Come sempre, la prima linea delle operazioni è stata caratterizzata da attacchi di grandi masse di bombardieri. Dieci di aeroporti nemici sono stati attaccati anche da bassa quota con grandissima efficacia. Innumerevoli apparecchi sono stati abbattuti al suolo; altri, che avevano tentato di contenere in qualche modo le incursioni, sono stati spazzati via rapidamente.
Le operazioni aeree sono state riprese su scala sempre più vasta durante la scorsa notte. Centinaia di obiettivi militari e industriali sono stati attaccati in Ucraina, nella Russia Bianca e nel settore di Leningrado. All'alba sono stati quindi ripresi dappertutto i combattimenti. Si annunzia tra l'altro che s'incassano sempre più la pressione a nord dell'Artico, dove, come è noto, regimisti finlandesi combattono fianco a fianco con le truppe tedesche. Importanti successi vengono pure segnalati dal fronte centrale e in particolare modo nella zona baltica, dove, per evidenti ragioni, le posizioni russe appaiono particolarmente precarie.

TAULERO ZULBERTI

LA PRIMA GIORNATA DI LOTTA

Le linee sovietiche sfondate dalle poderose forze germaniche

Cento aerei russi distrutti o abbattuti - Sebastopoli bombardata - Un piroscalo affondato nel Baltico

Berlino, 23 giugno
Il Comando Supremo comunica in data 22:

Sul confine russo-sovietico, dalle prime ore del mattino di oggi, sono in corso combattimenti.
Un tentativo del nemico di incursione aerea sulla Prussia orientale è stato sventato con gravi perdite da parte del nemico. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto numerosi apparecchi rossi.

Fulmineo scatto

Alle 3,05 senza alcuna preparazione di artiglieria, si è iniziato l'attacco della fanteria tedesca ai confini della Prussia Orientale. La fanteria tedesca ha iniziato l'azione con le armi pesanti. L'attacco era appoggiato dalle truppe di pionieri che riuscirono a salvare i principali punti di transito.

Un testimone oculare ha descritto lo svolgimento dell'attacco sferrato simultaneamente dalla terra e dal cielo poco prima dell'alba. Il formidabile meccanismo bellico tedesco si è messo in moto in un solo colpo. Le autobatterie tedesche avanzavano a squadre verso il nemico.

Nella notte i bolscevichi avevano lavorato ancora febbrilmente alle loro posizioni di confine sotto la luce dei proiettili.
Le truppe tedesche hanno attaccato di sorpresa le fortificazioni da lungo predisposte, sfondando tutta la linea nemica. Soltanto nei punti della frontiera munita di fortificazioni particolarmente forti, vi era stata una preparazione di artiglieria.

Circa la marcia dell'Esercito tedesco verso est, già annunciata dal comunicato del Comando Supremo, il «D.N.B.» apprende i seguenti particolari:

Dall'appello del Führer si può stimare che nella gigantesca lotta contro le forze dell'U.R.S.S. la Germania ha lanciato all'assalto forze imponenti come non mai. Oltre alle divisioni dell'Esercito che hanno fatto la loro prova, forze della Marina da guerra sono state egualmente messe in azione nelle prime ore di domenica.

Gli attacchi in massa dell'Aviazione che sono caratteristici per tutte le grandi operazioni hanno avuto inizio all'est su tutto il fronte. L'Aviazione tedesca ha attaccato ad ondate successive aeroporti, concentramenti di truppe, fortificazioni, come pure baraccamenti

ti delle forze sovietiche, riportando successi considerevoli con distruzioni. Numerosi apparecchi nemici sono stati inoltre distrutti o abbattuti in combattimenti aerei.
Questa volta però le forze tedesche non si trovano solo all'est. A nord si trovano le forze finlandesi che combattono a fianco delle truppe tedesche e alla frontiera romeno-sovietica le truppe romene, che nel decorso anno hanno ricevuto la loro istruzione dall'Esercito tedesco. Il punto di appoggio di questa fronte che si estende dal Mare Glaciale all'Artico al Mar Nero è l'Esercito tedesco che ha già fatto la sua prova in numerosi combattimenti.

Impeto poderoso

Uno dei partecipanti all'attacco contro un aerodromo ha fatto il seguente rapporto al «D.N.B.» sull'attacco:

Da circa un'ora sappiamo che noi andiamo contro la Russia. E' un'ora del mattino. I soldati delle truppe aeree sono radunati per ricevere ordini. Il loro atteggiamento esprime la tensione del momento. Gli ordini sono brevi. Il comandante comunica l'obiettivo: sugli aerodromi sovietici numerosi apparecchi da combattimento e da caccia sono allineati al suolo. Questo è l'obiettivo del nostro primo attacco. L'ora dell'involo, la rotta, l'altezza dell'attacco: tutto è studiato minuziosamente. Sono le due e qualche minuto. Già il cielo comincia a rischiararsi ad est. I nostri «Junkers» s'involano uno dopo l'altro in una teoria infinita. La nostra formazione sorvola pertanto la frontiera.

Nel medesimo momento sulla strada le colonne grigie, infinite si mettono in marcia. Le prime truppe varcano il confine ed entrano in territorio russo. Simultaneamente comincia dal basso un fuoco di artiglieria grandioso: l'artiglieria tira sulle prime posizioni russe per iniziare l'attacco.

A tutta velocità gli «Junkers» sorvolano il territorio russo. Non si nota, ancora nulla della difesa antiaerea. Circa cinquanta chilometri dopo la frontiera si osserva il primo fuoco della controaerea, ma le granate nemiche non raggiungono il bersaglio. Tale sbarramento non rappresenta alcun pericolo per la nostra formazione che, fatto un grande giro, si porta sulla verticale del bosco dove si deve

trovare l'aerodromo nemico che ci è stato assegnato come nostro obiettivo.

Ecatombe di velivoli

Gli apparecchi si apprestano all'attacco. Essi si lanciano in picchiata l'uno dopo l'altro e sganciano le loro bombe. Si scatena un vero inferno. Dovunque si osserva lo scoppio delle bombe. Cento, mille, all'infinito, si osservano gli scoppi. E' un fuoco grandioso di artiglieria. Gli apparecchi nemici sono in fiamme. Gli accampamenti e baraccamenti nemici sono ugualmente in preda alle fiamme.

Continuamente e ininterrottamente nuovi apparecchi tedeschi sorraggiungono e si lanciano in picchiata sui loro obiettivi. Tutto è in rovina. Questo aerodromo non sarà più in grado di essere usato contro la Germania.

Il tenente Reinhold Schultz, descritto al servizio stampa, descrive un magnifico attacco a volo radente eseguito da uno stormo di «Stukas» contro un aerodromo russo. Lo Schultz — che ha potuto assistere a questa audace e vittoriosa impresa da uno degli apparecchi — narra:

I combattimenti sulla frontiera sono ormai già in pieno sviluppo. Si scorge nettamente il fuoco delle artiglierie germaniche. Qua e là si notano vasti incendi. Colonne di fumo e di fiamme si innalzano nella pianura disseminata di foreste e di paludi. I villaggi sembrano abbandonati.

Ad un tratto si scorge un aerodromo sul quale sorgono alcuni edifici e alcuni hangar. E' un luogo di raccolta e sono schierati in lunghe file molti aeroplani da combattimento. Alcuni soldati col fucile in spalla attraversano il piazzale mentre i nostri apparecchi si abbassano rapidamente. Sorpresi dal nostro fulmineo attacco, i soldati fuggono rifugiandosi nei baraccamenti mentre gli «Stukas» sganciano le loro bombe. In un attimo il vasto aerodromo è avvolto in una nube di fumo di terrore e di fiamme. Non si vede più nulla. La difesa antiaerea tenta una disperata reazione, ma il suo tiro cessa quasi immediatamente. L'attacco è completamente riuscito. Il gruppo degli «Stukas», compiuta la sua missione rientra sano e salvo alla base.

L'Agenzia Transocean riferisce: Si apprende poi da fonte competente che nel corso di due attacchi sferrati da formazioni di

bombardieri tedeschi scortati da caccia, contro un aerodromo russo, situato al di là di Bugsono, sono stati abbattuti e distrutti al suolo sessanta apparecchi sovietici.

Il D.N.B. apprende che nel corso del primo giorno di guerra contro l'Unione Sovietica, le perdite dell'Armata aerea rossa sono aumentate di ora in ora. Come gravi siano i colpi ricevuti dai sovietici per parte della «Luftwaffe», dimostrano le sconfitte subite dagli apparecchi da combattimento sovietici nelle due incursioni intraprese contro il territorio lituano.

Nelle prime ore di domenica nove apparecchi sovietici del tipo «Martin Bomber» hanno sorvolato la Prussia Orientale e non meno di sette sono stati abbattuti dai cacciatori tedeschi.

Un altro tentativo di incursione contro impianti militari nel Governatorato di Polonia, poco oltre la frontiera, sono stati impediti da combattimenti sovietici; essi furono tutti abbattuti dai cacciatori tedeschi eccettuati due soli.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno bombardato nel corso della giornata di domenica, importanti attrezzature belliche di Sebastopoli.

Il D.N.B. apprende che siluranti veloci tedeschi hanno attaccato nelle acque territoriali russe del Baltico, un vapore sovietico da quattromila tonnellate e una nave peschereccia russa. Il vapore da quattromila tonnellate è stato affondato da un siluro centrato e la peschereccia è stata distrutta da una carica esplosiva. Un apparecchio tedesco aveva indicato alle siluranti le navi nemiche.

Hitler ai soldati del fronte orientale

Berlino, 23 giugno
Il Führer, comandante supremo dell'Esercito tedesco, ha rivolto un ordine del giorno ai soldati del fronte orientale, in cui esprime loro quanto ha dichiarato in suo proclama al popolo germanico. L'ordine del giorno termina con le seguenti parole:

Soldati tedeschi!
Voi vi accingete ad una lotta dura e piena di responsabilità. Il destino dell'Europa, l'avvenire del Reich e l'esistenza del vostro popolo sono affidati ormai, soltanto a voi. Vorria il Signore aiutarvi in questa lotta.

Il messaggio di Hitler al popolo germanico

Berlino, 23 giugno

Ecco il testo del proclama del Führer al popolo tedesco, letto stamane alla radio dal Ministro della Propaganda del Reich:

Oppresso da gravi preoccupazioni, costretto per lunghi anni al silenzio, oggi è venuta finalmente l'ora in cui posso parlare liberamente.

Il 3 settembre 1939, iniziando a Berlino la dichiarazione di guerra, la Gran Bretagna rinnovava ancora una volta il tentativo di impedire l'intero di un consolidamento e con ciò di una rinascita dell'Europa; di impedire, impegnando la lotta con la Potenza più forte che il Continente abbia mai veduto. Analogamente l'Inghilterra era riuscita a suo tempo a provocare lo sfacelo della Spagna. Analogamente essa aveva condotto poi le sue guerre contro l'Olanda. Analogamente aveva poi tardi combattuto la Francia, con l'aiuto dell'Europa intera. E così, all'inizio del nostro secolo, ha avuto inizio l'accerchiamento del Reich e, nel 1914, il conflitto mondiale.

Nel 1918 la Germania dovette soccombere per colpa delle sue lotte interne. E le conseguenze furono terribili. Dopo che si era dichiarata, fisicamente, di aver preso le armi unicamente contro il Kaiser e il suo regime, non appena l'Esercito tedesco depose le armi, incominciò la sistematica distruzione del Reich. Quando sembrava dovessero aprirsi letteralmente le porte di un uomo di Stato francese (il quale aveva detto che «in Germania vi sono venti milioni di anime di troppo»), profetie che prevedevano l'imperiosa necessità di un'emigrazione tedesca dovuta alla fame e alle epidemie, il movimento nazional-socialista iniziò la sua opera di unificazione del popolo tedesco e con ciò la ricostruzione del Reich.

L'odio dei possidenti contro i diseredati

Questo grandioso sforzo del nostro popolo di sollevarsi dalla miseria in cui era precipitato si compiva nel segno di un'interna rinascita. L'Inghilterra, in particolare modo, non ne aveva toccata o quanto meno minacciata. Ci rendiamo conto, la nuova politica d'accerchiamento contro la Germania, politica assetata di odio, ebbe immediatamente inizio, e venne ordita, tra ebrei e democratici, bolscevichi e reazionari, il complotto, a noi ben noto, che mirava a impedire la formazione di un nuovo Stato popolare tedesco e a precipitare ancora una volta il Reich nella impotenza e nella miseria.

L'odio di questa congiura internazionale non si riversò soltanto su di noi. Esso prese di mira anche quei popoli non favoriti dalla fortuna che erano costretti a guadagnarsi il pane tra gravissime difficoltà. In particolare modo all'Italia e al Giappone venne contestato, anzi formalmente negato il diritto di partecipare ai beni della terra esattamente come al Reich. E' ovvio che queste Nazioni si avvicinarono e si unirono, formando un blocco di difesa contro la minacciosa egemonia mondiale della plutocrazia. Già nel 1936, secondo dichiarazioni fatte dal generale americano Wood, dinanzi ad una Commissione parlamentare, Churchill aveva detto che la Germania, essendo diventata troppo forte, avrebbe dovuto essere distrutta.

Nell'estate del 1939, l'Inghilterra ritenne fosse giunto il momento opportuno per iniziare la premeditata distruzione della Germania, e proclamò mediante una vasta politica di accerchiamento, il sistema all'uopo escogitato dalla propaganda menzognera consisteva nel dichiararsi minacciati altri popoli, nell'irritarli con promesse di garanzie e di appoggio, ed infine farli marciare contro la Germania, e, esattamente come prima della guerra mondiale, in tal modo l'Inghilterra, tra il maggio e l'agosto 1939, riuscì a lanciare nel mondo l'affermazione che la Lituania, l'Estonia, la Lettonia, la Finlandia, la Bessarabia e l'Ucraina erano minacciate direttamente dal Reich.

La conseguenza del Patto germano-russo
Una parte di questi Stati si lasciò fuorviare, accettando le promesse di garanzia ed inserendosi in tal modo nel nuovo fronte di accerchiamento contro il Reich. In tal circostanza, ereditati dove rispondere, via dinanzi alla nostra coscienza che alla storia del popolo tedesco, non solo denunciando ai governi interessati le menzogne e asserzioni britanniche, ma anche tranquilli-

izzando la potenza più forte dell'Occidente, con dichiarazioni solenni che prevedevano il rispetto della rispettiva sfera di interessi.

Nazional-socialisti

Le conseguenze di questo trattato, da me desiderato e stipulato nell'interesse del popolo tedesco, furono gravi, specialmente per i tedeschi abitanti in quel Paese. Ben oltre mezzo milione di allogeni — tutti piccoli contadini, artigiani, operai — si videro costretti da un giorno all'altro ad abbandonare la loro antica dimora per sfuggire a quel regime nuovo, che li minacciava per il momento con la più squallida miseria, e poi, presto o tardi, con lo sterminio totale. Migliaia di tedeschi sono scomparsi. E' stato impossibile ottenere informazioni sulla loro sorte o anche semplicemente sul loro luogo di residenza. Tra loro si trovano anche centosessanta uomini di cittadinanza germanica. Clonostanto ho tentato a Vro jatto perché dovevo tacere, giacché era mio desiderio venire ad una distensione definitiva e possibilmente ad un accordo duraturo con questo Stato.

Però già durante la nostra avanzata in Polonia, i capi sovietici, improvvisamente pretesero, contrariamente all'accordo, anche la Lituania. Il Reich germanico non ha mai avuto l'intenzione di occupare la Lituania e non soltanto non ha mai comunicato una tale intenzione al Governo lituano, ma anzi respinse la richiesta del Governo lituano d'allora di mandare truppe germaniche, come non corrispondenti ai fini della politica tedesca. Clonostanto ho ceduto anche a questa nuova richiesta russa, ma non esitai ad informare di questo rifiuto a riceverla nel fatto che l'Inghilterra sperava ancora sempre di poter mobilitare contro la Germania una coalizione europea, compresi i Balcani e la Russia sovietica. Così a Londra fu deciso di mandare Cripps quale ambasciatore a Mosca. Egli ricevette l'esplicito incarico di riallacciare i rapporti tra l'Inghilterra e la Russia dei Sovieti e di sviluppare il secondo le intenzioni inglesi. La stampa inglese diede via via notizia degli sviluppi di questo sistema, finché ragioni tattiche non la indussero a tacere.

Minaccia premeditata

Già nell'autunno 1939 e nella primavera 1940 si manifestavano, infatti, le prime conseguenze. Mentre la Russia si accingeva a sottomettere militarmente, non soltanto la Finlandia, ma anche gli Stati Baltici, minacciava improvvisamente questo atteggiamento in modo tanto menzognero quanto ridicolo, offrendo di dover proteggere questi Paesi da minacce esterne e di doverle prevenire. Con ciò, però, non poteva intendersi che la Germania. Nessuna forza Potenza, infatti, avrebbe potuto penetrare nei Paesi baltici o effettuare la loro difesa da guerra. Ancora una volta dovetti tacere. Ma i governanti del Cremlino andarono subito oltre. Mentre la Germania, nella primavera del 1940, conformemente allo spirito del cosiddetto Patto di amicizia, ritirava le sue forze armate ben lontane dal confine orientale ed anzi svernava gran parte di questi territori, incominciavano a penetrare dall'altra parte del confine l'ammassamento di forze russe in misura tale, che non poteva essere interpretata se non come una premeditata minaccia contro la Germania.

Secondo una dichiarazione, fatta in quel tempo personalmente da Molotov, già nel febbraio del 1940, soltanto negli Stati Baltici, si trovavano centomila divisioni russe. La presenza di queste truppe non poteva quindi essere altro che una dimostrazione ostile contro la Germania. Intanto, mentre i nostri sol-

Le insidie sovversive e sabotatrici dei Sovieti nella schiacciante documentazione germanica

dati dal 1.º maggio 1940 avevano sfondato lo schieramento franco-britannico il concentramento russo della nostra frontiera orientale procedeva gradatamente in misura sempre più minacciosa. A cominciare dall'agosto 1940 non credevi più possibile, nell'interesse del Reich, di lasciare indifesa, di fronte a questo gigantesco concentramento di divisioni sovietiche, le nostre province orientali, che già così spesso avevano dovuto subire le devastazioni della guerra. In tal modo si realizzava, peraltro, lo scopo propostosi dalla collaborazione anglo-sovietica: cioè quello di immobilizzare una forte contingente di truppe tedesche nell'Est, e di rendere impossibile al Comando tedesco, specialmente per l'Aeronautica, di giungere ad una radicale conclusione della guerra ad Occidente. Ciò corrispondeva, però, non soltanto agli scopi della politica britannica, ma anche a quelli della Russia sovietica, poiché tanto l'Inghilterra, quanto la Russia, miravano a far prolungare il più possibile questa guerra al fine di indebolire l'Europa e di renderla sempre più impotente.

L'attacco russo contro la Romania era pure diretto ad impedire di una importante base della vita economica non solo tedesca, ma di tutta l'Europa, in date circostanze, almeno a dirigerla. Il Reich si è appunto sfidato con infinita pazienza di intensificare le proprie relazioni commerciali con gli Stati dell'Europa sud-orientale. Noi avevamo, però, anche il massimo interesse a che questi Paesi non si lasciassero dalla loro struttura statale ed il loro ordine interno. L'irruzione della Russia in Romania, l'allezanza greca con l'Inghilterra minacciavano di trasformare in breve tempo anche questo settore in un teatro di guerra. Contro i nostri principi e le nostre abitudini, rispondendo ad una urgente richiesta d'aiuto da parte del Governo rumeno di allora, il quale, peraltro, non faceva che subire le conseguenze delle proprie colpe, consigli di cedere, per amore di pace, al ricatto sovietico e di trasferire alla Russia la Bessarabia. Il Governo credette, però, di non poter rispondere di ciò davanti al proprio popolo, se non alla condizione che la Germania e l'Italia, come compenso, dessero alla Romania la garanzia che non si sarebbe più attentato alla consistenza del rimanente territorio rumeno. Lo feci a malincuore. Ma io feci soprattutto perché, quando il Reich si era dato una garanzia, significa che esso ne risponde. Noi non siamo né inglesi, né giudei. Credetti così fino all'ultimo istante di aver seguito la via della pace, anche se avevo assunto un gravissimo impegno personale.

La assurda pretesa di Molotov
Senonché, per addizione definitiva, alla soluzione di questi problemi, e per ottenere anche questa via l'atteggiamento russo del fronte del Reich, così come sotto la pressione del continuo aumento di contingenti al nostro confine orientale, inutili al signor Molotov a venire a Berlino. Il Ministro degli Affari Esteri sovietico chiese allora il chiarimento e l'adesione della Germania alle quattro domande seguenti:

Prima domanda: La garanzia tedesca per la Romania, nel caso di un'aggressione della Russia sovietica contro la Romania, si rivolgeva anche contro la Russia sovietica?
Mia risposta: La garanzia tedesca è una garanzia generale che si impegna in modo assoluto. La Russia, però, non ci ha mai dichiarato di avere in Romania, oltre alla Bessarabia, altri interessi. L'occupazione della Bucovina settentrionale fu già un venir meno a quella assicurazione. Non credevo, quindi, che la Russia potesse ora improvvisamente avere verso la Romania ancora richieste.

Seconda domanda: La Russia si sente di nuovo minacciata dalla Finlandia. La Russia è decisa a non tollerare ciò. Sarebbe pronta la Germania a non prestare aiuto alla Finlandia e soprattutto a ritirare immediatamente le truppe tedesche che attraversano direttamente per il cambio a Kirkenes?

Mia risposta: La Germania, in Finlandia, non ha, come in passato, nessun interesse politico. Una nuova guerra della Russia contro il piccolo popolo finlandese non potrebbe essere però tollerata dal Governo del Reich, tanto più che esso non potrà mai credere ad una minaccia della Finlandia alla Russia. Noi non vogliamo assolutamente che il Mar Baltico diventi un'altra volta zona di guerra.

Terza domanda: Acconsentirebbe la Germania che la Russia sovietica conceda a sua volta una garanzia alla Bulgaria, invitando a tal scopo truppe, mentre si dichiara che esse non vogliono approfittarne, per esempio, per delinquenti il Re?

Mia risposta: La Bulgaria è uno Stato sovrano e non mi consta che essi abbia pregato la Russia sovietica di una garanzia, come fece a suo tempo la Romania con la Germania. Del resto dovremmo parlarne prima con i miei alleati.

Quarta domanda: La Russia sovietica ha bisogno assolutamente di un ilbero passaggio attraverso il Dardanello ed esige, anche per la sua sicurezza, l'occupazione di alcune basi importanti nei Dardaneli e nel Bosforo. La Germania sarebbe disposta o meno ad accettare questa sua richiesta?
Mia risposta: La Germania è pronta a dare in ogni momento il consenso per una revisione dello statuto in favore degli Stati del Mar Nero. La Germania non è disposta a dare la sua adesione ad una presa di possesso, da parte della Russia, di punti d'appoggio negli Stretti.

Nazionali-socialisti!
Di fronte a tutto ciò io ho assunto quell'atteggiamento che, quale capo responsabile del Reich germanico e come rappresentante cosciente della civiltà europea, dovevo assumere.

Subbola attività antigermanica
La conseguenza fu un'intensificazione dell'attività sovietica diretta contro il Reich; ed ecco l'opera diretta a scatenare il nuovo regime rumeno, ed ecco il tentativo di cedere alla propaganda di Governo bulgaro. Con l'aiuto

di elementi irresponsabili della Legazione rumena si riuscì ad inscenare in Romania un colpo di Stato, nell'intento di rovesciare il Capo dello Stato, generale Antonescu, e creare nel Paese il caos allo scopo di distruggere, eliminando il potere legale, la premessa per l'entrata in vigore della garanzia tedesca. Tuttavia credetti ancora di dover continuare a mantenere il silenzio. Subito dopo il fallimento di questa impresa venne ulteriormente intensificata la concentrazione di truppe russe al confine orientale tedesco. Reparti corazzati e truppe paracadutiste furono dislocati, in numero sempre crescente e in minacciosa vicinanza delle frontiere tedesche. L'Esercito e il popolo tedesco sanno che fino a poche settimane fa non si trovava alle nostre frontiere una sola divisione motorizzata.

Se però fosse mancata ancora un'ultima prova della coalizione intervenuta nel frattempo, nonostante tutti i diversi mascheramenti, fra l'Inghilterra e la Russia dei Sovieti, questa prova è stata fornita dal conflitto jugoslavo. Mentre lo stato compiendo un ultimo tentativo di pacificazione nei Balcani e, con la sagga collaborazione del Duca, aveva invitato la Jugoslavia ad aderire al Patto tripartito, l'Inghilterra e la Russia sovietica organizzavano in comune quel colpo di Stato che eliminò in una notte il Governo di allora, pronto all'intesa. Oggi lo si può dire al popolo tedesco: il colpo di Stato serbo contro la Germania non fu esclusivamente organizzato dagli inglesi, ma essenzialmente dai sovietici. Poiché anche qui ci impongono ancora una volta il silenzio, i dirigenti sovietici fecero ancora un altro passo avanti. Essi, non solo organizzarono il colpo di Stato, ma pochi giorni dopo concludono con gli uomini a loro devoti il noto Patto di amicizia, destinato a rafforzare i serbi nella loro volontà di resistenza alla pacificazione dei Balcani e ad alzarli contro la Germania. Questa non era affatto un'intenzione platonica; Mosca pretese la mobilitazione dell'Esercito serbo.

Poiché anche allora ritenni opportuno di non parlare, i dirigenti del Cremlino fecero un altro passo avanti. Il Governo del Reich è oggi in possesso di documenti i quali comprovano che la Russia, per spingere in Serbia definitivamente nel conflitto, abbia dato l'assicurazione di fornire attraverso Salonico armi, aeroplani, munizioni o altro materiale bellico da impiegarsi contro la Germania, e ciò accadde nello stesso momento in cui consigliavo al Ministro degli Esteri giapponese, Matsukata, di determinare una distensione nelle relazioni del Giappone con la Russia, sempre nella speranza di servire così la pace. Soltanto la rapida penetrazione delle nostre incompribili divisioni in direzione del Skopje e la presa di Salonico hanno impedito che si realizzassero gli intendimenti di questo complotto anglo-sovietico. Gli ufficiali dell'armata serba fuggirono, però, in Russia, dove vennero subito accolti quali alleati.

La vittoria della Potenza dell'Asse nei Balcani ha fatto fallire il piano di costringere la Germania a sostenere una lunga lotta nel Sud-Est europeo, il che avrebbe permesso alla Russia di compiere lo schieramento delle sue armate, di rafforzare i suoi preparativi di guerra, e poi, insieme con l'Inghilterra e con i promessi aiuti americani, di attaccare e schiacciare il Reich germanico e l'Italia. Con ciò Mosca ha non solo infranto le convenzioni del nostro Patto d'amicizia, ma le ha tradite in modo spregevole, e ciò mentre i dirigenti del Cremlino professavano ipocritamente fino all'ultimo momento sentimenti di pace e di amicizia, come nel caso della Finlandia e della Romania, pubblicando delle smentite apparentemente innocenti.

Le prove del tradimento sovietico
Se fino ad oggi, però, le circostanze mi hanno sempre costretto a tacere, ora, è venuto il momento in cui un ulteriore attesa significherebbe, non solo una grave trascuratezza, ma anche un delitto verso il popolo tedesco, anzi verso l'Europa intera. Al nostro confine stanno oggi centomila divisioni russe. Da settimane avvengono continuamente delle violazioni, non solo delle nostre frontiere, ma anche all'estremo Nord, come pure in Romania. Gli aiuti russi non si curano affatto di tenere conto di questi confini, forse per dimostrarci che essi si sentono già padroni di questi territori. Nella notte dal 17 al 18 giugno, pattuglie russe hanno nuovamente varcato il confine del Reich e gotarono venire respinte solo dopo una fucileria prolungata. Perciò è ormai giunta l'ora in cui è necessario opporsi a questo complotto di guerrafondaio giudeo-anglosassoni, in combutta con i dirigenti, altrettanto ebbri, della centrale bolscevica di Mosca.

Popolo tedesco!
In questo momento si compie uno schieramento il quale per estensione ed entità è il più grande che il mondo abbia finora visto. Insieme ai camerati finlandesi, i soldati del vincitore di Narvik stanno schierati nella zona del Mar Artico. Divisioni germaniche, al comando del conquistatore della Norvegia, difendono il suolo finlandese insieme con i combattenti per la libertà della Finlandia, al comando del loro Maresciallo. Dalla Prussia orientale fino al Carpazi sono schierate le Armate del fronte orientale germanico. Sulle sponde del Pruthi, lungo il corso inferiore del Danubio, fino alle spiagge del Mar Nero, al comando del Capo dello Stato Antonescu, sono concentrati soldati tedeschi e romeni. Il complotto di questo fronte non è quindi più la difesa di singoli Paesi, ma la sicurezza dell'Europa e la salvezza comune. Oggi mi sono quindi deciso di porre nuovamente la sorte e l'avvenire del Reich e del nostro popolo nelle mani dei nostri soldati. Voglii il Signore aiutarli più che mai in questa lotta.

Consiglio dei Ministri a Stoccolma

Aperite simpatie per la causa tedesca

Stoccolma, 23 giugno

Le comunicazioni telegrafiche fra Svezia e Finlandia funzionano regolarmente, fatta eccezione per lo Isola Åland, con le quali sono state interrotte. Le acque attraverso quelle isole sono state minate dalla Marina germanica e le acque fra Copenaghen e le isole baltiche di Bornholm sono state vietate alla navigazione mercantile. Il servizio di navi traghetti tra la Svezia e la Germania è stato interrotto.

Re Gustavo di Svezia è ritornato in mattinata alla Capitale ed ha subito ricevuto in udienza il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri. Poco dopo si è riunito il Consiglio dei Ministri. La riunione è durata oltre cinque ore. Al termine del Consiglio dei Ministri è stato annunciato che la riunione sarà ripresa domani e che nel frattempo non sarà diramato alcun comunicato ufficiale. Per domani è convocato anche in seduta straordinaria segreta il Comitato degli Esteri del Riksdag. Il Parlamento sarà convocato per mercoledì o giovedì. La polizia ha fatto sapere alla stampa che l'attività comunista in Svezia è attentamente sorvegliata. Le perquisizioni domiciliari dei comunisti diventano sempre più frequenti. Tutte le licenze e i permessi alle forze armate sono state annullate.

Il giornale Afton Bladet, in un commento editoriale dal titolo *La guerra della libertà europea* si fa eco dell'opinione diffusa nel Paese che l'esito del conflitto russo-tedesco non può essere dubbio. La partecipazione della Germania all'organizzazione delle sue alleanze significa fare di queste altre Potenze inconquistabili e vittoriose. L'articolo così conclude: «Sotto la direzione della Germania, l'Europa sta combattendo una guerra di popolo contro la comunità rossa. La Germania, accerchiata dalle Potenze occidentali, ha rotto la catena e svolge la sua missione storica di scacciare il regime rosso che fu una minaccia perpetua contro ogni principio di vittoria».

Il corrispondente dello stesso giornale da Berlino riferisce che nei circoli stranieri della Capitale tedesca si è convinti che le truppe tedesche saranno considerevolmente aiutati dalle popolazioni degli Stati baltici e ucraini, le quali mai sopportavano il regime sovietico.

Mosca in combutta con Belgrado

La nota dice:
Quando nell'estate del 1939 il Governo del Reich, animato dal desiderio di trovare un accomodamento degli interessi fra la Germania e l'U.R.S.S., si rivolse al Governo sovietico, non ignorava che non sarebbe stato un compito facile realizzare l'intesa con uno Stato i cui principi politici divergevano da quelli della Germania e la cui ideologia erano diametralmente opposte, come lo sono appunto il nazionalsocialismo ed il bolscevismo. Esso si lasciò in ciò guidare dal pensiero che l'esclusione di una guerra in seguito all'intesa tra la Germania e la Russia e il soddisfacimento dei reali bisogni vitali dei due popoli, che da lungo tempo intrattenevano rapporti amichevoli, avrebbero offerto la migliore garanzia contro un'ulteriore diffusione in Europa delle dottrine comuniste dell'ebraismo internazionale.

Si venne così, il 23 agosto 1939, alla conclusione di un patto di non aggressione e il 28 settembre 1939 alla firma dell'accordo di frontiera e di amicizia fra i due Stati.

La nota prosegue constatando che, per contro, l'Unione sovietica ha cercato, come per il passato, di svolgere attività sovversiva e di preparare azioni di sabotaggio in Germania e nei Paesi da essa occupati.

Il Commissario della G.P.U. Krylov creava a questo scopo una adeguata organizzazione. Approfittando, ad esempio, del rimpatrio dei tedeschi dalla Russia sovietica — constatata la nota — per cercare con i mezzi più ascrutabili di guadagnare alla causa della G.P.U. Non soltanto agli uomini, ma anche alle donne vennero imposte, nella maniera più indecente, delle dichiarazioni con cui si doveva impegnare a servire la G.P.U.

Visto che anche il materiale relativo alle propagande antitedesche svolta dai Sovieti in quasi tutti i Paesi amici della Germania, Opera di alleanza statale contro la Germania venne fatta, per esempio, in tutti gli Stati del sud-est europeo.

Imminente rottura delle relazioni bulgaro-russe

Sofia, 23 giugno

Le prime pagine dei giornali sono dedicate alla storica decisione dell'Asse di agire militarmente, insieme con la Finlandia e la Romania, contro la U.R.S.S. onde stroncare il tentativo di Mosca di bolscevizzare il mondo. Grande rilievo viene dato all'annuncio che l'Italia fascista si considera anch'essa in stato di guerra contro l'U.R.S.S. e a tale proposito si ricorda che la rivoluzione fascista è stata la prima delle rivoluzioni della nuova Europa: a sventolare la bandiera dell'antibolscevismo.

La rivelazione, contenuta nel proclama del Führer al popolo tedesco, che la U.R.S.S. si proponeva tra l'altro di occupare militarmente la Bulgaria, ha suscitato nell'opinione pubblica un senso di viva indignazione. I circoli politici bulgari confermano oggi che l'offerta fatta a suo tempo da parte del Governo di Mosca per la conclusione di un Patto di amicizia e di mutua assistenza con la U.R.S.S. venne prontamente e nettamente declinata dal Governo bulgaro.

Allo stesso modo il Governo Zvezic avviò degli approcci con le Potenze dell'Asse, a Mosca si incominciò a rianimare l'invio delle armi. Ciò venne dichiarato inaspettamente all'addetto militare jugoslavo da parte del Ministro della Guerra sovietico.

Il colpo di Stato di Belgrado del 27 marzo di quest'anno costituì il punto culminante di questa attività cospiratrice di congiurati serbi e di agenti anglo-russi contro il Reich. L'organizzatore di questo colpo di Stato, capo della «Mano nera», Simic, si trova tuttora a Mosca dove svolge una intensa attività, contro il Reich in stretta collaborazione con gli organi di propaganda sovietica.

Violazioni degli accordi con il Reich

L'ampio materiale riguardante l'opera antitedesca denunciata dal Reich dimostra, senza possibilità di equivoco, che le dichiarazioni sovietiche rappresentano soltanto una consapevole falsificazione della verità. Che la conclusione del Trattato con il Reich sia stata soltanto una manovra tattica, lo prova con orda evidenza un documento russo, trovato dopo l'occupazione di Belgrado in quella Legazione, documento che contiene le seguenti parole: «L'Unione Sovietica reagirà soltanto nel momento giusto. Le Potenze dell'Asse hanno disperso ancora più le loro forze in modo che l'Unione Sovietica potrà improvvisamente attaccare la Germania».

La nota tedesca illustra, in seguito, sulla base di dati di fatto o di documenti, tutte le infrazioni sovietiche agli accordi russo-tedeschi, infrazioni che non potevano lasciare alcun dubbio sulle vere intenzioni antitedesche della Russia, orientata esclusivamente verso una metà, cioè quella di espandere ad Occidente e dappertutto, ove fosse possibile nello spazio situata fra il Mare Glaciale e il Mar Nero, la potenza militare di Mosca e di estendere la bolscevizzazione in Europa. Questo piano ebbe inizio nell'autunno del 1939, con l'impianto di basi militari negli Stati Baltici, fu continuato con la guerra contro la Finlandia e proseguito nell'estate 1940 con l'annessione dei Paesi Baltici.

L'occupazione degli Stati baltici

La Lituania — continua la nota — rientrava, in base al primo Trattato di Mosca, nella sfera di interessi tedeschi. Ma per desiderio della Russia, in merito alle trattative con il Reich, rinunciò, benché a malincuore e per amor di pace, ai suoi interessi in gran parte di questo Paese che improvvisamente viene occupato dall'Unione Sovietica, senza che il Governo del Reich ne fosse stato preventivamente informato.

Poco tempo dopo la Russia Sovietica occupò militarmente anche la Lettonia e l'Estonia, inflazionandosi dei patti d'assistenza conclusi con questi Stati. I Paesi Baltici vennero immediatamente bolscevizzati, malgrado le esplicite assicurazioni del governante di Mosca. Contemporaneamente alla annessione avvenivano i primi furti di concentramenti di truppe in tutto quel settore.

Malgrado tutto ciò — continua la nota — il Governo del Reich ha mantenuto, anche in seguito al fronte all'U.R.S.S., un atteggiamento più che leale in tutte le questioni sorte progressivamente, sia nel nord come nel sud dell'Europa.

Malgrado questo contegno non amichevole dell'Unione Sovietica, la Germania fece un ulteriore sforzo per addiventare ad una intesa con l'U.R.S.S. Il Ministro degli Esteri del Reich, in una lettera diretta a Stalin, espone ampiamente la politica tedesca, mettendo in rilievo la speranza di dare forma concreta ai rapporti amichevoli che le Potenze del Tripartito intendevano avere con l'Unione Sovietica ed invitò Molotov a Berlino.

Enorme impressione a Berlino

Berlino, 23 giugno

Quattro successive edizioni straordinarie dei giornali indicano l'immensa portata della vittoria alla dipartita di guerra dell'Asse alla Finlandia. Tale portata ha riflessi di varia indole, perché da tempo la Svizzera aveva tentato di allacciare rapporti economici con Mosca, rapporti che tuttavia si erano mostrati anche di grande luogo inferiori alle prospettive. Va anche ricordato che mai la Svizzera aveva ceduto alle sollecitazioni dei gruppi di sinistra per riacclamare relazioni diplomatiche con il Governo di Mosca, che continuava ad essere ufficialmente ignorato a Berlino. Esso era stato condannato all'internamento, non soltanto il partito comunista, ma anche ogni sua manifestazione, e sono stati disabilitati decaduti da ogni pubblica funzione i cittadini iscritti alle organizzazioni comuniste.

Di recente la stampa elvetica aveva denunciato losche manovre sovietiche di subillazione, invocando severe repressioni. Si può quindi affermare che sul tema della guerra al comunismo, la Svizzera condivide le vedute dell'Asse.

Vivo entusiasmo in Spagna

Madrid, 23 giugno

La notizia della guerra contro la Russia, pur non essendo giunta in tempo per essere pubblicata sui giornali, si è rapidamente diffusa, provocando enorme impressione.

La lotta dell'Asse contro i Sovieti suscita grande entusiasmo in Spagna, che si è battuta contro il bolscevismo ed i suoi alleati durante tre anni. Si guarda con particolare simpatia alla Finlandia, alla quale il popolo spagnolo ha dato la sua aperta solidarietà nell'eroica lotta sostenuta lo scorso anno contro l'U.R.S.S.

Complicità patente con Londra

La Germania non poteva naturalmente accettare tali richieste che il Governo Sovietico aveva formulato quali condizioni per la propria adesione al Patto Tripartito. Così fallivano gli sforzi delle Potenze del Tripartito per giungere ad una intesa con l'Unione Sovietica.

A seguito di tale atteggiamento del Reich, la Russia intensificò la sua politica ostile alla Germania, allucando, nel contempo, rapporti sempre più stretti con l'Inghilterra. Dopo la visita di Molotov a Berlino, il Governo russo si trincerò ulteriormente nella sua politica antitedesca, che culminò nel colpo di Stato di Belgrado, nella successiva conclusione di un trattato di amicizia con l'illegale Governo serbo di Simovic.

L'Unione Sovietica, ormai in manifesto accordo con l'Inghilterra, cerca dunque di colpire alle spalle la Germania; 1) appoggiando apertamente in politica ed in segreto militarmente la Jugoslavia; 2) Cercando di spingere la Turchia, con la promessa di garantirle le spalle verso un atteggiamento aggressivo contro la Bulgaria e la Germania, ad indurci a fare schierare l'Esercito turco in una sfavorevolissima posizione militare in Tracia.

Concentrando essa stessa forti contingenti di truppe al confine rumeno, in Bessarabia e lungo la Moldavia.

Con il tentativo improvvisamente intrapreso al primo di aprile, dal Vice-Commissario del Popolo al Commissariato degli Esteri, Vishinsky, in conversazioni col Ministro rumeno a Ginevra, Gafencu, di indurre una politica di rapido avvicinamento alla Romania, allo scopo di indurre questa Paese a sfasciare il governo germanico, la diplomazia inglese, analizzando la meditazione degli americani ha fatto a Bucarest sforzi nella stessa direzione. Le truppe tedesche in Romania e Bulgaria, avrebbero dunque dovuto, secondo il piano anglo-russo venuto attuato da tre lati, vale a dire dalla Bessarabia, dalla Tracia e dalla Serbia e Grecia.

Propaganda criminosa

Subito dopo la riunione alla Wilhelmstrasse sono stati distribuiti, insieme al testo completo del proclama del Führer e della nota del Ministro degli Esteri, altri tre importanti documenti. Si tratta di ampi, particolareggiati e documentati rapporti, redatti rispettivamente dal Ministro degli Esteri, dal Comando Supremo delle Forze Armate e dal Ministero degli Interni.

Il primo rapporto presenta un quadro preciso e convincente della propaganda e dell'attività sovversiva svolta dal Governo sovietico. Il Ministero degli Esteri ha le prove documentate che Mosca non aveva abbandonato il suo piano di guerra, ma che, invece, aveva creato oltremare una rivoluzione mondiale. Anche dopo la firma del Patto di amicizia russo-tedesco, la Germania viene posta sul medesimo piano della Francia e dell'Inghilterra, e cioè presentata come un Paese capitalista che deve essere distrutto. Gli accordi con il Reich non sono altro che mezzi tattici con cui si propone di sfruttare al massimo la presente congiuntura. Mentre viene continuata ed intensificata questa politica sovversiva, si crea nell'intero universo una guerra creata oltremare ed oltreoceano da bellicisti anglo-sassoni. Basta ricordare, a questo proposito, i vari proclami bellicosi dei capi militari, per esempio il manifesto lanciato per la fine dell'anno dal Maresciallo Badoglio. Quanto più si moltiplicano le vittorie militari germaniche, tanto più vengono intensificate sia l'attività propagandistica e sovversiva all'estero sia la campagna di odio all'interno: l'una e l'altra aventi come principale obiettivo, non soltanto il Reich, ma anche tutti i Paesi neutrali e quelli occupati, dalla Romania alla Jugoslavia, dalla Bulgaria all'Ungheria, dalla Slovacchia

alla Svezia, Finlandia, Francia, Grecia, Turchia, ecc. ecc. In questo modo si aveva una parte particolarmente importante: questo gioco mirava a subillare le popolazioni di tali Paesi contro il Reich e a sabotare gli sforzi compiuti dall'Asse per dare all'Europa un nuovo ordine, presupposto di un definitivo consolidamento.

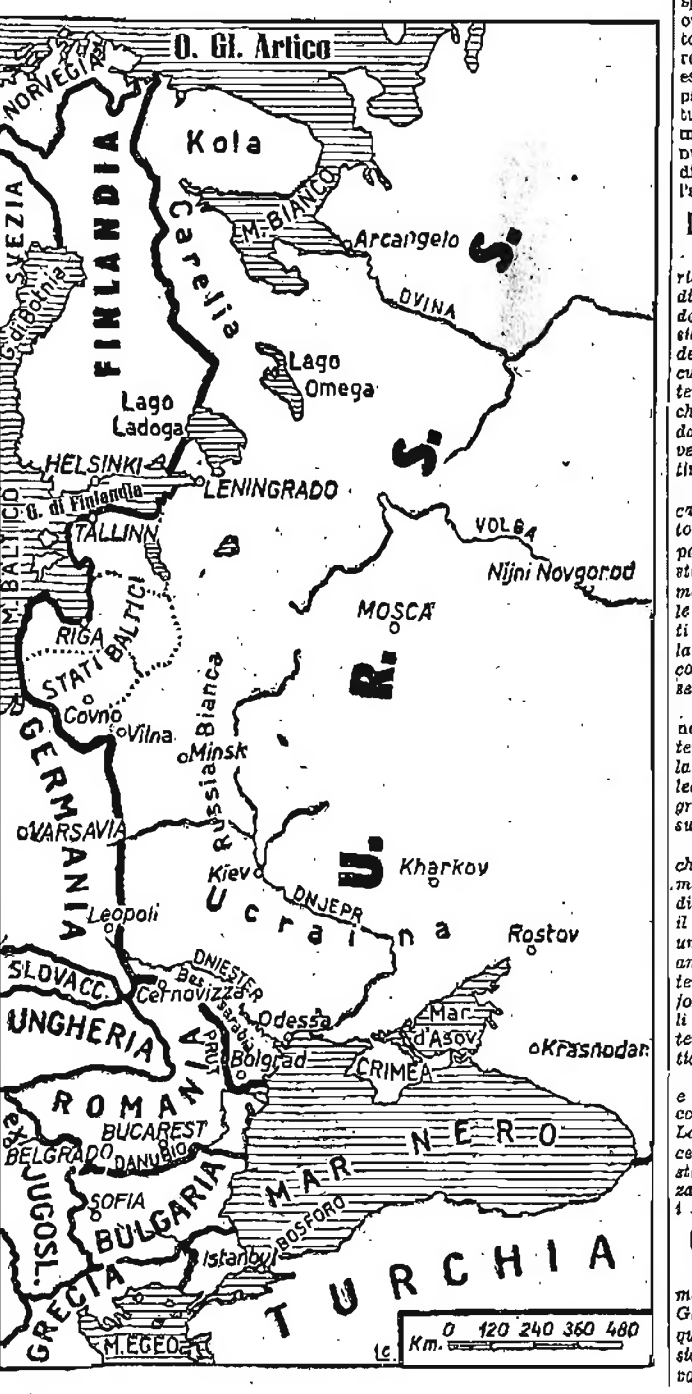
Il piano di attacco sovietico

Il rapporto del Comando Supremo delle forze armate tedesche si occupa del piano d'attacco della Russia sovietica contro la Germania. Esso informa che, dopo i voli effettuati, oltre le linee di demarcazione russo-tedesche da singoli apparecchi sovietici nell'autunno dello scorso anno, veniva constatato che il 10 gennaio 1941, un aereo straniero sorvolava in profondità il territorio tedesco presso Wolkehowitz. Il Comando Supremo tedesco non perdeva nessuna opportunità, ma riceveva istruzioni di segnalare alle eventuali violazioni di frontiera. Nei mesi di gennaio-febbraio venivano constatate altre violazioni di frontiera in diverse località della linea di demarcazione sovietica, di modo che il Comando arrivava alla convinzione che tali voli perseguitavano un premeditato piano di provocazione. L'arma aerea tedesca riceveva però l'ordine di mantenere, come in passato, il massimo riserbo. In un successivo rapporto, che porta la data del 22 aprile, il Comando Supremo informava il Ministero degli Esteri che apparecchi sovietici sorvolavano quasi giornalmente la frontiera germanica e che si trattava, quindi, di una sistematica violazione del territorio sovietico del Reich da parte dell'armata aerea sovietica.

«Tuttavia — si aggiunge nel rapporto — vi sono sempre le disposizioni del Comando Supremo tedesco di mantenere il massimo riserbo». Il 6 maggio il Ministero degli Esteri germanico veniva informato che la violazione alla frontiera da parte di soldati sovietici aumentavano in forma sempre più preoccupante. Il giorno 11 dello stesso mese il comandante in capo delle forze armate tedesche informava di avere osservato da mosai con crescente preoccupazione lo sviluppo che prendeva il piano di concentramento di truppe sovietiche lungo il confine germanico. Nello stesso rapporto si rilevava che l'importanza di concentramenti di truppe sovietiche lungo il confine germanico, praticamente simili ad una mobilitazione nel vero senso della parola, era da considerarsi come una preparazione ad una azione offensiva russa in grande stile. «Il pericolo di un conflitto armato — aggiungeva il rapporto — si avvicina in modo sempre più opportuno quindi che vengano immediatamente prese adeguate contromisure».

In un ulteriore rapporto, il 16 giugno 1941 il Comando Supremo inviava un bilancio delle violazioni di frontiera operate da aviatori e da soldati russi dall'inizio dell'anno. Da tale bilancio risultava chiarissimo come le misure militari prese dall'Unione Sovietica tendessero ad attaccare la Germania. Segue quindi la parte documentaria dello sviluppo di questo vasto concentramento di forze armate che si estende dal Mar Nero fino al Baltico. Da tutti questi fatti si arriva necessariamente alla conclusione che l'Unione Sovietica si preparava ad attaccare il Reich. Da tale momento, che sarebbe parso più opportuno che si fosse degli ultimi rapporti dello stesso Comando Supremo tedesco in data 20 giugno 1941, il Ministero degli Esteri veniva informato che il 17 dello stesso mese, alle ore 15, soldati russi armati marciavano la frontiera del settore ad oriente della radura di Romani, vicino al villaggio di Krasnaya, dove si trovava il confine germanico. Il rapporto — i russi si sono nuovamente ritirati sul loro territorio. Lo stesso rapporto conclude osservando che per la sicurezza della Germania è assolutamente necessario eliminare immediatamente la minaccia. Seguono quindi alcuni documenti sulle violazioni di frontiera effettuate dai russi durante l'inverno 1939-1940.

Di particolare interesse è il terzo rapporto quello redatto dal Ministero degli Interni, con la collaborazione del comandante delle S.S. e del capo della polizia del Reich, Himmler, sull'attività spiegata dall'Internazionale comunista. Tale attività fino al 25 agosto 1939, vale a dire fino al giorno della conclusione del Patto russo-tedesco, è nota. La speranza che, a seguito di questo Patto, ogni attività sovversiva sarebbe stata sospesa, si è subito ben presto infondata. Una cosa soltanto venne mutata, il metodo. L'opera di istigazione, subillazione e alleanza venne anzi intensificata, specialmente nei territori occupati. L'oltrapiù furono mobilitati tutti i più loschi elementi. Come sempre, una parte di primo piano venne affidata a elementi ebrei. Ma non ci si limitava semplicemente a svolgere attività propagandistica sovversiva. Il Comintern attraverso le sue varie organizzazioni clandestine e i suoi innumerevoli agenti, riuscì ad effettuare atti di sabotaggio.



La conseguenza fu un'intensificazione dell'attività sovietica diretta contro il Reich; ed ecco l'opera diretta a scatenare il nuovo regime rumeno, ed ecco il tentativo di cedere alla propaganda di Governo bulgaro. Con l'aiuto

CRONACA DI BOLOGNA

100

non volersi impegnare in combattimento in aperta campagna. Il nemico si è ritirato, calandosi in numerose case d'abitazione dal luogo, dove i reparti d'assalto sono penetrati appoggiati dal fuoco delle mitragliatrici e delle armi pesanti. A colpi di bombe a mano si sono aperti il passaggio e hanno preso possesso del ricovero del nemico. Nel centro di questa località si sono svolte violente combattimenti contro orde di nemici, che sono state decimate. I resti si sono rifugiati precipitosamente in un fortino situato alla periferia di questa località, ma anche là la resistenza è stata stroncata a mezzo di carri armati, dopo il lancio di alcune potenti granate esplosive. Infine i rimanenti soldati sovietici si sono arresi, mentre altri, fuggiti nella foresta, sono stati in seguito fatti prigionieri.

Attacco nel Mar Nero

Il 22 giugno, numerose squadre della Luftwaffe hanno efficacemente bombardato, malgrado la difesa nemica, porti di guerra e basi di appoggio della Marina sovietica. Attacchi, seguiti da ottimi successi sono stati intrapresi particolarmente contro una base di sommergibili nemici nel Mar Nero. Gli apparecchi tedeschi si sono avvicinati al porto sovietico abbassandosi sempre di più in modo da potere agevolmente distinguere l'obiettivo prefisso: cantieri di costruzione, moli, impianti di riparazioni, depositi ecc. Nonostante la forte reazione dell'artiglieria contraria, ogni aeroplano ha potuto sganciare con precisione le sue bombe sugli obiettivi provocando gravi incendi e distruzioni estese.

Tutti gli apparecchi sono ritornati alla base di partenza.

Conferenza militare anglo-russa convocata a Londra

Stoccolma, 23 giugno. Mandano da Londra che il Times ha annunciato la riunione di una conferenza militare anglo-russa per esaminare la questione degli aiuti diretti da fornire alla Russia.

Il Daily Mail dichiara che è molto difficile all'Inghilterra fornire aiuti diretti alla Russia. Gli aiuti inglesi possono essere di natura indiretta e cioè devono limitarsi agli attacchi aerei contro il suolo tedesco. Il giornale ammette che i recenti attacchi della R.A.F. sono in relazione con il conflitto germano-russo.

Secondo le ultime informazioni qui ricevute da Londra i colloqui che in questi ultimi giorni hanno avuto luogo fra il ministro degli Esteri britannico Eden e l'ambasciatore sovietico Malski, con la partecipazione dell'ambasciatore Cripps, sono terminati.

Il Governo britannico si è dichiarato disposto a riconoscere che le idee e le idee di fatto gli ex Stati belligeri come parte dell'Unione sovietica, e si è dichiarato disposto a disinteressarsi per quel che riguarda la Finlandia. Il Governo britannico non si oppone più all'acquisto da parte della Russia dei punti di appoggio nel Baltico e nel Dardanello. La Armata del Pato è prevista per uno dei prossimi giorni.

(D. N. B.)

Washington appoggia il Cremlino

Washington, 23 giugno.

Il sottosegretario di Stato Welles ha fatto oggi delle dichiarazioni, come egli ha tenuto a sottolineare, erano state formulate in un colloquio da lui avuto con il ministro degli Esteri sovietico. In queste dichiarazioni Sumner Welles ha parlato di un «attacco a tradimento contro l'Unione Sovietica» ed ha detto che «l'idea di onore era sconosciuta al Governo di Mosca». «Malgrado che la Nazione americana non approvi il regime sovietico — ha inoltre dichiarato Sumner Welles — è però necessario riflettere se il piano di conquista del mondo intero e la schiavitù di tutti i popoli del mondo da parte dei tedeschi non è in gioco. Presentemente si tratta della difesa e della sicurezza del mondo intero. Il Governo degli Stati Uniti è dell'opinione che tutto ciò che è contro il regime hitleriano, non importa da quale parte derivino, sono favorevoli alla propria difesa e alla propria sicurezza. Gli eserciti di Hitler sono attualmente il più grave pericolo per i Paesi dell'America».

Il Presidente Roosevelt ha avuto oggi un lunghissimo colloquio con l'ambasciatore britannico Lord Halifax, che era accompagnato da tre consiglieri d'ambasciata. (D.N.B.)

L'U. R. S. S. dichiarata Stato nemico

Roma, 23 giugno.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri: «Agli effetti della applicazione delle leggi vigenti l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è da considerarsi Stato nemico a decorrere dalle ore 5.30 del giorno 22 giugno 1941-XIX».

(Stefani).

Il ministro italiano ricevuto da Bardossy

Budapest, 23 giugno.

Il Ministro d'Italia Marchese Talamo nel pomeriggio di oggi è stato ricevuto in udienza dal Presidente del Consiglio Bardossy che lo ha intrattenuto a lungo colloquio.

Il vicepresidente del Consiglio e comandante generale della Guardia di Finanza ha diretto, per radio, alla Guardia di Finanza un messaggio nel quale ricorda come elementi comunisti, protetti da insicurezze ufficiali, avessero da tempo una attiva propaganda e specialmente tra la popolazione della campagna.

Dopo la firma del Patto tedesco-sovietico si era potuto sperare che ogni azione del Comintern cessasse; invece, specialmente verso la Slavocchia, la propaganda fu ripresa con attività anche maggiore; egli ha concluso sottolineando che quest'opera delictiva non ha però scosso la calma del Paese il quale ha saputo reagire contro la propaganda bolscevica.

Edizioni straordinarie dello Slovoche Gardista annunciano, a caratteri cubitali, l'inizio della gigantesca lotta intrapresa dalle Potenze dell'Asse per la difesa della civiltà occidentale.

Si apprende da questi circoli comunisti che secondo il desiderio manifestato dalla Germania, il Governo bulgaro assumerà l'incarico di curare gli interessi tedeschi nell'Unione Sovietica. (D.N.B.)

Maisky conferisce con Eden

Amsterdam, 23 giugno.

La radio britannica ha comunicato che l'ambasciatore sovietico a Londra, Maisky, dopo avere avuto una conversazione con l'ambasciatore degli Stati Uniti in Inghilterra Winant, ha pure avuto un colloquio con il ministro degli Esteri Eden. (D.N.B.)

COMPLICITÀ RUSSE CON BELGRADO

La disillusione serba

quando gli aiuti promessi mancarono

(Nostro servizio particolare)

Belgrado, 23 giugno.

Ci è venuto l'altro giorno, da tirare un respiro di soddisfazione: finalmente la Russia era costretta a prendere la posizione che preferiva e noi si era liberi dal dovere politico di fingere che non avessimo capito che cosa cercavano quelli là nel Cremlino. Un'altra grande battaglia? Un'altra lunghissima fronte? Non importa, tanto la guerra — che è l'ultima — si deve combattere fino all'ultimo granello di ingiustizia; importa invece non avere dei traditori che ti carezzano le spalle tenendo il coltello dentro la manica. Ne abbiamo a sufficienza delle prestidigitazioni politico-militari. Dunque, la Russia è di là, dalla parte dell'Inghilterra; e tanto piacere.

"ruskij", non mantengono

Il contegno sospetto della Russia se appariva discretamente a chi la seguiva da lontano — e bastava il buon senso per capire la natura morale della avvoltolella calata sulla Polonia appena essa era stata vinta dai tedeschi, e il furto degli Stati baltici e la rapina da sciacallo della Bessarabia, diveniva qualcosa di più del semplice sospetto per chi avesse avuto la ventura di vivere qualche tempo nei Balcani, magari anche di avvicinare i così detti borghesi benpensanti di quel mondo durante le operazioni belliche di Jugoslavia e di Grecia.

In Jugoslavia proprio ci è capitato, poco tempo fa, alla fine delle operazioni, di provare direttamente e personalmente che esisteva un misterioso flusso sotterraneo a congiungere i governi della Sava con quelli del Cremlino e che questa elaborazione politica era stata tanto accurata da ottenere anche le masse popolari le quali, in queste regioni, sono abitualmente di assoluta rozzezza politica.

Fu in Eregovina che noi, vestendo per ragioni superiori a spiegarsi qui la divisa cachi, avemmo strani segnali di simpatia, circolando solo in zone periferiche. La divisa cachi era qui interdetta occasionale e non s'era vista, ai cui dubitamenti che noi facessimo parte del Corpo d'occupazione italiano, altri invece a un certo punto ci avvicinarono — ed erano serbi rimasti sparuti fra i croati finalmente liberi — e ci salutavano con eccezionale familiarità chiamandoci «ruskij», russi. Intuimmo che l'equivoco aveva un senso superiore al normale malinteso, naturalmente, e a noi sgradito, e che c'era nella simpatia sbagliata un sottinteso di cui sarebbe stato interessante sapere qualcosa di più.

E il caso volle favorevole perché dalla piccola folla simpatizzante uscì a un certo punto un uomo di mezza età, distinto, che abilmente ci avvicinò e ci rinnovò la domanda «Ruskij?». Quando seppero che eravamo «Taliankita» fu parecchio disilluso e in modo tale che non potè fare a meno di parlare un poco nella nostra lingua a lui non assai bene: era un medico serbo. Si stupì dell'equivoco e con certo rammarico affermò che i serbi avevano sempre steso in questi giorni di vedere apparire i russi con i quali il loro governo si era alleato. E forse fu portato da sospetti di simpatia a confidarsi con una contante violenza. I russi, ci disse, perché non sono venuti? Infine sono i nostri alleati e noi primi giorni di guerra, quando noi maggiori venimmo riuniti presso le sottobanovine a ricevere giustificazioni sugli avvenimenti, ci sentimmo dire dagli alti funzionari di Belgrado che, oltre la grande Inghilterra, avremmo avuto con noi anche la Russia; ora la Gran Bretagna è fuggita dalla parte di Salonicco e sta, ma la Russia non è nemmeno apparsa.

Questo era il senso dell'amarezza di cui aveva bisogno di liberarsi quel dottore serbo dal colletto imbandito alla francese e dagli occhiali a mosetta; e noi lo sollecitammo a dire di più offrendogli — era un nemico già arreso e l'armistizio era stato firmato — una delle pessime «libra» le più rinomate sigarette jugoslave e un ottimo caffè turchi.

Confessione amara

Ci si era illusi, nei primi giorni — seguiti — anche quando gli si intuiva che era prossima la sconfitta: da queste parti vedemmo passare il Corpo diplomatico russo il quale, invece di rientrare per l'Ungheria o per la Bulgaria, traversava tutta la Jugoslavia con alcune macchine fregate della bandiera con la falce e col martello. Anzi a un certo punto l'addetto militare fece una leggera digressione per visitare un campo d'aviazione della basea Bosnia dove, almeno si diceva qui, erano degli istruttori serbi russi. Sperammo che ci venissero presentati del «Martin Bomber»... ma poi arrivaste voi.

Ci sovenne allora la tradizione politica russa, la politica balcanica: Mosca non ha fatto che perfezionare il sistema di Pietrogrado, Stalin in blu, s'abbontona sta benissimo nelle stanze dei grandiuchi in elamari. La Russia ha sempre considerata ufficialmente quale una sorella minore la Serbia, sostanzialmente come il tradizionale gatto con la cui zampa si può levare dal fuoco la castagna. Giocava in questo sistema la unità, il rito religioso e una spiccata similitudine linguistica oltre che di caratteri generali — i drillici — per cui un russo e un serbo potevano sempre intendersi parlando le loro rispettive lingue e si poteva far credere al contadino serbo che il suo ceppo era sulle rive della Neva e magari che per la grande Russia mancava valeva la pena di farsi ammazzare. Accadeva così del 14; questa volta stava per accadere qualcosa di simile.

Dopo alcune boccate alla cattiva sigaretta, il medico pensieroso ci disse,

seguendo certamente un pensiero intimo:

«Il loro addetto militare era andato di recente a visitare Cattaro... E poi è finita così — subito riprendendo con vivacità inaspettata. — Questa guerra va contro la logica. La logica era che gli aiuti russi sarebbero intervenuti. Voi capite che cosa è per loro l'Adriatico, uno dei laghi del Mediterraneo...»

«Il ritorno nel Mediterraneo dal quale li abbiamo buttati via noi con la guerra di Spagna — intervenimmo —»

«Certamente. E poi con voi c'era l'altro conto: siete stati i primi a fare la lotta contro il bolscevismo e a vincera. I russi, sappiate, hanno buona memoria.

«Il colloquio finì così, il medico ci chiese un'altra sigaretta. Era il 20 aprile o circa, ci parve di avere capito qualcosa, quei serbi sparuti ci guardavano ancora disillusi e un padre allontano un bambino che ci stava per fare, infine, il saluto bolscevico a pugno chiuso. Ahimè, la grande Russia, la Madre comune degli slavi, s'era scordata i figli del sud; ma non ci siamo scordati noi il contegno sotterraneo di Mosca che adesso si è fatta prendere per la coda prima di potersi nuovamente nascondere.

G. P. C.

ALLA CORPORAZIONE DEI CEREALI

La saldatura fra i due raccolti può dirsi compiuta

Il prodotto del 1941 superiore a quello dell'anno passato

Roma, 23 giugno.

Preso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro Ricci, si è riunita la corporazione dei Cereali. All'ordine del giorno il vicepresidente. Il consigliere Nazionale Visco, ha commemorato il Consigliere Nazionale Fregonara, eroicamente caduto sul fronte greco.

La Corporazione è quindi passata ad esaminare gli importanti argomenti posti all'ordine del giorno. Il Ministro ha illustrato anzitutto nei suoi molteplici aspetti il problema dell'impiego dei carburanti nelle macchine agricole, ponendo in rilievo la necessità che tale problema sia prontamente affrontato ed avviato a soluzione anche in previsione dell'opportunità di apportare ulteriori riduzioni al consumo dei combustibili liquidi.

Sull'argomento si è sviluppata una profonda ed esauriente discussione dalla quale sono emerse le concrete possibilità che attualmente sussistono per un più largo impiego del metano, dei gasoceno e dell'energia elettrica nei motori agricoli. Infine la Corporazione ha preso atto del lavoro svolto allo stesso argomento dalla Corporazione della Meccanica e delle iniziative già adottate per la trasformazione dei motori esistenti. Ha domandato ad una commissione intercorporativa l'ulteriore studio del problema tracciandone le direttive e precisandone gli obiettivi nel senso di puntare simultaneamente verso tutte le soluzioni possibili in rapporto alle caratteristiche e alle esigenze delle singole zone. Per stato quindi esaminato uno schema di provvedimento legislativo per la disciplina della trebbiatura meccanica. Sono state vagliate anche domande per l'apertura di una nuova fabbrica di macchine agricole, è stato approvato un accordo economico per il regolamento dei rapporti fra produttori agricoli ed industriali esercenti di macchine trebbiatrici.

Il Vice Presidente ha quindi informato la Corporazione sull'andamento della campagna granaria in corso ed

DISTRIBUZIONE E CONTROLLO DEI GENERI ALIMENTARI

I compiti dei dettaglianti precisati dal Segretario del Partito

Roma, 23 giugno.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede littoria i componenti della Commissione della Federazione dei dettaglianti dell'alimentazione, accompagnati dal Presidente della Federazione Fascista dei Commercialisti, consigliere nazionale Molino.

Il Presidente, l'onorevole consigliere naz. Agnino, ha esposto i problemi della categoria soffermandosi in modo particolare sull'opera svolta per il perfezionamento dell'azione capillare degli enti economici del commercio nonché sull'attività esplicata dai sindacati particolari in materia di organizzazione con la Federazione dei Fasci di combattimento — per la stabilità dei prezzi e la regolarità degli approvvigionamenti.

Ha inoltre prospettato i voti espressi dalla categoria nel recente convegno dei commercianti delegati e l'adozione di nuovi criteri da adottarsi per il perfezionamento del sistema di distribuzione.

Il consigliere Agnino ha poi diffusamente illustrato i risultati raggiunti dagli enti economici dell'organizzazione, che hanno distribuito a 160 mila alimentanti italiani 11 milioni e 400 mila quintali di generi razionali per un valore di circa sette miliardi di lire, mettendo in evidenza che le spese di impianto e distribuzione, ammontanti a 17 milioni, con una eccedenza sul costo del 0,25 per cento, sono state sostenute esclusivamente dai dettaglianti e dai grossisti, senza gravare in nessun modo sui consumatori.

Inoltre ha sottolineato l'importanza della funzione creditizia del commercio al dettaglio, che vende annualmente a credito per circa sette miliardi di lire.

Il Segretario del Partito, dopo avere preso atto delle dichiarazioni del presidente federale e di quelle formulate da alcuni rappresentanti della categoria, ha espresso il suo apprezzamento per le realizzazioni conseguite nel campo economico e sociale dagli enti della categoria.

Il Ministro Sereni ha posto in rilievo il particolare carattere della funzione dei dettaglianti alimentari, che per il loro quotidiano contatto con tutti gli strati sociali della Nazione possono portare un contributo veramente efficace per la comprensione delle attuali contingenze della vita

Il petrolio albanese

L'importanza dei giacimenti di Pato che saranno presto pienamente sfruttati

Roma, 23 giugno.

Nel corso dell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri sono stati approvati due provvedimenti concernenti il primo il finanziamento per 50 milioni di lire all'A.G.I.P. per sfruttare i giacimenti petroliferi albanesi di Pato ed il secondo per autorizzare l'A.O.A.I. a ricercare e coltivare giacimenti di combustibili fossili in Albania.

Tali provvedimenti si inquadrano nel vasto programma di valorizzazione delle risorse economiche albanesi. Per quanto concerne lo sfruttamento del campo petrolifero di Pato in provincia di Perati, in base ai risultati produttivi di sei pozzi, si può affermare che il campo petrolifero coltivabile finora riconosciuto ha una estensione di superficie di circa 400 ettari, la cui parte centrale è stata prescelta dall'A.G.I.P. d'accordo coi tecnici del Corpo Reale delle Misure per iniziare lo sfruttamento. Il livello petrolifero situato a profondità variabile dai 300 metri nel sottosuolo, si presenta a base asfaltica di elevata densità e viscosità.

Il programma di perforazione che prevede la trivellazione di 500 pozzi in un periodo di dieci anni, sarà prossimamente intensificato al da produrre una quantità complessiva di petrolio greggio non inferiore alle 1200 tonnellate. Tutta la zona di Pato è valutata a circa 10 milioni di metri cubi con un ricavo di circa due milioni di tonnellate di petrolio. Due impianti petroliferi già stati messi in funzione per studiare le migliori condizioni di estrazione dell'olio.

Circa la autorizzazione concessa all'A.O.A.I. di ricercare e coltivare giacimenti di combustibile fossile (carbone, antracite, lignite ecc.) è da tener presente che essa si raccoglie al ceno di spese e di lavori minerari iniziati in Albania da circa un anno.

NOTIZIE DEL PARTITO

Ispettori alle colonie marine, montane ed ellioterapiche

Roma, 23 giugno.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito reca:

Dal 25 giugno al 10 luglio i camorati sotto indicazione ispezioneranno le colonie marine, montane ed ellioterapiche delle seguenti provincie: Pavia: Ferdinando Mezzasoma; Napoli: Michele Pascuallo; Bologna: Alfonso Castaldi; Ravenna: Andrea Bepi; Aosta: Adolfo De Cicco; Bergamo: Sandro Giuliani; Torino: Rino Parenti; La Spezia: Raffaele Manganiello; Forlì: Guido Mancini; L'Aquila: Pasquale Lugini; Gorizia: Salvatore Gatto; Agrigento: Giorgio Supplì; Ancona: Angelo Manaresi; Litoria: Tommaso Bottari; Venezia: Elio Gazzoli; Sondrio: Camillo Bellini; Ferrara: Alessandro Frontoni; Macerata: Augusto Venturi; Livorno: Asvero Gravelli; Firenze: Natale Schiassi; Bologna: Giuseppe Bastianelli; Torino: Raffaele Bastianelli; La Spezia: Aldo Benicelli; Roma: Giuseppe De Michelis; Belluno: Michele Nicolai; Benevento: Giorgio Guglielmi De Vito; Benevento: Giuseppe Morinno; Bologna: Paolo Orano; Brindisi: Nicola Pende; Torino: Giulio Salvi; Trieste: Piero Bolzon; Belluno: Antonio Zegheno; Catania: Giovanni Armenite; Belluno: Emilio Balletti; Agrigento: Michele Barbaro; Belluno: Luigi Baroffio; Ancona: Luigi Bagnotti; Piacenza: Bruno Biagi; Palermo: Giuseppe Catalano; Napoli: Giuseppe Vidua; Modena: Rodolfo Borghese; Pescara: Guido Baroni; Ascona: Massimiliano Bonfatti; Roma: Giuseppe Tallarita; Ravenna: Umberto Guglielmi; Venezia: Ferruccio Landini; Agrigento: Guido Maranca; Verona: Giorgio Molino; Verona: Mario Muzzarini; Fiume: Pasquale Daladino; Agrigento: Giuseppe Panepinto; Cosenza: Raffaele Paolucci; Brindisi: Marilio Pompei; Perugia: Amleto Rossi; Roma: Nicola Sansanelli; Bologna: Alessandro Tarabini; Bologna: Paolo Caci; Bologna: Antonino D'Arma; Torino: Elandro De Colibus; La Spezia: Cornelio Di Mario; La Spezia: Felice Felliconi; Sondrio: Ernesto Fiori; Roma: Ermanno Fioretti; La Spezia: Angelo Tarchi; Bologna: Antonio Tommaselli; Torino: Biagio Vecchioni; Ragusa: Antonio Carlo Volo; Torino: Sabato Visco.

Le indennità agli impiegati agricoli richiamati alle armi

Roma, 23 giugno.

A chiarimento di alcuni quesiti rivolti alla Federazione degli impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali, in merito alle indennità di anzianità spettanti agli impiegati agricoli chiamati alle armi per il servizio di leva, la Federazione stessa, precisa quanto segue:

L'art. 25 del contratto collettivo per gli impiegati agricoli stabilisce che l'azienda deve corrispondere all'impiegato chiamato alle armi per adempimento gli obblighi di leva un'indennità pari ad un mese di stipendio, qualunque sia l'effettiva anzianità di servizio. Tale indennità naturalmente, essendo un minimo, può essere maggiorata per disposizioni più favorevoli ai lavoratori. Disposizioni più favorevoli si ritrovano pertanto nel contratto collettivo per il trattamento di quiescenza stipulato il 31 luglio 1938, il quale apporta una profonda innovazione nella disciplina del rapporto impiegatizio in agricoltura, sostituendo all'indennità di licenziamento l'indennità di anzianità. L'art. 1 comma 4 di detto contratto stabilisce infatti che «le indennità di anzianità saranno erogate in tutti i casi di cessazione di rapporto di impiego».

Presupposto del diritto all'indennità non è quindi la volontà del datore di lavoro, ma il fatto stesso della risoluzione del rapporto, qualunque sia la causa, purché non vi sia colpa del dipendente. Così la chiamata alle armi diviene una comune causa di cessazione del rapporto e poiché per coloro che sono soggetti agli obblighi di leva non è stato escluso il diritto all'accantonamento dell'indennità, ne deriva logicamente che gli impiegati chiamati alle armi hanno diritto a percepire tutto quanto è stato accreditato nel loro conto. S'intende però che, quando l'importo di tale conto supera o semplicemente uguale una mensilità di stipendio, essi non possono pretendere altro dal datore di lavoro.

Importanti questioni trattate dal Comitato corporativo della Libia

Tripoli, 23 giugno.

Si è riunito, sotto la presidenza del Vicegovernatore e con la partecipazione del Commissario generale per gli approvvigionamenti e coordinamento economico di guerra e delle gerarchie del Partito, il Comitato corporativo della Libia, il quale ha trattato alcune importanti questioni concernenti la disciplina dei prezzi e l'equilibrio fra prezzi e salari.

La R. Pretura di Bologna

ha condannato con decreto in data 28 gennaio 1941 ATTINORI GILBERTO di Amedeo da Bentivoglio (fratello S. Marino) a L. 200 di multa e L. 100 di ammenda ordinando la pubblicazione per estratto del decreto di condanna sul giornale «Il Resto del Carlino» e la interdizione dell'Attinori dall'esercizio del commercio per un mese, per avere in Bologna il 28 novembre 1940 posto in vendita nel proprio esercizio come genuino del latte annacquato e deficiente di grasso.

Per estratto conforme.

Bologna, 22 Giugno 1941-XIX.

Il Cancelliere Capo Panajotti

Procura del Re Imperatore - Forlì

Il Tribunale di Forlì, in data 9 febbraio 1938, riformata in sede di rinvio, dalla Corte di Appello di Bologna il 15 febbraio 1939, ha emesso la seguente

SENTENZA

contro SALVI LUIGI GIOVANNI na Luigi e di Ceredi Maria nato il 20 settembre 1880 a Cesena (vi residente per avere il 4 agosto 1937, in una farmacia aperta al pubblico, consegnato ad un acquirente grammi 130 di liquido insetticida qualitativamente, mentre non lo era, per insetticida «Flit». Art. 615 C. P.

Omissis

Continua il suddetto a L. 500 di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «Il Resto del Carlino».

Per estratto conforme al suo originale.

Forlì, 20 Giugno 1941-XIX.

Il Segretario Dr. G. Scarpelli

MODERNISSIMO IMPIANTO PER IL SERVIZIO

CASSETTE DI SICUREZZA

LIRE 15 ANNUE

BANCO DI ROMA

FILIALE DI BOLOGNA

VIA UGO BASSI, 1 TEL. 21-794 e 797

UN PREZIOSO COLLABORATORE

per il LA VORO e per la C.A.S.A.:

IL TELEFONO

TIMO

per la vostra radio usate le

VALVOLE FIVRE

italianissime

per la vostra radio usate le

VALVOLE FIVRE italianissime

per la vostra radio usate le

VALVOLE FIVRE italianissime

QUADRO
DELL'U.R.S.S.

Mania spionistica e stragi staliniane

(Nostro servizio particolare)

Berlino, giugno
L'ambigua politica del Cremlino che il Führer ha denunciato nel suo appassionato messaggio al popolo germanico, è la necessaria conseguenza dello stato di disorganizzazione nel quale la Russia sovietica è stata messa dal 1934, data che deve essere considerata come cruciale per la sorte dell'Unione. Tutti ricorderanno che cosa significò per l'Ucraina, il Caucaso del Nord e l'Asia centrale sovietica l'anno 1938: anno di fame che vide, secondo i calcoli di osservatori americani, quattro o cinque milioni di esseri umani perire in seguito ad una delle più spaventose carestie che il mondo ha dovuto sopportare.

Mentre l'Unione sovietica conosceva gli orrori della fame, che decimava oltre il tre per cento della sua popolazione totale nel breve volgere di una stagione, la casta dominante del Cremlino si preparava a distruggere la classe dirigente ricompattata dalla precedente organizzazione imperiale e — negli anni di vera lotta — dai giovani insorti contro le forze reazionarie alimentate dall'imperialismo anglo-francese, e che avevano cercato di dare un esercito alla Russia. Per rendersi conto, sia pure sommariamente, della disorganizzazione che — nel periodo trotzkista — regnava nell'esercito sovietico basta aver visto un film rimasto celebre negli annali del cinema russo: «Ciapalev». Questo comandante di bande irregolari, incomprensibile in un esercito europeo operante in Europa, veniva esaltato come il creatore di una nuova tattica e le scene che più mandavano in solluchero il retrogrado pubblico russo erano quelle in cui questo generale «contadino» (che ebbe un certo successo) si opponeva agli elementari principi di tattica che il commissario politico della sua unità, con metodo froebelliano, cercava di inculcargli. (Da notare che il film è di marca staliniana, recentissimo).

I vecchi ufficiali imperiali come il maresciallo Tucevski ebbero dunque a lottare prima contro lo spirito insurrezionale degli improvvisati generali rivoluzionari e poi — lotta assai più dura! — contro la follia spionistica dei signori del Cremlino.

Iosif Vissarionovic Ghugascvili, detto Stalin, aveva portato infatti nell'antica residenza degli zar, lo stesso spirito che nel 1907 lo aveva guidato all'assalto dei carriaggi che recavano 340 mila rubli ad una banca di Tiflis. Come è noto Litvinov fu arrestato a Parigi mentre cercava di spacciare parte di quelle banconote rubate. Il metodo di Stalin consisteva, una volta assicurata per un certo tempo la cassa del partito, colle ruborie o mediante intelligenza collo straniero, nell'assicurare ai suoi soldati un certo benessere fisico. Negato nella maniera più assoluta per il lavoro intellettuale serio, Stalin possiede quelle doti caratteristiche del contadino passato attraverso il seminario senza raffinare la propria intelligenza ma che ha imparato l'abito necessario per ingannare il prossimo. I migliori ufficiali della nuova armata sovietica si scontrarono con questa mentalità di ex-seminarista e moltissimi pagarono colla vita il sogno di una Russia che, abbandonati i sogni dell'imperialismo comunista, s'inquadrava nella vita organica dell'Europa.

Nulla è più interessante, nel momento in cui le truppe dell'Asse combattono vittoriosamente contro l'esercito stalinista, del giudizio di uno scrittore americano tutt'altro che tenero per la Germania. In un libro pubblicato lo scorso anno poco prima della vittoria sul fronte occidentale, e dedicato alla figura di Stalin, Eugene Lyons, corrispondente per sei anni della United Press in Russia, al quale Stalin concesse varie interviste, ricorda appunto che dopo il 1933 Stalin è divenuto l'autocrate di tutte le Russie. Ma questo neo-cesarismo non è disgiunto dai pericoli che derivano dall'infantile industrializzazione di un Paese che vuole passare dall'economia agricola a quella industriale per ukraine, anziché per normali sviluppi economici, e dal lavoro clandestino delle opposizioni unificate. Eugene Lyons, ricordata la carestia del 1933, alla quale ho accennato, scrive talmente:

«Sergei M. Kirov, vicedirettore del distretto di Leningrado, era stato ucciso nel suo ufficio il 1.º dicembre 1934 da un giovane comunista, tale Nicolajev. La storia non ricorda un delitto che sia stato vendicato in modo così isterico. Si supponeva una lontana cospirazione ed oltre cento prigionieri in alcun modo in relazione coll'assassinio venivano tratti fuori dalle prigioni ed uccisi. L'assassinio ad altre tredici persone venivano giustiziati dopo un processo segreto. Questo, tuttavia, non era che l'inizio di quello che germogliò negli ultimi anni. Attraverso montagne di cadaveri — su i quali vi furono i restanti fondatori dello Stato sovietico.

«Queste sete di sangue ufficiale snidava i nemici, reali e presunti di Stalin dalle forze armate, navali ed aeree distruggendo quasi tutto l'intero alto comando. Otto generali erano giustiziati di colpo. Tra gli altri il maresciallo Tucevski, il massimo stratega sovietico, Ben 30 mila ufficiali, due terzi del

corpo di Stato Maggiore, venivano liquidati; i capi di quasi tutte le cosiddette «repubbliche autonome»; ambasciatori, economisti, commissari, capi d'industrie, scrittori e giornalisti, tutti vennero assassinati legalmente, spinti al suicidio o fatti misteriosamente scomparire.

Quale sarà la reazione delle decine di migliaia di ufficiali esclusi dall'esercito e che la mobilitazione generale ha certamente, in parte, fatto tornare sotto le bandiere rosse? Quale sarà la reazione dei popoli delle cosiddette «repubbliche autonome» e particolarmente della Lituania, Lettonia ed Es-

tonia — recentemente sottomesse — e dell'Ucraina, non dimentica della sua vita come nazione indipendente sotto la guida dell'emanato Petliura? I prossimi avvenimenti ce lo diranno. Per ora limitiamoci a concludere col-l'americo Lyons: «Tutto quello che rappresentava la speranza nella rivoluzione russa, è stato spento da Stalin». Tutto lascia ritenere, aggiungiamo, che rinascerà sotto i segni della vera rivoluzione ant imperialista europea che marcia colle truppe dell'Asse oltre il Pruth, fiume della nuova storia d'Europa.

C. C.

Progetto di grande teatro all'esame del Comitato dell'arte drammatica

Roma, 23 giugno
Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Consigliere nazionale Nino d'Arco, si è riunito il Comitato tecnico corporativo del Teatro drammatico.

Il Comitato ha esaminato anzitutto il progetto di un grande teatro che dovrebbe sorgere nella zona dell'Esposizione Universale di Roma nel dopoguerra. Su tale progetto il Comitato ha espresso la massima parere favorevole raccomandando che il costruttore edile sia adibito a spettacoli di massa con modesti prezzi d'ingresso e destinato esclusivamente all'attività teatrale.

Sono state quindi esaminate le molteplici questioni inerenti alla formazione delle compagnie di prosa per il 1941-42. Il Comitato ha inoltre suggerito l'adozione di particolare interesse per il coordinamento delle attività teatrali e cinematografiche. In vista di assicurare la disponibilità degli artisti impegnati nei due settori.

E' stato poi riconosciuta la necessità che il Comitato permanente di lettura dei lavori drammatici venga posto in condizioni di meglio adempiere i suoi compiti.

La beffa giocata da un alpino a un comandante ellenico

(Da uno dei nostri inviati)

X, 23 giugno
«Il trattamento che hanno fatto i greci ai prigionieri italiani è stato duro». E' il capomontepio medico dott. Vittorio P. che narra con appassionato fervore. E' l'unico ufficiale ospite di questo campo di smistamento degli ex prigionieri italiani reduci dalla Grecia; giacché, come già vi abbiamo raccontato, i greci quando videro che lo cose si mettevano male, provvidero, secondo il volere degli inglesi, a far inoltro d'urgenza in India tutti gli ufficiali italiani prigionieri onde non potessero venire liberati al momento della caduta della Grecia. Tentarono, come pure vi ho raccontato, di far partire anche gli uomini di truppa, ma e' tardi: quando stavano per imbarcarsi a Suda i primi «Stukas»

bombardavano l'isola e il porto. Questo bravo ufficiale medico, trentenne, frustato, che apparteneva al battaglione del capitano Mark Ojón, nipote di un senatore albanese, caduto gloriosamente e insignito della massima decorazione alla memoria, è un reduce delle guerre d'Africa e di Spagna. Fu catturato il 15 novembre mentre cercava di prestare soccorso in primissima linea al numero dei feriti del suo battaglione. Essendo l'unico ufficiale reduce dalla prigionia tutti a lui si rivolgono per notizie.

Quando i superstiti del mio battaglione vennero catturati io fui trasportato in automobile ad Atene e internato al centro di smistamento e

bonifico sito nella caserma del 1.º Pantera. Il viaggio durò quattro lunghi giorni; gli altri, invece, furono avvitati in procinto al Pireo. Al campo i prigionieri — ai quali veniva fatto prendere un solo bagno senza darsi di sapone e asciugamani — venivano lasciati per giornate intere in attesa che i propri indumenti, lavati alla meglio, ma non disinfettati, si asciugassero.

Il giorno della presa di Koriza da parte dei greci, furono incollati o fatti passare per la via di Atene le bandiere dei prigionieri. Passammo in un inferno di fischii, urla e oltraggi della popolazione. Portato a Tripoli, nel Peloponneso — ove gli ufficiali convivevano con la truppa nella caserma dell'11.º Pantera — continuai, come ad Atene, a prestare servizio sanitario, così come feci ai campi di Marplon e di Asomata a Creta. In tutti codesti campi erano assenti le condutture di acqua, scarsi i servizi, impropri e talvolta mancanti le infermerie, scarsi, e a Creta addirittura inesistenti, i mezzi di disinfezione, sempre scarsissime le medicine. Peraltro anche quando i feriti venivano ricoverati negli ospedali militari greci la cura fu sempre insufficiente, soprattutto per mancanza di materiale sanitario. Numerosi furono negli inferni i morti per polmonite. Il 6 marzo fummo tutti trasferiti a Creta, ove gli ufficiali vennero internati alla Canea e gli uomini di truppa a Gerakini in varie località.

Fu qui che il trattamento peggiorò e aumentarono le privazioni e le punizioni in dipendenza della presenza degli inglesi e del fatto che la popolazione cretese era stata ubriacata dalla sterlina e dalla propaganda inglese, la quale proclamava l'isola una roccaforte imprendibile. Nel continente le cose erano andate un po' meglio: talvolta civili e militari non potevano più della guerra, avrebbero dato qualunque cosa per farla finita e odiavano gli inglesi e gli australiani i quali — affermavano essi stessi — stavano a guardare greci e italiani che si ammazzavano. In tutti i campi per la scelta a sbrigliata da soli. Pensate che lo riuscivo ad avere la vera notizia proprio da un ufficiale greco che come tanti altri non nascondeva i suoi sentimenti antitaliani.

La soggezione dei greci

Dal discorrere del mio interlocutore si potrebbe anche pensare che il trattamento usato dai greci verso gli italiani in cattività sia stato diverso da quello che molti altri ci hanno riferito. Bisogna però comprendere la situazione psicologica e le distinzioni che egli fa. Con frase felice, per esempio, egli ad un certo punto ci ha detto: «Avevo un po' l'impressione di essere il signore a casa di un povero servitore». Effettivamente c'era in molti strati della Grecia l'odio per l'Italia fomentato dagli inglesi; ma soprattutto nel militare questo sentimento era permeato di rispetto e di soggezione. I greci, salvo alcuni accessi di megalomania, non riuscivano a dimenticare il loro senso di inferiorità del resto espresso non di rado chiaramente ma pure con frasi brutali — «è riuscivano a nascondere del tutto la paura di uscire dal conflitto terribilmente battuti; né in definitiva «smentivano» questa loro inferiorità per la «gloria» da un pugno di uomini greci.

Si spiegano così perfettamente le alternative di maltrattamenti, di oltraggi e talora anche di concessioni. Il nostro medico, per esempio, poté continuare a svolgere il suo servizio e guadagnare una certa libertà di azione: potè così lenire i mali fisici e morali degli uomini, confortarli nei giorni tristi, dare loro le notizie autentiche sull'andamento della guerra e in seguito quelle sulla situazione avanzata delle truppe dell'Asse.

«Riuscì a sapere dai miei informatori greci — continua l'ufficiale — che l'ora della liberazione per tutti si avvicinava. Poi l'annuncio della prossima vittoria ci lo dettero le stesse bombe tedesche. Ma quando si vide che i paracadutisti si fecero cedere che la guarnigione dell'isola li aveva tutti decisi a catturare. Vennero allora stretti i freni sotto l'imperativo categorico degli inglesi e australiani e venne ridoppiata la vigilanza, ma fu cosa di breve durata. Nessuno di noi pensò di fuggire, fin dal primo momento, e all'indomani le notizie non poterono più essere nascoste e travalate.

Dal giorno 22 maggio non si mangiò quasi più. Assieme alla fuga prelopposa dei greci e degli austriaci che facevano marciare giorno e notte, trovavano, e in fine dei prigionieri di trasformavano in custodi. Nel porto di Suda era una vera e propria caserma di navi che ancora affioravano, tra cui l'incrociatore York; per fortuna c'era ancora parecchie appena arrivate da Alessandria, e anche un tutto naturalmente ci si affrettò a farli uscire dall'isola, fatti un dovere di approfittare della buona roba che gli inglesi ci offrivano. Ma ne abbiamo fatto anche parte ai nostri prigionieri, se no sarebbero tutti morti di media.

Radio gavetta

Testimoniando simili a questa che abbiamo riferito nei nostri scritti ne abbiamo raccolte a centinaia e potremmo narrare episodi a sazietà. Aggiungeremo che quelli che da principio nei campi di concentramento greci venivano meglio trattati erano gli albanesi, giacché i greci nella loro megalomania lusingavano per un po' di tempo l'idea di poter conquistare tutta l'Albania e li consideravano perciò un po' come loro prossimi sudditi vittime della tirannia fascista. Ma nessuno di codesti bravi soldati abboccò all'amo, nessuno raccolse le lusinghe e le promesse fallaci; al contrario più saldamente si serrarono ai loro fratelli di prigione subendo il medesimo trattamento, le stesse privazioni, uguali umiliazioni.

Per meglio documentare infine l'estrema paura che il nemico aveva della «quinta colonna» e la sua profonda ignoranza, vi riferirò oggi questo aneddotico e gustoso episodio. Era andato dicendo un alpino, a rischio di gravi punizioni, che l'Italia aveva vinto la guerra contro la Grecia il 24 maggio. Egli in costoso modo non aveva che associare una sua speranza ad una data storica. Or bene, quando cominciò la disfatta, il colonnello greco, messo in allarme, lo chiamò e prese a sculacciare le sue speranze. L'alpino aveva potuto conoscere in precedenza la notizia dell'offensiva, al che l'alpino con mirabile faccia tosta rispose: «Da radio-gavetta!». Il comandante tuonò e mandò fucilate ordinò che si consegnasse immediatamente questa radio, cosa che l'alpino fece, sorridendo sotto i baffi, pur sapendo che la burla avrebbe potuto costargli la pelle. Il greco si impadronì dell'innocua gavetta, la osservò in tutti i lati per vedere se veramente c'era nascosto dentro un misterioso congegno e poi la scagliò lontano ordinando che l'alpino venisse messo al muro. Ma i greci non ebbero il tempo di farlo.

RAFFAELLO GUZMAN

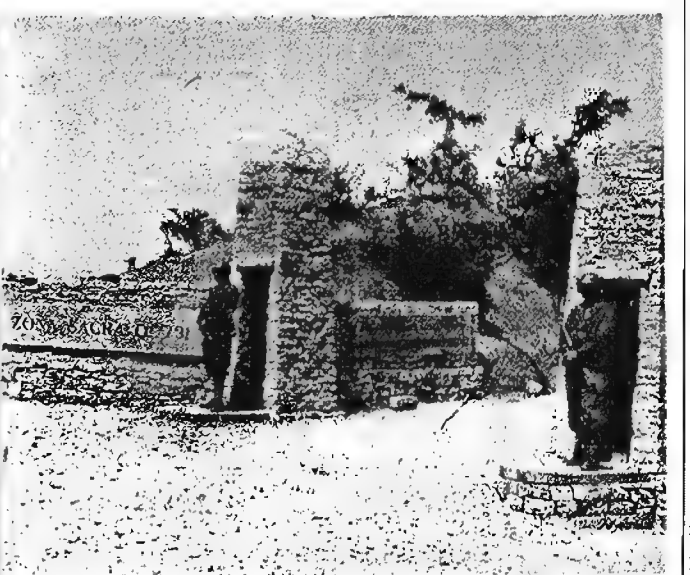
Ritorno a Monastero

La storia di sette giorni di battaglia dura e sanguinosa rivive nella sua crudezza sulla terra martoriata fra alberi spogli e nude tombe di fanti

(Da uno dei nostri inviati di guerra)



Il sacrario dell'eroismo italiano in terra di Albania: la calva collina del Monastero e la boccia di Quota 731



Argirocastro, giugno
Solo un senso, di pietà e di religione può riportare al Monastero. Ora che la guerra ci ha allontanati da quella che furono i suoi teatri preferiti, e da Tirana, per giungerci, ci vogliono circa quattro ore di automobile.

Per le strade ove già batté il sole pesante dell'estate d'Albania il traffico ora s'è diradato. Ora non vi sono più tanti accampamenti, sorti frettolosamente ai margini della via in attesa di riprendere la marcia verso il fronte. Non ci sono più soldati che vanno, che vengono e che pregano di fermarsi, in cerca del mezzo di fortuna che li conduca al reparto. Ora si cammina veloci per le strade piene di polvere. Qualche contadino se ne viene trotterellando sull'asino accanto alla donna che, a piedi, lo accompagna; il grano è alto, e già s'indora la cima dello stelo verde. Non ci sono più i posti di blocco, ai bivi. Solo al ponte sull'Osum, a Berat, s'è ancora il servizio d'ordine. Ma le macchine non sostano più, in lunga fila; attendono che passino i camion, le ambulanze, le macchine dei generali che salgono o che scendono per la strada di Glava. Ora si passa subito benché il piccolo soldato di cavalleria che disprezza il traffico abbia la stessa aria preoccupata di quando qui c'era tanto lavoro. Ma, più in alto, se incontrano di questi soldati. Mentre, quando al Monastero si combatteva, erano fitti fitti e prestanti, e con un gesto fermavano una colonna, questi soldati col bracciale giallo.

Il Duce fra i soldati

Una volta, per questa strada che si arrampica torbida, ove dappertutto erano gli operai intenti a colmare i buchi scavati dai carri pesanti, ad allargare le strade per rendere possibile l'incrocio delle colonne, v'era un traffico indavolato. Quando la jeep lo, la prima volta, un'intera Divisione la risaliva autocaricata ed i camion in fila indiana si snodavano lungo la serpentina. Erano i giorni che precedevano l'azione del marzo.

Passava, la Divisione, superando gli accompagnamenti ove altri soldati attendevano l'ordine di serrare sotto, e gli artiglieri preparavano i pezzi mentre si alimentavano i depositi delle munizioni.

Presso la strada si distinguevano i Comandi intenti al duro severo lavoro di preparazione. Si oltrepassava, così, il Comando della «Cacciatori della Alpi», il Comando dell'8.º Corpo. Poi, in un gruppo di casette serrate sotto un monte, era il Comando tattico della 1.ª Armata, e, ancora più su, la Divisione e Divisioni: la «Centauri», la «Siena», la «Bari», la «Pugile», la «Pinerolo». La «Teoria di soldati in camioni, di muli, di uomini, di ambulanze salivano e scendevano oltre Glava. Oltre Bust si sentiva di tanto in tanto sparare qualche fucilata.

Chiesi allora, in un Comando, dove fossero i greci e un ufficiale di Stato Maggiore mi fece vedere, sulla cartina, la linea. Per la prima volta allora, mi orizzontai con quei nomi che poi sarebbero rimasti eterni nella mia memoria: Hanibalabani, Quota 731, Quota 717, Monastero, Cila-Cicloti, Quota 1303 del Trebesines, lo Scindeli. Era il cuore della zona in cui nel dicembre e nel gennaio si era combattuta la battaglia per Berat, quando l'esercito greco cercava di avvolgerci alle ali il nostro schieramento, tentava la mazzetta forte nel centro

contro Berat. La battaglia, allora, s'era svolta lungo la linea del Mali e 45 battaglioni greci, pur progredendo lentamente, non avevano potuto avere ragione dei 30 battaglioni italiani. A Kjarista Frataris si era sacrificata in gran parte la «Julia», poi la «Lupi di Toscana» e la «Cacciatori della Alpi» avevano retto l'urto dell'avanzata avversaria; la «Pinerolo» che era stata particolarmente preparata a tale scopo, l'aveva arrestata.

Ma ai primi di marzo la situazione si presentava non meno difficile. Da pochi giorni il Duce aveva fatto il suo discorso premontorio. Ed aveva preso i soldati una fregola di menare le mani che nessuno li teneva. La presenza del Duce in Albania aveva aperto ancora più le speranze.

All'attacco di quota 731

Ma non si trattava di partire per la grande avanzata in cui desidero ardere nel cuore di tutti i soldati; si trattava di compiere un atto decisivo ai fini della soluzione della guerra: stroncare la possibilità del nemico di dare questo fatto si presentava possibile, per allentare la pressione gravante su Tepeleni ed il cui obiettivo era quello ormai tradizionale dei greci: Valona. Nasceva, così, la battaglia della Val Deszizza, che era, nei suoi termini militari, la reazione all'attacco compiuto in quel momento dall'armata avversaria.

Perché in quei primi giorni di marzo, fra Glava e Cila-Cicloti venivano addensandosi i battaglioni. Si parlava, allora, della «nota esigenza». Così i Comandi definivano l'azione che su quelle vette dinanzi a noi stava maturando. Per questa «nota esigenza», mentre le prime violente furiosità e mentre il tepore di marzo sui monti brulli annunciava la primavera, lì, in fondo Val Deszizza ci si preparava a combattere.

Quanti uomini erano in linea allora? Molti, ma non certo quanti, dall'Alba parte, tenevano la 731, si addensavano nei formidabili ripari della 1303 o si accalcavano ad Hanibalabani. In quel punto la vallata pare restringersi ed una serie di collinette la sbarra, precludendo il passaggio e la vista verso Kjarista. Perdere quel sbarramento significava, per i greci, il crollo dell'intero fronte; perciò si erano preparati a resistere.

Avevano scavato nella roccia, preparate postazioni per le artiglierie ed i mortai; disposte le trincee, i ripari per le truppe da lanciare al contrattacco. La guerra di movimento che fino ad allora aveva caratterizzato le operazioni si era, lì, trasformata in guerra di posizioni mudicissima, con le posizioni pressoché imprendibili che ricordano molto da vicino la guerra di Calabri più grossi, perciò ogni località era una roccaforte, parte integrante di un formidabile complesso difensivo o offensivo.

Qui la nostra roccaforte era il «Monastero». Ogni tanto dalle retrovie si incontrava qualche ufficiale e qualche soldato che veniva dal Monastero. E raccontavano, questi ufficiali e questi soldati, storie mirabolanti di patti che di giorno o di notte si incontravano col nemico o facevano la caccia all'uomo, mentre venivano parandosi sempre più le difese. Era un punto in cui la guerra assumeva la suggestione del nome della località e definitiva a quella del Monastero. Da molto tempo vi montava la guardia la «Pinerolo» e fu un ufficiale di quella Divisione che mi narrò la storia del Monastero.

Tutta la vita di quegli uomini era su quelle quote: 717, 703, 731. Il Monastero era il dinanzi spolverato dalle artiglierie, battuto da tutte le parti e serrato contro la montagna dall'Alto della quale, Bregu Rapti, 1308, pioveva la morte.

Così fino all'assalto ultimo di Giorgio di Borbone che sulla 731, spazzata dalla furia nemica, trovò la morte e vi rimase col suo ardit, vittorioso. Questa la storia di sette giorni di battaglia. Storia breve, di sangue, di morte. E questa storia me la ricordavo limpida e tremenda mentre la macchina, ora, nella polvere di giugno, saliva veloce per il paesaggio ormai famigliare.

Poco è cambiato da allora. Ma nelle case dove una volta erano i comandi e attorno alle quali era l'affannarsi dei portatori, restano pochi soldati cui dà il cambio la popolazione che torna. Ai lati delle strade sono sempre i ricoveri: buchi ormai vuoti dove ricreava l'erba. C'è sempre quell'erta crivellata di tane dove i soldati vissero la vita dei trogloditi.

Fanti eroici

Pochi fanti fanno la guardia a quota 731. E' un plotone che li lavora, oltre il muretto sorto ora a definire la zona. Raccogliendo, questi soldati, negli elmetti sparsi e crivellati, le bombe a mano, costruiscono i centri di composizione e i morti. Ogni tanto uno di questi morti appare per lo smuoversi di qualche massa, qualche altro forse riposa ancora nella terra che coprono la collina. Molti pietosi hanno costruito i piccoli almetti. Sono sorti, questi, o erano i corpi di quanti sono caduti, così, quanti indietro, com'era la vita movimentata di quei giorni attorno alla quota 731. Due sentinelle montano la guardia, ed una lapide ricorda che qui eroicamente combatterono le Divisioni «Siena», «Bari», «Pinerolo» e «Pugile». Gli altri soldati sono per monti a lavorare. Un Cappellano è con loro.

Ogni tanto viene su qualcuno in macchina, come noi, da Tirana. Qualcuno viene dall'Italia: ostetto di nero nonostante il sole di giugno e sale lentamente il vialetto che recava alle alture: il familiare di qualche fante che riposa quasi. E passa in rassegna l'ambiente: qualcuno gli narra come andarono le cose: «Qui erano i greci. Qui erano gli italiani. Qui si passava, di là sparavano». Il viandante vestito di nero guarda silenzioso i piccoli ciuffetti pieni di erosi allineati: un fante della «Bari», un fante della «Siena», un tenente, due tenenti, qualcuno ignoto. E cerca il parente che quasi dorme, come il sonno tranquillo, allineato coi compagni coi quali forse in una notte oscura, mentre l'acqua gli scrosciava addosso e davanti c'erano i lampi delle bombe

barrieri: spacciavano, se ne andavano, girando larghi oltre il Trebesines e lo Scindeli. Agiti e svelti come api sciamavano dovunque i cacciatori: vennero anche i picchiastelli e si misero a rimbalzare violenti sulla postazione della 1308.

Tutta la vita di quegli uomini era su quelle quote: 717, 703, 731. Il Monastero era il dinanzi spolverato dalle artiglierie, battuto da tutte le parti e serrato contro la montagna dall'Alto della quale, Bregu Rapti, 1308, pioveva la morte.

Così fino all'assalto ultimo di Giorgio di Borbone che sulla 731, spazzata dalla furia nemica, trovò la morte e vi rimase col suo ardit, vittorioso. Questa la storia di sette giorni di battaglia. Storia breve, di sangue, di morte. E questa storia me la ricordavo limpida e tremenda mentre la macchina, ora, nella polvere di giugno, saliva veloce per il paesaggio ormai famigliare.

Poco è cambiato da allora. Ma nelle case dove una volta erano i comandi e attorno alle quali era l'affannarsi dei portatori, restano pochi soldati cui dà il cambio la popolazione che torna. Ai lati delle strade sono sempre i ricoveri: buchi ormai vuoti dove ricreava l'erba. C'è sempre quell'erta crivellata di tane dove i soldati vissero la vita dei trogloditi.

Fanti eroici

Pochi fanti fanno la guardia a quota 731. E' un plotone che li lavora, oltre il muretto sorto ora a definire la zona. Raccogliendo, questi soldati, negli elmetti sparsi e crivellati, le bombe a mano, costruiscono i centri di composizione e i morti. Ogni tanto uno di questi morti appare per lo smuoversi di qualche massa, qualche altro forse riposa ancora nella terra che coprono la collina. Molti pietosi hanno costruito i piccoli almetti. Sono sorti, questi, o erano i corpi di quanti sono caduti, così, quanti indietro, com'era la vita movimentata di quei giorni attorno alla quota 731. Due sentinelle montano la guardia, ed una lapide ricorda che qui eroicamente combatterono le Divisioni «Siena», «Bari», «Pinerolo» e «Pugile». Gli altri soldati sono per monti a lavorare. Un Cappellano è con loro.

Ogni tanto viene su qualcuno in macchina, come noi, da Tirana. Qualcuno viene dall'Italia: ostetto di nero nonostante il sole di giugno e sale lentamente il vialetto che recava alle alture: il familiare di qualche fante che riposa quasi. E passa in rassegna l'ambiente: qualcuno gli narra come andarono le cose: «Qui erano i greci. Qui erano gli italiani. Qui si passava, di là sparavano». Il viandante vestito di nero guarda silenzioso i piccoli ciuffetti pieni di erosi allineati: un fante della «Bari», un fante della «Siena», un tenente, due tenenti, qualcuno ignoto. E cerca il parente che quasi dorme, come il sonno tranquillo, allineato coi compagni coi quali forse in una notte oscura, mentre l'acqua gli scrosciava addosso e davanti c'erano i lampi delle bombe

Combattimento senza tregua

Quando le cannonate rallentarono si udirono più distinte le fucilate, le mitragliatrici e le bombe a mano. Cominciava il martirio della 731 che doveva durare sette giorni. Dal Monastero, dalla sella di Cila-Cicloti, i reparti salivano ad ondate; e il combattimento durò il giorno e la notte. Senza tregua. Come per una partita decisiva.

Tornò l'Aviazione facendosi largo tra le rose dell'artiglieria antiaerea. A cinque a cinque, venivano ordinati i com-

be a mano, mosse all'attacco a morti, allentato, forse, come ora dorme. Qui mani pietose hanno fatto un cimitero, lì hanno ammucchiato, dietro il carro armato, armi rotte e rugginite, hanno eretto una croce. Una grande croce è eretta sulla 731 e vicino è la tomba di Giorgio di Borbone. Sopra è scritto «Pax». Fiorisce la letteratura di guerra su qualche altopiano.

Sullo spiazzo che da Monastero guarda alla 731 (ed è ottimo osservatorio) è un quadro e vi è stato tracciato un piano grafico della zona: come si fa sulle terrazze dei grandi alberghi. E forse qualcuno, negli anni futuri giungerà qui al Monastero e guarderà, come fanno i turisti, il paesaggio e con qualche brenario di guerra cercherà di ricostruire l'azione: «Qui erano i greci, qui gli italiani». Intanto gli alberi che ora sono rasi, bruciati, e solo qualche rova gemma attecchisce ad affermare il diritto della vita, saranno germogliati e sul nero sarà tornato il verde. Il verde avrà riempito i buchi della cannonate che ora rendono tutta la quota come una solitaria roccia. Quel quadro narrerà il gioco delle quote e l'altro quadro, che ora sembra sbiadito dalle macerie del Monastero mostro verde, bianche, rosso — il tracciato delle gallerie scavate nelle viscere della terra, da cui partivano gli ordini di salire all'attacco.

Forse allora questa guerra, che ora ha un anno, il sacrificio di quelli che a quota 731 sono morti, avranno dato i loro frutti e la 731 sarà suggestiva come sono suggestivi i monumenti e gli ossari sorti a Redipuglia e al Grappa.

Ma qui oggi, ancora, parlano, senza la retorica dei monumenti bastardi, nella loro crudezza, i fanti sepolti. Oggi, che ancora si combatte e che bisogna chiedere a loro, che morirono alla conquista di questa piccola quota importante sulla via della vittoria, di nutrire la fede ed il coraggio di quanti, per questa vittoria, debbono ancora combattere.

FERNANDO BERNARDINI

La solenne consegna a Trieste dei disegni liepoleschi di Lubiana

Trieste, 23 giugno
Nella sala della consulta del Palazzo di città, alla presenza delle massime autorità della provincia, con a capo il Prefetto e il Federale, ha avuto luogo stamane una significativa cerimonia. Il sindaco di Lubiana, dottor Juri Adèle, accompagnato dal Vice Sindaco dottor Vladimir Reuizen, dal Conservatore dei Monumenti dottor Mesenel, dal Direttore del museo di Lubiana e dal Direttore della Galleria d'arte moderna di quella città, ha fatto al nostro Podestà, avvocato Ruzier, personale e solenne consegna dei disegni, simbolo del potere podestario, durante la guerra mondiale, furono asportati a Lubiana per opera delle autorità austriache.

Hanno parlato il Sindaco di Lubiana e il Podestà di Trieste il quale, a perno dei sentimenti di fraternità fra le due città ha fatto omaggio al sindaco di Lubiana della sciarpa triestina, simbolo del potere podestario, e gli ha donato una copia della campagna di San Giusto, simbolo della libertà e della cristianità di Trieste. Ha preso infine la parola il Prefetto Tambarini che, spesso interrotto da applausi, ha magnificamente la potenza dello spirito creativo e costruttore del Duce, garanzia sicura della incrollabile nostra civiltà.

RECENTISSIME

Il popolo di Madrid chiede l'intervento

Serrano Suñer invita gli spagnoli a tenersi pronti - "Lo schiacciamento dell'Unione Sovietica è il compito più urgente della storia d'Europa". I vetri dell'Ambasciata inglese infranti a sassate - Una protesta britannica

Madrid, 24 giugno
Oggi ha avuto luogo a Madrid una grande dimostrazione con la partecipazione di migliaia di persone, studenti di tutte le scuole, membri della Falange, i dimostranti si sono divisi in cortei davanti al palazzo della segreteria della Falange, dove sono anche giunte alle personalità della Falange come in testa il Ministro degli Esteri Serrano Suñer.

Il Ministro ha indirizzato, alla folla il seguente discorso:
«Comrades! Questo non è il momento di agire soltanto a parole. Le Falange contano in sua ostilità. La Russia è colpevole: essa è stata la vera responsabile della nostra guerra civile.

Comrades, voi siete consapevoli della voce che vi chiamerà. Siete pronti. Lo schiacciamento dell'Unione Sovietica è il compito più urgente della storia d'Europa».

Serrano Suñer ha dichiarato nel suo discorso che la Russia è colpevole del passatismo di José Primo de Rivera, il miglior camerata della Falange. La folla ha urlato: «Assassini!» I dimostranti hanno sfidato ostentando bandiere di bandiere britanniche e cartelli con le scritte: «Abbasso la Russia! Abbasso l'Inghilterra!». Una automobile dell'ambasciata inglese è stata distrutta.

Nelle ore pomeridiane di oggi le dimostrazioni nella capitale spagnola hanno assunto forme veramente imponenti. Una grande massa di popolo si è portata verso il ministero degli Esteri esprimendo la sua indignazione contro la congiura anglo-russa e urlando: abbasso la Russia, abbasso l'Inghilterra e scendendo la parola «Gibilterra».

I dimostranti hanno inneggiato all'Italia, alla Germania, alla Finlandia, alla Romania, e alla Spagna. Poi sono state prese di mira le finestre dell'ambasciata britannica facendo saltare a sassate tutti i vetri. La polizia ha dovuto infine disperdere la folla.

L'ambasciatore britannico ha fatto visita al Ministro degli Esteri Serrano Suñer presentandogli una protesta per

le dimostrazioni che si sono svolte davanti all'ambasciata britannica. Dimostrazioni antisovietiche hanno avuto luogo anche a Bilbao, Valencia, Barcellona, Alcala e in altri centri minori con la partecipazione di ogni ceto di persone. A Valencia i falangisti hanno distribuito dei volantini con espressioni di indignazione contro la Russia e di simpatia verso le Potenze dell'Asse.

Trentamila esuli russi attendono il crollo bolscevico

Selenigai, 24 giugno
L'annuncio della guerra dell'Asse contro i Sovietici ha enormemente impressionato e commosso gli oltre 30 mila russi bianchi che vivono a Selenigai, sfuggiti, parecchi di essi, miracolosamente alle persecuzioni bolsceviche, sotto i cui brutali colpi i loro familiari caddero vittime.

Essi vivono da apolliti, disperatamente fedeli alla Russia dei loro avi. Dopo oltre un ventennio di miserie morali e fisiche essi vedono ora rifuggere la speranza di ritornare, dopo la vittoria dell'Asse, nella terra natale purgata dal bolscevismo. Gli editoriali dei giornali affermano la certezza che le forze armate dell'Asse liberino il mondo dal comunismo.

La Svezia richiama aviatori e marinai
Stoccolma, 24 giugno
La Svezia ha richiamato tutte le proprie navi in rotta nel Baltico, invitando a rientrare al più presto entro le acque territoriali.

Tutti gli svedesi appartenenti al ruolo della Marina e dell'Aeronautica sono stati richiamati alle rispettive sedi.

Nell'esaminare l'atteggiamento della Russia dall'inizio del conflitto europeo il giornale Dagens Nyheter scrive nel suo editoriale che il gioco del bolscevismo era assai chiaro. In seguito al perdurare della guerra Mosca aspira-

va a essere militarmente in una posizione di netta superiorità rispetto ad ogni altro Stato europeo. Lo scopo a cui tendeva era ben chiaro in quanto il bolscevismo non era riuscito di svolgere la sua propaganda al di là dei confini. Di fronte a tali fatti, l'azione intrapresa dalla Germania è quindi pienamente giustificata. (Stefani).

Konoye riferisce al Mikado

Tokio, 24 giugno
Il Primo Ministro Konoye è stato ricevuto in udienza al palazzo imperiale nelle prime ore del pomeriggio ed ha riferito all'Imperatore sulla situazione internazionale.

Presieduto dal Primo Ministro Konoye ha avuto luogo stamane una seduta del Gabinetto con la partecipazione di tutti i Ministri.

Il Ministro della Guerra e quello degli Esteri hanno parlato su questioni militari e diplomatiche in rapporto con la nuova situazione in Europa.

Il Ministro del Commercio ha illustrato quelle che possono essere le ripercussioni economiche per il Giappone della nuova guerra che si svolge in Europa.

Alla fine della seduta non è stato emesso alcun comunicato.

La stampa di Tokio vede in questo fatto la prova che il Governo intende osservare, almeno per il momento, gli sviluppi della situazione.

Nella conferenza di stamane della stampa estera, il portavoce del Governo ha aperto le sue dichiarazioni dicendo di non essere ancora in grado di pronunciarsi circa il conflitto fra le Potenze dell'Asse e l'Unione Sovietica.

Egli ha aggiunto di non poter dire se vi sarà una dichiarazione ufficiale del Governo a tale proposito.

Interrogato circa il Patto Tripartito in rapporto con la nuova situazione, ha detto che il Patto Tripartito parla da sé e non ha bisogno di commenti.

«Del resto», ha soggiunto, «l'atteggiamento del Giappone sarà quanto prima chiarito». (Stef.)

La struttura giuridica dello Stato indipendente croato

Fiume, 24 giugno
E' stato pubblicato un decreto-legge concernente la costituzione dello Stato indipendente croato. Esso si compone di 24 articoli di cui i più importanti sono i seguenti:

Art. 1.° Il Governo dello Stato indipendente croato è composto del Presidente, del Vice Presidente e dei Ministri. Come speciale istituto nel quadro della formazione governativa esiste un commissariato legislativo col suo Presidente che ha le funzioni di Ministro.

Art. 2.° Il Poglavinik nomina ed esonera, dalle loro funzioni, i Ministri con decreto che deve portare la firma anche del Presidente del Consiglio. Il Presidente del Consiglio, il Vice Presidente e i Ministri, prima di entrare in funzione, devono prestare giuramento nelle mani del Poglavinik e firmare una lista degli atti propri e delle proprie famiglie e una dichiarazione con la quale si obbligano a non accettare, durante la loro permanenza in carica, alcun incarico remunerativo.

Art. 3.° Il Governo è così composto: Presidente del Consiglio, vice Presidente del Consiglio, Ministri: degli Affari Esteri, della Difesa nazionale, della Giustizia e dell'Ordine, dell'Interno, del Lavoro, delle Comunicazioni e dei Trasporti, dell'Educazione, dell'Igiene pubblica, dell'Economia rurale, dell'Industria e Commercio, delle Foreste e Miniere, delle Corporazioni, Commissariato legislativo.

Art. 17.° I Ministri, i Sottosegretari di Stato ed i direttori delle direzioni statali sono responsabili di fronte al Poglavinik il quale ha facoltà di deferire alla Corte di Cassazione di Zagabria, nei casi di infrazione alle leggi.

Art. 21.° I Ministri e i Sottosegretari di Stato vengono giudicati dalla tavola senescolare le cui sentenze sono inappellabili. (R. S.T.)

Un altro miliardo di sterline stanziato dai Comuni per la guerra
Churchill e la Siria
Roma, 24 giugno
Su proposta del Cancelliere dello Scacchiere la Camera dei Comuni ha votato un credito di un nuovo miliardo di sterline per la continuazione della guerra. Il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato alla Camera che le spese sono in aumento e che un miliardo basterà a coprire i bisogni per un trimestre. Il Cancelliere ha formulato il desiderio che il risparmio nazionale concorra in maggior misura al finanziamento della guerra che l'Inghilterra combatte per la sua esistenza.

Rispondendo ad una interpellanza alla Camera dei Comuni, ha precisato che la autorità militare del Medio Oriente hanno ricevuto l'ordine di procedere in Siria con la più assoluta energia senza lasciarsi influenzare da nessuna considerazione di ordine politico. «Contano solo le esigenze militari», ha affermato il Primo Ministro con voce seghista.

Interrogato sulla data di riunione dell'annunciata conferenza imperiale Churchill ha dichiarato di sperare che si riunirà durante l'estate. Il Primo Ministro ha annunciato che il Primo Ministro del Sud Africa Smuts e il Primo Ministro del Canada Mackenzie King non potranno prendere parte per la mancanza di tempo.

La statistica di anteguerra (1910), dice, per i soli tedeschi del Volga, la cifra di 650 mila. Questi ultimi rappresentano la «Repubblica tedesca del Volga» spesso citata dalla stampa sovietica come dimostrazione della «generosa politica» di Mosca verso le minoranze.

Un forte nucleo di tedeschi esisteva fino alla rivoluzione sulle coste del Mar Nero: 600 mila persone ridotte oggi a meno della metà. Colono compatte vivono anche nel Caucaso Settentrionale e nella Transcaucasia e soprattutto in Siberia dove prima della guerra si facevano salire a oltre 200 mila. Le colonie della Siberia sono oggi distrutte per intero. In compenso i tedeschi delle varie regioni russe offrivano un rilevante contributo ai centri siberiani di deportazione.

Come vivevano i tedeschi dell'Unione Sovietica? Un periodico moscovita in lingua tedesca tracciava o non è molto un quadro idilliaco dove si vedeva una popolazione di pingui agricoltori che lavoravano disciplinati nei fondi collettivi ed intorno inni al «piccolo padre», Stalin. La realtà è ben diversa. Gli stessi fogli tedeschi dell'Unione, relativamente assai numerosi specie nella regione del Volga, hanno denunciato più volte abusi e soporiferi di ogni genere pur affermando a chiamare responsabili i soliti elementi controrivoluzionari. Tra i più lamentevoli che si contano sono le aziende collettive (agricoltori che lavorano in proprio non esistono) veniva indebitamente trattata una forte percentuale del compenso in natura loro spettante in base alle norme di legge. Questo compenso in natura e cioè in prodotti del suolo, rappresentava l'unico mezzo di sussistenza dei contadini, perché il salario in contanti non superava i tre rubli la settimana ed è appena sufficiente per l'acquisto del necessario.

I contadini sono inoltre tenuti al pagamento delle imposte che si effettuavano versando il corrispettivo in prodotti agrari e recentemente sono stati socratici di un contributo volontario pro azione culturale. La conseguenza di questo stato di cose è il fatto paradossale che in una regione fertile come quella del Volga e dove il raccolto è stato, in generale, ottimo, frotte di contadini affamati approfittano del giorno di pioggia settimanale per recarsi nei vicini centri cittadini a mendicare pane a frotte. I più forniti offrono in cambio ortaggi, ma si tratta di pochi privilegiati poiché la legge che assegna ai contadini delle aziende collettive un misero stipendio, rimane quasi sempre lettera morta. Per lo più i disgraziati si vedono attribuire frotte di terreno sassoso o situato in località così disoste che rinunciano volentieri a lavorarvi.

Il quadro dei tedeschi di Russia non sarebbe completo se non si ricordasse che il bolscevismo svolge sistematicamente opera per distruggere la vita religiosa, tradizionalmente radicata in quelle popolazioni.

TAULERO ZULBERTI

Proibizione agli italiani di uscire dagli Stati Uniti

Washington, 24 giugno
L'ordine del Governo sarà rifiutato ai cittadini italiani qualsiasi autorizzazione di lasciare il paese.

Le autorità di frontiera sono state avvisate di non lasciare più passare alcun italiano. (D.N.B.)

Immediata ritorsione italiana

ROMA, 24 giugno
In relazione alle misure adottate dal Governo americano — per le quali è stato vietato ai cittadini italiani di lasciare il territorio degli Stati Uniti senza una particolare autorizzazione da parte delle autorità federali — il Governo italiano ha disposto un provvedimento analogo nei riguardi dei cittadini americani che risiedono nel Regno, nei territori posti sotto la sovranità italiana od occupati dalle nostre truppe. (Stefani).

Continuano gli attacchi all'Inghilterra sud-orientale
Trentotto apparecchi abbattuti

Berlino, 24 giugno
Il Comando Supremo comunica:
Nella zona di mare attorno all'Inghilterra aerei da combattimento hanno abbattuto una batella vedetta britannica e hanno gravemente danneggiato due navi mercantili nemiche.

Durante il tentativo compiuto da apparecchi britannici di sorvegliare durante il giorno i territori occupati sono stati abbattuti ventidue aerei nemici. Nel corso dei combattimenti vi sono stati anche perduti quattro nostri velivoli.

Una batteia di lunga gittata della Marina da guerra ha annientato navi nemiche nella Manica.

Nella scorsa notte l'Arma aerea ha bombardato attrezzature portuali alle foci del Tamigi e nell'Inghilterra sud-orientale. Sono stati provocati vasti incendi.

Aerei da combattimento britannici hanno gettato nella Germania nord-occidentale durante la scorsa notte un piccolo numero di bombe drompenti ed incendiarie che hanno causato alcuni morti e feriti tra la popolazione civile. Parecchie case di abitazione sono state colpite. I cacciatori notturni hanno abbattuto un aereo da combattimento e l'artiglieria della Marina ne ha abbattuto due. Una formazione di cacciatori notturni ha abbattuto il suo decimoaereo apparecchio. La squadra di caccia al comando del tenente colonnello Mosdler ha conseguito il 22 giugno la sua settantesimantidatima vittoria aerea.

L'artiglieria antiaerea e la caccia tedesca hanno respinto la notte scorsa singoli apparecchi da bombardamento britannici che tentavano di sorvegliare la Manica. Gli apparecchi nemici hanno gettato da grande altezza ed alla cieca delle bombe, provocando danni insignificanti.

Apparecchi da combattimento britannici hanno tentato martedì alle 20,40 con la scorta di poderose formazioni di apparecchi da caccia di attacco franco-belga nella zona di Calais-Dunkerque. Anche questo attacco è nuovamente fallito per la pronta difesa e reazione tedesca. Nei combattimenti aerei svoltesi il nemico ha perduto 13 apparecchi. Le bombe lanciate sono state in quattro casi abbattute in volo. Si deplorano morti e feriti fra belgi e francesi.

Altro attacco aereo alla base di Alessandria

AMSTERDAM, 24 giugno
Radio Londra segnala che il porto di Alessandria, dopo lunedì mattina, è stato ancora una volta attaccato dalle forze aeree nemiche.

LA GUERRA IN SIRIA

Gli inglesi respinti nei pressi di Palmira

Nave da guerra britannica danneggiata davanti a Beirut

Vichy, 24 giugno
Il comunicato ufficiale riguardante la situazione militare in Siria rileva che le truppe francesi continuano ad opporre resistenza in tutti i settori del fronte. I gruppi australiani operanti lungo la costa, allo scopo di assicurare il loro fianco orientale, hanno, dopo molti giorni, intrapreso le loro puntate in direzione di Djezzin dove sono stati battuti dal francese dopo una lotta accanissima. La stessa sorte è toccata alle truppe britanniche che hanno attaccato nel settore di Merg Ayum.

Nella regione di Damasco sono stati respinti tutti gli attacchi del nemico. Nel deserto della Siria le formazioni della legione straniera, le unità camellate, in cooperazione con l'Arma aerea, sono riuscite, nelle vicinanze di Palmira, a respingere, dopo entusiasti combattimenti, le formazioni motorizzate nemiche provenienti dall'Irak.

Truppe nemiche hanno attaccato in grande numero le posizioni francesi del Gebel Druso che sono state in precedenza violentemente cannoneggiate. Il giorno 23 giugno gli apparecchi britannici hanno attaccato numerosi campi d'aviazione danneggiando qualche apparecchio al suolo. Durante i combattimenti che hanno avuto seguito, sei apparecchi britannici sono stati abbattuti.

In una battaglia navale che si è svolta all'altezza di Beirut, una nave da guerra britannica è rimasta gravemente danneggiata. (D.N.B.)

La rappresentanza russa a Budapest sta per lasciare l'Ungheria

Budapest, 24 giugno
(P.B.) La partenza dei componenti la missione diplomatica sovietica, con a capo il ministro plenipotenziario Cheromoff, che si presenta in Ungheria da seguire per il rimpatrio. Con molta probabilità i russi dovranno ottenere il passaggio attraverso la Rutenia, qualora la situazione militare lo consenta.

Le pene triplicate per chi ascolta radio nemiche

Roma, 24 giugno
La Gazzetta Ufficiale pubblica il R.D.L. col quale le pene stabilite al 340 dell'art. 340 della legge di guerra, approvata con R.D. 9 luglio 1938-XV n. 1415, contro coloro che in violazione del divieto contenuto nell'art. 340 del R.D. 16 giugno 1940-XVII n. 765 fanno uso degli apparecchi di radio-udizioni per ascoltare le stazioni di radio diffusione e di radio comunicazioni nemiche o neutrali o per propagare le notizie ricevute, sono triplicate.

Il decreto entra in vigore da oggi.

Le prove scritte degli esami per alunno nelle Ferrovie dello Stato

Roma, 24 giugno
La Direzione generale delle Ferrovie che gli esami scritti del concorso a 300 posti di alunno d'ordine in prova delle stazioni avranno luogo a Roma nei giorni 24 e 25 luglio corrente anno.

Il Ministro Pavolini di ritorno a Roma
Roma, 24 giugno
Alle 15,30 è giunto in volo da Berlino il ministro della Cultura Popolare. Erano ad attendere il ministro Pavolini all'aeroporto di Littorio il sottosegretario Polverelli, il Principe Von Bismarck, in rappresentanza dell'ambasciatore di Germania e funzionari dell'ambasciata, il capo di gabinetto e altri funzionari del ministero della Cultura Popolare.

Il ministro era partito da Berlino stamane alle 8. All'aeroporto di Tempelhof, erano convenuti a salutare Pavolini il ministro della Propaganda Goebbels con alti funzionari del suo ministero, alcuni dirigenti del ministero degli Esteri tedeschi, l'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri con i funzionari dell'ambasciata.

Il ministro Pavolini dopo avere parlato in rassegna la compagnia dopo re ha preso cordiale congedo dai presenti. Durante le visite ufficiali alle gerarchie del partito nazionalsocialista e alle organizzazioni tedesche, l'eccellenza Pavolini è stato ovunque accolto con calorose dimostrazioni di simpatia all'indirizzo del Duce e dell'Italia alleata. (Stefani).

L'annuale dell'Arma del Genio
Messaggio del Sottosegretario alla Guerra
Roma, 24 giugno
Con rito severo e austero cerimonia si celebra oggi la Festa del Genio, salda ossatura costruttiva dell'Esercito italiano. La cerimonia, che riunisce tradizioni storiche costruite dal giorno lontano della sua costituzione.

Questa mattina si è svolto un saggio ginecologico-militare, il cui programma è stato improntato a severo carattere bellico. A termine della manifestazione la truppa è stata inquadrata per rendere gli onori alla bandiera.

Il comandante l'VIII Reggimento Genio ha con brevi parole commemorato la storica data e subito sono stati distribuiti premi ai generi meritevoli. Se così chiusa l'austera cerimonia militare, alla manifestazione erano presenti il generale Di Giorgio, e il fedele dell'Ordo.

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, in occasione della festa dell'Arma del Genio, ha inviato al Generale comandante dell'Arma, il seguente messaggio:

«Nel giorno sacro alla Festa dell'Arma, giungo il mio fervido augurio saluto ai generi che sui nuovi campi di battaglia oggi appaiono, oltre pagine di gloria alla loro fuggita tradizione, prodigando per la patria e per l'Immacolata vittoria di ogni della Patria. SCURIO».

Ripresa del traffico tra Siria e Carnioli

Lubiana, 24 giugno
In base ad un accordo tra l'autorità tedesche e l'Alto Commissariato di Lubiana, è stato ripreso il traffico commerciale tra la Siria e la Carniola, settentrionale occupata dai tedeschi, dalla provincia di Lubiana potranno essere esportati prodotti di lana, legname, calce, lievito, ed altri ed importati latte, cemento, cellulosa, corrente elettrica e carbone.

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e chiusi per ordine dell'alto commissariato per un numero di vari giorni, alcuni negozi di generi alimentari per infrazioni alle norme sanitarie. (Stefani).

Giovanni Telesio arrestato
S. A. Poligrafici, Il Resto del Carlino

Ieri alle ore 21 dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere il

Rag. Cav. Ferruccio Fortini

Seniore della M. V. S. N.

Volontario della Grande Guerra e della Guerra d'Africa Orientale

Marella su Roma

La moglie FINA PALAZZI, le figlie FRANCESCA col marito Ing. ANDREA BIANCHINI, LUISA, le sorelle NORINA e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo giovedì 26 corrente alle ore 9 partendo dalla abitazione di via Gandino 38.

La presente vale come partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 25 Giugno 1941-XIX.

Presso: Imp. Cav. Uff. Orsini, Colli. Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-38155.

Crisolanamente si è spento un

Fladelfa di Calabria I.

AVV.

Giovanni Destito

Lo piangono i genitori, la moglie LINA, i figliuoli, i fratelli AVE TOMMASO e MARIA ed i parenti tutti.

23 Giugno 1941-XIX.

L'Inghilterra puntava sull'intervento russo per tentare uno sbarco sul Continente

Eden cerca invano di scagionare il Cremlino dalla responsabilità della guerra

Berlino, 24 giugno
Eden, colonnello honoris causa dell'armata rossa, ha preso ancora una volta la parola per annunciare che la Russia ha scettato gli aiuti della Gran Bretagna, per ribadire taluni concetti fondamentali del suo capo e anche per confutare l'accusa di tradimento e di completo contenuta nel proclama del Führer.

In sostanza il ministro britannico si è sforzato di dimostrare che il Cremlino aveva sempre rispettato rigorosamente il Patto col Reich. Prova ne sia, ha osservato ad un certo punto, che tutti i tentativi del Governo di Londra di far aprire gli occhi a Stalin sono rimasti senza effetto. Il Cremlino all'ultimo momento Mosca ha offerto saggi di assoluta incomprensione. Per esempio, quando nell'evidente speranza di ingraziarsi in qualche modo i tedeschi si affrettò a riconoscere il Governo ribelle di Bagdad che pochi giorni dopo era costretto a fuggire nell'Irak.

I cavilli di Eden

Gli argomenti tirati in campo da Eden non possono reggere. I frontali dei documenti schiacciati pubblicati dalla Wilhelmstrasse, dal Comando supremo e dal ministero degli Interni, non possono stare in piedi dinanzi a certe recentissime manifestazioni russe e anglo-americane e soprattutto a taluni fatti già di pubblica ragione: fra l'altro che sin dalla scorsa primavera era stato deciso di prendere a periodiche consultazioni militari.

Dopo che il Primo Ministro britannico aveva lavorato con le sue stesse mani il velo che avvolgeva il gioco a filo doppio fra bolscevismo e plutocrazia internazionale, il segretario degli Esteri americano ha fatto intanto lo stesso. Mosca e Washington hanno lavorato di comune accordo per il fatto che le misure adottate si addossavano esattamente agli eventi della guerra alla quale Mosca esortava e non prendeva parte. Ogni volta che la Germania, per reagire ai tentativi britannici di allargamento del conflitto, era costretta a prendere l'iniziativa e la Russia intendeva la sua minaccia.

L'atteggiamento politico e militare dei sovietici durante la crisi balcanica è particolarmente smentito e caratteristico per la chiara inequivocabile volontà di Mosca di allargare la guerra. Il Reich sul continente. L'invasione, di cui spesso hanno parlato i dirigenti britannici, aveva come premessa la contemporanea aggressione del Reich da parte sovietica. Negli ultimi mesi il Cremlino aveva affrettato i preparativi. Il materiale documentario pubblicato da parte tedesca e che contiene i rapporti inviati al Ministero degli Esteri dal comando delle forze armate, illustra con ogni desiderabile chiarezza i segreti apprestamenti militari della Russia. I documenti di Berlino danno un quadro efficace e convincente dell'incessante accumularsi di forze sovietiche alla frontiera germanica, un ammassamento imponente che aumentava di continuo. E' interessante il fatto che le misure adottate si addossavano esattamente agli eventi della guerra alla quale Mosca esortava e non prendeva parte. Ogni volta che la Germania, per reagire ai tentativi britannici di allargamento del conflitto, era costretta a prendere l'iniziativa e la Russia intendeva la sua minaccia.

L'atteggiamento politico e militare dei sovietici durante la crisi balcanica è particolarmente smentito e caratteristico per la chiara inequivocabile volontà di Mosca di allargare la guerra. Il Reich sul continente. L'invasione, di cui spesso hanno parlato i dirigenti britannici, aveva come premessa la contemporanea aggressione del Reich da parte sovietica. Negli ultimi mesi il Cremlino aveva affrettato i preparativi. Il materiale documentario pubblicato da parte tedesca e che contiene i rapporti inviati al Ministero degli Esteri dal comando delle forze armate, illustra con ogni desiderabile chiarezza i segreti apprestamenti militari della Russia. I documenti di Berlino danno un quadro efficace e convincente dell'incessante accumularsi di forze sovietiche alla frontiera germanica, un ammassamento imponente che aumentava di continuo. E' interessante il fatto che le misure adottate si addossavano esattamente agli eventi della guerra alla quale Mosca esortava e non prendeva parte. Ogni volta che la Germania, per reagire ai tentativi britannici di allargamento del conflitto, era costretta a prendere l'iniziativa e la Russia intendeva la sua minaccia.

La sorte dei tedeschi in Russia
In questi eltroci si ha motivo di non nutrire serie apprensioni per la sorte che potrebbe toccare ai tedeschi in Russia. Notizie attendibili, anteriori allo scoppio della guerra, danno per certo che nelle ultime settimane erano stati operati da parte di Mosca arresti in massa e che qualche

trattati non sono altro che strumenti di propaganda e altro preannuncio di intenzioni omicide. E' chiaro — scrive poi oltre l'organo delle forze armate — che l'Inghilterra e gli Stati Uniti seguano ora la lotta sul fronte orientale con la speranza che possano realizzare gli obiettivi con cui da lunga mano essi Mosca. Questa speranza assume forma articolata concreta in un articolo del Daily Herald in cui si propone che la Gran Bretagna sfuti la guerra telessovietica per intraprendere un tentativo di invasione sulla costa settentrionale della Francia.

Il Reich è pronto
«A suo tempo — scrive il giornale — il simbolico sbarco britannico in Francia ha dimostrato che gli inglesi sono capaci di effettuare una invasione. Non si comprende perché non possano venire intrapresi sbarchi su scala maggiore nel momento in cui l'esercito germanico è impegnato sul fronte russo.

Lo sbarco britannico in Francia che condusse poi alla battaglia delle Flandre e alla catastrofe di Dunkerque è veramente simbolico. Le invasioni inglesi in Norvegia e più tardi quella nei Balcani hanno dimostrato — commenta il quotidiano berlinese — che i simboli delle invasioni britanniche sono il crollo o la fuga.

«In questo senso le forze armate del Reich sono pronte a ricevere l'applicazione della proposta del Daily Herald. Più importante però è presentemente l'articolo del foglio londinese in quanto rappresenta un nuovo anello nella catena delle prove che attestano la completa anglo-sovietica.

La pugnata alla schiena che Mosca si apprestava a vibrare ai Reich doveva dunque mettere in grado l'Inghilterra di tentare un attacco contro il Reich sul continente. L'invasione, di cui spesso hanno parlato i dirigenti britannici, aveva come premessa la contemporanea aggressione del Reich da parte sovietica. Negli ultimi mesi il Cremlino aveva affrettato i preparativi. Il materiale documentario pubblicato da parte tedesca e che contiene i rapporti inviati al Ministero degli Esteri dal comando delle forze armate, illustra con ogni desiderabile chiarezza i segreti apprestamenti militari della Russia. I documenti di Berlino danno un quadro efficace e convincente dell'incessante accumularsi di forze sovietiche alla frontiera germanica, un ammassamento imponente che aumentava di continuo. E' interessante il fatto che le misure adottate si addossavano esattamente agli eventi della guerra alla quale Mosca esortava e non prendeva parte. Ogni volta che la Germania, per reagire ai tentativi britannici di allargamento del conflitto, era costretta a prendere l'iniziativa e la Russia intendeva la sua minaccia.

L'atteggiamento politico e militare dei sovietici durante la crisi balcanica è particolarmente smentito e caratteristico per la chiara inequivocabile volontà di Mosca di allargare la guerra. Il Reich sul continente. L'invasione, di cui spesso hanno parlato i dirigenti britannici, aveva come premessa la contemporanea aggressione del Reich da parte sovietica. Negli ultimi mesi il Cremlino aveva affrettato i preparativi. Il materiale documentario pubblicato da parte tedesca e che contiene i rapporti inviati al Ministero degli Esteri dal comando delle forze armate, illustra con ogni desiderabile chiarezza i segreti apprestamenti militari della Russia. I documenti di Berlino danno un quadro efficace e convincente dell'incessante accumularsi di forze sovietiche alla frontiera germanica, un ammassamento imponente che aumentava di continuo. E' interessante il fatto che le misure adottate si addossavano esattamente agli eventi della guerra alla quale Mosca esortava e non prendeva parte. Ogni volta che la Germania, per reagire ai tentativi britannici di allargamento del conflitto, era costretta a prendere l'iniziativa e la Russia intendeva la sua minaccia.

La sorte dei tedeschi in Russia
In questi eltroci si ha motivo di non nutrire serie apprensioni per la sorte che potrebbe toccare ai tedeschi in Russia. Notizie attendibili, anteriori allo scoppio della guerra, danno per certo che nelle ultime settimane erano stati operati da parte di Mosca arresti in massa e che qualche

giornale sovietico aveva incominciato a parlare di tedeschi del Volga. Il Caucaso e perfino della Siberia sono di una «possibile e pericolosa quinta colonna».

Quando sono questi tedeschi? Con precisione è difficile dirlo, ma certo il numero supera il milione. Parla certamente di tedeschi superstiti appartenenti alla classe dell'ex borghesia cittadina, si tratta di discendenti di contadini fatti venire a colonizzare determinate regioni nella seconda metà del secolo XVIII e nel primo di quello scorso.

La statistica di anteguerra (1910), dice, per i soli tedeschi del Volga, la cifra di 650 mila. Questi ultimi rappresentano la «Repubblica tedesca del Volga» spesso citata dalla stampa sovietica come dimostrazione della «generosa politica» di Mosca verso le minoranze.

Un forte nucleo di tedeschi esisteva fino alla rivoluzione sulle coste del Mar Nero: 600 mila persone ridotte oggi a meno della metà. Colono compatte vivono anche nel Caucaso Settentrionale e nella Transcaucasia e soprattutto in Siberia dove prima della guerra si facevano salire a oltre 200 mila. Le colonie della Siberia sono oggi distrutte per intero. In compenso i tedeschi delle varie regioni russe offrivano un rilevante contributo ai centri siberiani di deportazione.

Come vivevano i tedeschi dell'Unione Sovietica? Un periodico moscovita in lingua tedesca tracciava o non è molto un quadro idilliaco dove si vedeva una popolazione di pingui agricoltori che lavoravano disciplinati nei fondi collettivi ed intorno inni al «piccolo padre», Stalin. La realtà è ben diversa. Gli stessi fogli tedeschi dell'Unione, relativamente assai numerosi specie nella regione del Volga, hanno denunciato più volte abusi e soporiferi di ogni genere pur affermando a chiamare responsabili i soliti elementi controrivoluzionari. Tra i più lamentevoli che si contano sono le aziende collettive (agricoltori che lavorano in proprio non esistono) veniva indebitamente trattata una forte percentuale del compenso in natura loro spettante in base alle norme di legge. Questo compenso in natura e cioè in prodotti del suolo, rappresentava l'unico mezzo di sussistenza dei contadini, perché il salario in contanti non superava i tre rubli la settimana ed è appena sufficiente per l'acquisto del necessario.

I contadini sono inoltre tenuti al pagamento delle imposte che si effettuavano versando il corrispettivo in prodotti agrari e recentemente sono stati s

LA CROCIATA DEL CONTINENTE CONTRO LA BARBARIE BOLSCEVICA

Duri colpi ai rossi dal Baltico alla Bessarabia

Le operazioni procedono così favorevolmente che sono da attendersi i migliori successi. Altri quattrocento aerei sovietici abbattuti o distrutti sul fronte tedesco-romeno

Solidarietà europea

Un'ondata di spirito nuovo passa attraverso l'Europa. Da Berlino e da Roma suona un'altra volta la diana che venti anni fa aveva acceso gli animi nella lotta contro il demone distruttore di Mosca. Paesi che ormai si erano adagiati in una passiva indifferenza e, pur conservando nei riguardi del bolscevismo antipatie e sospetti, si erano abituati a considerare la follia rossa come un male inevitabile, oggi si scuotono, e vedono d'un tratto l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista in una luce prima insospettata; comprendono improvvisamente quale alta, fulgida missione le due Rivoluzioni avevano perseguito con le loro lotte consacrate da tanto sangue generoso.

Persino i Paesi che più direttamente subiscono l'influenza della propaganda anglo-sassone, la stessa America che lentamente va declinando verso l'interventismo sotto l'influenza delle droghe propagandistiche giornalistiche della critica rooseveltiana, si arrestano di fronte a questo fatto importante: che i Paesi dell'Asse, i quali dalle plutocrazie vengono accusati di volere opprimere il mondo sotto un sistema dittatoriale, sono i soli che abbiano finalmente preso la grande decisione di troncare l'opera di sistematica distruzione di ogni valore umano che la barbarie comunista va svolgendo, contro Mosca, da oltre venti anni. L'interventismo e il bellicismo americani tentennano di fronte a questa esortazione: che il Paese dove la parola democrazia ha per il popolo, e per le anime ingenui, ancora un alto significato morale, tenti di aiutare il bolscevismo a mantenersi in vita, o addirittura, possa combattere per questo scopo sui campi di battaglia. La Svizzera, ugualmente prigioniera della mentalità democratica (e del giudizio sulla storia moderna artefatta dalla propaganda massonica, giudaica e plutocratica) sinceramente si schiera in ispirito a fianco dell'Asse. Mentre tutto il resto d'Europa, che materialmente ha dovuto versare lacrime e sangue per i misfatti del Soviet, ove già non combatteva nell'ordine del Patto Tripartito, manifesta altamente la sua volontà di prendere parte con le armi alla più santa delle crociate, quella che libererà l'Europa ed il mondo dall'inferno sanguinoso del Comunismo.

Rivive in noi il ricordo degli anni di ferro, quelli trascorsi fra la fine della Guerra e la Marcia su Roma, quando ogni attività, ogni iniziativa nazionale erano paralizzate dalla minaccia quotidiana, stupida, spoglia di costruttive capacità del comunismo. Rivive in Germania, in Ungheria, in Finlandia, l'eco dei molti spartacisti del terrorismo di Bela Kun, dei massacri senza pari del "Bianco" compiuti a Helsinki e a Turku. Tutto il popolo spagnolo vibra oggi d'emozione ascoltando nelle alte parole di Serrano Suñer la rievocazione di quell'attentato contro l'unità nazionale che costò tanto sangue e che avrebbe dovuto piantare, accanto a Gibilterra, una più orrenda e ingloriosa roccaforte straniera nel fianco della Spagna generosa, la roccaforte del bolscevismo, testa di ponte per una manomissione di tutte le libertà e le prerogative dei popoli mediterranei.

Ma l'insanabile ferocia del regime capitanato da Stalin si è rivelata definitivamente proprio durante questa guerra, nelle successive occupazioni e violazioni di territori, che pure Mosca si era impegnata di rispettare, quando con la Germania aveva stretto il Patto di amicizia e di non aggressione. Prima la Polonia, quindi la Finlandia, i Paesi Baltici, la Bessarabia e la Bucovina, non solo furono occupate contro tutti i patti e gli impegni conclusi con la Germania, ma furono anche immediatamente bolscevizate, con i soliti bestiali sistemi (fucilazioni e deportazioni) in massa, espropriazioni di beni, spolpazioni di ricchezze economiche, socializzazioni che paralizzano le industrie e arrestano l'agricoltura, sebbene esplicitamente fosse stato dichiarato dal Governo sovietico che nelle nuove terre acquisite il regime bolscevico non sarebbe stato adottato.

Oggi, che senza pudore l'Inghilterra e l'America si schierano a fianco di Mosca, l'Europa sa che cosa deve attendersi da una vittoria delle plutocrazie alleate col bolscevismo: l'addosso non giungesse la sistematica spolpazione degli anglosassoni, giungerebbero

Commissari del popolo per degradare la vita delle Nazioni al livello della fame e dello schiavismo.

In ventitré anni la Repubblica Sovietica non ha saputo inventare altro che reprimere ogni spontanea forza di ascesa del popolo e ridurre la vita di tutte le classi sociali (eccezione fatta del tirannelli del Cremlino) a paria senza speranza di redenzione. Plutocrazia e bolscevismo si danno la mano in questo comune scopo di fare dell'uomo un servo.

I minatori del Galles sono affamati come i contadini indù, come il proletariato rosso (cioè la totalità delle popolazioni dell'U.R.S.S.). Roosevelt e Churchill combattono per asservire ai due mila plutocrati dell'Inghilterra e degli Stati Uniti il mondo intero — quella parte del mondo che eventualmente riuscisse a sfuggire alla tirannide rossa. Che poi Stalin sia sicuro di potere bolscevizare domani anche i suoi attuali alleati anglosassoni, questo non muta nulla delle prospettive che si presentano al popolo di tutto il mondo nel caso — dato e non concesso — di una vittoria del bolscevismo e delle plutocrazie. La prospettiva sicura e inevitabile di decadere al grado di schiavi di Wall Street o del Cremlino.

Domenica, ancora, Italia e Germania, potevano proclamare che lottavano contro i Sovieti per difendersi contro una minaccia militare che s'andava preparando nell'ombra. Oggi — dopo l'oscura alleanza della plutocrazia col bolscevismo — possiamo proclamare che la lotta non riguarda solo la nostra difesa e la nostra vittoria: riguarda la sorte della civiltà, il patrimonio spirituale dell'Europa e del mondo.

Comandante Supremo comunica: «All'est, i combattimenti ingaggiati dall'Esse, dall'Aviazione e dalla Marina da guerra contro le forze armate sovietiche seguono un corso così soddisfacente che sono da attendersi i migliori successi.

«Singoli aerei sovietici hanno bombardato quartieri di abitazione della città di Minsk e di Koenigsberg. Gli aerei hanno causato dei morti per l'esplosione di munizioni di guerra. Parecchi edifici sono stati distrutti o danneggiati.

Mentre, come informa l'ordine bollettino, sono da attendersi grandi successi lungo l'intero fronte orientale, la «Lufwaffe» ha intensificato ulteriormente la sua attività. Teri insieme ai bombardieri sono entrati in azione stormi di caccia. Sono stati presi particolarmente di mira concentrazioni di truppe, colonne in marcia ed obiettivi ferroviari. Queste operazioni in grande stile sono state coronate da pieno successo. In un solo settore sono stati attaccati e distrutti diciassette treni; in un altro sei. Moltissimi vagoni carichi di munizioni, sono saltati in aria.

Formazioni aeree hanno bombardato con grandissima efficacia colonne blindate. Ottantuno carri armati sono stati distrutti da apparecchi di una sola squadra aerea. Altre sono state distrutte diciassette locomotive.

Vellivoli da ricognizione hanno potuto assistere in varie località agli effetti del bombardamento: stazioni ferroviarie, linee di comunicazione, depositi di carburante e di munizioni, depositi di carburante e di munizioni, depositi di carburante e di munizioni.

Un comunicato di Mosca, riportato dalla stampa tedesca, annuncia la occupazione germanica delle città di Brest, Lituania, Kolno e Lomza.

Tentativi compiuti da apparecchi sovietici di aggirare il territorio tedesco e quello romeno sono terminati con perdite assai gravi per i russi. Un gruppo di apparecchi sovietici è stato distrutto da caccia germanici presso Tilsit. Da venti apparecchi sovietici sono stati distrutti da caccia tedeschi. I rimanenti si sono rapidamente allontanati sul Mar Nero.

Come venne forzato il passaggio del Prut

Bucarest, 25 giugno. Il Quartiere generale del Comando del fronte germanico-romeno dirama il seguente comunicato N. 2:

Le operazioni testate nei primi tre giorni si sono svolte secondo il piano stabilito.

Alcuni tentativi di reazione da parte del nemico sono stati respinti. L'azione nemica ha bombardato i nostri avamposti a Costanza, Sulinia e



Diciassette mila lituani deportati in Siberia

Berlino, 25 giugno. (T.Z.) Il D.N.B. ha da Stoccolma che secondo l'ordine lo Stoccolma Tidenberg fra il 16 e il 17 giugno i tedeschi avevano arrestato e deportato in Siberia 17 mila lituani. Altri 43 mila arrestati nei medesimi due giorni avrebbero dovuto essere deportati entro ieri.

Galizia ed ha lanciato alcune bombe su Tulcea, Braila ed Jassy con effetti senza importanza.

La nostra aviazione ha bombardato obiettivi militari importanti, distruggendo depositi di munizioni, depositi di carburante e di munizioni, depositi di carburante e di munizioni.

Nell'attività aerea di questi giorni la aviazione germanica e quella romena hanno ottenuto una categorica superiorità, distruggendo in totale 466 apparecchi nemici. Di questi apparecchi romeni e la difesa antiaerea hanno abbattuto 36 apparecchi sovietici e da parte dell'aviazione romena sono stati distrutti al suolo almeno 40 apparecchi. In totale abbiamo perduto 12 apparecchi.

Il tenente pilota Agariel Horla combattendo da solo contro una scorta nemica ha abbattuto tre aeroplani sovietici.

Il D.N.B. apprende da fonte competente: «Verdetti da combattimento sovietici hanno sorvolato il territorio tedesco e romeno. Il nemico anche ieri ha subito rilevanti perdite.

Il passaggio del Prut al confine della Bessarabia, come comunica il D.N.B., riuscì grazie ad un colpo di mano compiuto da una unità di fanteria che occupò un ponte importante di questo fiume ed allontanò le cariche di esplosivo che i soldati sovietici avevano collocato presso questo ponte per farlo saltare.

L'impresa cominciò il 23 giugno a mezzanotte con una sortita di genieri per esplorare il terreno. I genieri si avvicinarono ai piloni del ponte e ne allontanarono subito le cariche di dinamite. Ad un tratto dalla riva orientale del fiume partirono scariche di fucileria; erano gli avamposti sovietici che avevano scoperto il reparto di genieri tedeschi. Questi però furono rapidi e molto abili nel controattacco: il fuoco, quando dei vuoti furono riscontrati fra gli avamposti russi i tedeschi si gettarono nel fiume e raggiunsero la riva nemica senza avere alcuna perdita.

Nel frattempo parecchi carri armati passarono il ponte e iniziavano il loro cannoneggiamento contro la resistenza nemica.

Quando i primi raggi del sole spuntarono sulla boscaglia tutt'intorno al contingente tedesco era già interamente padrone della testa di ponte e delle posizioni avanzate del nemico.

Incrociatore nemico colpito nelle acque dell'Africa settentrionale

Insistenti azioni di bombardamento sulla piazzaforte di Tobruk - Strenua resistenza nel Galla-Sidamo

Il Bollettino N. 385

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 giugno il seguente Bollettino N. 385:

Nell'Africa Settentrionale, attività di artiglierie sul fronte di Tobruk.

L'Aviazione dell'Asse ha bombardato piroscali alla fonda nella rada, automezzi, postazioni contraeree e depositi munizioni nella piazza.

Nostris aerei bombardieri e siluranti hanno attaccato unità nemiche in navigazione tra Tobruk e Sidi El Barrani colpendo un incrociatore.

Nella notte sul 24 aerei inglesi hanno lanciato bombe su Bengasi e su Tripoli.

Nell'Africa Orientale, le nostre truppe, che hanno lasciato Gima si sono unite a quelle già schierate nella zona occidentale del Galla e Sidamo e continuano ivi la loro strenua difesa.

Le azioni contro i convogli che tentavano di rifornire Tobruk

Due incrociatori, una petroliera e numerosi piroscali bombardati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 giugno.

Permanendo la necessità d'urgenza per i britannici di rifornire le truppe di Tobruk, il tentativo fu ripetuto via mare. Gli approvvigionamenti furono caricati su navi di assai modesto tonnellaggio per diminuire i rischi di gravi perdite. Partirono così vari piccoli convogli scortati da unità da guerra.

Intanto, sempre lunedì, bombardieri italiani e tedeschi martellarono a lungo il caposaldo di Tobruk, centrando automezzi, batterie contraeree e un deposito di munizioni, saltato in aria.

All'alba di ieri un nostro apparecchio avvistava un nucleo di piccoli piroscali a 40 chilometri a nord-ovest di Sidi El Barrani; notava anche alcuni velivoli britannici che incrociavano a protezione sul convoglio. Il velivolo sorvolò per due ore le navi al fine di controllarne i movimenti e di individuare la precisa rotta.

Ma già altre navi erano entrate nel tempio delle acque di Tobruk: bombardieri italiani e tedeschi a tutto successo le attaccavano.

Gli stessi aerei mitragliavano poi

Il nuovo nemico

La nuova guerra scoppiata all'alba del 22 giugno sul fronte orientale europeo è già stata definita come uno dei maggiori scontri armati di popoli registrati nella storia dell'umanità. Hitler lo ha nettamente affermato nel suo proclama al popolo tedesco: «Lo schieramento di forze è per estensione e per entità il più grande che il mondo abbia visto». Vi partecipano da un lato, fino ad ora, armate germaniche, romene, slovacche; dall'altro le masse dell'esercito sovietico che lo stesso Führer ha precisato nel numero di 180 divisioni. I particolari dello schieramento mancano quasi interamente: sappiamo solo che vi è uno scacchiere arduo, affidato al generale Dietl, uno finlandese con il maresciallo von Falkenhorn, uno più propriamente germanico, dalla Prussia orientale al Carpazi, e un centro strategico e geografico della lotta, dove sono segnalate le prime battaglie e le prime vittorie germaniche — è un settore romeno, col generale Antonescu — con il tedesco von List, vincitore magnifico nella penisola balcanica. Tutto qui.

Eppure, in tanta incertezza di dati e di situazioni, vi è in tutti noi, ed è anche diffusa nel mondo fra i nemici e i neutrali, una assoluta certezza nel successo delle forze dell'Asse, un successo che potrà richiedere maggiore o minore tempo, sforzi e sacrifici, ma che sarà assoluto e definitivo. La certezza nella vittoria non esiste soltanto nei profani, ma è condivisa dai tecnici che hanno seguito attentamente per anni gli sviluppi e le vicende delle forze armate sovietiche, e che, nella ridda delle notizie discordanti, si sono formati un concetto sul reale potenziale bellico dello sterminato dominio dell'autocrate russo.

A dare un giudizio sull'esercito russo può valgono le cifre. Quando si è detto che questo esercito può allineare, in guerra, a mobilitazione completa, 175 divisioni di fanteria e 31 di cavalleria (di cui 12 di cosacchi) si è detto quasi nulla. Perché oggi, come non mai, ciò che più conta in guerra è l'attrezzatura del Paese: industriale, ferroviaria, logistica. E' attrezzatura l'U.R.S.S. per far muovere, manovrare e operare le enormi masse del suo esercito, con la rapidità che la guerra odierna richiede? Può essa alimentare la guerra, facendo giungere regolarmente alle sue armate i viveri, le armi, le munizioni che sono necessarie in quantità incommensurabile?

E' facile prevedere che la stessa forza numerica dell'esercito rosso finirà per rappresentare un peso per il funzionamento del Comando e per l'esecuzione delle operazioni. Precisamente come nella Grande Guerra, ma in misura maggiore, in tempi infinitamente più ristretti. Nella guerra del 1914 l'esercito zarista andò gradualmente esaurendosi, nei colossali logori e attriti della lotta, col progressivo consumo di tutte le sue risorse. Nella guerra attuale, per l'impiego dei nuovi mezzi di lotta — aviazione e unità celeri corazzate — i colpi contro le fonti di rifornimento verranno portate direttamente, in profondità, e la paralisi potrebbe intervenire non per il diretto consumo delle risorse, ma per la loro distruzione e immobilizzazione, operata dall'attaccante.

Per fare fronte, in quanto possibile, a questo formidabile e pressocché insolubile problema della guerra in atto, la Sovietia dovrebbe possedere almeno un Corpo di ufficiali di primissimo ordine, esperti in tutte le arti del comando e cioè tanto nella condotta delle operazioni, quanto nel funzionamento dei servizi. Ora è notorio che i quadri russi sono scarsi e di poca cultura. Prima della famigerata «epurazione» nel 1937 gli ufficiali non arrivavano a 50 mila per un esercito di un milione di uomini, e di essi 5 mila provenivano dal vecchio esercito, 25 mila erano usciti dalle scuole sovietiche e 15 mila non avevano avuto alcuna istruzione militare. I migliori di questi ufficiali non erano che volontari, e noi li abbiamo visti nelle missioni che seguivano le nostre manovre, affaticati nello sforzo di capire ciò che era superiore al loro intelletto. I quadri di oggi non possono essere diversi; quelli in congedo sono senza dubbio nettamente inferiori al loro compito.

Per queste ragioni anche i tecnici militari non possono avere dubbi sull'esito della lotta gigantesca. E' sordido se qualcuno ammonisce pensieroso che i russi vinsero Napoleone facendo il deserto davanti ai suoi prodi soldati. Il tempo di fare il deserto i russi di oggi non lo avranno sicuramente.

CAMILLO CALEFFI

Sabato 5 luglio Consiglio dei Ministri

ROMA, 25 giugno. Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 5 luglio alle ore 10 a Palazzo Venezia.

L'Armata di copertura è già stata battuta

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 25 giugno.

Da domenica mattina la Germania ha varcato la frontiera della Russia ma il popolo tedesco da allora a stasera e forse fino a domani o dopo non ha saputo né saprà niente di positivo. Tuttavia già ieri circolavano voci assai liete ed unanimi di avanzate tedesche e di successi.

Oggi l'attesa è diventata spasmodica perché dal bollettino delle ore 14 e dalle quattro o cinque comunicazioni ufficiose trasmesse nel pomeriggio si è avuta la prova che le voci messe in circolazione rispondono in gran parte alla verità pur senza avere la comunicazione ufficiale dei luoghi raggiunti.

Si leggono con attenzione queste affermazioni: da esse sprizza un irresistibile grido di vittoria già conseguita. Dove, come? I berlinesi sono calmi e non lasciano intravedere alcun sentimento né di gioia né di dolore ma oggi e più stasera lo scambio dei sorrisi, le occhiate di intelligenza e le cortese scambievoli erano più frequenti e sembravano quasi che tutti domandassero al vicino anche sconosciuto se qualcuno era in grado di sapere qualcosa cosa di più di quanto ufficialmente è stato detto nei bollettini della giornata.

L'avanzata rapida e coordinata delle armate germaniche avrebbe già avuto degli effetti impensati, secondo quanto dicono e quanto stampano i giornali dei paesi neutrali.

Se queste voci neutrali provenienti da paesi per niente benevoli per le Potenze dell'Asse fossero esatte (e non ce n'è fino a sidersi alcun modo di controllarle) si potrebbe credere che la prima fase della guerra contro la Russia, il periodo cioè che dovrebbe segnare la sconfitta del grande esercito bolscevico di copertura della frontiera è già superato e che i tedeschi, le cui perdite sono minime — come si dice ufficialmente nelle ultime informazioni autorizzate — marceranno fulmineamente nell'Ucraina per occupare ad insieme liberare la via verso il Mar Caspio dove a Baku sono gli abbondantissimi pozzi di petrolio e di dove partono le strade per l'Iran e per l'Irak.

Questo è tutto quanto si può dire intorno al grandioso e sicuro successo militare dell'esercito germanico in Russia al quarto giorno della guerra.

E' poco ed è molto, nello stesso tempo: poco per la giustificata ansia della pubblica opinione tedesca, molto come atmosfera e come premessa dei comunicati che saranno pubblicati nei prossimi giorni. Ed è già sintomatico che nei paesi neutrali, magari preannunciando gli avvenimenti, si veda già l'esercito tedesco molto più avanti di quanto lo sia in realtà. Ma la convinzione di una vittoria rapida e clamorosa dei tedeschi contro l'esercito russo, la stessa speranza che alla fine di questa guerra germano-russa il regime sovietico scompare e non sia più l'incubo del

Il passaggio all'ovest la Svezia

concesso alle truppe germaniche

Stoccolma, 25 giugno.

A proposito dell'oderna seduta del Parlamento svedese è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«In seguito al conflitto scoppiato fra la Germania e l'Unione Sovietica si è creata una situazione eccezionale che viene seguita dalla Svezia con la preoccupazione di mantenere la propria indipendenza e di rimanere fuori dalle complicazioni belliche. La nuova situazione ci ha comunque posti di fronte ad alcuni problemi. Innanzi tutto da parte Annica come da quella tedesca ci è stato chiesto il permesso di transito di una divisione dalla Norvegia in Finlandia usata per questo dalla nostra linea ferroviaria. Il Governo svedese con l'approvazione del Parlamento ha dato il suo consenso prendendo tutte le misure atte a garantire la forma della dignità svedese». (Stefan).

Nuove manifestazioni in Spagna per la guerra ai Sovieti

Madrid, 25 giugno.

Dimostrazioni di stampo per le Potenze che hanno dichiarato guerra al bolscevismo hanno avuto luogo tutta la Spagna. In America più di diecimila persone hanno partecipato alle dimostrazioni. Altre dimostrazioni hanno avuto luogo a Siviglia, Valladolid e Badajoz. Le manifestazioni sono state presenziate da influenti personalità del regime. Sono stati recati numerosissimi cartelli con iscrizioni (moltissimi tutti gli spagnoli ad unirsi nella lotta contro la Russia).

Si è inneggiato agli uomini di Stato della Germania, dell'Italia e del Giappone.

Un'altra dimostrazione anticomunista alla quale hanno partecipato tutti i partiti, molte migliaia di persone e organizzazioni della Falange, ha percorso le vie di Barcellona recando cartelli con scritto antibolscevismo. Il Governatore civile del balcone della sede provinciale della Falange ha parlato alla folla inneggiando all'Italia e alla Germania in guerra contro la Russia sovietica. La manifestazione si è conclusa al grido di «morte al comunismo».

Per queste ragioni anche i tecnici militari non possono avere dubbi sull'esito della lotta gigantesca. E' sordido se qualcuno ammonisce pensieroso che i russi vinsero Napoleone facendo il deserto davanti ai suoi prodi soldati. Il tempo di fare il deserto i russi di oggi non lo avranno sicuramente.

CAMILLO CALEFFI

Gli assegni familiari raddoppiati e i premi straordinari di operosità saranno corrisposti entro giugno

Speciali compensi per i rurali e per gli operai che effettuano un orario inferiore alle quaranta ore settimanali

Roma, 25 giugno

A seguito delle direttive impartite dal Duce, le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori hanno completato l'esame dei provvedimenti da adottare a favore dei prestatori d'opera, con particolare riguardo a quelli aventi oneri di famiglia. A conclusione dei lavori, sollecitati presso il Ministero delle Corporazioni, i vari stipendiati, in attuazione di tali provvedimenti, i relativi contratti collettivi.

Per gli addetti all'industria e al commercio

Le Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria hanno concordato la corrispondenza, a datare dal 18 corrente, a favore di tutti i lavoratori, di assegni familiari supplementari nella stessa misura di quelli previsti dalle disposizioni legislative o contrattuali vigenti, con l'onere esclusivo a carico dei datori di lavoro. Inoltre esse hanno stabilito, a favore di tutti i lavoratori, un premio straordinario di operosità fissato per gli impiegati in una mensilità di retribuzione fino alla concorrenza di lire 2 mila, per gli operai nel corrispettivo di 120 ore di salario.

In fine le due Confederazioni hanno convenuto che agli operai i quali effettuano un orario inferiore a 40 ore settimanali, o nel caso di orari ripartiti su periodi ultrasettimanali a 40 ore medie settimanali, venga concessa una integrazione nella misura del 75 per cento del salario per le ore mancanti al compimento delle 40.

Per provvedere all'integrazione suddetta è istituita una Cassa alimentata da un contributo a carico delle aziende. La misura del contributo e le norme d'applicazione e regolamentazione circa il funzionamento della Cassa saranno stabilite con successivo accordo.

Nel settore del commercio, la Confederazione Fascista dei Commercialisti e quella dei Lavoratori del Commercio hanno convenuto che ai lavoratori in servizio alla data del 18 corrente o che saranno successivamente assunti vengano raddoppiati, a decorrere dalla data suddetta, gli assegni familiari a cui hanno diritto, ponendosi il relativo maggior contributo a esclusivo carico dei datori di lavoro. Inoltre, ai lavoratori in servizio al 18 corrente presso aziende commerciali e cooperative similari verrà corrisposto un premio di operosità dell'importo corrispondente ad una mensilità dell'ultima retribuzione percepita.

Al lavoratore retribuito in tutto o in parte con provvigioni sulla vendita, il premio di operosità sarà integralmente corrisposto quando la retribuzione di fatto percepita nel periodo 1.0 giugno 1940-31 maggio 1941 o nel minor periodo di anzianità di servizio non superi il minimo contrattuale.

Quando per detti lavoratori non sia stato fissato un minimo contrattuale, il confronto sarà fatto tra la retribuzione percepita alla fine del mese di maggio 1941 e quella percepita nel periodo 1.0 maggio 1940-30 aprile 1941.

Quando la suddetta retribuzione di fatto risulti superiore al minimo contrattuale o alla media annuale di almeno il 10 per cento, il lavoratore non avrà diritto al premio di operosità. Quando invece tale differenza in più raggiunga il 10 per cento, il premio di operosità sarà corrisposto per differenza.

Analogo sistema si adatterà anche per i lavoratori retribuiti in tutto o in parte con percentuali di servizio, prendendosi in questo caso come base di confronto la retribuzione convenzionale stabilita per detti lavoratori in caso di licenziamento.

La norma sopraindicata non si applica ai lavoratori a cui retribuzione globale mensile superi le lire 2 mila lorde.

Nel settore del credito e dell'agricoltura

Nel settore del Credito e dell'Assicurazione le due Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori hanno concordato che gli assegni familiari goduti dal personale dipendente dalle aziende del credito e dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati verranno con decorrenza dal 18 corrente corrisposti in misura doppia di quella in vigore alla data della stipulazione del contratto, rimanendo a carico dell'azienda l'onere relativo. Inoltre, ai personale stesso verrà corrisposto una gratificazione straordinaria pari all'importo dovuto agli interessi per la normale retribuzione mensile. Tale gratificazione non potrà in nessun caso superare le lire 2000.

Ai produttori di assicurazione sarà computato agli effetti della graduazione suddetta il 60 per cento di un dodicesimo delle provvigioni liquidate negli ultimi dodici mesi (1° giugno 1940-31 maggio 1941) o nel minore periodo di attività prestata. Analogo criterio sarà adottato per quanto si ritiene alla media di compensi per gli esecutivi o per notifiche di pertinenza dei lavoratori esattoriali.

Tali patuitazioni si applicano anche agli enti di diritto pubblico inquadri sindacalmente nella Confederazione Fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione.

Il pagamento del premio di operosità suindicato per i lavoratori dell'industria, del Commercio e del Credito e Assicurazione dovrà versare entro il corrente mese di giugno.

Nel settore dell'Agricoltura, tra le organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, si sono già stipulate opportune patuitazioni provinciali, mediante le quali vengono adeguati nelle singole provincie e in relazione alle varie esigenze delle lavorazioni agricole, le tabelle salariali dei lavoratori suddetti.

La portata sociale dei provvedimenti

La spontanea fiducia che i lavoratori di ogni categoria nutrono per il Duce è stata, con le provvidenze sopraindicata, compensata da Mussolini che conosce le condizioni familiari dei lavoratori e ne apprezza le prove di disciplina fornite nel corso di questo primo anno di guerra.

La disposizione data dal Duce per il raddoppio degli assegni familiari e la corrispondenza di un premio di operosità ai lavoratori dell'industria, del commercio, del credito, insieme con la liquidazione di speciali compensi ai ru-

rali, in relazione alle varie esigenze locali hanno, come risulta dal sopraripartito comunicato, una triplice finalità: riequilibrare il fronte salariale della minorazione del potere di acquisto subito per effetto dell'insapimento dei prezzi; tenere conto dei carichi di famiglia e di quelli influssi più degli altri a far risentire l'aumento del costo della vita; mettere le maestranze dei settori industriali, nei quali il lavoro settimanale è attualmente inferiore alle 40 ore nella condizione di frutto di una retribuzione indispensabile alle più elementari esigenze della vita.

La nuova istituzione della Cassa di integrazione traduce in atto un fondamentale principio di solidarietà che è alla base dell'ordinamento fascista e che esercita la sua azione positiva e costruttiva tra i lavoratori, tra le aziende industriali e tra lavoratori e aziende considerate nel quadro delle esigenze nazionali.

Gli accordi oggi concretizzati definitivamente sanciscono il principio dei lavoratori aventi carichi di famiglia. Un comune operaio dell'industria con un salario di 20 lire al giorno con moglie e tre figli a carico, che già godeva in base alle recenti disposizioni di assegni familiari per L. 6, beneficia ora di un ulteriore aumento quotidiano di L. 5, il che corrisponde ad un aumento del 25 per cento sul salario. Complessivamente dunque, per una famiglia media (moglie e tre figli) gli assegni familiari migliorano del 50 per cento la mercede corrisposta al capofamiglia.

Percentuali ancora maggiori si hanno se si prende ad esempio una famiglia più numerosa. Per l'impiegato avente moglie e un figlio e un genitore a carico, gli assegni familiari ammontavano rispettivamente a L. 57,30, a L. 40,30 e a L. 37,70. Totale L. 135,30. Il raddoppio eleva questa somma a L. 270,40.

Gli assegni familiari giocano poi in misura assai più notevole sui salari più modesti, perché essi sono commisurati al numero delle persone conviventi a carico ma non all'entità della retribuzione. Così un manovale che guadagna 20 lire al giorno ha, a parità di situazione di famiglia, lo stesso assegno familiare dell'operaio specializzato, che ne guadagna 60.

Importanti pure nel settore dell'industria sono le provvidenze per quegli operai che compiono un orario inferiore a 40 ore mediante il funzionamento della Cassa di integrazione. Questi lavoratori godranno, oltre che del salario loro dovuto in base alle ore di lavoro effettivamente prestate, di quella aggiunta pari al 75 per cento del salario che avrebbe dovuto essere loro corrisposta per il restante orario fino alla concorrenza delle 40 ore settimanali. Così ad esempio un operaio che lavora oggi 30 ore settimanali, riceverà il 100 per cento per tali ore e il 75 per cento di quello che gli spetterebbe per le 40 ore.

Nel settore commerciale, date le particolari caratteristiche proprie di tale

settore, le competenti organizzazioni sindacali si sono trovate nella necessità di discriminare le varie situazioni personali.

Così ad esempio: un lavoratore retribuito in tutto o in parte con provvigioni sulla vendita ed il cui miglioramento contrattuale sia di lire 1000 mensili, avrà diritto all'intero premio di operosità se la sua retribuzione media di fatto percepita nel periodo 1.0 giugno 1940-VIII-31 maggio 1941-XIX, o nel minor periodo di anzianità, sia pari o inferiore (e in questo ultimo caso vi sarà stata l'integrazione del datore di lavoro) alle lire 1000.

Se la retribuzione media di fatto, come dianzi calcolata, sia pari o superiore alle lire 1100 (minimo contrattuale più il 10 per cento) il lavoratore non avrà diritto al premio di operosità.

Se la retribuzione media sarà superiore al minimo contrattuale, ma non raggiungerà le lire 1100 e sarà, ad esempio, di lire 1050, il lavoratore avrà diritto alla metà del premio di operosità. Se la retribuzione media risulterà, ad esempio, di lire 1025, il lavoratore avrà diritto a tre quarti del premio.

Nel caso di un lavoratore retribuito in tutto o in parte con provvigioni, ma sprovvisto di minimo contrattuale, il confronto dovrà essere fatto nel modo seguente: la sua retribuzione di fatto percepita nel mese di maggio 1941 dovrà essere confrontata con la retribuzione media percepita nell'anno precedente (1.0 maggio 1940-VIII-30 aprile 1941-XIX) o nel minor periodo di servizio.

Gli stessi esempi valgono per i lavoratori retribuiti in tutto o in parte con percentuale di servizio.

In tutti i casi resta ferma la disposizione relativa al frazionamento per dodicesimi nonché quella relativa alla corrispondenza del premio sulla base dell'ultima retribuzione percepita.

Per le categorie bancarie ed assicurative sono state del pari fissate norme precise tali da impedire ogni dubbio di interpretazione della clausola contrattuale.

Per quanto concerne il settore dell'agricoltura, date le specifiche condizioni locali dell'economia agricola, le organizzazioni competenti hanno già iniziato l'esame dei provvedimenti da adottare mediante particolari contratti collettivi che stabiliranno speciali compensi in relazione alle varie esigenze locali.

Nella determinazione di questi speciali compensi da corrispondere ai lavoratori della terra, sia contadini sia impiegati, verrà naturalmente tenuto conto tanto della varietà delle colture quanto della diversa natura del rapporto di lavoro corrente tra aziende e rispettivi dipendenti.

I premi di operosità e gli aumenti degli assegni familiari verranno pagati agli operai il 28 del corrente mese.

Il Ministro si è compiuto vivamente con gli ideatori ed i costruttori dell'impianto dando le direttive per una rapida attuazione industriale dell'interessante iniziativa.

Rapporto di Angelo Manaresi ai presidenti delle Associazioni combattentistiche

Roma, 25 giugno

L'ispettore del P.N.F. Angelo Manaresi ha tenuto rapporto nella Sede Littoria ai Presidenti delle Associazioni combattentistiche e dell'ITNU. O.T., ai Comandanti dei reparti d'arma e ai Presidenti delle Associazioni famiglie Caduti, della Lega Navale Italiana e della R.U.N.A. L'ispettore ha sottolineato i compiti di collaborazione con le forze armate che queste istituzioni sono chiamate a svolgere alle dirette dipendenze del Partito e nel quadro della sua azione, ponendo in rilievo l'importanza dell'intensa opera in corso, che si concretizza particolarmente nell'assistenza ai combattenti ed alle loro famiglie.

Divieto di consegna a domicilio di tutti i generi razionati

Roma, 25 giugno

Si precisa che il divieto di consegna a domicilio deve considerarsi esteso a tutti i generi razionati. E' allo studio del competente Ministero l'emissione di norme atte a precisare che il divieto di consegna a domicilio è escluso quando si tratti di forniture a pubblici esercizi e a conviventi di una certa entità.

La somministrazione dei surrogati nei pubblici esercizi

Roma, 25 giugno

Da parte dei competenti organi finanziari su a suo tempo richiamata la osservanza del disposto dell'art. 8 del testo unico 1924 sui surrogati del caffè, che stabilisce che i pubblici esercizi, quali i caffè, bar, trattorie ed alberghi e simili possono tenere contemporaneamente aperti per la somministrazione delle bevande al pubblico consumatore non più di tre pacchetti di surrogato del peso non superiore ai grammi cento ciascuno e con la facoltà di operare con il contenuto dei pacchetti la miscela ritenuta più idonea.

Allo scopo di stabilire una maggiore disciplina sull'impiego dei surrogati e di polare effettuare un efficace controllo, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Direzione Generale dell'Alimentazione, ha ora stabilito che in detto locali sia tenuto costantemente affisso un cartello indicante i tipi e le marche dei surrogati adoperati.

Notizie del Partito

Fascisti tipicamente caduti - Un concorso per opere di teatro Nomine nei Fasci femminili

Roma, 25 giugno

Nel Foglio di Disposizioni sono stati citati i fascisti: Santino Neri, Segretario politico del Fascio di Macerona (Forlì); Primo Carloni, Segretario politico del Fascio di Rovereto (Forlì); Sergio Braschi, Segretario politico del Fascio di Basciolino (Forlì) eolicamente caduti in combattimento.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito reca: Contro gli inestetismi, gli imboscatori e tutti coloro che comunque contravvengano alle norme sulla disciplina alimentare del Paese in tempo di guerra, sarà adottato il provvedimento dell'espulsione, analogamente a quanto si pratica nei riguardi dei traditori della Causa Fascista.

Il Teatro Sperimentale del G.U.F. ha bandito un Concorso per lavori teatrali (tragedia, dramma, commedia, farsa) a soggetto libero. Possono partecipare gli iscritti al G.U.F., alle G.I.L. e al P.N.F. che non abbiano oltrepassato il 32° anno di età. I primi cinque lavori scelti dalla Commissione, che sarà nominata dal Segretario del P.N.F., saranno rappresentati al Teatro Sperimentale del G.U.F. nella stagione dell'anno XX, ed il vincitore sarà rappresentato a Roma. I lavori stessi saranno inoltre segnalati alla Direzione Generale per il Teatro del Ministero della Cultura Popolare per essere inclusi nel repertorio delle Compagnie regolari di prosa.

I copioni in sei copie datilografate dovranno pervenire alla Direzione del Teatro Sperimentale del G.U.F. (Firenze) Via Laura 64, entro il 15 settembre 1941-XIX.

Le fasciste Angelina Moma e Sionida Pecco sono state nominate rispettivamente Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Cativaro e di Spalato.

Le fasciste Lidia Bebi e Gliceria Vecchiarelli sono state nominate Fiduciaria e assistente sociale, rispettivamente, assegnate all'Ufficio Stampa e Propaganda dei Fasci femminili del Direttorio Nazionale del P.N.F. e all'Ufficio Centrale Notizie alle Famiglie dei militari chiamati alle armi.

La riattivazione dei treni sulla Lubiana-Postumia

Roma, 25 giugno

La linea Lubiana-Postumia fu gravemente danneggiata durante la ritirata dell'esercito jugoslavo. Alcune interruzioni poterono essere riparate sollecitamente, permettendo così di attivare le comunicazioni fra Postumia e Lubiana con trasbordatori ferroviari nei tratti Postumia-Longobio e Vrhnik-Lubiana, e con trasbordatori stradali fra Longobio e Vrhnik. Restavano tre gravi interruzioni per la completa distruzione dei due viadotti di Stampetov e di Olski e per il parziale crollo del grande viadotto di Barovnik.

Anche tali interruzioni con lavoro intenso e ininterrotto di circa due mesi, svolto in collaborazione dal genio militare ferroviario e dalle Ferrovie dello Stato sono state riparate e quindi dal giorno 29 corrente sarà riattivato il servizio ferroviario fra Lubiana e Postumia e saranno pertanto ristabilite le comunicazioni fra Lubiana e Trieste col seguente orario:

Lubiana, partenze: ore 5,20; 6,20; 12,15; 14,45; 17,45; 19,10; Postumia arrivo: 6,50; 0,11; 14,06; 16,36; 19,14; 21, partenze: 7,05; 8,30; 14,30; 16,55; 19,23; Trieste arrivo: 8,45; 10,20; 16,45; 19,05; 21,07; Trieste partenze: 5,06; 9,00; 10,35; 14,55; 17,15; Postumia arrivo: 6,40; 12,34; 16,35; 18,45; partenze: 6,07; 7,08; 10,50; 12,53; 16,50; 19,07; Lubiana arrivo: 6,45; 8,40; 12,05; 14,30; 18,05; 20,45.

Dalla medesima data saranno istituiti anche i seguenti servizi diretti di carrozze letti e carrozze di prima, seconda e terza classe:

Tra Roma e Lubiana: Roma partenza 21,00; Trieste arrivo 8,35; partenza 8,00; Lubiana arrivo 12,05; Lubiana partenza 17,45; Trieste arrivo 21,05; partenza 21,35; Roma arrivo 8,15.

Tra Genova e Lubiana: Genova partenza 21,07; Milano arrivo 23,50; partenza 0,35; Trieste arrivo 8,35; partenza 9,00; Lubiana arrivo 12,05; Lubiana partenza 17,45; Trieste arrivo 21,05; partenza 22,25; Milano arrivo 6,35; partenza 7,20; Genova arrivo 9,50.

Il sen. Marescalchi alla presidenza della Commissione approvvigionamenti vini

Roma, 25 giugno

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, entrato in vigore il 25 c. m., è stata costituita in Roma una commissione per l'approvvigionamento del vino alle Forze Armate ed alle popolazioni civili, nonché per la direzione e controllo l'esecuzione dei servizi di approvvigionamento e distribuzione che saranno affidati alle organizzazioni di categoria.

Arturo Marescalchi, senatore del Regno, è stato nominato presidente della commissione e il prof. Giovanni Palmasso vice presidente.

La validità dei certificati di occupazione per i lavoratori in Germania

Roma, 25 giugno

E' spostata dal 30 giugno al 21 agosto corrente anno la prima scadenza condizionata dei certificati di occupazione del Reich, ai fini della corrispondenza degli assegni familiari. Di conseguenza tutti i lavoratori per i quali l'anno di permanenza in Germania o di validità del certificato si compie in uno dei mesi fino a tutto l'agosto prossimo venturo, si considererà valida una scadenza unica al 31 agosto; per i lavoratori per i quali l'anno di permanenza in Germania si compie in uno dei mesi dal settembre in poi, la scadenza è quella della fine del mese in cui cade l'anno di permanenza in Germania o la validità del certificato.

Entro le date su esposte i lavoratori occupati in Germania dovranno provvedere al rinnovo del certificato di occupazione ed all'invio all'U.S.I. di Berlino per l'invio alle competenti Uffici provinciali dei lavoratori dell'industria in Italia. Queste, per quanto le riguarda, si faranno parte diligente presso le famiglie dei lavoratori partiti avvertendole di quanto sopra.

Chiesetta alpina dichiarata monumento nazionale

Vicenza, 25 giugno

La chiesetta di stile barocco detta degli Zanchi, posta fra i ridotti poggi del Berio, presidiata nel territorio di Arcugnano e stata ora dichiarata monumento nazionale. L'edificio, fino ad oggi quasi ignorato, ha rivelato agli allievi dell'arte l'eleganza della struttura che, all'attribuzione a disegni del Borrelli, e numerose statue di pregevole fattura, uscite dalla celebre bottega dei Marziani.

Interessante deliberazione del Consiglio di Stato

in tema di decorazioni al valore

Roma, 25 giugno

Una nuova questione è stata sottoposta all'esame del Consiglio di Stato. Al Caporampolo Natale Maratelli fu concessa, per un'azione di guerra in Spagna, la medaglia d'oro alla memoria. Essendo risultato in seguito che il Maratelli non era morto, ma solo gravemente ferito, la concessione della medaglia d'oro fu revocata e la ricompensa al valore fu convertita in medaglia d'argento.

Contro questo provvedimento il Maratelli ha proposto ricorso al Consiglio di Stato, ma il Supremo Consesso ha dichiarato inammissibile il ricorso.

Procura del Re Imperatore - Forlì

Il Tribunale di Forlì, in data 27 settembre 1940, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

BENZINI LUIGI fu Nazareno nato il 16 gennaio 1889 a Mercato Saraceno domiciliato a Galeata per avere, il 28 luglio 1940, in Galeata, nell'esercizio della sua attività commerciale, consegnato ad un acquirente, olio di oliva in quantità inferiore a gr. 300 ordinati e pagati.

Omissis

Condanna il suddetto a L. 500 di multa ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza nel giornale «Il Resto del Carlino».

Per estratto conforme al suo originale.

Forlì, 23 giugno 1941-XIX.

Il Segretario

Dr. G. Scarpelli

Procura del Re Imperatore - Forlì

Il Tribunale di Forlì, in data 29 marzo 1940, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

MANTELLINI PRIMO fu Antonio nato il 24 maggio 1905 a Dovadola domiciliato a Modigliana, per truffa e per essersi arrogato la qualità di S. Tenente del R. Esercito. Art. 31, 640, 498 C. P. in territorio di Forlì anno all'11 settembre 1939.

Omissis

Condanna il suddetto ad anni uno e giorni 15 di reclusione e L. 6000 di multa ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza nel giornale «Il Resto del Carlino».

Per estratto conforme al suo originale.

Forlì, 23 giugno 1941-XIX.

Il Segretario

Dr. G. Scarpelli

Fiera di Lubiana

4-13 OTTOBRE 1941 XIX

Esponete le merci!

Per informazioni

Direzione della Fiera di Lubiana

ANNUNZI SANITARI

Il prof. V. Neri

ricovera per MALATTIE NERVOSI alla Villa Baruzziana, via Osservanza 23, dalle ore antimerid. dei giorni feriali.

DIFENDETEVI

CONTRO

l'Emicrania

COMPRESSA DEL

D. FAIVRE

LABORATORI DI PRODUZIONE FARMACEUTICA NAZIONALE MILANO

Aut. Publ. N. 8896 - 13-10-1938 - XIX

La validità dei certificati di occupazione per i lavoratori in Germania

Roma, 25 giugno

E' spostata dal 30 giugno al 21 agosto corrente anno la prima scadenza condizionata dei certificati di occupazione del Reich, ai fini della corrispondenza degli assegni familiari. Di conseguenza tutti i lavoratori per i quali l'anno di permanenza in Germania o di validità del certificato si compie in uno dei mesi fino a tutto l'agosto prossimo venturo, si considererà valida una scadenza unica al 31 agosto; per i lavoratori per i quali l'anno di permanenza in Germania si compie in uno dei mesi dal settembre in poi, la scadenza è quella della fine del mese in cui cade l'anno di permanenza in Germania o la validità del certificato.

Entro le date su esposte i lavoratori occupati in Germania dovranno provvedere al rinnovo del certificato di occupazione ed all'invio all'U.S.I. di Berlino per l'invio alle competenti Uffici provinciali dei lavoratori dell'industria in Italia. Queste, per quanto le riguarda, si faranno parte diligente presso le famiglie dei lavoratori partiti avvertendole di quanto sopra.

Essere belle è un dovere!

Essere belle vuol dire avere la pelle sana, fresca, senza untuosità e senza secchezza, senza puntini neri e senza rughe: la bellezza, in sostanza, si ottiene o si conserva solo attraverso la salute della pelle.

Il metodo scientifico

TO-RADII

(creme, ciprie, balsami in polvere, latte detergente ecc.)

vivificando la pelle, costringendola ad allargare le sue funzioni, combattendo la stanchezza e i difetti, assicurando alla donna il fascino, la grazia, il prestigio della gioventù

TO-RADII in Sintonia con il servizio della vostra Bellezza

SOC. ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIE E IGIGIENI

FIRENZE - Via Marzulli, 8

PER EFFETTUARE PAGAMENTI

sottoposti al verificarsi di determinate condizioni, il mezzo più conveniente e sicuro è la

FEDE DI CREDITO

DEL

BANCO DI NAPOLI

Il Banco di Napoli, gratuitamente e sotto la propria responsabilità, si incarica di accertare l'adempimento delle condizioni prima di dar corso al pagamento

Chiedete l'opuscolo illustrativo sulla FEDE DI CREDITO a tutte le Filiali del Banco di Napoli

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Capitale e Riserve: L. 1.578.000.000

MODERNISSIMO IMPIANTO PER IL SERVIZIO

CASSETTE DI SICUREZZA

LIRE 15 ANNUE

BANCO DI ROMA

FILIALE DI BOLOGNA

VIA UGO BASSI, 1 TEL. 21-794 e 797

SEMPLICE, COMODO

di costo modestissimo l'impianto telefonico a spina

Vi consentirà di telefonare da qualunque punto della Vostra abitazione

POTRETE RICHIEDERNE IN QUALUNQUE MOMENTO L'INSTALLAZIONE ALLA

TO-RADII

TO-RADII in Sintonia con il servizio della vostra Bellezza

SOC. ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIE E IGIGIENI

FIRENZE - Via Marzulli, 8

L'utopia di Campanella

La *Città del Sole*, pubblicata la prima volta in latino a Francoforte nel 1623, continuò a circolare sino alla fine del secolo scorso nel testo latino o in versioni italiane di questa. Ma il testo latino, sebbene di Campanella, non era l'originario: la *Città del Sole* fu scritta in italiano, probabilmente nel 1602, dopo i sei mesi di convalescenza seguiti al tormento della «veglia». La prima edizione integrale del testo italiano si ebbe solo nel 1904, per opera di Edmondo Solmi. Segui, con più larga conoscenza e migliore sfruttamento dei manoscritti, quella del Paladino nel 1920. Ora abbiamo una nuova edizione (in cui il testo italiano è annesso al latino) a cura di Norberto Bobbio, nella «Nuova raccolta di classici italiani annotati» dell'Einaudi (Torino). Il Bobbio, di professione filosofo, ha portato nello studio e nella classificazione dei manoscritti (egli ha esaminato a fondo dieci degli undici esistenti) e nella conseguente ricostruzione del testo la pazienza e la scaltrezza del filologo consumato. Secondo lo schema costante di queste edizioni classiche Einaudi, fondamento e risultato del lavoro critico sono esposti nell'appendice, mentre l'introduzione di più che quaranta pagine è uno studio perspicuo e poderoso sulle origini, i caratteri, il significato e la fortuna dell'opera.

Che cosa c'è in questa *Città del Sole*, oggi (crediamo) assai più famosa che letta? Un navigante genovese racconta al Gran Maestro degli Ospedalieri di aver trovato «nella Taprobana» una città posta sopra un colle elevantesi da una pianura. Attraverso sette recinti nominati dai sette pianeti, si giunge alla comunità del colle ove un ripiano sostiene nel mezzo un tempio di meravigliosa costruzione. E' il tempio del Sole, venerato dagli abitanti della città come simbolo di Dio, ed è al tempo stesso un osservatorio astronomico. Hoh, il Metafisico, possessore cioè della più alta e compiuta sapienza, è il capo assoluto temporale e spirituale della città; egli è assistito da Posa, Sina, Mor, cioè da Potestà, Sapienza, Amore. La Potestà governa la pace e la guerra; la Sapienza presiede alle arti e alle scienze mediante una serie di magistrati ai suoi ordini, l'astrologo, il cosmografo, l'aritmico, il poeta, il logico; all'Amore spetta provvedere alla riproduzione della specie accoppiando «individui talmente organizzati, che possano produrre un'eccezionale prole». Tutto è organizzato collettivamente, non solo la proprietà materiale, ma anche i rapporti sessuali; uguale per tutti l'educazione in comune, fisica e intellettuale. Accanto ai lavori scientifici hanno un posto eminente quelli agricoli e meccanici, stimati in sommo grado. Tutto è organizzato dai magistrati e al di sopra di essi dai triumviri, fino al capo supremo e infallibile, Hoh. Tutti i primi magistrati sono sacerdoti, e i Solari si confessano ad essi. I magistrati a loro volta si confessano ai triumviri, i triumviri a Hoh; le colpe dei sudditi vengono riferite, senza far nomi, fino ai capi supremi, perché si sappia a quali ingenerazioni occorre provvedere da parte dell'autorità. Nel tempio del Sole ventiquattro sacerdoti cantano salmi, celebrano un sacrificio perpetuo e feste astronomiche, e studiano le stelle, secondo l'accoppiamento di religione e scienza caratteristico della città campanelliana.

Il Bobbio documenta particolareggiatamente nell'introduzione la rispondenza tra la *Città del Sole* e i disegni e gli annunci di Campanella nella famosa e disgraziata congiura del 1599, ordita da lui in Calabria, che gli costò la lunghissima prigionia. Nessuno oggi pensa più a negare la realtà di quella congiura, e tutti riconoscono la rispondenza del suo progetto alle idee teoriche espresse, con variazioni, attenuazioni e mascheramenti, da fra Tommaso Campanella per tutta la vita. La *Città del Sole*, come dice ancora il Bobbio, non è dunque una semplice eco dei tentativi di azione del Campanella, ma è anche l'annuncio della sua futura opera teorica: la metafisica, la religione, la scienza, la politica dei Solari sono le stesse espresse nelle altre opere campanelliane. Il profeta di Stilo attende, come tanti altri prima e dopo di lui, una rinnovazione totale del mondo; ma il principio direttivo di questa rinnovazione, che è poi per lui una restaurazione dello stato originario, è la natura o la ragione, e il suo strumento il reggitore sapiente. Si tratta di un messianismo a carattere razionalistico. L'unità razionale è il criterio conduttore di Campanella. Egli riduce il cristianesimo a religione razionale, a ragione naturale: «la pura legge di natura è quella di Cristo, a cui solo i sacramenti sono aggiunti per aiutare la natura a ben operare». Abbiamo un precorritore del deismo inglese e francese della fine del Seicento e del Settecento. Poiché cristianesimo e legge naturale s'identificano, si capisce come Campanella abbia pensato al papa quale capo supremo spirituale e temporale del mondo, e dopo la *Città del Sole* abbia scritto la *Monarchia Massimiana* che espone un sistema di teocrazia unitaria: il papa-imperatore che ristabilisce il secolo d'oro.

Nonostante tutto il razionalismo di Campanella, la sua utopia non ha carattere meno trascendente, meno miracolistico di altre spiccatamente religiose. L'utopia campanelliana potrebbe dirsi l'utopia dell'unità. «Per l'unità di priego viva e vera», per cui

disfarsi stimo — la discordia, la morte e l'empio inganno». Sono versi di Campanella; ed è egli stesso a scrivere in una lettera che tutta la sua vita «fu studi reconditi di unità naturali e politiche e divine». Ma la sua non è unità organica, storica, risultante dal gioco fisiologico delle forze presenti e delle influenze di quelle passate, prodotto autentico del pensiero e della volontà umana; unità che non è un blocco statico e morto, ma un organismo vitale, complesso, in adattamento continuo; unità di elementi distinti, superamento continuo di elementi contrari. L'unità di Campanella è fabbricata dall'esterno, secondo un sistema prestabilito, una volta per sempre: essa organizza la società come un grande animale o un gregge di animali. Anziché una piramide riposante su larga e solida base, la *Città del Sole* è una piramide reggente sulla punta; e la punta è Hoh il metafisico, come il papa sovrano unico del mondo nella *Monarchia del Messia*.

Pure l'utopia campanelliana ha un

suo valore morale, che interessa più delle sue attrattive con disegni utopistici precedenti e seguenti, dalla Repubblica platonica al comunismo e ad altre costruzioni moderne. Essa è il prodotto della ribellione di un nobilito di fronte alla discordia, alla disonestà, alla realtà e all'ideale. Lo scontento morale di Campanella per questa discordanza appare singolarmente vivo nelle *Poesie*, forse la parte più bella della sua produzione. Dice bene ancora il Bobbio che per Campanella, «nella miseria dei casi individuali, nello smarrimento di fronte alla grandiosità del rivolgimento storico, non c'era altra scelta, tra la sfiducia dello scetticismo e la visione dell'ispirato».

Lo scontento morale che è alla radice dell'utopia campanelliana è la più gran forza dell'umanità, quella senza la quale essa si adagerebbe nella padule della consuetudine meccanica e dell'obbedienza passiva. Senza scontento morale non vi sarebbe progresso, cioè vita, dell'umanità.

LUIGI SALVATORELLI

I lavori della Commissione internazionale per la legislazione sul diritto d'autore
Roma, 25 giugno
Presso la Società Italiana degli Autori ed Editori si è riunita la Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle società d'autori e compositori.
La Commissione, alle cui riunioni hanno preso parte giuristi italiani, tedeschi, spagnoli e belgi, ha esaminato numerosi argomenti in materia di diritto d'autore e dell'attività internazionale delle società d'autori. Particolare importanza hanno rivestito le deliberazioni e i voti relativi alla nuova legge italiana sul diritto d'autore che per la sua accurata elaborazione è stata dalla Commissione riconosciuta degna di servire di modello alle legislazioni straniere, e alla situazione, creata nel campo della protezione del diritto d'autore e dell'attività delle società d'autori, in seguito alle recenti modificazioni territoriali in Europa.

L'argomento che ha suscitato il mag-

giore interesse, anche per considerazioni di ordine politico attuale, è stato quello della necessità di completare l'attuale protezione internazionale in materia di diritto d'autore e di diritti connessi per porla in armonia con i principi economici, giuridici e politici dell'Europa nuova. La Commissione a tal fine ha costituito un Comitato permanente di studio per la elaborazione di progetti di nuove convenzioni internazionali che, ispirati a tali necessità, potranno completare l'attuale protezione internazionale sancita dalla convenzione di Berna.

I lavori della Commissione sono stati aperti dal con. naz. G. M. Sangiorgi, presidente della S.I.A.E. e vicepresidente della Confederazione, e si sono svolti sotto la direzione del senatore Edoardo Fiola Caselli.
A lato dei lavori della Commissione di legislazione si sono svolte numerose riunioni dei rappresentanti tedeschi, spagnoli e italiani per esaminare importanti questioni organizzative relative alla Confederazione internazionale delle Società d'autori e compositori ed al controllo delle grandi società d'autori e compositori.

Ombre e luci dello schermo

PANORAMICA



Enrico Glori (Don Rodrigo) e Dino di Luca (Il Griso) in una scena del «Promessi Sposi» (Foto Vaselli)

1
Film, doppiaggio, missaggio... Forestieri ai quali Bruno Migliorini dedica un articolo nel recente fascicolo di Bianco e Nero. L'articolo si intitola Per una terminologia cinematografica italiana e comincia così: «bisogna anzitutto distinguere tra le parole di provenienza straniera e le parole di forma straniera. Queste ultime, cioè le parole non conformi alla struttura della lingua italiana, sono nocive; perciò non debbono essere accolte; se già hanno cominciato a entrare nell'uso, vanno, per quanto sia possibile, eliminate. Invece le parole che pur essendo di provenienza straniera hanno una struttura simile alle nostre, vanno respinte solo se usurpano il posto di parole già esistenti...» Bisognerà che si distolgano largamente questa persuasione: che non c'è nulla di male a usare parole forestiere finché si tratti di cose e di nozioni straniere; ma quando le cose e le nozioni entrano fra noi debbono prendere il nome italiano.

Ora, è noto che l'Accademia d'Italia ha provveduto e sta provvedendo a questa «bonifica»; e già esiste, dovuto a Ernesto Cavada, un stile, e preconcipito, Dizionario del cinematografista; ma, come la già avvenuta sostituzione di alcuni forestierismi dimostra, è necessario che il nuovo vocabolario proposto sia, per il suono, per la rapidità, per la struttura espressiva, di uso immediato. Si tratta di una terminologia tecnica, cioè scarna, non indugiante e da molti anni consueta. Dice il Migliorini: «se trent'anni fa un grande industriale o un critico molto autorevole avessero cominciato a usare termini di tipo di film o di cinema o di pellicola o di nastro, in parola avrebbero attaccato con facilità, mentre ora, se si vorrà sostituire film, si dovrà spendere molta forza». Trent'anni fa, nemmeno d'Annunzio ci pensò. L'Annunzio scriveva, come gli altri: la film, le films. E il Migliorini fa un altro esempio: «nel 1932, quando si pose in pieno il problema della regia e del regista, Enrico Rocca cominciò a adoperare regia e a proporre regista. Non era passato un anno che la sua parola era entrata nell'uso generale. Se si fossero lasciati passare degli anni e si fosse dato tempo a regisseur o a qualche altro termine di prender piede, ora le cose sarebbero molto più difficili».

(Il Migliorini arriva alla sua proposta con questo viaggio: «mettiamola non solo è brutto la sua parte, ma contro il senso linguistico più comune, che associa l'azione e chi la compie con un gioco di suffissi — arte, artista; impresa, impresario; ecc. — e non con una variazione che sembra un'alterazione radicale. D'altra parte, l'inscenare, inscenamento, inscenazione, inscenatore, che presen- terebbero un gioco di suffissi più conforme all'uso consueto, hanno anch'essi quel gruppo — nsc — lacerato di ben costruiti orecchi. Altri derivati di scena, come sceneggiatura, ecc., sono già bell'occupati; e del resto scene è ormai troppo carico di significati: si pensi al diverso valore che ha in meccanica e in scenotecnica. Se il maggior merito di regia è la sua connessione con regisseur, bisognerebbe poter risolvere i due problemi insieme. E regisseur non lo consiglierò davvero a nessuno, tanto se di apprendistato e di scolarato. I vari gruppi di nomi in -la hanno scarsi derivati perché sono per lo più derivati essi stessi: calligrafia va con calligrafo e ragioniere con ragioniere, magla va con mago e valentia con valente, ecc. Ne vorremmo certo ricorrere a un suffisso di oggetto spregiativo secondo il modello di bugiardo da bugia. Invece regista, foggioso sul tipo allegoria - allegorista, economia - economista, mineralogia - mineralogista, utopia - utopista, potrebbe essere un adattamento di regisseur munito di tutte le qualità per attaccare»).

Adesso, nel suo nuovo scritto, il Migliorini osserva: «gli innumerevoli nomi in -aggio, ricalcati sui corrispondenti nomi francesi o inglesi in -age (aggiustaggio, doppiaggio, lavaggio, montaggio, seccaggio...) ci suonano forestieri. Infatti essi riappaiono alla struttura morfologica dell'italiano, il quale per formare sostantivi che esprimono l'azione li trae dai verbi corrispondenti per mezzo dei suffissi -ura o -mento o -zione. Ora, otto volte su dieci, non c'è nessuna difficoltà seria che impedisca di adoperare nomi in -ura (la lavatura della pellicola invece del lavaggio). Restano i pochi casi in cui il nome in -ura è adoperato con un significato determinato, diverso da quello specifico che occorrerebbe e tale da causare equivoci (come è il caso di aggiustatura che ha già un significato suo); bisogna allora ricorrere a -mento o a -zione, o girare altrimenti la difficoltà. Qualche volta la sostituzione è complicata dal fatto che i nomi derivati da verbi, oltre a indicare l'azione, possono indicare anche il risultato. E' il caso di doppiaggio, che vuol dire o la operazione del doppiare, o il risultato di questa operazione, cioè l'ope-

Ma un altro termine si fa avanti: montaggio. Che definisce — citiamo dal Dizionario cinematografico di Paschetti — la «fase risolutiva della lavorazione di un film, il motivo peculiare del cinema, che lo distingue dalle altre arti cinematografiche e da quelle letterarie». Come risolvono il problema, se non con un'altra parola? Ma quale? (Alcuna che, forse, potrebbe andare ha già un suo significato; e va esclusa).

2
Tra i film in lavorazione o compiuti in questi giorni.
Ove 9, lealona di chimica, regia di Mattoli, protagonista Alda Valli. (La interprete di Luisa Mainoni torna alle aule di Assenza ingiusticata...). Vedremo un collegio di ottanta fanciulle, e — meno seducenti — Carlo Campanini e Andrea Checchi. La bocca sulla strada, regia di Roberti, soggetto di Ferdinando Sposito. Protagonista: Armando Falcioni. Accanto a Falcioni, la fresca grazia di Carla del Poggio. La donna senza nome, regia di Mastrocinque, soggetto di Viola; protagonista Paola Barbara. Fra gli altri interpreti: Carlo Ninchi e Ceccacci. L'amante segreto, regia di Gallone, soggetto di Gherardi; con la Valli, Giachetti, la Gioia e Valenti. Pie' de' Tolomei, regia di Pratelli; con la Paolieri, Basciggi, Baldanello, Gazzolo e Tamberlani. Nozze di sangue, regia di Alessandro, soggetto di Lina Petrucci (riappare il nome di questa forte scrittrice, da alcuni anni silenziosa); interpreti maggiori: la Ferrida e Giachetti. Il cavaliere senza nome (forse la Donna senza nome avrà un altro titolo...); regia di Ferruccio Cerio, che è alla sua prima prova; protagonista Nazario. Eor-dice Neda Naldi. Il valturne del San Gottardo, regia di Ruffinatti, sceneggiatura di Luigi Bonaldi; con Giovanni Grasso, la Paolieri, la Lotti e Cortese. La fuggitiva, dal romanzo di Mitly Dandolo, una scrittrice in fortuna nel nostro schermo; sceneggiatura e regia di Ballerini, dialoghi di Salvatore Gotta; protagonista Jole Volteri. L'amore canta, regia di Poggio; con la Denis, Gerato e il barlione Vigione Borghese. Divieto di sosta, regia di Adami, soggetto di Gianni Pons; con la Mantu, Rubi Dalm, Ferrari e Riento. Scampolo, dalla commedia di Niccodemi; regia di Malasomma; con Lilla Silvi e Mazzari. L'avventura del piano di sopra, soggetto e regia di Matarazzo; con le Calvino e de Sica. Il Bravo di Venezia, regia di Campogalliani, soggetto di Campogalliani e Spini; con Gustavo D'Alagni, la Barbara e Brazzi. Il Re si diverte, con musiche del verdiano Riccardo Leggio; regia di Bonnard; protagonista Michel Simon.

Si stanno girando a Napoli gli esterni di Musica per Gloria, il film di produzione germanica diretto da Carl Boese; protagonista Laura Solari.

Si annunciano anche: Il chiermano e Il Castiglioni, con Macario; La Fornarina, soggetto di Tullio Gramantieri; Vesperi Siciliani, una Francesca da Rimini; e si parla di un film diretto da Renato Simoni.

3
Nel Cavaliere senza nome apparire, come abbiamo detto, una nuova interprete: Neda Naldi. Leggiamo nello Schermo: «sotto il nome di Neda Naldi si nasconde una notissima poetessa e attrice del mondo letterario italiano». Poetessa e attrice della commedia che molti scrittori recitano, con diletto di «fratello uggito», per ottenere una recensione.

4
Conclusioni del critico del Lavoro: «Se il teatro può spiegare il cinema, questo non si può più sostenere che questo sia staccato da quel che in Italia, dobbiamo prima di tutto curare il nostro teatro; poi il cinema verrà da sé». Invece, curiamo prima il cinema, il quale, da qualche tempo, guida, con la sua tecnica, e la tecnica dei suoi dialoghi, il teatro; e il teatro verrà da sé.

5
Conclusione del critico del Lavoro: «Se il teatro può spiegare il cinema, questo non si può più sostenere che questo sia staccato da quel che in Italia, dobbiamo prima di tutto curare il nostro teatro; poi il cinema verrà da sé». Invece, curiamo prima il cinema, il quale, da qualche tempo, guida, con la sua tecnica, e la tecnica dei suoi dialoghi, il teatro; e il teatro verrà da sé.

I bagni di Rimini compiono i cento anni

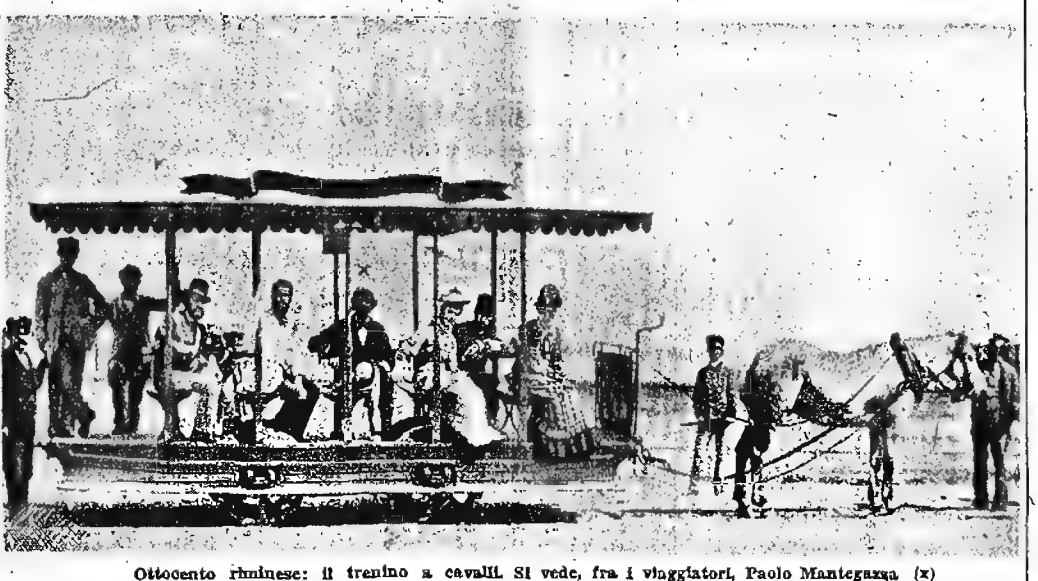
La prima bagnante apparve con timida esitazione, avvolta in un camice tirato sino al collo con l'elastico e che la ricopriva sino ai piedi

Rimini, giugno
Come per tutte le cose, anche per i Bagni di Rimini ci sarà pur stato un principio: qualcuno che abbia incominciato col piantare il manico di un ombrello sulla sabbia, una stuoia in riva al mare, e lì sotto, all'ombra, si sia sdraiato.

Andiamo a vedere.

Corre l'anno 1841. Sul mezzogiorno di un giorno di luglio tornano in città, dopo la solita passeggiata al mare, quattro persone. Chi sono? Esse rispondono ai nomi di Ruggiero e Alessandro dei conti Baldini, rispettivamente di diciassette e venti anni, Clelio Tintori, ventiseienne, e l'abate Luigi Levrini precettore dei due giovani gentiluomini.

Camminano i quattro uno a fianco all'altro, e sudano negli abiti coloratissimi. L'abate tiene la sinistra. Il sole picchia, ma sono lieti e chiacchierano. Venendo dal mare, hanno voltato per il Corso. Ora stanno per sboccare in Piazza Grande. Sul l'angolo il «Caffè della speranza» ha di fuori i tavoli sgombrati e le sedie con lo schienale poggiato alle pareti di marmo. Il cacciatore bagna con un secchio d'acqua l'accoltellato rovente. Di fronte al caffè, sull'altro angolo, è la farmacia Lucarelli con le inespugnabili lingue malediche di tutte le farmacie di ogni tempo, gli oziati in tuba che sostano sotto il portico, di là delle tende a strisce bianche e blu.



Ottocento riminese: il trenino a cavalli. Si vede, fra i viaggiatori, Paolo Mantegazza (x)

Una cambiale di duemila scudi
«A trenta passi dalla farmacia — racconta Clelio Tintori nella sua Storia dei Bagni di Rimini — ci imboccammo in forastieri qui venuti per bagni i quali i forastieri, è da supporre, si siano svestiti, sino a quel punto, sulla lingua nera, se i primi a pensare di erigere il primo casotto da bagno rito su palizzata dentro l'acqua furono i nostri quattro».

Questa la genesi dell'industria dei Bagni di Rimini. Un caffè sonnolento e una farmacia chiariera costituiscono la scena. Gli attori: un precettore scettico, docile, freddo, che è spesso — nota il Tintori — si prendeva diletto d'interloquire con certe sue maliziette, argute che gli sfuggivano volentieri dal labbro, quando gli amici parlavano dei loro progetti con entusiasmo. Regista, la contessa Maria Baldini nata marchesa Belmonte, dalle Caminate Cima, madre di Ruggiero e Alessandro, la quale, dopo le prove sceniche dei giovani, acconsentì, impegnandosi in solido, rivoluzionando un antico costume di casta per cui i pigrimi riminesi, sui quali le letture del «Giorno» di Giuseppe Parni dopo quasi cent'anni non avevano ancora fatto presa, la guardavano di traverso.

A Pisa, nell'inverno dello stesso 1841, furono gettate le basi della nuova industria. Fama approntò i quattro. Come mai a Pisa? E che c'entra Farnaz? Perché a Pisa, in quella Università Leopoldina, studiavano i due fratelli Baldini, e lui la madre si recò col Tintori per stringere il contratto; e Farnaz c'entra perché fu quello Casu di risparmio (misteri dei Consigli d'amministrazione delle Casse di ri-

risparmio in genere, e di quella di Rimini del tempo in specie) ad anticipare 2000 scudi romani con cambiale firmata dalla contessa e dal padre del Tintori dottor Raffaele. Durata della società: tre anni, scaduti i quali l'«uno o l'altro dei soci che volesse ritirarsi, prima di cedere ad estranei il suo diritto doveva proporre l'acquisto al socio che rimanesse».

L'architetto riminese Nicola Bernuzzi ebbe l'incarico di progettare lo «stabilimento». Egli ideò un piccolo edificio di forma rotonda che sorgeva pressa poco nel centro dell'attuale Piazzale a Monte e dal quale muoveva una passerella che portava a sei camerini da bagno galleggianti come zattere sul mare, molto vicino all'edificio, tre a destra per le donne e tre a sinistra per gli uomini.

Questo il nucleo iniziale, la cui prima pietra, meglio, il primo palo, fu posto dalla contessa Maria. Stesso uno schema di regolamento igienico-balconario-morale, a metà luglio dell'anno seguente, il primo bagnante ospite del Lido di Rimini scese in acqua dalla schietta, guardato dalla riva dai amici parlavano dei loro progetti con entusiasmo. Regista, la contessa Maria Baldini nata marchesa Belmonte, dalle Caminate Cima, madre di Ruggiero e Alessandro, la quale, dopo le prove sceniche dei giovani, acconsentì, impegnandosi in solido, rivoluzionando un antico costume di casta per cui i pigrimi riminesi, sui quali le letture del «Giorno» di Giuseppe Parni dopo quasi cent'anni non avevano ancora fatto presa, la guardavano di traverso.

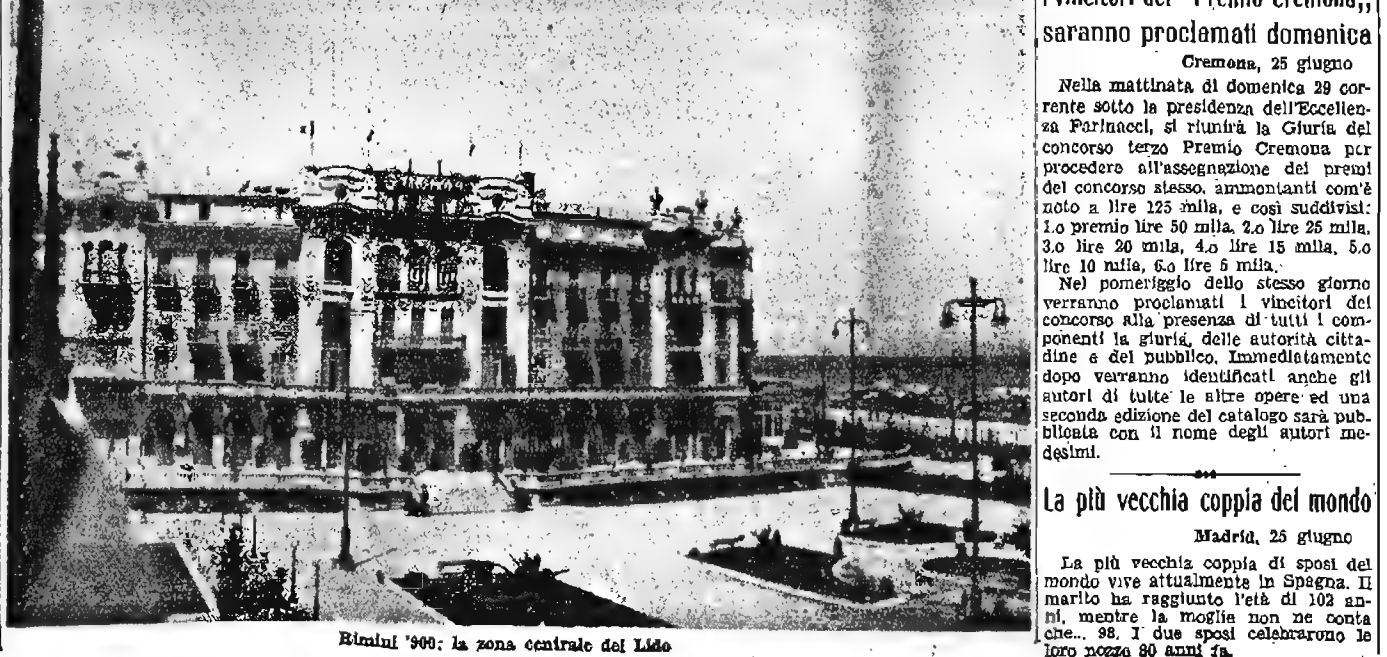
La stagione estiva dell'anno dopo accolse dodici camerini su palafitte, vide sistemati i servizi, regolate le tariffe, istituito il servizio d'omnibus dalla città al mare. Usò un avvisatore: «Stabilimento privilegiato di Bagni Marittimi in Rimini. In esso avrà luogo, secondo il solito, l'efficace separazione degli edifici emersi, buttandovi danaro, tempo ed energia, sino all'epoca della cessione al Municipio, 1869, si sia raggiungerà

guitano le tariffe in bagnochi e l'orario con l'avvicinamento che «nelle ore della sera ci saranno i lumi».

Roda che se, invece di essere stata scritta da un suo avolo o bisavolo un secolo fa, ora che i lumi sono venuti a mancare, recasse la firma di Antonio Baldini, avrebbe tutto lo speciale sapore malizioso che soltanto Metafumo sa mettere in certe cose.

Risolta volontà
Ma la gestione del primo biennio fu un vero disastro: 700 scudi di perdita. «Di mia parte — si lamenta il Tintori — ebbi a soffrire un mancato di scudi di 350. Conviene riflettere che questo bilancio non riuscì in fondo che a carico di mio padre. Considerate: perché la cosa è venuta che fu in famiglia, si conobbe la necessità di non ostinarsi in un'impresa dannosa; e concordemente si venne alla risoluzione di abbandonarla».

E fu così che tutte le gatte balneari da pelare restarono nelle mani di casa Baldini. Ma poi, anche il conte Alessandro non tardò a defezionare. Defezionare per modo di dire, perché piantò il fratello, ma volle le sue cure ad altra attività filantropica: l'assistenza ai poveri, e fonda quell'istituto infantile, fiorente tuttora, che porta il suo nome. Comunque, a condurre l'azienda balneare il conte Ruggiero restò solo, e ciò significa per lui impigrirsi totalmente in quell'impresa, che sarà causa di apprensioni ed angustie, che lo accompagneranno per tutta la vita e in cui tutto il patrimonio avrà a vedersi intaccato, tanto da vedere in «essa dose nacque messian all'incanto: acqua magnanima però, che costituiva quell'altro titolo d'onore che gli speltà di «piantare dell'industria balneare» di Rimini. Infatti, dal 1845 egli, da solo, imprendde ad effettuare quegli ampliamenti che di anno in anno accrescevano lo stabilimento, buttandovi danaro, tempo ed energia, sino all'epoca della cessione al Municipio, 1869, si sia raggiungerà



Rimini '900: la zona centrale del Lido

I vincitori del «Premio Cremona», saranno proclamati domenica
Cremona, 25 giugno
Nella mattinata di domenica 29 corrente sotto la presidenza dell'Eccellenza Farinacci, si riunirà la Giuria del concorso terzo Premio Cremona per procedere all'assegnazione dei premi del concorso stesso, annunziati com'è noto a lire 125 mila, e così suddivisi: 1.° premio lire 50 mila, 2.° lire 25 mila, 3.° lire 20 mila, 4.° lire 15 mila, 5.° lire 10 mila, 6.° lire 5 mila.

Nel pomeriggio dello stesso giorno verranno proclamati i vincitori del concorso alla presenza di tutti i componenti la giuria, delle autorità cittadine e del pubblico. Immediatamente dopo verranno identificati anche gli autori di tutte le altre opere ed una seconda edizione del catalogo sarà pubblicata con il nome degli autori medesimi.

La più vecchia coppia del mondo
Madrid, 25 giugno
La più vecchia coppia di sposi del mondo vive attualmente in Spagna. Il marito ha raggiunto l'età di 102 anni, mentre la moglie non ne conta... 98. I due sposi celebrarono la loro nozze 80 anni fa.

CRONACA DI BOLOGNA

Le recenti provvidenze per i lavoratori

Oltre 25 milioni di lire saranno corrisposti ai soli dipendenti dell'Industria

L'Unione Fascista degli Industriali informa tutte le aziende industriali della Provincia che sono stati definitivamente conclusi fra la Confederazione degli industriali e quella dei lavoratori dell'industria gli accordi riguardanti le provvidenze per i dipendenti dell'industria: a cioè: il raddoppio degli assegni familiari, l'istituzione di un premio straordinario di operosità agli operai ed impiegati, l'istituzione di una cassa di integrazione per gli operai lavoratori meno di 40 ore settimanali. E' stato pure concluso un accordo per il coordinamento delle provvidenze predette con quelle spontaneamente adottate dalle aziende in relazione alle presenti circostanze.

L'Unione predetta, mentre fa presente di avere già direttamente distribuito a tutte le aziende l'elenco del testo completo degli accordi citati, i quali dovranno avere immediata applicazione e secondo le modalità specificamente indicate nei rispettivi contratti, richiama tuttavia l'attenzione delle ditte sulla necessità che sia provveduto — come da invito delle superiori Gerarchie e come pubblicamente in altra parte del giornale — al pagamento del premio di operosità agli operai ed impiegati entro sabato prossimo 28 giugno, alla scadenza prefissata.

La natura delle agevolazioni concordate sarà, come sempre, perfettamente compresa da tutti gli industriali, i quali provvederanno affinché gli accordi conclusi siano prontamente e scrupolosamente applicati.

L'Unione Fascista degli Industriali (via del Cane 9) resta a disposizione degli associati per fornire ogni chiarimento in ordine alla pratica applicazione delle provvidenze suddette.

La notizia dell'imminente corrispondenza del premio di operosità, voluto dal Duce, agli operai ed impiegati dipendenti dell'industria sarà appresa con lieto animo dal popolo lavoratore, il quale, ancora una volta, è grato a Benito Mussolini per la giustizia sociale che Egli attua nell'Italia fascista.

L'accordo definitivamente concluso fra la Confederazione degli industriali e quella dei lavoratori dell'industria, anticipa altri accordi del genere che garantiranno a tutte le altre categorie interessate, la corrispondenza del premio straordinario di operosità, E' così che, in Regime Fascista, il popolo che, in Regime Fascista, il popolo lavoratore si sente tutelato e garantito.

Gli industriali bolognesi corrispondano, per la circoscrizione, somme che si aggirano sull'ammontare di oltre venticinque milioni di lire.

Proroga delle licenze speciali per la circolazione degli autoveicoli

Distribuzione della benzina e della malta

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica che col 30 giugno p.v. verranno a cadere le licenze speciali per la circolazione per autoveicoli a benzina e a carburanti autotermici, rilasciate dallo stesso Consiglio provinciale. Con provvedimento del Ministero delle Corporazioni le anzidette licenze vengono prorogate «de jure» sino al 30 settembre 1941-XIX, senza bisogno di alcuna domanda da parte dei rispettivi titolari.

La distribuzione della benzina per autoveicoli verrà effettuata anche per il mese di luglio a mezzo di buoni abbinati al distributore. (Chia verrà contrassegnata da un numero). Nel buono sarà indicata anche il numero dell'autoveicolo per il quale il buono è rilasciato. Pertanto il distributore non potrà consegnare la benzina se non vi sarà la identità fra il numero della targhetta dell'autoveicolo per il quale si richiede il rifornimento e gli estremi della targhetta abbinata al buono, e se il buono non porterà il numero di matricola del distributore.

Allo scopo di applicare, in base alle disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni, il sistema della distribuzione della benzina a mezzo di buoni abbinati, anche alla distribuzione del gasolio (malta) il Consiglio provinciale delle Corporazioni ha deciso che ogni autoveicolo che possiede autocarri funzionanti a malta, e quindi abbia diritto ad assegnazione di gasolio come carburante, dovrà presentare alla segreteria del Consiglio, improvvisamente entro il giorno 20 giugno p.v., domanda di prorogazione, con la indicazione, in via preferenziale, del distributore presso il quale si desidererebbe ritirare il gasolio.

La prorogazione dovrà essere effettuata esclusivamente sui moduli appositamente predisposti e che sono in distribuzione nella segreteria del Consiglio, presso le locali sedi del R.A.C.I. e dell'A.G.I.P., presso le Unioni Agricoltori, Industriali, Commercianti e presso l'Ente della Cooperazione, nonché presso le segreterie di tutti i comuni della provincia.

Un'indagine ministeriale sulla utilizzazione del latte

Come già reso noto, in relazione al provvedimento emanato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, l'Ufficio Centrale di statistica per l'agricoltura ha disposto un'indagine statistica per un'esatta conoscenza del numero, della distribuzione e delle caratteristiche strutturali dei caseifici, dei magazzini di salagione e stagionatura dei formaggi, e delle ditte esercenti il commercio all'ingrosso dei formaggi e degli altri derivati caseari alimentari. Coloro che, rispondendo sotto l'obbligo del censimento, non avessero ancora ricevuto dal Comune, incaricato dell'indagine, l'apposito questionario, debbono richiederlo all'ufficio comunale (Sala Parione), e restituirlo all'ufficio stesso entro e non più tardi del giorno 28 giugno corrente.

Norme per la distribuzione dei mangimi per i suini

La Sezione provinciale dell'Amministrazione, all'intento di partecipare gli allevatori di suini non segretati alla distribuzione dei mangimi disponibili, ha disposto che le Unioni pro-

Commemorazione di Adolfo Venturi alla Deputazione di Storia Patria

L'obbligo di denunciare gli archivi privati si è tenuta la settimana ad ultima adunanza di quest'anno della R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna sotto la presidenza del prof. Pericle Ducati e con l'intervento di numerosi membri.

E' stato commemorato brevemente Adolfo Venturi che fu già membro della nostra Deputazione, e dedicò in quel tempo studi e pubblicazioni, alla storia dell'arte in Ferrara.

Preso atto dell'invio di ben 87 volumi delle varie serie pubblicate dalla Deputazione come omaggio all'Università di Lubiana e dell'elenco dei passi fatti per la ripresa delle esplorazioni nella miniera di Bisano, sono seguiti le letture del prof. Domenico Fava su «L'ultimo bibliotecario della Romagna: Carlo Franciscelli»; dell'avv. Paolo Silvani su «Giustizia e lavoro nella tradizione giuridica bolognese»; e del dott. Fulvio Maggelli che ha illustrato la nuova legge sugli Archivi e l'opera della Soprintendenza Archeologica. E' millantata di recente istituzione, la quale comunicazione aveva lo scopo, mediante la collaborazione dei membri della Deputazione, di diffondere la conoscenza delle nuove norme che regolano la vigilanza sugli archivi degli enti pubblici e sugli archivi privati.

La legge sul «Nuovo ordinamento degli Archivi del Regno» infatti, oltre a istituire l'Archivio di Stato in ogni provincia, prescrive che i possessori di archivi familiari che possono avere interesse storico, facciano al Prefetto della Provincia la denuncia del loro archivio, indicandone sommariamente il contenuto e l'epoca. Molti hanno ottemperato a quest'obbligo nel termine stabilito del 10 febbraio u.s., termine che fu già ricordato a tempo debito su queste colonne per ordine del R. Prefetto, ma qualche archivio privato, anche di notevole importanza, non è stato ancora denunciato. E' ciò al porta di nuovo a conoscenza, perché la legge sottopone a sanzioni la mancanza di tale denuncia.

Il nuovo codice di procedura civile

La conversione del prof. Calamandrei

Come è stato annunciato sabato scorso, alle ore 10.30, nella Sede del Sindacato Avvocati e Procuratori (Palazzo di Giustizia) il prof. Piero Calamandrei, della Università di Firenze, parlò sul tema: «Le relazioni tra magistrati e avvocati nel nuovo Codice Civile».

SPIRITO COMBATTIVO DEI GOLIARDI

Il Rapporto del Segretario del Gul agli Universitari alle armi

Ieri sera, nella sede di Via Belvedere, il Segretario del G.U.F., dott. Tullio Panigoni, reduce dal fronte greco, ha tenuto rapporto ai fascisti universitari in presenza dai fronti di guerra, agli universitari volontari alle armi e agli universitari attualmente alle armi e chiamati alle armi.

La sala era premistissima di fascisti universitari, in gran parte in licenza dai fronti di guerra e volontari alle armi. La riunione, veramente improntata a spirito di cameratismo goliardico, è stata presenziata anche dal Segretario del G.U.F., dott. Tullio Panigoni, al completo. Il camerata Panigoni, nel prendere la parola, ha posto il ringraziamento suo e di tutti gli universitari al Segretario del G.U.F., dott. Tullio Panigoni, per l'assistenza spirituale e materiale che ha prestato ai combattenti.

Il prof. Mazzetti ha poi svolto il primo degli argomenti posti all'ordine del giorno sui motivi ideali della nostra guerra, ponendo soprattutto in rilievo le ragioni spirituali ed economiche dell'attuale conflitto. Vari relatori hanno quindi parlato della nostra lotta di guerra, ponendo alcuni efficaci esempi raccolti soprattutto nella recente guerra balcanica. Il tema, hanno così, è stato discusso con grande interesse e partecipazione da parte dei fascisti universitari, reduci dalla Germania.

Il terzo argomento, sui motivi ideali del volontariato universitario, è stato trattato dal camerata Pasquelli, che ha parlato sul sentimento degli universitari in armi. Il Segretario del G.U.F., dott. Tullio Panigoni, ha poi fatto un esperimento di vita militare in guerra, facendo un felice parallelo fra la vita di pace e quella di guerra, e in particolare sulla funzione degli ufficiali.

L'ultimo argomento è stato trattato dal dott. Vigna, segretario del Segretario del G.U.F., che ha parlato della guerra d'Africa, che ha parlato sulle impressioni dal campo di battaglia, ponendo in rilievo la reazione psicologica dell'uomo di fronte al fuoco.

Ad ogni tema sono seguite importanti osservazioni da parte degli universitari presenti, ciascuno ha portato la sua esperienza personale e un contributo di fede e di ardore giovanile.

Un simpatico e camerale riunione si è chiusa col saluto al Duce.

È fatto divieto alle donne d'indossare pantaloni

La R. Questura comunica che con ordinanza è fatto divieto alle donne di indossare pantaloni, in quanto a ciò, nel territorio di questa Provincia, a piedi o in bicicletta, indossando pantaloni corti o lunghi, in considerazione che tale moda, non essendo tollerata sulla spiaggia, non è assolutamente conciliabile con il costume cittadino ed è lesiva della moralità pubblica.

Le contravvenzioni sono passibili di fermo e di denuncia alla autorità Giudiziarie, ai sensi dell'art. 650 del C. P., e — se cicliste — del ritiro della bicicletta.

Saluti dal fronte

I seguenti camerati inviano affettuosi saluti ai familiari ed amici: cap. Primo Zucchi; cap. Cesarino Ghedini; cap. Renato Quilici; Amadeo Falotici; Edmondo Sabbatini.

Mattinata dopolavoristica della canzone al Teatro Manzoni

Domenica mattina, 29 corrente, alle ore 9.45, presso il Dopolavoro del Credito e dell'Assicurazione ha organizzato per tutti i dopolavoristi della città una Grande Mattinata della canzone al Teatro Manzoni.

Parteciperanno alla manifestazione il nostro pianista Sangelotti Luciano, le signorine Gianna Fortuzzi, Luisa Landi, Dolores Marchetti, Pierina Mari, Giulia Muzzi, camerati Luciano Bonfiglioli, Corrado Chietti, Vito Marzulli, Andrea Matteucci, Giorgio Monti, Orchestra ritmica, Vali-Tivoli.

I biglietti si acquistano dalle ore 15.30 alle 19 presso il Dopolavoro del Credito e dell'Assicurazione, in Via Cesare Battisti 23, e la mattina del 29 al Teatro Manzoni, mediante la tessera offerta di due lire.

Presenzierà allo spettacolo un gruppo di nostri gloriosi feriti.

Biglietti a riduzione per l'incontro Italia-Germania

Presso il Dopolavoro Provinciale sono in vendita per i dopolavoristi i biglietti a riduzione valevoli per accedere all'Internazionale dei giorni 28 e 29 corrente, in occasione delle importanti gare di atletica leggera fra le squadre rappresentative dell'Italia e della Germania.

Cronaca religiosa

Alla chiesa di S. Paolo dell'Osservanza, solenne in preparazione alla festa di S. Antonio di Padova con funzione e predicazione alle ore 19.30, domenica sarà celebrata la festa solenne, ricorrendo ancora la festa giubilare del P. Innocenzo Fantì, sarà eseguita la Messa Eucaristica del Perpetuo sotto la direzione di P. Giambattista Marabini.

A S. Pietro Metropolitano continua la novena alle 18 in preparazione alla festa di S. Pietro, con predicazione di don Camillo Terzagni. La pia scuola del mese di giugno si fa a S. Pietro, alle 7.20, con predicazione di Mons. Pellicani; a S. Martino alle 20.30; a S. Giorgio alle 20; a S. Salvatore alle 18. Esposizione quotidiana alla chiesa di S. Maria dei Servi, a S. Bartolomeo, e alla chiesa delle Anelle del S. Cuore in via Roccapietra.

Obbligo della denuncia dei beni nemici

La Regia Prefettura di Bologna avverte che, in seguito all'invio della circolare con la Russia, le persone di nazionalità italiana e gli enti di natura privata, in essi compresi le società commerciali, le associazioni e gli enti di fatto, di nazionalità italiana, aventi la sede principale nella provincia di Bologna, hanno l'obbligo di fare immediata denuncia alla Prefettura stessa dei debiti verso persone di nazionalità russa o beni ad essi appartenenti, a qualunque titolo detenuti.

L'obbligo della denuncia esiste pure nei riguardi delle persone fisiche e giuridiche qualunque sia la loro nazionalità, per i beni appartenenti a suddetti russi, da essi detenuti, per i beni appartenenti ad attività commerciali esercitate da essi.

Le Amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici debitori verso suddetti enti di nazionalità russa o detenuti da essi, sono tenuti a denunciare, entro il termine stabilito, i debiti verso suddetti enti di nazionalità russa o detenuti da essi, e a denunciare, entro il termine stabilito, i debiti verso suddetti enti di nazionalità russa o detenuti da essi, e a denunciare, entro il termine stabilito, i debiti verso suddetti enti di nazionalità russa o detenuti da essi.

ALBO DELLA GLORIA

Copo squadra Eugenio Savigni

E' deceduto all'Ospedale di Lugo, in seguito a ferite riportate in combattimento il 24 marzo '41, sul fronte greco, E' un altro nome glorioso che l'Italia scrive nel suo Albo d'Oro. Espressione purissima dell'ardimento e del volontarismo, Eugenio Savigni, fascista di vocazione, era da molti anni al Battaglione delle CC. NN. 14, e in Spagna, scoppiata l'attuale guerra, volle tornare fra i suoi camerati e combattere con loro.

Giuseppe Rimondi

R. Guardia di Finanza. E' caduto sul fronte greco-albanese nell'adempimento del proprio dovere, il 3 gennaio 1941, E' un altro nome glorioso che l'Italia scrive nel suo Albo d'Oro. Espressione purissima dell'ardimento e del volontarismo, Giuseppe Rimondi, fascista di vocazione, era da molti anni al Battaglione delle CC. NN. 14, e in Spagna, scoppiata l'attuale guerra, volle tornare fra i suoi camerati e combattere con loro.

Il Federale rende omaggio alla salma del camerata Fortini

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario Federale, accompagnato dal Vice Federale Bonicini, ha reso omaggio alla salma del camerata Seniore Ferruccio Fortini.

La morte del senatore Umberto Silvagni

La morte nella nostra città, all'età di ottant'anni, il senatore Umberto Silvagni, giornalista e scrittore di fama, che fu anche direttore di importanti rassegne italiane. Il senatore Umberto Silvagni disse anche, per qualche tempo, il Resto del Carlino, cui diede grande parte della sua attività e del suo vivido ingegno.

Nato a Perugia il 7 gennaio 1862, da David e da Lucia Cicognani, l'Estimato abito lungamente a Brescia. Fu già ufficiale dell'Esercito, per la durata di dodici anni, fu segretario particolare del Presidente del Consiglio A. di Rudinì dal 1896 al 1899. Fatto poi al Parlamento dove svolse vasta opera. Ha scritto numerose opere di carattere storico, politico e letterario, fra le quali hanno particolare eco i saggi su Napoleone Bonaparte, su Giulio Cesare e sul Cardinale Mazzarino. Fu nominato senatore il 12 ottobre 1939.

Al Familiare, e in particolare al fratello, prof. Luigi Silvagni, il Resto del Carlino porge le più sentite espressioni di cordoglio.

Assistenza ai soldati feriti

Indetto dal Dopolavoro Provinciale e organizzato dal Dopolavoro Monopoli di Stato ha avuto luogo un artistico trattamento di arte varia all'Ospedale di Villa Manfroni, attualmente oltre 250 feriti di guerra.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA
23 Giugno 1941-XIX
NATI 18
MORTI 13
MATRIMONI 1

Nell'intervallo sono stati distribuiti da parte di gentili dopolavoristi, dipendenti della R. Manifattura Tabacchi, gelati, biscotti, marmellate, e cartoline da lettere con giusta affettuosa. Il trattamento distribuito al suono degli inni della Patria è stato seguito con interesse da parte dei gloriosi feriti che alla fine hanno espresso il loro vivo gradimento riguardo così largamente l'attività che con vivo slancio patriottico i dipendenti della Manifattura Tabacchi svolgono da tempo a favore di questa benefica assistenza.

Gare zonali promosse dal Dopolavoro

Domenica prossima, promossi dal Dopolavoro Provinciale, si svolgeranno a Bologna, i Campionati zonali per l'Emilia di bocce, pallanuoto e pallavolo. Le gare di bocce avranno luogo alla Bocceria Bolognese (via Capo di Lucca), le altre si faranno a Capriata.

La morte di un nostro operaio

E' morto ieri, all'età di 58 anni, il camerata Luigi Montanari, operaio del nostro Giornale. Bravo lavoratore, egli godeva nello stabilimento la considerazione dei superiori e l'affetto dei compagni di lavoro.

Alla vecchia mamma, nonagenaria, che l'istinto adorava, e ai familiari, il Resto del Carlino invia le più vive condoglianze.

NOZZE DI DIAMANTE

I coniugi Giovanni Parenti, di anni 63, e Amideia Cantinazzi, di anni 70, bolognesi, domiciliati in via Novazio Sarno 27, si celebrano oggi le loro nozze di diamante (60 anni di matrimonio). Hanno avuto cinque figli di cui due viventi.

CORRIERE IMOLESE

Antico affresco rinvenuto nella chiesa del Carmine

Non c'è da meravigliarsi se ogni tanto, procedendo a lavori di restauro nelle antiche chiese, capita di imbattersi in avanzi di pitture che, durante i secoli, per incuria o ignoranza degli uomini, furono coperte con strati d'intonaco.

E' il caso degli affreschi rinvenuti in questi giorni nella chiesa del Carmine, prima cappella a destra di chi entra. La cappella è dedicata a Santa Rita da Casola e dovendosi spostare per dei lavori il quadro che raffigura tale Santa, si è sorpreso del muro e di apparso qua e là qualche zona di affresco, evidentemente una pittura murale era stata nascosta, come delle sovrapposizioni di svariate tinte.

Il curato del Carmine, D. Giulio Minardi, ha dato ordine di procedere con la dovuta attenzione e cautela, per non rovinare nulla, e si è scoperto a poco a poco una testa di Madonna che guarda amorevolmente verso la sua creatura. Attraverso le poche linee che rimangono e alle scialbe tinte che traspaiono fra il bianchiccio dell'intonaco, è facile intuire che un vasto affresco doveva fare di sfondo ed illustrare un episodio religioso circa alla venerazione del popolo.

Concretarsi ora su quello che pesse essere l'epoca e l'autore dell'affresco è azzardato, sebbene per lo stile, la fattura e la tecnica si possa salire molto addietro nei secoli. Si sa che la Romagna è sempre stata una regione lontana dai grandi centri numerosi dell'arte, ma che in ogni tempo ha dato degli artisti di molte valenze.

Non ci resta che bene soffermarci ad un periodo intermedio e su figure di pittori minori che operarono con modestia non però privi di una speciale sensibilità. Molti affreschi in altre chiese e frammenti conservati nella Pinacoteca, possono suggerire i richiami e i motivi di collegamento. La Soggettività, gli studi e gli amatori, i ritratti, sono stati con passione di questo antico affresco che può essere una cosa preziosa per la storia non solo locale.

E questo potrà dirsi quando avranno altri elementi più definiti e più chiari.

Attività dell'asilo nido ed estivo "Principe di Napoli"

Fra le provvidenze che il Regime ha attuato nella nostra città, merita un posto di primo piano il progetto lavoro per la cura dei bambini di età da nido. Per lo stesso cura del fascio Romagnolo questa nido, istituzione che ha saputo creare infatti, nella città, la prima di una nido, che ha dato un'altra benemerita opera, la costruzione e il mantenimento di un Asilo nido, che ha dato un'altra benemerita opera, la costruzione e il mantenimento di un Asilo nido, che ha dato un'altra benemerita opera, la costruzione e il mantenimento di un Asilo nido.

Il prete, avv. Mancini, ha condannato il battello, tale Gustavo Cardì, a giorni 21 di reclusione nonché alla pubblicazione della sentenza. Difensore d'ufficio: avv. Casini, Cancelliere Manfelloni.

Milite che annega a Vergato nell'inseguire un pescatore di frodo

Il milite forestale Liberato Guazzini, di anni 24, di S. Maria (Siena), è caduto in acqua, mentre cercava di catturare un pescatore di frodo. Costui, visto scoperto, si dava alla fuga inseguito dal Guazzini, il quale tentava di guadare, ma un grosso affarimento di Guazzini che scompariva fra le onde scosse. Il cadavere veniva recuperato più tardi.

Ieri, a Vergato, presso il cui distaccamento forestale il milite prestava servizio si sono svolti i funerali al quale ha partecipato tutta la popolazione e le autorità locali. Il Guazzini era un valoroso reduce dal fronte greco.

Attività dei ladri

Con l'uso di chiave falsa, ignoti ladri sono penetrati nell'appartamento di Guido Mazzini, in via Castiglione 8, asportando diversi oggetti preziosi, per un valore di 2600 lire, nonché del danaro per altre 870 lire, contenute in un salvadanaio.

NOTE DI CRONACA

Le ricette utili

La signora consulta accuratamente il suo libro sull'arte della cucina. Occorre far buona figura con gli invitati. Ricette interessanti e utili ne trova a sazietà. Si occupa di far prendere i generi più freschi, le migliori cose che offre il mercato. Certamente non dimenticherà che alla fine del pranzo c'è da offrire qualche cosa a chi nessuna persona di buon gusto potrebbe rinunciare: diciamo le ottime sigarette MACEDONIA EXTRA che con la loro deliziosa perfezione di gusto e di aroma sono la migliore conclusione di ogni piacevole conviviale.

Olio Oliva

La Ditta F.lli A. G. DEL FANTE avverte i consumatori che le proprie bottiglie di OLIO SOPRAFFRATTO VERGINE sigillate le potranno avere dal proprio fornitore a presentazione delle sufficienti tessere a L. 10.000 quelle da litro e L. 5.45 quelle da mezzo litro vetro a rendere. Detto prezzo che è limitato dall'inizio della campagna olearia in corso resterà tale fino al 30 Novembre p.v. Qualsiasi pretesa in più è un riprovevole abuso contrario al listino dei prezzi.

F.lli A. G. DEL FANTE

Via Avesella N. 3 tel. 26329

Dobbiamo (alt. m. 1240)

La bella stazione climatica, vi attende col suo verde, lago, piscina, tennis, ecc. offrendo confortevole ospitalità negli alberghi: Savola e Parco Germania già aperti. Prospettiva a richiesta. Prezzi miti. Cucina ottima. Dir. Gest. G. F. CALDA.

Brillanti smeraldi

rubini, argenteria compro e vendo. Antico danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI, Indipendenza, 3. Telefonateci 20778. Massima serietà.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Salsa, zingari, Pierre Renard, M. Glory, Sc. Comp. Spagno Argentina. MODERNISSIMO - Maciste all'inferno. Bartolomeo Pagano. Edizione parlata. FULGOR - Infedeltà. Ruth Chatterton, Walter Huston, Mary Astor, Paul Lukas. CENTRALE - Idem, Klinger, Feroce, del boeri. Emil Jandary. Prod. Tobis.

IMPERIALE - La cortigiana di Siviglia. L. Argenziano. F. Bonfay, K. Klesner. CONTAVALLI - I Dime di S. V. De K. W. e. F. Rossi. L'Orchestra di S. Holt.

MARDINI - Il Qub del 39. R. Donat, Donna contro il mondo. R. Foster.

NOBILITA - Ad. 15. Altopiano 21.1. Madalena zero in condotta. De Sica.

CARDUCCI - Ore 15. Figlio del gangster. Non ci cedere. Pitti, all'aperto 20.30.

REX - Quella certa età. D. Durbin. Bol. dei vivi. Richard Cromwell.

SAFFI - Stella di Rio. La Jana. Grandi avvenimenti. Rex Miller.

ITALIA - Orizzonti. D. 15. L. Colman. Uomo che gridava al lupo. L. Stone.

VERDI - Nichilismo foresta. P. P. N. Roma.

ROMA - Notte d'incanto. Marina Bork.

OLIMPIA - Ritorno all'alba. D. Darricourt.

APOLLO - Successo di Sherlock Holmes

con Hans Albers. Dopulavoro. 1.30, 1.55, 2.15.

SAVOLA - Primo Incontro

Hans Albers, Rose Strader (O.L.).

MEDICA - Ore 18.30. Allarme al n. Tre

Frederick. Spettacolo di varietà.

Sport

SFERISTERIO - Ore 18. Le più belle gare dei migliori campioni. Btl. Frecco, Tot.

DIVERTIMENTI E RITROVI

SENZA CUORE, una grande intervista. L. 15. Altopiano 21.1. solo PGJOL, da oggi al MANZONI.

Fantasia di un giovane

che inventa aggressioni e veleni.

Noh tutte le avventure tenebrose sono proiettate al cinema o stampate sui libri gialli. La storia che andiamo narrando meriterebbe una minuziosa descrizione, una cui limitazione a pochi punti principali. Poche cose sono un giovane, in apparente stato di sfinimento, si presentava al funzionario di notturna, al quale disse d'essere in preda ad avvelenamento. Le insistenti domande del funzionario non conosceva la ragione dell'atto insano non abbiera fortuna.

Accompagnato all'Ospedale, lo sconosciuto venne identificato per tale Aurino Ghedini, di anni 21, da Castellato di Bondeno. Al sostanziale di servizio, che lo sottoponeva a stringente interrogatorio, il Ghedini fece uno strano e incredibile racconto: disse, cioè, di essersi accompagnato a Bologna con due sconosciuti i quali lo avrebbero ingiungato con la promessa di una occupazione. Dopo aver ricevuto da Giulini Margherita i due uomini, mutando improvvisamente contegno, lo costrinsero ad ingerire una imprecisata quantità di veleno... rapinandolo, quando gli effetti della bevuta cominciavano a manifestarsi, portandolo, contenente 150 lire. Naturalmente l'autore di F. S. trovò troppo fantasiosa la storia, ma esplicito, con alacrità, pronte indagini dalla quale risultò che il Ghedini aveva inventato di sana pianta il suo caso. Di fronte alle contestazioni del funzionario il Ghedini non poté più a lungo sostenere la sua architettata versione e si decise a confessare la verità che è risultata essere la seguente: il Ghedini, che esercita il mestiere di barbiere, era in contrasto col padre, il quale, per costringerlo al figlio si dedicasse ai più salubri lavori agricoli. Ma Aurino, anziché aderire alla richiesta del genitore, preferì fuggire a Bologna, dove, non si sa per quale motivo, parve di ideare la storia che, naturalmente, non fu vera, soprattutto dai sanitari, i quali lo riscontrarono sano come un pesce.

Il Ghedini è stato arrestato per simulazione di reato ed inviato a S. Giovanni in Monto, ove potrà, per qualche tempo, perfezionarsi in barba e capelli.

Vidimazione licenze ambulanti

L'Ufficio del Sindacato Provinciale Fascisti Venditori Ambulanti richiama l'attenzione dei suoi rappresentanti sulla disposizione dell'art. 26 del Regolamento alla legge 15 febbraio 1934, che stabilisce il termine utile al 30 giugno p.v. per provvedere al visto annuale della licenza per il commercio ambulante. Si rende pertanto noto che nessuna deroga è concessa alla suddetta disposizione e che decorso tale termine del 30 giugno, la licenza perde ogni validità, ed il commerciante ambulante che desidera continuare nella propria attività, deve richiedere una nuova licenza. I venditori ambulanti che non hanno ancora provveduto al regolamento dell'anno, sono invitati a recare la loro posizione entro il termine suddetto.

U.N.U.C.I. - Anche nel corrente anno la presidenza U.N.U.C.I. offre un campo agli ufficiali in congedo di prima linea e precisamente al Faso del Tonale, con riduzione della spesa di gestione a 100 lire, e totale rimborso spese di viaggio. Dato il 1934, dopo il 26 luglio al 9 agosto p.v. Chi intende partecipare è invitato a dare l'adesione scritta al Gruppo, ove potrà prendere visione delle precise modalità, entro e non oltre il 4 luglio.

La Sezione Tecnica del C.F.P.A. avverte che il settore ha messo a disposizione degli agricoltori della Provincia di Bologna, ventiquattro cavalli imperiali, dell'estate, gli agricoltori che intendessero acquistarli sono invitati a prenotarsi presso gli uffici di via Marsala N. 20. Si rende noto che saranno accettate solo le prenotazioni, di coloro che dimostreranno, con documenti, di essere agricoltori.

Stato Civile

RIASSUNTO SETTIMANALE dal 18 al 22 giugno 1941-XIX.

Nati 114 più uno nato morto. Morti: 69. Matrimoni: 48.

Deceduti del 23 Giugno 1941-XIX.

NATI: Passarelli Gino, Cocchi Pier Luigi, Signorini Silvana, Monteburioni Rita, Bolognini Ginepro, Vigna Valter, Guberti Adriano, Ruffoni Ruggero, Tordini Ivano, Frascari Carla, Candini Violetta, Malacchi Luigi, Becchi Emanuele, Brunelli Paolo, Montanari Valeria, Giorgi Gioia, Billi Cesare, Benfante, Gianni, Totale 18.

MORTI: Parziani Clelia, A. 67, ved. Ronzani, pensionata, via Ortolani 4; Tassi Gen. Cap. Augusto, A. 69, pensionato, via Torlonia 24; Vaccaro Carmine, A. 29, colonno; Cacciari Adele, A. 61, ved. Ruggieri massaja; Bocconi Vincenzo, A. 63, ved. Ruggieri massaja; Leonardi, A. 69, ved. Rossi, massaja; Mondini Alfonso, A. 67, pensionato; Ferri Artemio, A. 17, falegname; Abbracci Salvatore, A. 19, pensionato; Vignani, A. 23, in Simoni, oreste; Reggiani Maria, A. 53, ved. Montanari, massaja; Nannetti Veneta, A. 64, in Ruggieri, massaja; Cuspidi Enrico, A. 79, muratore. Totale 15.

RECENSIME

COMPLICATA A PAGAMENTO

Washington aiuterà Mosca ma esige importanti pgni

Si parla della Siberia orientale - Per le prime forniture la Casa Bianca chiede contanti

Berlino, 25 giugno. Roosevelt ha annunciato che anche gli Stati Uniti aiuteranno la Russia sovietica, che è divenuta di punto in bianco bastione della civiltà mondiale in generale e di quella anglo-sassone in specie.

Stalin non dovrà che prendersi la briga di fare compilare l'elenco del materiale desiderato dopo di che la legge di noleggio e prestito entrerà in vigore. In questo caso, Roosevelt non può essere giunto a punto di ammettere uniformi per l'armata rossa. Se ne dovrebbe quindi dedurre che in questa prima fase il compito di aiutare l'Unione sovietica verrà affidato alla famosa Croce Rossa la quale come è noto rese segnalati servizi quando si trattò di mantenere le solenni promesse fatte dal colonnello Donovon al Governo di Belgrado e a quello di Atene.

Aiuti dietro compenso

Indumenti e scarpe per la popolazione civile sovietica, dalle armi alla lunga marcia, la Croce Rossa non può essere giunta a punto di ammettere uniformi per l'armata rossa. Se ne dovrebbe quindi dedurre che in questa prima fase il compito di aiutare l'Unione sovietica verrà affidato alla famosa Croce Rossa la quale come è noto rese segnalati servizi quando si trattò di mantenere le solenni promesse fatte dal colonnello Donovon al Governo di Belgrado e a quello di Atene.

Roosevelt ha creduto poi opportuno di annunciare che i crediti sovietici possono da questo momento considerarsi disgiunti: sono circa 100 milioni di dollari «con i quali Mosca potrà acquistare sui mercati americani una considerevole quantità di merci».

Si vede da ciò che nella prima fase la legge di «noleggio e prestito» non sarà scomodata. In cambio però la Banca Federale metterà a disposizione del Cremlino l'oro e le divise che questa vi aveva via depositati. E' chiaro insomma che se in modo da bastare per coprire buona parte del materiale bellico fornito a titolo di «noleggio e prestito». Che potrebbe dare invece la Russia? Un pezzo di Siberia orientale sarebbe, strategicamente parlando, un corrispettivo rispettabile, per la bisogna poi fare i conti col Giappone.

In ogni modo — si osserva ironicamente in questi circoli competenti — la buona volontà non manca, il che è confermato dal resto della giornata con cui uomini politici e giornalisti danno compiaciuti, impertinenti istruzioni, suggeriscono iniziative ai dirigenti di Mosca.

Si constata a tale proposito che gli americani da ventisei anni a questa parte hanno appreso non soltanto molte nozioni di geografia, specie politica (soprattutto per quanto riguarda i nuovi confini dell'Unione Sovietica) e cioè degli spazi che sono in modo di essere, ma anche la dottrina di Monroe, che dovrebbe appartenere alla sfera di influenza e di ingerenza degli Stati Uniti ma anche di storia.

Strani alleati

Ed ecco che unanimemente si insiste sulle «storie impopolari della guerra» e si consiglia cioè al Maresciallo dell'Unione Sovietica di seguire l'esempio del vincitore di Napoleone, cioè non impegnarsi mai a fondo, sottrarsi ad ogni costo alle sfilate militari, e non essere mai in grado di ritirarsi dalla battaglia senza la certezza che occorre per mettere a ferro e fuoco ogni cosa: incenerire città e villaggi, distruggere i depositi di viveri, incendiare i ponti, e via.

Si dice che in tal guisa i tedeschi non troverebbero che immensi mulini a vento e minacciosamente ostili.

Qualcuno che conosce a menadito i principi di umanità della democrazia anglo-sassone, suggerisce, per essere rassicurati, la marcia degli «Uniti muniti» ammassando qualche migliaio di tedeschi del Volga nei pressi dei principali obiettivi militari e industriali.

Tutta questa generosità a buon mercato non è però che un'illusione. I nazisti offerti già nell'autunno del 1939 dagli inglesi e avrebbero certamente ottenuto dei risultati considerevoli se gli «Uniti» non fossero stati troppo veloci e non avessero lasciato ai polacchi il tempo necessario per compiere una sistematica opera di distruzione.

E' doveroso, però, che si ricordi che si dichiarò nei medesimi circoli berlinesi — che se gli affari sono affari, gli ideali rimangono pur sempre ideali e infatti eminenti personalità della Repubblica Stellata affermano che anche i russi si battono per la causa della democrazia e che per conseguenza «esse» devono essere considerati, almeno, nulla quindi da meravigliarsi se un giorno i nostri giovani si batteranno come volontari non soltanto nelle file dell'esercito britannico ma anche in quelle dell'armata rossa.

I fabbricanti di cannoni sarebbero dunque disposti a cedere gratuitamente la carne da cannone. Per intanto, non viene ceduto un modesto «stock» di inghilterra. Lo ha annunciato ufficialmente lo stesso Roosevelt. Può darsi però che simili dichiarazioni siano state consigliate da certe notizie arrivate da Mosca, che parlano di un grande onore a lui soggetto, e a proposito da qualche paese dell'America latina: le notizie cioè che centinaia di giovani hanno chiesto di potersi arruolare negli eserciti che stanno marciando contro l'Unione sovietica.

La lezione di Belgrado

Ancora a proposito delle dichiarazioni di Roosevelt, notevole un editoriale della *Boersen Zeitung*. Una cosa appare a prima vista evidente e cioè che il Presidente ha ripetuto ieri all'indirizzo di Mosca le stesse parole che tre mesi fa aveva pronunciato all'indirizzo dei rivoltosi di Belgrado. Gli Stati Uniti daranno alla Russia ogni aiuto possibile. Questa volta però, in vista della pietosa figura fatta nel caso della Serbia, il dittatore della Casa Bianca è stato più prudente nel precisare le promesse di soccorso anche perché, dopo le

rivelazioni tedesche sulla collaborazione plutocratico-balcanica, è venuto a trovarsi in una posizione molto imbarazzante dinanzi all'opinione pubblica del paese.

Ciò non toglie che con la sua promessa il Presidente americano abbia ripristinato in linea di principio la collaborazione tra Washington e Mosca nel senso richiesto da Churchill nel suo ultimo discorso e dall'ebraismo internazionale. Il lavoro preparatorio era già stato compiuto da Sumner Welles con l'informazione che per salvare la libertà e la democrazia dell'Occidente, bisognava salutare con soddisfazione l'appoggio di tutte le forze, qualunque fosse la loro provenienza, senza badare tanto per il sottile. Ora si è affacciata alla ribalta lo stesso Roosevelt per presentare agli americani un'«alleanza» che non è altro che il bolscevismo. Quest'ultimo, nelle speranze di Roosevelt, deve essere salvato dalla distruzione dal popolo degli Stati Uniti e anche da quello dell'America Latina, deve essere salvato affinché possano realizzarsi gli obiettivi che il Presidente ha ripetutamente elencati nei suoi discorsi: specie in quello del 4 gennaio: libertà di parola e di opinione, libertà di religione, libertà personale dell'individuo e liberazione dalla miseria e dal terrorismo. Per difendere queste quattro «libertà» dai maligni nazisti, occorre dunque prestare ogni possibile aiuto al bolscevismo che distrugge la civiltà e le chiese, nega ogni libertà individuale e nazionale e vuole terrorizzare l'umanità e i popoli balcanici come ha terrorizzato le popolazioni degli Stati Uniti e della Persia e che non ha saputo dare ai popoli sottomessi che la miseria più nera.

La contraddizione è però soltanto apparente. La libertà di cui godono i popoli sotto i regimi della plutocrazia ebraica è poco dissimile da quella dei popoli sottomessi al bolscevismo giudaico. Così pure esiste praticamente ben poca differenza tra la politica di Stalin e quella di Roosevelt che non è stato capace di dare lavoro ad un esercito di milioni di disoccupati che dopo nove mesi di presidenza deve sentirsi dichiarato dal suo giornale che negli Stati Uniti esistono ben 15 milioni di disoccupati denutriti. Plutocrazia e bolscevismo — conclude il giornale berlinese —

provengono dalla stessa radice ebraica. Non sono che due metodi diversi volti a raggiungere la stessa meta. Questo fatto è stato riconosciuto dinanzi all'opinione pubblica mondiale dalla promessa di Londra a Mosca.

IL TRICOLOR SULL'ACROPOLI

Il Comando italiano assume i poteri ad Atene

Scambio di calorose espressioni fra i generali Schorner e Berardi

Atene, 25 giugno. Ha avuto luogo stamane la solenne cerimonia dell'insediamento del Comando italiano in Atene. Nelle prime ore del mattino la popolazione s'era riversata nelle vie della Capitale per cogliere il bandierino dal Comando militare ed assistere alla sfilata della truppa italiana e tedesca. La cerimonia dell'insediamento è stata semplice e marziale.

Erano presenti il comandante del XVIII Corpo d'Armata tedesco, Generale Boehme e il Comandante della VI Divisione Alpina Generale Schorner, il quale cedeva il potere al Comandante della piazza di Atene al Generale Berardi. Erano anche presenti il R. Incaricato di Affari d'Italia, Venturini, il personale della R. Legazione al completo, oltre all'Incaricato di Affari di Germania e altre personalità e a numerosi rappresentanti della stampa italiana, tedesca e greca.

Il generale Berardi e il generale Schorner hanno quindi passato in rivista le truppe. E' sfilata per prima una compagnia di alpini tedeschi, i valorosi soldati che combatterono sulla altura di Narvik e lungo le pendici del Monte di Creta seguiti da una compagnia dei granatieri di Sardegna, intoccabili per stile e per portamento.

Granatieri e Cacciatori della Alpi, con lo spirito fraterno che distingue le Forze dell'Asse, hanno gareggiato in precisione accanto al loro capo. Le musiche hanno intonato inni italiani e tedeschi. Mentre echeggiavano le note della Marcia Reale e di Giove, il generale Berardi ordinava con voce possente: «In nome della bandiera italiana». Le truppe presentavano le armi, mentre un grande tricolore, recante lo stemma e la Corona del Savoia, saliva verso il cielo dell'Acropoli.

Il generale Schorner, rivolto al Generale Berardi, pronunciava quindi le seguenti parole:

«Sono lieto di trasmettervi tutti i poteri del Comando di Atene e di augurarvi il pieno successo della vostra missione».

Il generale Berardi rispondeva dicendosi onorato di ricevere il comando della piazza di Atene dalla mani del Comandante la gloriosa VI Divisione Alpina. «Questo è per me un grande onore», ha soggiunto, «e sono sicuro che la truppa italiana saprà compiere la loro missione con la stessa serietà e fermezza con cui l'hanno assolta i loro camerati tedeschi. Vi saluto — ha concluso il generale Berardi — col pensiero rivolto all'Unione italo-tedesca».

La cerimonia si è conclusa col saluto al Re Imperatore e al Duce. Successivamente le autorità italiane e tedesche prendevano posto in un palcoscenico eretto di fronte al Palazzo Reale per assistere alla sfilata delle truppe italiane.

La parola veniva aperta da una compagnia di carabinieri, seguita da due battaglioni di granatieri con bandiera, che hanno sfilato superbamente. Sfilava inoltre il 281° Reggimento fan-

teriale tedesco sulla collaborazione plutocratico-balcanica, è venuto a trovarsi in una posizione molto imbarazzante dinanzi all'opinione pubblica del paese.

Ciò non toglie che con la sua promessa il Presidente americano abbia ripristinato in linea di principio la collaborazione tra Washington e Mosca nel senso richiesto da Churchill nel suo ultimo discorso e dall'ebraismo internazionale.

Il lavoro preparatorio era già stato compiuto da Sumner Welles con l'informazione che per salvare la libertà e la democrazia dell'Occidente, bisognava salutare con soddisfazione l'appoggio di tutte le forze, qualunque fosse la loro provenienza, senza badare tanto per il sottile.

Ora si è affacciata alla ribalta lo stesso Roosevelt per presentare agli americani un'«alleanza» che non è altro che il bolscevismo.

Quest'ultimo, nelle speranze di Roosevelt, deve essere salvato dalla distruzione dal popolo degli Stati Uniti e anche da quello dell'America Latina, deve essere salvato affinché possano realizzarsi gli obiettivi che il Presidente ha ripetutamente elencati nei suoi discorsi: specie in quello del 4 gennaio: libertà di parola e di opinione, libertà di religione, libertà personale dell'individuo e liberazione dalla miseria e dal terrorismo.

Per difendere queste quattro «libertà» dai maligni nazisti, occorre dunque prestare ogni possibile aiuto al bolscevismo che distrugge la civiltà e le chiese, nega ogni libertà individuale e nazionale e vuole terrorizzare l'umanità e i popoli balcanici come ha terrorizzato le popolazioni degli Stati Uniti e della Persia e che non ha saputo dare ai popoli sottomessi che la miseria più nera.

La contraddizione è però soltanto apparente. La libertà di cui godono i popoli sotto i regimi della plutocrazia ebraica è poco dissimile da quella dei popoli sottomessi al bolscevismo giudaico.

Così pure esiste praticamente ben poca differenza tra la politica di Stalin e quella di Roosevelt che non è stato capace di dare lavoro ad un esercito di milioni di disoccupati che dopo nove mesi di presidenza deve sentirsi dichiarato dal suo giornale che negli Stati Uniti esistono ben 15 milioni di disoccupati denutriti.

Plutocrazia e bolscevismo — conclude il giornale berlinese — provengono dalla stessa radice ebraica.

Non sono che due metodi diversi volti a raggiungere la stessa meta. Questo fatto è stato riconosciuto dinanzi all'opinione pubblica mondiale dalla promessa di Londra a Mosca.

Il lavoro preparatorio era già stato compiuto da Sumner Welles con l'informazione che per salvare la libertà e la democrazia dell'Occidente, bisognava salutare con soddisfazione l'appoggio di tutte le forze, qualunque fosse la loro provenienza, senza badare tanto per il sottile.

Ora si è affacciata alla ribalta lo stesso Roosevelt per presentare agli americani un'«alleanza» che non è altro che il bolscevismo.

Quest'ultimo, nelle speranze di Roosevelt, deve essere salvato dalla distruzione dal popolo degli Stati Uniti e anche da quello dell'America Latina, deve essere salvato affinché possano realizzarsi gli obiettivi che il Presidente ha ripetutamente elencati nei suoi discorsi: specie in quello del 4 gennaio: libertà di parola e di opinione, libertà di religione, libertà personale dell'individuo e liberazione dalla miseria e dal terrorismo.

Per difendere queste quattro «libertà» dai maligni nazisti, occorre dunque prestare ogni possibile aiuto al bolscevismo che distrugge la civiltà e le chiese, nega ogni libertà individuale e nazionale e vuole terrorizzare l'umanità e i popoli balcanici come ha terrorizzato le popolazioni degli Stati Uniti e della Persia e che non ha saputo dare ai popoli sottomessi che la miseria più nera.

La contraddizione è però soltanto apparente. La libertà di cui godono i popoli sotto i regimi della plutocrazia ebraica è poco dissimile da quella dei popoli sottomessi al bolscevismo giudaico.

Così pure esiste praticamente ben poca differenza tra la politica di Stalin e quella di Roosevelt che non è stato capace di dare lavoro ad un esercito di milioni di disoccupati che dopo nove mesi di presidenza deve sentirsi dichiarato dal suo giornale che negli Stati Uniti esistono ben 15 milioni di disoccupati denutriti.

Plutocrazia e bolscevismo — conclude il giornale berlinese — provengono dalla stessa radice ebraica.

Non sono che due metodi diversi volti a raggiungere la stessa meta. Questo fatto è stato riconosciuto dinanzi all'opinione pubblica mondiale dalla promessa di Londra a Mosca.

Il lavoro preparatorio era già stato compiuto da Sumner Welles con l'informazione che per salvare la libertà e la democrazia dell'Occidente, bisognava salutare con soddisfazione l'appoggio di tutte le forze, qualunque fosse la loro provenienza, senza badare tanto per il sottile.

Ora si è affacciata alla ribalta lo stesso Roosevelt per presentare agli americani un'«alleanza» che non è altro che il bolscevismo.

Quest'ultimo, nelle speranze di Roosevelt, deve essere salvato dalla distruzione dal popolo degli Stati Uniti e anche da quello dell'America Latina, deve essere salvato affinché possano realizzarsi gli obiettivi che il Presidente ha ripetutamente elencati nei suoi discorsi: specie in quello del 4 gennaio: libertà di parola e di opinione, libertà di religione, libertà personale dell'individuo e liberazione dalla miseria e dal terrorismo.

Per difendere queste quattro «libertà» dai maligni nazisti, occorre dunque prestare ogni possibile aiuto al bolscevismo che distrugge la civiltà e le chiese, nega ogni libertà individuale e nazionale e vuole terrorizzare l'umanità e i popoli balcanici come ha terrorizzato le popolazioni degli Stati Uniti e della Persia e che non ha saputo dare ai popoli sottomessi che la miseria più nera.

La contraddizione è però soltanto apparente. La libertà di cui godono i popoli sotto i regimi della plutocrazia ebraica è poco dissimile da quella dei popoli sottomessi al bolscevismo giudaico.

Così pure esiste praticamente ben poca differenza tra la politica di Stalin e quella di Roosevelt che non è stato capace di dare lavoro ad un esercito di milioni di disoccupati che dopo nove mesi di presidenza deve sentirsi dichiarato dal suo giornale che negli Stati Uniti esistono ben 15 milioni di disoccupati denutriti.

Plutocrazia e bolscevismo — conclude il giornale berlinese — provengono dalla stessa radice ebraica.

Non sono che due metodi diversi volti a raggiungere la stessa meta. Questo fatto è stato riconosciuto dinanzi all'opinione pubblica mondiale dalla promessa di Londra a Mosca.

Il lavoro preparatorio era già stato compiuto da Sumner Welles con l'informazione che per salvare la libertà e la democrazia dell'Occidente, bisognava salutare con soddisfazione l'appoggio di tutte le forze, qualunque fosse la loro provenienza, senza badare tanto per il sottile.

Ora si è affacciata alla ribalta lo stesso Roosevelt per presentare agli americani un'«alleanza» che non è altro che il bolscevismo.

Quest'ultimo, nelle speranze di Roosevelt, deve essere salvato dalla distruzione dal popolo degli Stati Uniti e anche da quello dell'America Latina, deve essere salvato affinché possano realizzarsi gli obiettivi che il Presidente ha ripetutamente elencati nei suoi discorsi: specie in quello del 4 gennaio: libertà di parola e di opinione, libertà di religione, libertà personale dell'individuo e liberazione dalla miseria e dal terrorismo.

Per difendere queste quattro «libertà» dai maligni nazisti, occorre dunque prestare ogni possibile aiuto al bolscevismo che distrugge la civiltà e le chiese, nega ogni libertà individuale e nazionale e vuole terrorizzare l'umanità e i popoli balcanici come ha terrorizzato le popolazioni degli Stati Uniti e della Persia e che non ha saputo dare ai popoli sottomessi che la miseria più nera.

La contraddizione è però soltanto apparente. La libertà di cui godono i popoli sotto i regimi della plutocrazia ebraica è poco dissimile da quella dei popoli sottomessi al bolscevismo giudaico.

Così pure esiste praticamente ben poca differenza tra la politica di Stalin e quella di Roosevelt che non è stato capace di dare lavoro ad un esercito di milioni di disoccupati che dopo nove mesi di presidenza deve sentirsi dichiarato dal suo giornale che negli Stati Uniti esistono ben 15 milioni di disoccupati denutriti.

Plutocrazia e bolscevismo — conclude il giornale berlinese — provengono dalla stessa radice ebraica.

Non sono che due metodi diversi volti a raggiungere la stessa meta. Questo fatto è stato riconosciuto dinanzi all'opinione pubblica mondiale dalla promessa di Londra a Mosca.

Il lavoro preparatorio era già stato compiuto da Sumner Welles con l'informazione che per salvare la libertà e la democrazia dell'Occidente, bisognava salutare con soddisfazione l'appoggio di tutte le forze, qualunque fosse la loro provenienza, senza badare tanto per il sottile.

Ora si è affacciata alla ribalta lo stesso Roosevelt per presentare agli americani un'«alleanza» che non è altro che il bolscevismo.

Quest'ultimo, nelle speranze di Roosevelt, deve essere salvato dalla distruzione dal popolo degli Stati Uniti e anche da quello dell'America Latina, deve essere salvato affinché possano realizzarsi gli obiettivi che il Presidente ha ripetutamente elencati nei suoi discorsi: specie in quello del 4 gennaio: libertà di parola e di opinione, libertà di religione, libertà personale dell'individuo e liberazione dalla miseria e dal terrorismo.

Per difendere queste quattro «libertà» dai maligni nazisti, occorre dunque prestare ogni possibile aiuto al bolscevismo che distrugge la civiltà e le chiese, nega ogni libertà individuale e nazionale e vuole terrorizzare l'umanità e i popoli balcanici come ha terrorizzato le popolazioni degli Stati Uniti e della Persia e che non ha saputo dare ai popoli sottomessi che la miseria più nera.

La contraddizione è però soltanto apparente. La libertà di cui godono i popoli sotto i regimi della plutocrazia ebraica è poco dissimile da quella dei popoli sottomessi al bolscevismo giudaico.

Così pure esiste praticamente ben poca differenza tra la politica di Stalin e quella di Roosevelt che non è stato capace di dare lavoro ad un esercito di milioni di disoccupati che dopo nove mesi di presidenza deve sentirsi dichiarato dal suo giornale che negli Stati Uniti esistono ben 15 milioni di disoccupati denutriti.

Plutocrazia e bolscevismo — conclude il giornale berlinese — provengono dalla stessa radice ebraica.

Roosevelt promette alla Russia forniture di calze e scarpe

Ambiguo dichiarazioni del Presidente in merito agli aiuti da fornire ai Sovietici

Washington, 25 giugno. «Gli Stati Uniti daranno tutto l'aiuto possibile alla Russia». Nel far marciare questa dichiarazione ai corrispondenti della stampa, Roosevelt ha detto di non potere ancora precisare sotto quale forma questo aiuto potrà essere prestato. Egli ha fatto notare che era impossibile potere dire ciò che gli Stati Uniti avrebbero fatto fino a tanto che non si fosse saputo ciò che la Russia voleva. Nessun elenco delle necessità russe è stato presentato.

Probabilmente, quando questa elezione sottoposto, non si potranno soddisfare le necessità che «conseguono» l'elenco stesso di grandi magazzini dello Stato. Il Presidente ha aggiunto che le sole cose disponibili immediatamente per gli approvvigionamenti sono gli articoli come scarpe e calze. Occorrerebbe molto tempo per potere eseguire un'ordinazione di aeroplani.

Roosevelt ha detto di non sapere se la precedenza potrebbe essere accordata per accelerare la produzione di aeroplani per la Russia. Egli ha detto di non sapere per quale scopo i civili sovietici liberati dalla Tesoreria potrebbero essere utilizzati, ma che suppone che si concederà alla Russia di impiegare per acquistare merci negli Stati Uniti.

Roosevelt non ha aggiunto nulla per amplificare le dichiarazioni sulla politica degli Stati Uniti, fatte lunedì da Sumner Welles. Tutto ciò che egli poté dire è che gli Stati Uniti renderanno tutti gli aiuti possibili alla Russia. Roosevelt si è rifiutato di rispondere alla domanda di sapere se la Russia si trova nella categoria delle Nazioni che sono state dichiarate «nemici» della legge del Prestito e dell'Affitto, mentre egli si è anche rifiutato di dire se la Russia potrebbe pagare per pronta cassa i materiali di difesa, oppure se essa potrebbe operare sulla base del «Prestito e Affitto».

Il segretario repubblicano Fish aveva promesso che l'entusiasmo elettorale del suo distretto elettorale, fra cui anche la famiglia Roosevelt, di far conoscere il loro pensiero circa un'eventuale dichiarazione di guerra alla Germania.

Dalle risposte finora pervenute, che ammontano a circa diecimila, risulta che la Russia è vista con simpatia da una gran parte della popolazione. In favore della pace e quelli che vogliono la guerra è di 8 contro 1. In un primo momento questo rapporto era soltanto di 6 a 1: ma la proporzione a favore di coloro che vogliono la pace è salita quando si è saputo che la Russia aveva scoppio la guerra fra la Germania e la Russia.

La promessa di aiuti alla Russia e l'ordine in base a cui si è proceduto alla liberazione dei fondi sovietici bloccati negli Stati Uniti, che ammontano a 35 milioni di dollari, hanno una nuova importanza. Per sempre delle ingiunzioni britanniche e della minaccia sovietica.

(Stefani)

Un trucco churchilliano adollato da Mosca

Non è vero che paracadutisti germanici indossassero uniformi russe

Roma, 25 giugno. A quattro giorni dall'inizio delle ostilità tra l'esercito tedesco e le truppe russe di Stalin, Mosca riprende il motivo di propaganda antitemanica già sfruttato da Londra circa l'inganno di reperti di paracadutisti.

Una notizia Reuter informa tra l'altro che piccoli gruppi di paracadutisti tedeschi indossassero uniformi degli aviatori sovietici, sono stati lanciati dietro le linee. La notizia non è nuova e Churchill se ne era largamente servito per giustificare l'amara sorpresa di Creta. Ma anche se Churchill si è dovuto poi rimangiare la faccenda, i sovietici non sono di palato difficile e non esitano oggi a far proprio la notizia. E' in questa occasione che il teologo per l'industria bellica americana.

Governo e capi militari discutono la situazione a Tokio

Tokio, 25 giugno

Sotto la presidenza del Primo Ministro Kono, si è riunita la cosiddetta conferenza di collegamento tra il Governo e gli alti Comandi della Forza Armata per esaminare i problemi connessi con la nuova situazione in Europa. Altre importanti riunioni si sono svolte contemporaneamente a Tokyo per discutere la situazione militare. La seduta straordinaria del Consiglio di Stato era stata convocata per quest'oggi ed è stata rinviata al 2 luglio per desiderio del Governo.

Al termine di una seduta di Gabinetto che ha avuto luogo immediatamente dopo la conferenza del Governo e dei Capi della Forza Armata, il Primo Ministro si è recato a palazzo imperiale per riferire all'Imperatore.

Il complotto anglo-russo rivelato da Eden

Berlino, 25 giugno

A proposito delle comunicazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni da Eden circa le relazioni anglo-russe, la *Correspondence politico-diplomatica* scrive questa sera che qualche punto di esso è degno di particolare rilievo. Eden, infatti, ha fatto comprendere che il viaggio dell'ambasciatore britannico Cripps, a Londra, era fatto allo scopo di ottenere dal Governo la collaborazione pratica tra l'Inghilterra e la Russia. Da tutte le frasi del ministro inglese, insomma, traspare chiaro quale sia il complotto anglo-russo che la Germania ha appunto reso già di pubblica ragione. Il viaggio di Cripps dovrebbe portare i frutti pratici di questo complotto.

Ma anche come sempre, dopo la Norvegia, l'Olanda, il Belgio, la Jugoslavia e la Grecia, la Spagna tedesca ha saputo giungere prima e stroncare l'intrigo prima che desse i suoi frutti. L'azione militare tedesca si è iniziata prima che la sottile arte diplomatica britannica potesse raggiungere il suo scopo.

La nota dell'agenzia della Wilhelmstrasse, emessa poi da Washington, dice che gli aiuti da dare al nuovo alleato, giunti alle parole e si fanno caver fuori soldi ai rispettivi popoli di Inghilterra e degli Stati Uniti per predicare un aiuto ad un'Unione Sovietica, che non si ama ma che ora serve al gioco. La strada per la Russia è ancora lunga, come ha detto il ministro degli Esteri, ma i sistemi di guerra tedeschi sono molto migliori. C'è da credere che, come sempre, nella tragedia sarà inscenata dai Governi di quei paesi i famosi aiuti delle demo-plutocrazie tenderanno assai a giungere a destinazione o vi arriveranno troppo tardi.

Masri Pascia fucilato?

Atene, 25 giugno

Secondo voci non ancora confermate, Masri Pascia, ex capo di Stato Maggiore egiziano che gli inglesi hanno arrestato al Cairo durante un tentativo di fuga, sarebbe stato fucilato.

Vasti incendi a Liverpool provocati da bombardieri tedeschi

Poderoso attacco agli impianti di Caia - Altri quarantun velivoli perduti dagli inglesi

Berlino, 25 giugno

Il Comando Supremo comunica: Nella zona di mare attorno all'Inghilterra, aerei da combattimento hanno distrutto, davanti alla costa orientale britannica, due navi da carico facenti parte di una convoglio per una stazza complessiva di 11 mila tonnellate ed hanno centrato in pieno bombe di grosso calibro su due altre grosse navi mercantili.

Nella scorsa notte l'Arma aerea ha bombardato con buon successo importanti attrezzature belliche nella zona del porto di Liverpool. Bombe centrali sulle navi, sui depositi, sui provvisori e su altri locali di deposito, hanno fatto scoppiare vasti incendi.

Altri attacchi aerei sono stati condotti contro attrezzature portuali alle foci del Tyne e del Tees come pure contro aerodromi dell'Inghilterra sud-orientale.

Una poderosa formazione di aerei tedeschi da combattimento ha bombardato con bombe di ogni calibro, nella notte del 25 giugno, la base navale britannica di Caia.

Nel corso di un attacco sui territori occupati, compiuto da aerei da combattimento britannici fortemente scortati da caccia, sono stati abbattuti, nella serata di ieri, tredici apparecchi nemici in duelli aerei e due dall'artiglieria contrerea.

Apparecchi britannici hanno gettato, nella scorsa notte bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania occidentale e nord-occidentale. Si lamentano alcuni morti e feriti tra la popolazione civile. Sono stati distrutti alcuni edifici militari o utili alla economia di guerra. Cacciatori notturni ed artiglieria di Marina hanno abbattuto tre apparecchi britannici.

Il D.N.B. comunica da fonte competente che la pubblica amministrazione ha condotto all'andamento dei lavori di ricostruzione della zona di Caia, che ha subito danni da parte dei bombardieri tedeschi. La zona di Caia è stata bombardata con successo da navi mercantili e da aerei da combattimento. La nave di 8 mila tonnellate ha ricevuto numerosi colpi centrali e la nave è rimasta in

Un trucco churchilliano adollato da Mosca

Non è vero che paracadutisti germanici indossassero uniformi russe

Roma, 25 giugno. A quattro giorni dall'inizio delle ostilità tra l'esercito tedesco e le truppe russe di Stalin, Mosca riprende il motivo di propaganda antitemanica già sfruttato da Londra circa l'inganno di reperti di paracadutisti.

Una notizia Reuter informa tra l'altro che piccoli gruppi di paracadutisti tedeschi indossassero uniformi degli aviatori sovietici, sono stati lanciati dietro le linee. La notizia non è nuova e Churchill se ne era largamente servito per giustificare l'amara sorpresa di Creta. Ma anche se Churchill si è dovuto poi rimangiare la faccenda, i sovietici non sono di palato difficile e non esitano oggi a far proprio la notizia. E' in questa occasione che il teologo per l'industria bellica americana.

I falsi di Londra sulle perdite aeree

Roma, 25 giugno

Il sistema menzogniero inglese di fare figurare i successi militari dell'avversario come propri, ha raggiunto il colmo con l'annuncio di tre vittorie inglesi riportate in combattimenti aerei nel cielo della Manica il 17, il 21 e il 22 giugno.

Per il combattimento del 17 giugno, l'Inghilterra comunicò la perdita di tredici aerei germanici e di quattro aerei inglesi. In verità però sono stati abbattuti ventuno apparecchi inglesi e solo due germanici. Per i combattimenti del 21 e 22 giugno si annunciò da parte inglese la perdita di cinquantotto aerei germanici e di sette inglesi, mentre in verità le perdite ammontavano a quarantun aerei inglesi e sette germanici.

Dal principio della guerra l'opinione del mondo si è potuta convincere con i fatti dell'astuzia dei comunisti del Comando Supremo germanico. Anche l'operazione inglese fatta, alcuni giorni fa, cioè che la R.A.F. domina il cielo della Manica è semplicemente ridicola e rappresenta una falsificazione propagandistica diretta ad influenzare gli Stati Uniti.

La lotteria di Tripoli

Circa nove milioni e mezzo da dividere fra i vincitori.

Roma, 25 giugno

Questa notte alle ore 24 si è chiusa la vendita dei biglietti per la Lotteria di Tripoli. Sono stati venduti 1 milione 875 mila biglietti per l'ammontare di 22.500.000 lire.

Circa il 42 per cento del ricavato, ossia 9.450.000 lire, è la somma che verrà ripartita nei vari premi.

Domani mattina alle 10 avranno inizio nell'aula magna del Senato, a Palazzo Visconti, le operazioni di estrazione dei premi. Le operazioni stesse proseguiranno nei giorni successivi fino ad esaurimento. Il pubblico avrà libero accesso nella sala delle estrazioni.

La serie dei francobolli per la fratellanza italo-germanica

Roma, 25 giugno

E' stata emessa dal Ministero dell'Arte italiana la serie completa dei francobolli per posta ordinaria (7 valori del "A.O.I.") per celebrare la fratellanza italo-germanica.

La serie è riprodotta da un solo disegno originale del pittore prof. Rondini già usato per il francobollo da 1 lire per posta aerea della stessa serie. Le serie dei 7 valori per posta ordinaria, del costo di 3,70 centesimi, sono di 1 lire per posta aerea, possono essere acquistate in Italia presso la gestione vendite diabolica annessa al Museo dell'Africa Italiana in via Ulisse Aldrovandi, 16, Roma.

La truffa sul lotto a Torino

Tra sospese vincolate sarebbero rapinari - Una pessima storia di delitti

Torino, 25 giugno. L'istruttoria per la Rota truffa del lotto è arrivata a questa fase: quella di nuovi interessanti elementi. Tre persone si sono presentate spontaneamente all'autorità giudiziaria per riferire di avere visto profitti come quando i numeri 2, 5, 11, 20, 27, 30, 33, 36, 39, 42, 45, 48, 51, 54, 57, 60, 63, 66, 69, 72, 75, 78, 81, 84, 87, 90, 93, 96, 99, 102, 105, 108, 111, 114, 117, 120, 123, 126, 129, 132, 135, 138, 141, 144, 147, 150, 153, 156, 159, 162, 165, 168, 171, 174, 177, 180, 183, 186, 189, 192, 195, 198, 201, 204, 207, 210, 213, 216, 219, 222, 225, 228, 231, 234, 237, 240, 243, 246, 249, 252, 255, 258, 261, 264, 267, 270, 273, 276, 279, 282, 285, 288, 291, 294, 297, 300, 303, 306, 309, 312, 315, 318, 321, 324, 327, 330, 333, 336, 339, 342, 345, 348, 351, 354, 357, 360, 363, 366, 369, 372, 375, 378, 381, 384, 387, 390, 393, 396, 399, 402, 405, 408, 411, 414, 417, 420, 423, 426, 429, 432, 435, 438, 441, 444, 447, 450, 453, 456, 459, 462, 465, 468, 471

reggimento di fanteria hanno aper-
to il fuoco e questo in modo tanto ab-
ile che tutti i 28 apparecchi sono andati
totalmente distrutti.

Durante i primi giorni di comba-
timento, i soldati sovietici hanno com-
battuto con accanimento ed in cer-
te località hanno resistito sino al co-
sto esaurimento delle munizioni. In
questa resistenza è stata infranta a
fine della forza dei soldati tedeschi
fanteria, del genio, delle formazio-
ni blindate e dall'artiglieria tedesca.

CRONACA DI BOLOGNA

Gli episodi più luminosi della lotta antibolscevica

Domani saranno rievocati Costanzo Ciano e Italo Balbo

Domani 28 giugno alle ore 18, nelle sedi sottostanti, i camerati da me designati rievocano al Giovanni del Littorio gli episodi più luminosi della lotta che il Duce e le Camate Nere intrapresero e condussero vittoriosamente contro il bolscevismo. Saranno quindi rievocati l'Eroe di Cortellazzo, Medaglia d'Oro Costanzo Ciano e il Quadripartito della Rivoluzione fascista Italo Balbo.

Squadrista Ivo Luminosi al G. R. «Tabacchi» dove converranno anche le formazioni del G. R. «Paletti», «Montanari» e «Cavendish».

Squadrista Angelo Lodini al G. R. «Nazionali» dove converranno anche le formazioni del G. R. «Corridoni» e «Chelini».

Squadrista Dino Zanetti al G. R. «Gardi» dove converranno anche le formazioni del G. R. «Monari» e «Tini».

Squadrista Armando Piccinini al G. R. «Giordani» dove converranno anche le formazioni del G. R. «Magna» e «Beccoli».

Le rievocazioni di Costanzo Ciano e di Italo Balbo in provincia, avranno luogo nei seguenti centri, alle ore 18.30: f.m.a.: fascista Fortunati Paolo; San Giovanni in Persiceto: fascista Mercogliano Vincenzo; Portofino Terme: fascista Palmieri G. Giuseppe.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Nell'Annuale della morte di Italo Balbo

Una Messa al Lapidario

Sabato mattina, alle ore 10, nel Chiostro del Lapidario della Chiesa di S. Stefano, ad iniziativa dell'Associazione Famiglie Caduti Aeronautici, verrà celebrata una messa in suffragio del compianto Maresciallo dell'Aria S. E. Italo Balbo, in occasione dell'anniversario della sua tragica morte.

Alla cerimonia sono state invitate le autorità.

Coprocaczione - I soci dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Aeronautici, ai quali tutti i Caduti per la Patria sono invitati ad intervenire alla Messa in Suffragio del compianto Maresciallo dell'Aria S. E. Italo Balbo, nella chiesa del Chiostro del Lapidario della Basilica di S. Stefano, alle ore 10.

La Federazione provinciale e i Comitati comunali dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia col valido aiuto e in stretta collaborazione con la R. Prefettura, con l'Unione Lavoratori dell'Agricoltura e con la Federazione del Fasci Femminili, ha provveduto quest'anno ad una ancora più intensa e più efficace assistenza ai figli delle lavoratrici dell'agricoltura.

Infatti le Gerarchie provinciali ben rendendosi conto dello sforzo che la Nazione richiede ai lavoratori ed alle lavoratrici, in questo periodo di guerra, che forse il più essenziale perché ad esso è demandato il compito tanto delicato dell'alimentazione e quindi della resistenza dell'Esercito e della Nazione tutta, hanno voluto ed hanno ottenuto dagli Organi centrali che l'assistenza quest'anno venisse portata ad una punta massima. Si può affermare senza tema di esagerazione che le mondine e le lavoratrici dell'agricoltura che si allontanano per necessità di lavoro da casa per l'intera giornata, hanno tutte potuto andare i loro piccoli alle loro mamme ed assistere di petto, assistenti, di assistenti sanitarie dell'ON.M.I., che sotto la vigilanza sorvegliante della Segreteria del Fasci Femminili, disimpegnano la missione loro affidata con uno zelo, con una perizia, con uno spirito di sacrificio che di ogni encomio.

In questi giorni il Presidente della Federazione provinciale Maternità ed Infanzia, accompagnato dal Segretario dott. Romagnoli, ha visitato e va visitando i vari centri della piana bolognese, dove si sta organizzando la cura dei bambini, e in frazione Decima, a Crevalcore, e a Imola, nonché nelle frazioni imolesi di Ponticelli e Sasso Morelli, ha potuto constatare quanto è stato fatto quest'anno, e si è visto come l'assistenza sia stata portata ad una punta massima, e si è visto per i risultati conseguiti.

Non bisogna credere che si sia raggiunta la perfezione, che in molte frazioni si è provveduto quest'anno per la prima volta agli asili-nido e si sono dovute affrontare tutte le calmate relative sopralle alcune volte difficoltà che sembravano insormontabili.

E' certo però, come abbiamo già detto, che nessun bimbo di mondine è stato escluso dall'assistenza ed è questo che ha riempito di gioia e di gratitudine le mamme che vedono i loro piccoli non solo vigili, con ogni cura durante la loro assenza, ma pure ben nutriti, curati ed educati. I bimbi accolti sono circa 1.500, in età da un anno e mezzo agli otto.

Ciò è stato possibile perché l'Eccellenza il Prefetto ha messo a disposizione una notevolissima somma. La Federazione O.N.M.I. ha ottenuto dalla Sede centrale la triplicazione delle assegnazioni per questo scopo e l'Unione Lavoratori dell'Agricoltura assieme alla Segreteria del Fasci Femminili ha intensificato al massimo il programma di assistenza procurando i relativi mezzi.

Il comm. Giovine lascia la direzione del R.A.C.I.

Siamo informati che in questi giorni va in congedo il direttore del R.A.C.I. della sede di Bologna comm. Beniamino Giovine. Noi che lo conosciamo fin dall'inizio della sua attività di direttore, nell'anno 1938, ricordiamo la sua attività in tutti i settori dell'automobilismo.

Conosciuto da buona parte della cittadinanza per le sue doti di comm. Giovine si è fatto apprezzare da tutti, pronto a dirimere difficoltà sia nel campo automobilistico che fiscale, e ha coperto l'importante posto di direttore della sede della maggior autorità; ultimamente chiamato dalla fida della Eccellenza il Prefetto quale Presidente della Commissione di requisizione autoveicoli.

I funerali del senatore Fortini

Ieri si sono svolti i funerali del senatore Fortini, con la partecipazione del Generale del Vicefederale, del Bonifazi, del colonnello Orlandi, del comandante dei Volontari di Bologna, con il lavoro dell'Associazione; dal comandante interinale della 67a Legione M.V.S.N., del maggiore Cuo-

Prezzi e consumi esaminati dai Lavoratori del Commercio

Si è riunito il Comitato dell'Unione Lavoratori del Commercio. Il Segretario dell'Unione ha aperto la riunione ricordando i recenti avvenimenti politici e militari che hanno portato le Potenze dell'Asse a dichiarare la guerra alla Russia, avvenimenti che costituiscono il logico naturale e fatale sviluppo delle premesse ideali da cui scaturirono le due Rivoluzioni delle Camate Nere di Benito Mussolini e delle Camate Brune di Adolfo Hitler: lotta contro le demoploctrazie e contro il comunismo per creare un nuovo ordine basato su una più alta giustizia.

Il Segretario dell'Unione, passando, quindi, a esaminare la situazione economica della categoria rappresentata, ha fatto una dettagliata esposizione dell'azione svolta presso i competenti organi e presso le superiori Autorità per la disciplina dei prezzi e dei consumi, mettendo in rilievo l'apporto dato al riguardo dal Comitato Economico costituito presso l'Unione e ha ricordato i recenti benefici provvedimenti emanati dal Duce per il raddoppio degli assegni familiari e su l'assegnazione del premio di operosità.

Per quanto concerne una più stretta e rigida osservanza del blocco dei prezzi, sono state formulate dai presenti varie proposte che saranno più attentamente vagliate dal Comitato Economico e quindi, se del caso, sottoposte all'esame delle competenti autorità.

Dopo avere impartito le direttive per potenziare sempre più e meglio l'organizzazione, il Segretario ha invitato i presenti a mantenere sempre più stretti i contatti con i lavoratori valendosi sempre più dell'opera dei fiduciari aziendali.

Da ultimo ha ragguagliato i convenuti sulle più recenti direttive di carattere economico emanate dal centro e ha chiuso la propria relazione invitando i presenti ad elevare con reverente grato riconoscimento animo il pensiero ai nostri gloriosi Caduti ed ai nostri valorosi soldati di tutte le armi. E' seguita una lunga esauriente discussione nella quale hanno partecipato molti dei dirigenti.

La riunione si è aperta e conclusa con il saluto al Duce.

La Federazione provinciale e i Comitati comunali dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia col valido aiuto e in stretta collaborazione con la R. Prefettura, con l'Unione Lavoratori dell'Agricoltura e con la Federazione del Fasci Femminili, ha provveduto quest'anno ad una ancora più intensa e più efficace assistenza ai figli delle lavoratrici dell'agricoltura.

Infatti le Gerarchie provinciali ben rendendosi conto dello sforzo che la Nazione richiede ai lavoratori ed alle lavoratrici, in questo periodo di guerra, che forse il più essenziale perché ad esso è demandato il compito tanto delicato dell'alimentazione e quindi della resistenza dell'Esercito e della Nazione tutta, hanno voluto ed hanno ottenuto dagli Organi centrali che l'assistenza quest'anno venisse portata ad una punta massima. Si può affermare senza tema di esagerazione che le mondine e le lavoratrici dell'agricoltura che si allontanano per necessità di lavoro da casa per l'intera giornata, hanno tutte potuto andare i loro piccoli alle loro mamme ed assistere di petto, assistenti, di assistenti sanitarie dell'ON.M.I., che sotto la vigilanza sorvegliante della Segreteria del Fasci Femminili, disimpegnano la missione loro affidata con uno zelo, con una perizia, con uno spirito di sacrificio che di ogni encomio.

In questi giorni il Presidente della Federazione provinciale Maternità ed Infanzia, accompagnato dal Segretario dott. Romagnoli, ha visitato e va visitando i vari centri della piana bolognese, dove si sta organizzando la cura dei bambini, e in frazione Decima, a Crevalcore, e a Imola, nonché nelle frazioni imolesi di Ponticelli e Sasso Morelli, ha potuto constatare quanto è stato fatto quest'anno, e si è visto come l'assistenza sia stata portata ad una punta massima, e si è visto per i risultati conseguiti.

Non bisogna credere che si sia raggiunta la perfezione, che in molte frazioni si è provveduto quest'anno per la prima volta agli asili-nido e si sono dovute affrontare tutte le calmate relative sopralle alcune volte difficoltà che sembravano insormontabili.

E' certo però, come abbiamo già detto, che nessun bimbo di mondine è stato escluso dall'assistenza ed è questo che ha riempito di gioia e di gratitudine le mamme che vedono i loro piccoli non solo vigili, con ogni cura durante la loro assenza, ma pure ben nutriti, curati ed educati. I bimbi accolti sono circa 1.500, in età da un anno e mezzo agli otto.

Ciò è stato possibile perché l'Eccellenza il Prefetto ha messo a disposizione una notevolissima somma. La Federazione O.N.M.I. ha ottenuto dalla Sede centrale la triplicazione delle assegnazioni per questo scopo e l'Unione Lavoratori dell'Agricoltura assieme alla Segreteria del Fasci Femminili ha intensificato al massimo il programma di assistenza procurando i relativi mezzi.

Il comm. Giovine lascia la direzione del R.A.C.I.

Siamo informati che in questi giorni va in congedo il direttore del R.A.C.I. della sede di Bologna comm. Beniamino Giovine. Noi che lo conosciamo fin dall'inizio della sua attività di direttore, nell'anno 1938, ricordiamo la sua attività in tutti i settori dell'automobilismo.

Conosciuto da buona parte della cittadinanza per le sue doti di comm. Giovine si è fatto apprezzare da tutti, pronto a dirimere difficoltà sia nel campo automobilistico che fiscale, e ha coperto l'importante posto di direttore della sede della maggior autorità; ultimamente chiamato dalla fida della Eccellenza il Prefetto quale Presidente della Commissione di requisizione autoveicoli.

I funerali del senatore Fortini

Ieri si sono svolti i funerali del senatore Fortini, con la partecipazione del Generale del Vicefederale, del Bonifazi, del colonnello Orlandi, del comandante dei Volontari di Bologna, con il lavoro dell'Associazione; dal comandante interinale della 67a Legione M.V.S.N., del maggiore Cuo-

CORRIERE IMOLESE SPETTACOLI D'OGGI

Il promettente inizio della mietitura

La Romagna, che resta sempre uno dei più fertili per la vittoria della Battaglia del Grand, anche quest'anno sarà in primissima fila per il brillante risultato conseguito. I fedeli indovini degli agricoltori e la loro lavoro tenace avranno presto il loro premio meritato. I contadini della zona, che lavorano mietendosi degli ultimi di luglio, che non sono in loro nel campo del lavoro come in quello delle armi. D'altra parte la naturale tenerezza o la elavatura laietante hanno facilitato in gran parte la cultura intensiva del grano mediante l'uso dei concimi chimici e l'adozione di una razionale tecnica agricola. Tutti questi presupposti fondamentali, si deve aggiungere un buon andamento stagionale specializzato, e cioè, un tempo di mietitura della fioritura. E' molto prevedibile infatti che la produzione granaria di quest'anno superi notevolmente quella dell'anno scorso, e che, in conseguenza, un altro, tanto importante quanto importante settore della alimentazione del paese.

Proprio in questi giorni si è iniziata la mietitura. E' un lavoro che, per le condizioni della terra, unite ai canti della Patria in armi. Molti sono i reduci delle recenti campagne di Francia, Jugoslavia, Russia, che in questo momento il fucile hanno impugnato la falce affannandosi nel momento delle più dure fatiche, ai soldati del lavoro.

Anche nell'imolese si è iniziata con fervore la mietitura da parte dei coloni affamati da una marea impetuosa di operai che sono accorsi in massa, e che, in conseguenza, un altro, tanto importante quanto importante settore della alimentazione del paese.

Proprio in questi giorni si è iniziata la mietitura. E' un lavoro che, per le condizioni della terra, unite ai canti della Patria in armi. Molti sono i reduci delle recenti campagne di Francia, Jugoslavia, Russia, che in questo momento il fucile hanno impugnato la falce affannandosi nel momento delle più dure fatiche, ai soldati del lavoro.

Anche nell'imolese si è iniziata con fervore la mietitura da parte dei coloni affamati da una marea impetuosa di operai che sono accorsi in massa, e che, in conseguenza, un altro, tanto importante quanto importante settore della alimentazione del paese.

Proprio in questi giorni si è iniziata la mietitura. E' un lavoro che, per le condizioni della terra, unite ai canti della Patria in armi. Molti sono i reduci delle recenti campagne di Francia, Jugoslavia, Russia, che in questo momento il fucile hanno impugnato la falce affannandosi nel momento delle più dure fatiche, ai soldati del lavoro.

Anche nell'imolese si è iniziata con fervore la mietitura da parte dei coloni affamati da una marea impetuosa di operai che sono accorsi in massa, e che, in conseguenza, un altro, tanto importante quanto importante settore della alimentazione del paese.

Proprio in questi giorni si è iniziata la mietitura. E' un lavoro che, per le condizioni della terra, unite ai canti della Patria in armi. Molti sono i reduci delle recenti campagne di Francia, Jugoslavia, Russia, che in questo momento il fucile hanno impugnato la falce affannandosi nel momento delle più dure fatiche, ai soldati del lavoro.

Anche nell'imolese si è iniziata con fervore la mietitura da parte dei coloni affamati da una marea impetuosa di operai che sono accorsi in massa, e che, in conseguenza, un altro, tanto importante quanto importante settore della alimentazione del paese.

Proprio in questi giorni si è iniziata la mietitura. E' un lavoro che, per le condizioni della terra, unite ai canti della Patria in armi. Molti sono i reduci delle recenti campagne di Francia, Jugoslavia, Russia, che in questo momento il fucile hanno impugnato la falce affannandosi nel momento delle più dure fatiche, ai soldati del lavoro.

Anche nell'imolese si è iniziata con fervore la mietitura da parte dei coloni affamati da una marea impetuosa di operai che sono accorsi in massa, e che, in conseguenza, un altro, tanto importante quanto importante settore della alimentazione del paese.

Proprio in questi giorni si è iniziata la mietitura. E' un lavoro che, per le condizioni della terra, unite ai canti della Patria in armi. Molti sono i reduci delle recenti campagne di Francia, Jugoslavia, Russia, che in questo momento il fucile hanno impugnato la falce affannandosi nel momento delle più dure fatiche, ai soldati del lavoro.

Anche nell'imolese si è iniziata con fervore la mietitura da parte dei coloni affamati da una marea impetuosa di operai che sono accorsi in massa, e che, in conseguenza, un altro, tanto importante quanto importante settore della alimentazione del paese.

Proprio in questi giorni si è iniziata la mietitura. E' un lavoro che, per le condizioni della terra, unite ai canti della Patria in armi. Molti sono i reduci delle recenti campagne di Francia, Jugoslavia, Russia, che in questo momento il fucile hanno impugnato la falce affannandosi nel momento delle più dure fatiche, ai soldati del lavoro.

Anche nell'imolese si è iniziata con fervore la mietitura da parte dei coloni affamati da una marea impetuosa di operai che sono accorsi in massa, e che, in conseguenza, un altro, tanto importante quanto importante settore della alimentazione del paese.

Proprio in questi giorni si è iniziata la mietitura. E' un lavoro che, per le condizioni della terra, unite ai canti della Patria in armi. Molti sono i reduci delle recenti campagne di Francia, Jugoslavia, Russia, che in questo momento il fucile hanno impugnato la falce affannandosi nel momento delle più dure fatiche, ai soldati del lavoro.

Anche nell'imolese si è iniziata con fervore la mietitura da parte dei coloni affamati da una marea impetuosa di operai che sono accorsi in massa, e che, in conseguenza, un altro, tanto importante quanto importante settore della alimentazione del paese.

Proprio in questi giorni si è iniziata la mietitura. E' un lavoro che, per le condizioni della terra, unite ai canti della Patria in armi. Molti sono i reduci delle recenti campagne di Francia, Jugoslavia, Russia, che in questo momento il fucile hanno impugnato la falce affannandosi nel momento delle più dure fatiche, ai soldati del lavoro.

Anche nell'imolese si è iniziata con fervore la mietitura da parte dei coloni affamati da una marea impetuosa di operai che sono accorsi in massa, e che, in conseguenza, un altro, tanto importante quanto importante settore della alimentazione del paese.

Proprio in questi giorni si è iniziata la mietitura. E' un lavoro che, per le condizioni della terra, unite ai canti della Patria in armi. Molti sono i reduci delle recenti campagne di Francia, Jugoslavia, Russia, che in questo momento il fucile hanno impugnato la falce affannandosi nel momento delle più dure fatiche, ai soldati del lavoro.

Anche nell'imolese si è iniziata con fervore la mietitura da parte dei coloni affamati da una marea impetuosa di operai che sono accorsi in massa, e che, in conseguenza, un altro, tanto importante quanto importante settore della alimentazione del paese.

Proprio in questi giorni si è iniziata la mietitura. E' un lavoro che, per le condizioni della terra, unite ai canti della Patria in armi. Molti sono i reduci delle recenti campagne di Francia, Jugoslavia, Russia, che in questo momento il fucile hanno impugnato la falce affannandosi nel momento delle più dure fatiche, ai soldati del lavoro.

Anche nell'imolese si è iniziata con fervore la mietitura da parte dei coloni affamati da una marea impetuosa di operai che sono accorsi in massa, e che, in conseguenza, un altro, tanto importante quanto importante settore della alimentazione del paese.

Proprio in questi giorni si è iniziata la mietitura. E' un lavoro che, per le condizioni della terra, unite ai canti della Patria in armi. Molti sono i reduci delle recenti campagne di Francia, Jugoslavia, Russia, che in questo momento il fucile hanno impugnato la falce affannandosi nel momento delle più dure fatiche, ai soldati del lavoro.

Anche nell'imolese si è iniziata con fervore la mietitura da parte dei coloni affamati da una marea impetuosa di operai che sono accorsi in massa, e che, in conseguenza, un altro, tanto importante quanto importante settore della alimentazione del paese.

Proprio in questi giorni si è iniziata la mietitura. E' un lavoro che, per le condizioni della terra, unite ai canti della Patria in armi. Molti sono i reduci delle recenti campagne di Francia, Jugoslavia, Russia, che in questo momento il fucile hanno impugnato la falce affannandosi nel momento delle più dure fatiche, ai soldati del lavoro.

Anche nell'imolese si è iniziata con fervore la mietitura da parte dei coloni affamati da una marea impetuosa di operai che sono accorsi in massa, e che, in conseguenza, un altro, tanto importante quanto importante settore della alimentazione del paese.

Proprio in questi giorni si è iniziata la mietitura. E' un lavoro che, per le condizioni della terra, unite ai canti della Patria in armi. Molti sono i reduci delle recenti campagne di Francia, Jugoslavia, Russia, che in questo momento il fucile hanno impugnato la falce affannandosi nel momento delle più dure fatiche, ai soldati del lavoro.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA 28 giugno 1941-XIX

La debolezza della quota azionaria, manifestatasi sino da ieri, ha assunto oggi maggiori proporzioni a seguito della insistenza delle offerte che non trovano assorbimento adeguato.

Il mercato, dopo un inizio calmo, ha migliorato nella prima parte della riunione, poi ha subito un deciso calo, il listino per chiudere al minimo.

Il dopo borsa accenna ad una lieve reazione.

Ecco le variazioni dei principali titoli:

Visconti 851-825; Montecatini 233-228; Adriatico 233-232; Breda 633-615.

Per i titoli dello stato, con migliore per la Rendita 5 per cento ed i Rendibili.

Quantitativi ordinati: Rendita 5 per cento L. 300.000; Ruggi Novennali lire 100.000.

ITALIA-GERMANIA AL LITORALE

Gli atleti tedeschi a Bologna

Con la giornata di ieri il più teso dell'incontro di atletica leggera fra le squadre dell'Asse che si svolgerà domani a domenica al Littoriale, ha ormai assunto il suo vero programma e nella sua organizzazione.

I dirigenti dell'F.I.A.T. (gruppo giunti da Roma e lavorato al comune accordo con il C. del C.O.N.I. di Bologna) e il Comitato di Gerardo P. D. A. e i tecnici della squadra azzurra hanno fatto compiere un ultimo allenamento nel pomeriggio sul campo del Littoriale, a una decina di metri dal Littoriale, per la loro preparazione. Tutti gli atleti hanno riposato e da oggi, non sembreranno più in campo.

I germanici sono giunti tutti in tre comitive.

Ieri sera è stata annunciata la formazione italiana: resta ancora da decidere però quali saranno gli uomini che dovranno la gara di salto in lungo e la staffetta.

Mercoledì 28 giugno: Mariani e Monti, 100 metri; Mariani e Monti, 200 metri; Mariani e Monti, 400 metri; Mariani e Monti, 800 metri; Mariani e Monti, 1.600 metri; Mariani e Monti, 3.200 metri; Mariani e Monti, 6.400 metri; Mariani e Monti, 12.800 metri; Mariani e Monti, 25.600 metri; Mariani e Monti, 51.200 metri; Mariani e Monti, 102.400 metri; Mariani e Monti, 204.800 metri; Mariani e Monti, 409.600 metri; Mariani e Monti, 819.200 metri; Mariani e Monti, 1.638.400 metri; Mariani e Monti, 3.276.800 metri; Mariani e Monti, 6.553.600 metri; Mariani e Monti, 13.107.200 metri; Mariani e Monti, 26.214.400 metri; Mariani e Monti, 52.428.800 metri; Mariani e Monti, 104.857.600 metri; Mariani e Monti, 209.715.200 metri; Mariani e Monti, 419.430.400 metri; Mariani e Monti, 838.860.800 metri; Mariani e Monti, 1.677.721.600 metri; Mariani e Monti, 3.355.443.200 metri; Mariani e Monti, 6.710.886.400 metri; Mariani e Monti, 13.421.772.800 metri; Mariani e Monti, 26.843.545.600 metri; Mariani e Monti, 53.687.091.200 metri; Mariani e Monti, 107.374.182.400 metri; Mariani e Monti, 214.748.364.800 metri; Mariani e Monti, 429.496.729.600 metri; Mariani e Monti, 858.993.459.200 metri; Mariani e Monti, 1.717.986.918.400 metri; Mariani e Monti, 3.435.973.836.800 metri; Mariani e Monti, 6.871.947.673.600 metri; Mariani e Monti, 13.743.895.347.200 metri; Mariani e Monti, 27.487.790.694.400 metri; Mariani e Monti, 54.975.581.388.800 metri; Mariani e Monti, 109.951.162.777.600 metri; Mariani e Monti, 219.902.325.555.200 metri; Mariani e Monti, 439.804.651.110.400 metri; Mariani e Monti, 879.609.302.220.800 metri; Mariani e Monti, 1.759.218.604.441.600 metri; Mariani e Monti, 3.518.437.208.883.200 metri; Mariani e Monti, 7.036.874.417.766.400 metri; Mariani e Monti, 14.073.748.835.532.800 metri; Mariani e Monti, 28.147.497.671.065.600 metri; Mariani e Monti, 56.294.995.342.131.200 metri; Mariani e Monti, 112.589.990.684.262.400 metri; Mariani e Monti, 225.179.981.368.524.800 metri; Mariani e Monti, 450.359.962.737.049.600 metri; Mariani e Monti, 900.719.925.474.099.200 metri; Mariani e Monti, 1.801.439.850.948.198.400 metri; Mariani e Monti, 3.602.879.701.896.396.800 metri; Mariani e Monti, 7.205.759.403.792.793.600 metri; Mariani e Monti, 14.411.518.807.585.587.200 metri; Mariani e Monti, 28.823.037.615.171.174.400 metri; Mariani e Monti, 57.646.075.230.342.348.800 metri; Mariani e Monti, 115.292.150.460.684.697.600 metri; Mariani e Monti, 230.584.300.921.369.395.200 metri; Mariani e Monti, 461.168.601.842.738.790.400 metri; Mariani e Monti, 922.337.203.685.477.581.600 metri; Mariani e Monti, 1.844.674.407.370.955.163.200 metri; Mariani e Monti, 3.689.348.814.741.910.326.400 metri; Mariani e Monti, 7.378.697.629.483.820.652.800 metri; Mariani e Monti, 14.757.395.258.967.641.305.600 metri; Mariani e Monti, 29.514.790.517.935.282.611.200 metri; Mariani e Monti, 59.029.581.035.870.565.222.400 metri; Mariani e Monti, 118.059.162.071.741.130.444.800 metri; Mariani e Monti, 236.118.324.143.482.260.889.600 metri; Mariani e Monti, 472.236.648.286.964.521.779.200 metri; Mariani e Monti, 944.473.296.573.929.043.558.400 metri; Mariani e Monti, 1.888.946.593.147.858.087.116.800 metri; Mariani e Monti, 3.777.893.186.295.716.174.233.600 metri; Mariani e Monti, 7.555.786.372.591.432.348.467.200 metri; Mariani e Monti, 15.111.572.745.182.864.696.934.400 metri; Mariani e Monti, 30.223.145.490.365.729.393.868.800 metri; Mariani e Monti, 60.446.290.980.731.459.787.737.600 metri; Mariani e Monti, 120.892.581.961.462.919.575.475.200 metri; Mariani e Monti, 241.785.163.922.925.839.151.950.400 metri; Mariani e Monti, 483.570.327.845.851.678.303.900.800 metri; Mariani e Monti, 967.140.655.691.703.356.607.801.600 metri; Mariani e Monti, 1.934.281.311.383.406.713.215.615.200 metri; Mariani e Monti, 3.868.562.622.766.813.426.431.230.400 metri; Mariani e Monti, 7.737.125.245.533.626.852.862.460.800 metri; Mariani e Monti, 15.474.250.491.067.253.715.725.921.600 metri; Mariani e Monti, 30.948.500.982.134.507.431.451.843.200 metri; Mariani e Monti, 61.897.001.964.269.014.862.903.686.400 metri; Mariani e Monti, 123.794.003.928.538.029.725.807.372.800 metri; Mariani e Monti, 247.588.007.857.076.059.451.614.745.600 metri; Mariani e Monti, 495.176.015.714.152.118.902.929.489.200 metri; Mariani e Monti, 990.352.031.428.304.237.837.858.978.400 metri; Mariani e Monti, 1.980.704.062.856.608.475.675.717.956.800 metri; Mariani e Monti, 3.961.408.125.713.216.951.351.435.913.600 metri; Mariani e Monti, 7.922.816.251.426.433.902.702.871.827.200 metri; Mariani e Monti, 15.845.632.502.849.867.805.405.743.654.400 metri; Mariani e Monti, 31.691.265.005.699.735.610.811.487.308.800 metri; Mariani e Monti, 63.382.530.011.399.471.221.634.974.617.600 metri; Mariani e Monti, 126.765.060.022.798.942.442.469.949.235.200 metri; Mariani e Monti, 253.530.120.045.597.884.884.939.898.470.400 metri; Mariani e Monti, 507.060.240.091.195.769.769.879.796.940.800 metri; Mariani e Monti, 1.014.120.480.182.391.539.539.759.593.881.600 metri; Mariani e Monti, 2.028.240.960.364.783.079.079.519.187.763.200 metri; Mariani e Monti, 4.056.481.920.729.566.158.158.038.375.526.400 metri; Mariani e Monti, 8.112.963.841.459.132.316.316.076.751.052.800 metri; Mariani e Monti, 16.225.927.682.918.264.632.632.153.502.105.600 metri; Mariani e Monti, 32.451.855.365.836.529.265.265.307.004.211.200 metri; Mariani e Monti, 64.903.710.731.673.058.530.530.614.008.422.400 metri; Mariani e Monti, 129.807.421.463.346.117.061.061.228.016.844.800 metri; Mariani e Monti, 259.614.842.926.692.234.122.122.456.032.689.600 metri; Mariani e Monti, 519.229.685.853.384.468.244.244.912.065.379.200 metri; Mariani e Monti, 1.038.459.371.706.768.936.488.488.824.130.758.400 metri; Mariani e Monti, 2.076.918.743.413.537.872.976.976.161.461.516.800 metri; Mariani e Monti, 4.153.837.486.827.075.755.953.953.322.923.033.600 metri; Mariani e Monti, 8.307.674.973.654.151.511.907.907.645.846.067.200 metri; Mariani e Monti, 16.615.349.947.308.303.023.814.014.291.692.134.400 metri; Mariani e Monti, 33.230.699.894.616.606.047.628.028.582.384.268.800 metri; Mariani e Monti, 66.461.399.789.233.213.255.256.116.165.737.600 metri; Mariani e Monti, 132.922.799.578.466.426.510.512.222.331.475.200 metri; Mariani e Monti, 265.845.597.156.932.853.021.024.444.662.950.400 metri; Mariani e Monti, 531.691.194.313.865.706.042.048.889.325.900.800 metri; Mariani e Monti, 1.063.382.388.627.731.412.084.176.177.851.811.600 metri; Mariani e Monti, 2.126.764.777.255.424.824.352.352.355.703.623.200 metri; Mariani e Monti, 4.253.529.554.510.849.648.704.704.710.407.246.400 metri; Mariani e Monti, 8.507.059.1

Costanzo Ciano

Nel secondo anniversario della sua morte gli italiani si inchinano alla memoria dell'Eroe celebrandone le leggendarie imprese

L'esempio

Sono passati due anni dal giorno che Costanzo Ciano venne colpito dalla morte: due anni carichi di eventi e pieni di storia; ma la figura del grande Marinaio della Guerra, del Soldato della Rivoluzione, del Milite fedele di Mussolini vive tuttora nella perenne e riverente memoria del nostro popolo, acquista, anzi — in questo tempo eroico degli italiani — nuovo e più significativo risalto.

Da oltre dodici mesi l'Italia si batte per la propria grandezza e libertà. Abbiamo combattuto sulle Alpi e in Albania, nell'Africa Settentrionale e in quella Orientale; abbiamo poi stroncato le reni della Grecia e contribuito a mandare in cenere il versaglistico Inconferenza fantasma della Jugoslavia; e adesso ci accingiamo a cooperare, con le potenti armate germaniche, nella lotta contro il truce impero comunista di Stalin.

Ore di epica gloria aleggiavano insomma sulle armi dell'Asse e, sugli eserciti dell'Italia fascista, che hanno spiccato il volo alla conquista di un intero Continente.

Ma ancora oggi, al centro di questa nostra vasta e formidabile guerra, che ha per meta precisa la liberazione dell'Europa dalla tirannide inglese, sta pur sempre la lotta nel Mediterraneo: quel mare nostrum che l'invincibile mas di Costanzo Ciano percorse innumerevoli volte, confermando le meravigliose millenarie virtù marinairesche della nostra razza.

In un certo senso, le battaglie terrestri ed aeree di ieri e di oggi sono tutte in funzione di una meta suprema: la distruzione di quelle forze navali, su cui l'impero britannico basa tuttora la disperata difesa del suo egemonico interesse nel mondo. Ed ecco perché noi pensiamo che questa guerra sia fatalmente collegata al nome, alle prodezze e agli ideali stessi di Costanzo Ciano, che fu eroe del mare, che sul mare dispiegò gli aneliti del suo grande spirito, che della potenza marinara dell'Italia fu tra i primi e vittoriosi assertori.

Ma altri superiori elementi ribadiscono oggi i molti vincoli che legano la memoria di Costanzo Ciano alla grandezza e all'ammirazione universale del nostro popolo. Oltre al ricordo delle sue memorabili gesta, il glorioso Marinaio ci ha lasciato infatti un meraviglioso esempio di ardimento, di virilità, di risolutezza, al quale la nostra generazione già concretamente si ispira. Uomo di azione nel senso più alto del vocabolo, Costanzo Ciano inaugurò, insieme con i suoi compagni di fede, l'avvento di nuove e insuperabili virtù, fondate sulla forza del carattere, sulla tenacia, sull'amore per i fatti più che per le parole, e specialmente su quel vigoroso e straordinario coraggio che trovava la più fedele traduzione nel grande motto che l'Ammiraglio aveva fatto suo: «osare oltre l'osabile».

Sotto questo aspetto, l'esempio di Costanzo Ciano è stato uno dei più alti e dei più proficui che alla nostra gente siano stati offerti nell'ultimo ventennio.

«Osare l'osabile» è diventata la parola d'ordine del popolo italiano, obbediente agli imperativi del Duce. Oggi, veramente, l'Italia osa l'osabile.

Ma è fatale che le grandi virtù dell'Ammiraglio si proiettino ancora e sempre sul nostro destino. Il segreto più alto delle luminose vittorie di Costanzo Ciano consisteva indubbiamente in una perfetta armonia fra audacia e preparazione, fra temerità e organizzazione; armonia alla quale egli affidava il successo della più disperata impresa. Ma anche l'attuale grandioso sforzo dell'Italia si specchia in questo superiore principio, che del coraggio, della attrezzatura morale, dell'organizzazione tecnica fa un'arma sola e potente, capace di superare ogni ostacolo, vificata dall'aria onnipotente della Vittoria. E ancora una volta l'esempio di Costanzo Ciano fa leva sublime sulle azioni di tutto un popolo, che combatte in terra, nell'aria e sul mare, per assicurarsi la libertà, il lavoro, la potenza, un giusto posto nel mondo.

Ma l'esempio di Costanzo Ciano non è stato soltanto guerriero. Dopo le meravigliose prodezze della Grande Guerra, Egli si pose, infatti, al seguito di Benito Mussolini, come semplice gregario, vesti la divisa dello squadrista, scese nelle piazze di Livorno, per sgominare le forze oscure di quel bolscevismo, che le nostre falangi armate si apprestano a nuovamente combattere sugli sconfinati campi della Russia. Quando, poi, la Rivoluzione fascista conseguì il suo decisivo trionfo, Costanzo Ciano pose al servizio della Patria il suo ingegno acuto e versatile e la sua ampia esperienza di esemplare organizzatore, riordinando dapprima la Marina mercantile, cui impose una fisionomia agile moderna fascista, quindi l'Amministrazione delle Poste e Telegraf, infine quella delle Comunicazioni. E in queste opere Egli impegnò il meglio delle sue doti fondamentali: l'autorità, la fedeltà fermissima, le ampie conoscenze specifiche, tutte insomma un bagaglio di virtù che lo portarono poi alla nomina di Presidente della Camera fascista.

Anche in tale molteplice azione, Costanzo Ciano spiegò il suo fiero temperamento di italiano, il suo disciplinato fervore, ma più specialmente quella ardimentosa nobiltà di carattere, alla quale seppero



LUCE

pot indirizzare il figlio Galeazzo, il quale, in quest'ora di cordoglio, sente vicina a sé la commossa affettuosa solidarietà dell'intera Nazione.

Compatto nei ranghi, fionissimo nelle idee, tutto proteso verso il combattimento, e divinamente sicuro della Vittoria, il popolo italiano rievoca oggi l'Eroe di Cortellazzo e di Buccari con spirito alto e riconoscente. E noi pensiamo che Costanzo Ciano vigili ancora, dalla sua tomba tirrenica, sui destini della Patria e guidi — come dall'alto di un ponte di comando —

le nuove schiere, impegnate in una guerra che deciderà delle meravigliose sorti del nostro Paese.

Il purissimo spirito dell'Eroe del mare è oggi indubbiamente vicino a tutti i nostri combattenti. Ma è più specialmente presente nel cuore di quei nostri meravigliosi marinai, che nel Mediterraneo e nell'Atlantico, dovunque ci sia da combattere la potenza del nemico, perpetuano l'esempio del leggendario Ammiraglio, con fulgida immolazione, sovrumano spirito di sacrificio, ineguagliabile volontà di Vittoria.

La gloria marinara di Costanzo Ciano è particolarmente affidata a due grandi imprese, che fortemente eccitarono l'immaginazione degli italiani per il loro sapore di gesta leggendarie. Ma è doveroso avvertire che, ancora prima di tali gesta, il grande Marinaio si era prodigato in azioni che recavano costantemente la sigla del suo eroismo e della sua straordinaria perizia professionale.

Ritornando nell'aprile del 1917 che Costanzo Ciano lasciò il comando della consueta unità di Marina, per assumere quello della flotta «mas» di Venezia; e nell'impiego delle nuove ardimentose sfilanti, Egli portò innanzitutto tutta la sua temeraria prodezza personale, la sua competenza tecnica, la sua estrema fiducia nella nuovissima arma. Le prime imprese del «mas» veneziani furono coronate da pieno successo; ma soltanto nel mese di novembre di quell'anno si pose a Costanzo Ciano l'occasione per una straordinaria avventura, quella di Cortellazzo, il cui nome fu poi gloriosamente legato a quello nativo dell'Eroe.

Za grande gesta si svolse il 18 novembre 1917, allorché due corazzate austriache, la Wien e la Budapest, scortate da numerose siluranti, fecero l'uscita da Trieste con l'intento di distruggere una batteria di cannoni di medio calibro della Regia Marina, collocata nel Basso Piave a Cortellazzo, e non ancora completamente sistemata. Giunte alla distanza ritenuta opportuna — narra il Comandante Gnocchi-Venturi — le navi nemiche iniziarono il tiro, e subito gradatamente più preciso. Quando il nemico ebbe serrato le distanze, la batteria rispose con notevole efficacia; ma la sua sorte sarebbe stata segnata, se da Venezia non fossero usciti due «mas», comandati da Costanzo Ciano.

Giunta navigando, a tutta forza nelle acque di Cortellazzo, la due piccole unità si lanciarono con sublime audacia contro le corazzate austriache, sfidando il tiro delle batterie di medio calibro, aggucciando fra le numerose torpediniere che, con il fuoco dei cannoni e l'urto delle grida, intendevano sbarcare ad esse il passo. A poche centinaia di metri dagli austriaci, le «mas» si lanciarono i propri siluri che, se spariti con troppa mano e dalle corazzate avversarie, furono bastevoli a suscitare nel nemico la determinazione di mettersi a opera operazioni del genere.

Il generoso audacissimo intervento delle «mas» di Ciano, insomma, decretò quel giorno la definitiva inattività dell'intera flotta austriaca, almeno per quanto aveva riguardo alle grosse navi di superficie.

La battaglia di Buccari, che ebbe a capo Gabriele d'Annunzio, avvenne nel 1918, l'anno della nostra vittoria. La flotta delle piccole unità ardeva di una febbre eroica, la quale ebbe finalmente l'occasione di sfogarsi la notte del 10 all'11 febbraio di quell'anno. Il giorno 10 fu impiegato dai «mas» per traversare l'Adriatico e rimontare di una torpediniera, la Spadina, sulla costa istriana. La spedizione cinque sulla costa istriana che era già stata tentata, ma abbandonata dalla torpediniera, internandosi nel golfo di Pola. Poco dopo la mezzanotte i «mas» di Ciano, giungendo davanti alla imboccatura di Buccari, cominciarono un periglioso gioco per evitare l'avvicinamento delle batterie costiere. Fendendosi le piccole unità raggiunsero il fondo della baia, dove si trovavano alcuni piroscafi nemici. Furono dati gli ultimi silenziosi ordini, quindi partirono i siluri. Ma soltanto uno di essi raggiunse una nave avversaria, perché i rimanenti si impigliarono nelle reti messe a protezione della flotta.

L'impresa era riuscita; ma perché la «batta» si perfezionasse, bisognava sfuggire alle reazioni inevitabili del nemico. Cominciarono da terra le prime sventagliate delle mitragliatrici

le nuove schiere, impegnate in una guerra che deciderà delle meravigliose sorti del nostro Paese.

Il purissimo spirito dell'Eroe del mare è oggi indubbiamente vicino a tutti i nostri combattenti. Ma è più specialmente presente nel cuore di quei nostri meravigliosi marinai, che nel Mediterraneo e nell'Atlantico, dovunque ci sia da combattere la potenza del nemico, perpetuano l'esempio del leggendario Ammiraglio, con fulgida immolazione, sovrumano spirito di sacrificio, ineguagliabile volontà di Vittoria.

La gloria marinara di Costanzo Ciano è particolarmente affidata a due grandi imprese, che fortemente eccitarono l'immaginazione degli italiani per il loro sapore di gesta leggendarie.

Ma è doveroso avvertire che, ancora prima di tali gesta, il grande Marinaio si era prodigato in azioni che recavano costantemente la sigla del suo eroismo e della sua straordinaria perizia professionale.

Ritornando nell'aprile del 1917 che Costanzo Ciano lasciò il comando della consueta unità di Marina, per assumere quello della flotta «mas» di Venezia; e nell'impiego delle nuove ardimentose sfilanti, Egli portò innanzitutto tutta la sua temeraria prodezza personale, la sua competenza tecnica, la sua estrema fiducia nella nuovissima arma.

Le prime imprese del «mas» veneziani furono coronate da pieno successo; ma soltanto nel mese di novembre di quell'anno si pose a Costanzo Ciano l'occasione per una straordinaria avventura, quella di Cortellazzo, il cui nome fu poi gloriosamente legato a quello nativo dell'Eroe.

Za grande gesta si svolse il 18 novembre 1917, allorché due corazzate austriache, la Wien e la Budapest, scortate da numerose siluranti, fecero l'uscita da Trieste con l'intento di distruggere una batteria di cannoni di medio calibro della Regia Marina, collocata nel Basso Piave a Cortellazzo, e non ancora completamente sistemata.

Giunte alla distanza ritenuta opportuna — narra il Comandante Gnocchi-Venturi — le navi nemiche iniziarono il tiro, e subito gradatamente più preciso. Quando il nemico ebbe serrato le distanze, la batteria rispose con notevole efficacia; ma la sua sorte sarebbe stata segnata, se da Venezia non fossero usciti due «mas», comandati da Costanzo Ciano.

Giunta navigando, a tutta forza nelle acque di Cortellazzo, la due piccole unità si lanciarono con sublime audacia contro le corazzate austriache, sfidando il tiro delle batterie di medio calibro, aggucciando fra le numerose torpediniere che, con il fuoco dei cannoni e l'urto delle grida, intendevano sbarcare ad esse il passo. A poche centinaia di metri dagli austriaci, le «mas» si lanciarono i propri siluri che, se spariti con troppa mano e dalle corazzate avversarie, furono bastevoli a suscitare nel nemico la determinazione di mettersi a opera operazioni del genere.

Il generoso audacissimo intervento delle «mas» di Ciano, insomma, decretò quel giorno la definitiva inattività dell'intera flotta austriaca, almeno per quanto aveva riguardo alle grosse navi di superficie.

La battaglia di Buccari, che ebbe a capo Gabriele d'Annunzio, avvenne nel 1918, l'anno della nostra vittoria. La flotta delle piccole unità ardeva di una febbre eroica, la quale ebbe finalmente l'occasione di sfogarsi la notte del 10 all'11 febbraio di quell'anno.

Il giorno 10 fu impiegato dai «mas» per traversare l'Adriatico e rimontare di una torpediniera, la Spadina, sulla costa istriana. La spedizione cinque sulla costa istriana che era già stata tentata, ma abbandonata dalla torpediniera, internandosi nel golfo di Pola.

Il valore sociale della Cassa d'integrazione

Roma, 26 giugno
Tra i provvedimenti adottati in favore dei lavoratori per disposizione del Duce, provvedimenti che si sono realizzati attraverso i chiarimenti intervenuti, si segnalano con particolare rilievo la Cassa di integrazione salariale per gli operai che lavorano ad orario ridotto, in quanto questa nuova istituzione conferma una nuova ed originale affermazione di uno dei postulati fondamentali del Regime, e l'estensione della giustizia sociale.

Questa realizzazione ha un'importanza che va oltre il fatto economico che è pure di grande portata per sanare e rafforzare un principio di solidarietà che il Duce vuole realizzato con il garantire al lavoratore un minimo di mezzi di vita, anche quando questi sono causati indipendentemente dalla sua volontà sia costretto ad un orario parziale di lavoro.

La misura dell'indennità da corrispondere per le ore non lavorate, fino al minimo delle 40 ore settimanali, è del 75 per cento della paga oraria di fatto, maggiorata per il lavoro che avrebbe svolto, della percentuale minima contrattuale di cottimo. Per la realizzazione di questo importante principio destinato a diventare motivo di rivendicazione anche negli altri paesi, l'onore assunto dagli industriali italiani, ossequiati a seconda dell'andamento della produzione in relazione agli orari di lavoro praticabili nei diversi settori.

Comunque questa nuova istituzione è destinata ad apportare un effettivo beneficio ovunque esso sia applicato. Essa attua e realizza il concetto riaffermato dal Duce nel discorso agli operai di Milano in quanto, non essendo ancora possibile assicurare a tutti gli operai un lavoro garantito, a causa del disordine economico europeo, si incomincia intanto ad assicurare a tutti i lavoratori un salario minimo garantito.

Non meno importante, per l'estensione del concetto di giustizia sociale, è l'estensione affermata nell'attuale accordo che i lavoratori, a domicilio, avranno, come tutti gli altri, il premio di operosità, premio che sarà commisurato al sei per cento dei salari percepiti, non potendosi estendere per essi l'orario.

Così ancora una volta per volere del Duce la giustizia sociale si afferma come non contraddittoria, ma di conferma il valore morale e politico.

I premi di operosità saranno pagati entro sabato

Roma, 26 giugno
Con istruzioni impartite dalle Associazioni professionali interessate alle aziende rappresentate, è stato disposto che il pagamento del premio di operosità agli impiegati e agli operai avvenga a partire da oggi, e sarà effettuato entro sabato prossimo 28 corrente.

In questa completa vasta e più che sollecita attuazione delle provvidenze disposte a loro favore, i lavoratori italiani scorgono una nuova prova dell'amore e dell'interessamento che il Duce rivolge alle loro sorti.

Charimenti sulla corresponsione degli assegni familiari

Roma, 26 giugno
In relazione ad alcuni quesiti formulati, viene fatto presente da fonte competente che, in mancanza di una esplicita disposizione in riguardo, deve ritenersi che gli assegni familiari corrisposti ai lavoratori richiamati alle armi e i quali abbiano diritto durante il periodo di licenza alla corresponsione della contribuzione in tutto o in parte — in applicazione dell'art. 4 del Decreti 17 giugno 1940 e del 1048, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2682, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2690, 2691, 2692, 2693, 2694, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699, 2700, 2701, 2702, 2703, 2704, 2705, 2706, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717, 2718, 2719, 2720, 2721, 2722, 2723, 2724, 2725, 2726, 2727, 2728, 2729, 2730, 2731, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2740, 2741, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760, 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2770, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2808, 2809, 2810, 2811, 2812, 2813, 2814, 2815, 2816, 2817, 2818, 2819, 2820, 2821, 2822, 2823, 2824, 2825, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2835, 2836, 2837, 2838, 2839, 2840, 2841, 2842, 2843, 2844, 2845, 2846, 2847, 2848, 2849, 2850, 2851, 2852, 2853, 2854, 2855, 2856, 2857, 2858, 2859, 2860, 2861, 2862, 2863, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 2869, 2870, 2871, 2872, 2873, 2874, 2875, 2876, 2877, 2878, 2879, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887, 2888, 2889, 2890, 2891, 2892, 2893, 2894, 2895, 2896, 2897, 2898, 2899, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2905, 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, 2911, 2912, 2913, 2914, 2915, 2916, 2917, 2918, 2919, 2920, 2921, 2922, 2923, 2924, 2925, 2926, 2927, 2928, 2929, 2930, 2931, 2932, 2933, 2934, 2935, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, 2941, 2942, 2943, 2944, 2945, 2946, 2947, 2948, 2949, 2950, 2951, 2952, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957, 2958, 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968, 2969, 2970, 2971, 2972, 2973, 2974, 2975, 2976, 2977, 2978, 2979, 2980, 2981, 2982, 2983, 2984, 2985, 2986, 2987, 2988, 2989, 2990, 2991, 2992, 2993, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, 3000, 3001, 3002, 3003, 3004, 3005, 3006, 3007, 3008, 3009, 3010, 3011, 3012, 3013, 3014, 3015, 3016, 3017, 3018, 3019, 3020, 3021, 3022, 3023, 3024, 3025, 3026, 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3034, 3035, 3036, 3037, 3038, 3039, 3040, 3041, 3042, 3043, 3044, 3045, 3046, 3047, 3048, 3049, 3050, 3051, 3052, 3053, 3054, 3055, 3056, 3057, 3058, 3059, 3060, 3061, 3062, 3063, 3064, 3065, 3066, 3067,

UN ANNO DALL'OLOCAUSTO DI TOBRUK

Le odierne celebrazioni a Ferrara in memoria di Italo Balbo e dei suoi eroici compagni

Eroe antico

Chissà perché giungono ogni tanto sulla terra uomini che con i loro simili altro non hanno in comune che la spoglia mortale; creature che recano ancora i segni di un'al di là dove si erano alquanto indugiati a riposare, e lo dice il lume che splende nei loro occhi, il modo lieve e pure fortissimo che hanno di occupare questo spazio fisico, la intelligenza che, come fosse raggio divino, folgora ciò che incontra, la ripugnanza per quello che è mediocre, una continua mobilitazione di se stessi attorno a idee grandiose, e poi un cuore vasto; di una capacità inverosimile; — chissà perché nascono creature così. A volte quando la famiglia degli uomini brancola in un disordine mortale — e sono le età dei cataclismi fisici e morali, ossia il momento in cui terra e vita mutano di pelle come un serpente — allora questi esseri capitano più numerosi, forse a personificare ingenti equilibri, a lavorare per tutti, a mettere ordine ristabilendo forze antiche e necessarie come la poesia, il valore, la virtù; a trattenere l'umanità che sembra periodicamente scivolare dall'alto verso il basso, per stabilizzarla in una zona che dovrebbe essere a metà strada tra il satanico e il divino.

Ai giorni nostri, dopo i nefasti del razionalismo e del positivismo pochi si accorgono di queste prodigiose venute tra noi, di questi esseri che a una parte umana aggiungono un'altra parte che soltanto umana non è. Ma i Greci, gente estremamente sensibile e attenta, avvertivano presto la luce emanante da quei corpi stupendi e cercavano subito un parentado divino per i loro Achille, per i loro Ettore, per i loro Enea. Nascevano da ninfe questi proto-tipi, nascevano da fiumi e da roveti ardenti scaturivano da forze naturali mosse da un alito divino.

Così apparve a noi Italo Balbo, venuto da epoche remote, fiorito nelle età mitiche dei poemi omerici, dileguatosi poi per ritornare operante al tempo delle armi, degli amori e delle audaci imprese; di qui scomparso a lungo per riaffacciarsi alla Rinascenza; capitato ancora sulla terra ai giorni nostri e subito sparito come un celeste e irrequieto vagabondo. Di Ettore aveva, oltre al gran cuore, quel modo illustre di assalire di fronte, quella carica nobile di sentimento umano che fa apparire tanto odiosa la boria selvaggia di Achille; paladino della cavalleria antica si può dire fosse nato, e se questa immagine di lui sembrava appassire del riflesso sensuale derivato dalla Rinascenza — che spesso egli appariva un vero principe di corte estense —, intanto rimaneva l'anima di eroe e l'irriducibile più che mai la trasparenza del suo spirito. Elementi diversi attenti da idee diverse, davano al suo palpitare una ricchezza piena, suscitando persino nella figura fisica quello sguardo elettrico, quel fremito muscolare che agitano di solito i campioni di gran razza. Era impossibile, standogli presso, non avvertire un che di straordinario, un flusso trasmissivo dalla sua persona; né si poteva sfiorare questa forza, deviarla o, meno ancora, arrestarla, quando si abbattava tutto intorno, saccente e violenta, a provocare una subita eccitazione degli animi.

Ardere senza consumo era il suo gioco, scintillare al vertice delle possibilità terrene, travolgere con irrucenza beffarda ostacoli ritenuti insuperabili, a sfida incessante della consuetudine pfrificata in legge. L'uomo che è nato con l'aspirazione al riposo, finisce con l'accettare il mondo come lo ha trovato, anche se nell'intimo molte cose di esso disapprova o aborre addirittura. Questo sottrarsi a un dovere rivoluzionario, questo non-intervento (che potrebbe confondersi con una posizione filosofica se non tradisse la poltroneria), favorisce il consolidarsi di errori d'ogni specie, non già perché il passato altro non abbia saputo produrre all'infuori dell'errore, ma a causa degli equivoci, che, sorti di volta in volta nel seguito delle generazioni, per non aver trovato una chiarificazione tempestiva sono riusciti a trasformarsi in norma, a scorno della verità.

Una insoddisfazione che assumeva gli aspetti del disgusto e della ribellione scuoteva Italo Balbo contro queste specie di viltà che il borghese chiama saggezza; ed era bello coglierlo in quei suoi momenti di rabbia, quando nel coprire qualcuno di fiero disprezzo, lo dilaniava con un linguaggio inirto di scottante ironia; ma soprattutto bello era quando, a dimostrazione della tesi rivoluzionaria, non esitava ad offrire se stesso scagliandosi avanti in azioni rimaste famose. C'è una fotografia di lui che non si può mirare senza sentire una dolce commozione nel cuore: giovanissimo, pizzo e fulva chioma alla Mameli, con le fasce di alpino alle gambe e la camicia nera abbottonata sul petto magro, egli è lì, fra gli altri quadrupli in marcia con Mussolini per le strade di Napoli. E' l'alba di una idea cui dedicherà la vita.

Per questa idea compirà prodigi: darà forma e sostanza a un'arma potentissima, congiungerà in un arco miracoloso continenti lontani, ridurrà

a giardino il deserto. In questo, e soltanto in questo, egli faceva consistere la sua politica. Perché capiva che ogni sua azione provocava una provvidenziale scissione tra il popolo e quella parte di esso che è infetta di spirito borghese; nella chimica sociale egli fungeva davvero come un catalitico energico tra elementi diversi, la cui mescolanza, altro non può generare che torpore e pavidità.

Di alta, di eroica poesia è improntata tutta la breve vita di Italo Balbo; un'alta poesia che rende armoniosi come un'opera lucidamente composta per l'eclettismo degli elementi che la formano, eppure mirabilmente fusa in ogni sua parte. Le suture fra contrasto e contrasto si risolvono in rapide sfumature cosicché il passare da un aspetto all'altro della sua personalità, per quanto arduo po-

rado, ed erano momenti in cui appariva come soffocante per una nostalgia imprecisata, occupato in una ricerca vaga di cose già vissute o sognate, argomento di pensieri profondi e indubitabili. Quali richiami cehgeggiano nel suo cuore?

Navigò nei cieli del pianeta, Odisseo alato, a rendere anche più sonante il nome di Italo; rispose sempre con la fede degli audaci al messaggio che gli veniva dall'alto. Alpino, trasvolatore, colon, condottiero del cielo e la terra come nessun altro uomo di quest'epoca. Termine delle sue lotte furono non gli uomini, ma gli elementi; i soffici e violentissimi del Labrador, le sabbie roventi della Libia, le acque in tumulto degli oceani. Seguito da una schiera di prodi, scoprì le nebbie, superò le acque, coprì di verde e



tesse sembrare il salto, diventava sempre impresa agevole e perfino gradita. Stando vicino, sulla terra, per mare, o nel cielo (poiché questi erano gli elementi che signoreggiava), tutto pareva logico di quello che diceva o di quello che compiva: le esaltazioni improvvisate, i momenti di amarezza, le reazioni fulminee, lo scatto con il quale usciva da zone di meditazione incontro allo splendore dell'azione; tutto si fondeva in un complesso armonioso in cui era sempre il grido dell'idea a ricordare toni diametralmente opposti, a polarizzare i contrasti più crudi in una smagliante unità.

Ma questo non è che un modo comune di vedere Italo Balbo. Egli era, credete, tutto dall'altra parte del cielo terrestre; e aveva l'aria di nascondersi quando entrava veramente nel proprio spazio, e questo celarsi era una tattica misericordiosa come quella assunta dagli spiriti mitologici i quali, venendo in terra, prendevano sembianze umane per non terrorizzare l'uomo con la loro apparenza magica.

Parlo dell'anima di Italo. Qualcuno di quelli che erano a lui vicini, ebbe a volte l'impressione di carpire il segreto. Erano pause di silenzio tra un'azione tempestiva: il volto gli si componeva in una calma pensosa, la voce perdeva di accento e lo sguardo si fissava in immensità lontane come quello delle statue: allora quella sostanza antica che aveva dentro, gli veniva fuori come un'onda densa e chi era con lui se ne ammantava e perdeva contatto con la terra di tutti i giorni, e gli sembrava di capire cose superiori che poi dimenticava. Lo udi una notte a Ciriene recitare sottovoce versi famosi, là sulla terrazza dell'albergo da cui si domina la città greca sospesa fra il mare, gli oleandri e le stelle; e quei versi sublimi credetti fossero suoi tanto felice e tempestiva era la ricordanza che in quel momento egli aveva di essi, e tanto misterioso era il silenzio con cui egli li aveva commentati. Lo vidi meditare a lungo nella cagliola, serio, austero, immobile nell'irto di scottante ironia; ma soprattutto bello era quando, a dimostrazione della tesi rivoluzionaria, non esitava ad offrire se stesso scagliandosi avanti in azioni rimaste famose.

C'è una fotografia di lui che non si può mirare senza sentire una dolce commozione nel cuore: giovanissimo, pizzo e fulva chioma alla Mameli, con le fasce di alpino alle gambe e la camicia nera abbottonata sul petto magro, egli è lì, fra gli altri quadrupli in marcia con Mussolini per le strade di Napoli. E' l'alba di una idea cui dedicherà la vita.

di vita le terre morte. Vinse, vinse sempre e vince ancor oggi che ha conquistato l'ultima meta: la gloria. La morte in guerra, la fine nella luce catastrofica del cielo rovesciato ai suoi piedi, egli l'aveva sognata, l'aveva voluta, che il morire al modo di tutti, non era da lui.

Fu in un meriggio d'estate, a sole alto, laggiù nella pentapoli ellenica; fu nella immensità attenta di un cielo tutto africano, che il rogo si accese, o fu un'anno, consumando nella sua vampa la spoglia mortale di Italo Balbo. Il cuore ha sempre un sussulto al ricordo di quella giornata e ancora una cieca ribellione si fa tra i martelli dentro un interrogativo vago e angoscioso: perché? Perché questa creatura eletta, scintillante al colmo dell'arco vitale, non è qui, ancora tra noi, in questo momento di storia più che mai degno di lui?

Poi chiniamo la fronte. Chi tenta ridurre a umana misura le leggi del fato, chi si accanisce a indagare il volere divino e interroga e cerca risposta ai dati dell'imponderabile, s'interdice in un buio sempre più fitto, fino a che, percorso da sgomento, arretra e si arrende. No, non è dei mortali giungere al di là delle frontiere terrestri, capire la causa. Se un canone potesse indicare che tutto di ciò che avviene deve avvenire, esso avrebbe una formula di questo tipo: gli eroi, i buoni, i poeti, tornano presto alle stelle da dove sono partiti. Il Cielo che qualche volta sembra crudele, e non lo è, li richiama per tempo, inaspettatamente, al loro luogo di origine. Ecco perché Italo Balbo è precipitato all'insù.

E lo dicevano anche gli antichi: muore giovane chi è caro al Cielo.

CARLO BELLI

I riti nella città natale

Ferrara, 27 giugno. Per l'anniversario della morte di Italo Balbo e dei suoi eroici compagni di volo, caduti o a un anno, nel cielo di Tobruk, la Federazione fascista ha organizzato per sabato ed il giorno di domenica, alle ore 10 nella Casa del Fascio, nella Casa della G.I., e nelle sedi rivali, saranno scoperte le lapidi con la motivazione della medaglia d'oro a Italo Balbo. Nella sede del Comando Federale sarà inoltre scoperta un busto in memoria di Italo Balbo.

Alle 11, in Cattedrale, sarà celebrata una solenne funzione religiosa, officiata dall'Arcivescovo Mons. Bovezzi con l'esecuzione della Missa Italiana di Ruffini, diretta dall'autore.

Alle 17.45, nella sede del Corriere padano verranno scoperte le lapidi in memoria di Italo Balbo e Nello Quilici. Alle 19 in piazza Cattedrale il Quadrupio Emilio De Bono terrà il discorso celebrativo.

Nelle giornate di sabato e domenica tutti gli edifici sarà esposta la bandiera abbinata per l'abito di Italo Quilici. Alle 19 in piazza Cattedrale il Quadrupio Emilio De Bono terrà il discorso celebrativo.

Tutte le giornate di sabato e domenica tutti gli edifici sarà esposta la bandiera abbinata per l'abito di Italo Quilici. Alle 19 in piazza Cattedrale il Quadrupio Emilio De Bono terrà il discorso celebrativo.

Nello Quilici

Ripensando a Nello Quilici, non si può non sentire un giusto orgoglio per questa nostra oscura e tormentata professione di giornalisti. E poiché egli, per quasi trent'anni (eppure era sempre così giovane) portò nel suo lavoro quotidiano una concezione generale e universale della vita, un sistema filosofico e una robusta vasta profonda visione della nostra storia, recente e lontana; e quell'articolo che per lunghi mesi egli era capace di scrivere anche giornalmente (la sua incredibile facilità di scrittura, più incredibile per l'elasticità e l'originalità che non gli venivano mai meno, faceva credere a una felice improvvisazione) era in realtà radicato in un sistema razionale, nel quale con sicurezza e immediatezza ogni nuovo avvenimento trovava il suo posto, la sua luce naturale.

Quilici alla scrivania di redazione, davanti ai mucchi dei telegrammi e delle telefonate, in mezzo a una ghirlanda di amici, di visitatori, di personaggi stravaganti, di redattori che gli facevano le loro relazioni (nessuno ha mai visto una stanza di lavoro che somigliasse più a un porto di mare dello studio di Quilici) mentre sorrideva e scherzava con tutti, e pareva che leggesse con un occhio solo e prestasse alle parole di ognuno solamente un orecchio distratto, era, in realtà uno scienziato che controlla al lavoro sperimentale le sue ultime conquiste teoriche, ed ha ogni giorno la soddisfazione di vedere che i fatti gli danno ragione; che la realtà si piega docile nello schema che il pensiero aveva tracciato. L'articolo, stampato come per caso dalla notizia più inattesa e

più sorprendente, era invece una nuova pagina di un'opera quanto mai complessa e sistematica che Quilici andava scrivendo con calma, con pazienza, da trent'anni.

Ma il fascino particolare di un articolo di Quilici non era tanto nella solidità e complessità del giudizio, quanto nella scintillante vena artistica che guidava con amabile leggerezza il lettore. Forse nel vero giornalista ci deve essere, più che l'uomo di dottrina, un artista pronto ad afferrare la palpitante verità della vita, per darla al lettore spoglia di tutti i particolari secondari, di tutte le mezze, che nel disordinato spettacolo quotidiano la nascondono e la mascherano? Forse questo è il più prezioso segreto della nostra professione. Il mondo nella sua corsa verso l'avvenire non tiene conto del fatto che il lettore vuole avere il suo giornale, regolarmente, tutte le mattine quando si leva, tutti i pomeriggi quando sta per riprendere gli affari. Gli avvenimenti del mondo si accavallano, precipitano, poi improvvisamente rallentano, nascondono con civetteria e con malizia lo scoglimento, la fine dell'atto e il principio dell'atto prossimo. E in questa incandescente tempesta, il giornalista deve poter tuffare le mani con sicurezza, e comporre ogni ventiquattro ore un quadro nuovo, in cui tutto sia disposto in quell'ordine, in modo che si sappia non solo quello che è successo, ma anche quello che succederà. In questa necessità la dottrina giova poco; e deve intervenire l'artista, e vivificare le secche frasi del comunicato, indovinare ciò che sta dietro alle caute parole dell'uomo politico, drammatizzare il millimetrico passo in avanti che la storia del mondo ha fatto nelle ultime ventiquattro ore.

Quest'arte possedeva Quilici in mas-

simo grado. Sebbene, dopo il periodo di intensa attività giornalistica di Roma e di Bologna, nella tranquillità ritrovata a Ferrara egli fosse più vivamente attratto dalla storia e dalla sociologia, erano sempre vive nel suo cuore quell'ansia filosofica e quella cultura letteraria che lo avevano guidato durante gli studi universitari a Firenze e a Bologna, e poi, nei primi anni di lavoro giornalistico, quando poco più che ventenne tenne da Roma la corrispondenza politica del Resto del Carlino, durante tutto il periodo della neutralità e della lotta per l'intervento. Allora, insieme colle sue copiose pagine di passione politica destinate al giornale, egli scriveva la sua amorosa fiala attorno ai romanzi tedeschi, specie attorno a quel Fichte, che era stato il suo primo amore spirituale. E fino negli ultimi anni, di fronte ai problemi della storia e della politica egli aveva conservato quella venerazione, quella religiosità, che aveva appreso da Fichte; e quella vivacità di rappresentazione, quel profondo intuito psicologico, che gli permettevano di stabilire così acuti ed equilibrati rapporti fra gli uomini e gli avvenimenti, e che aveva appresi da Balzac.

Per ricordare degnamente Quilici, la sua rettitudine intellettuale, la sua passione spirituale, più che le opere dell'età matura, giova forse ricordare quel suo studio su Fichte, che scrisse



a Firenze, a diciott'anni, durante il primo anno dell'Università, quando tradusse l'introduzione alla vita della grande filosofia romantica. Vi sono, in questa breve, nervosa prefazione, parole di una strana saggezza, che hanno un palese valore autobiografico. « Si può della metafisica schiata sorridere un po', noi che la vita moderna ha abituati al freddo e rigido razionalismo analizzatore... — egli allora scriveva. — Ma così non fu dei romantici... Lasciare il pensiero al di là del breve orizzonte che, conclude la nostra vita mentale; prima di cercare le leggi del pensiero nel suo ripiegarsi sulla realtà, darsi una ragione dello stesso pensiero, della stessa vita umana, della stessa realtà. Antico problema, antica angoscia, antico errore; eterno quanto il mondo. Non sorridiamo, che il sorriso è amaro; interogiamolo noi stessi e non sorrideremo più ».

E dopo questa pudica confessione, ecco la precisa definizione del problema spirituale, nei nostri giorni, come cento e tanti anni fa, al tempo di Fichte: « L'enorme mistero è intorno a noi ed in noi ancora, più formidabile ancora, oggi che la vita impedisce il silenzioso riconsiderarsi dell'anima in se stessa col rombo delle piccole scoperte e delle esteriori vanità sfacciate e pettegole, oggi che l'unità ideale vagheggiata da Fichte, in cui è dolce e beato il naufragare, è più che mai lontana dai nostri desideri e dai nostri pensieri e l'avvenire è più buio del passato. Senza fede non si vive, insegna Fichte ».

Sembra strano che questo delicato spirito, analante verso i grandi segreti metafisici, scegliesse poi la turbolenta professione del giornalista. Ma lo potè fare senza danno per il suo intelletto e per il suo cuore, giacché egli conservò intatta per tutta la sua vita la prodigiosa virtù di contemplare il mistero, « il silenzioso ripiegarsi dell'anima in se stessa », anche nel turbine degli avvenimenti, nel rombo delle macchine, nell'incalzare quotidiano del lavoro giornalistico.

La sua vita donata alla Patria in uno slancio che riconfermava sul campo e nei celi di battaglia tutta la sua opera di scrittore politico, è stata un mirabile esempio di coerenza con questo insegnamento: senza fede non si vive; ma splendide è la morte per la propria fede.

ALBERTO SPAINI

La Russia sul mare

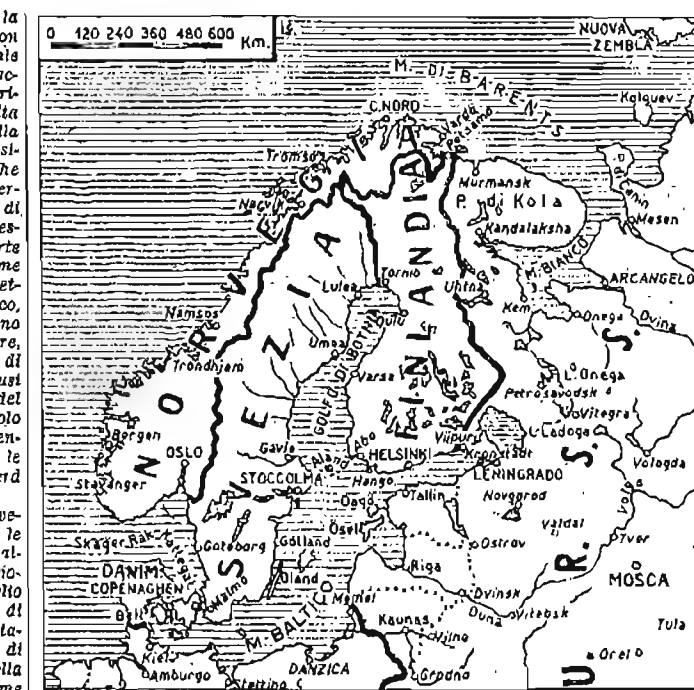
Nè il possesso delle basi baltiche, nè il controllo delle isole Aaland consentono alla flotta sovietica di prendere l'offensiva e di tentare il congiungimento con le forze navali inglesi

Sembrerebbe a prima vista che la collaborazione della flotta russa con quella britannica, dovesse creare tale superiorità di forze navali, da schiacciare il ridotto potenziale della marina germanica. Ma come altra volta si è avuto occasione di notare, sulla efficienza della flotta hanno grandissima importanza le posizioni geografiche e si vedrà che queste hanno determinato per la Germania uno stato di sicurezza, quale difficilmente potrà essere violato. La Russia è, da parte sua, bagnata lungo la sua enorme estensione occidentale, dai mari settentrionali di Barents e Mar Bianco, che fanno parte del più vasto bacino dell'Oceano Glaciale. Artico mentre, più ad occidente, l'enorme Golfo di Finlandia ed il Baltico, bacini chiusi dalla strozzatura dello Skagerrak e del Kattegat e del Grande e del Piccolo Belt, sembrano fare ancor più accentratamente il desiderio di spingersi verso le aperte estensioni del Mare del Nord e quindi dell'Atlantico.

In questo settore sono stati gli avvenimenti recenti che hanno mutato le situazioni rispettive. La Russia fino alla guerra di Finlandia, e all'annessione dei Paesi Baltici, aveva nel Golfo di Finlandia una posizione molto limitata, soltanto l'antica piazzaforte di Kronstadt rimanendo in guardia della antica capitale che, col cambiare nome in Leningrado dall'antico Pietroburgo, non aveva in nulla guadagnato, poiché, proprio questa posizione geografica, togliendo ad essa ogni sicurezza ed ogni importanza, aveva indotto i bolscevichi a ricapitare la capitale a Mosca.

L'acquisto dei Paesi Baltici: Estonia, Lettonia, Lituania, dava alla Russia importanti posizioni soprattutto nel golfo di Riga, migliorata ancora dalla disponibilità di una base navale in Finlandia ad Hangö, dalla smitizzazione e mantenimento di basi aeree nelle isole Aaland, a sbarramento del Golfo di Botnia, e dal possesso delle isole Humma (Dago) e Saaremaa (Osel) che rappresentavano posizioni avanzate verso il più vasto bacino del Baltico.

Si discusse, quando con la pace impostata ai finlandesi la Russia poté impadronirsi di tali posizioni, se essa, in contrasto con la Germania non avesse assunto il controllo del Baltico, e si parlò di un Baltico ritornato russo. Ma era giuliano troppo superficiale. I mari hanno un valore strategico in quanto se ne possiedono gli sbocchi, e precedenti avvenimenti avendo consentito alla Germania di estendersi in Danimarca fino al Capo Skagen e di agguerrire con ciò il controllo immediato degli Stretti, annullavano il preteso vantaggio russo.



di impedendo ai russi l'accesso al mare aperto. Benché padrone delle rive orientali del Baltico, la Russia rimaneva diftosa in un mare che ad ogni momento può essere chiuso.

Nonostante il potere di dissimulazione della politica russa, qualche linea di tale disegno è stato possibile intravedere nei tentativi, ripetuti e numerosi, di intervenire nelle faccende mediterranee come azione direttamente interessata, mentre la stessa situazione geografica ne esclude del tutto. Ed ecco quindi che assumono una speciale colore le richieste che il Commissario Molotov indirizzava al Führer di aver mani libere per una azione contro la Finlandia e di poter avere egualmente mani libere per una azione nella Penisola Balcanica per poter riprendere l'antico sogno di insediamento sugli Stretti.

E' perfettamente superfluo insistere su questo secondo aspetto: circo il primo, basterà ricordare quanto fu prospettato al tempo della lotta contro la Finlandia ed ai pericoli che da una vittoria russa sarebbero nati per la Norvegia col fatto che l'ingordigia russa non si sarebbe certamente fermata alla Penisola dei Pescatori, ma avrebbe dilagato su tutto il territorio della Finnmarch per assicurarsi con l'occupazione fino al tronco ferroviario da Narvik penetra nella Svezia, lo sbocco, tanto ambito, sul mare aperto con una disponibilità di base e di porti di incalcolabile valore e di materie idrurgiche importanti.

Fallito il piano, entro la vasta inseguita costituita dai fiumi Volga ed Iman non rimane alla Russia che gli sbocchi per gran parte, ma non per tutto l'anno, e in cui quindi la navigazione è per parecchi mesi difficile.

La necessità tuttavia di mantenere forze considerevoli nella zona, anche rispetto a quella che potrebbe chiamarsi la strategia, attica della Russia e cioè la volontà di tenere aperte verso l'America e verso l'Asia vie marittime lungo la calotta polare, apre l'altro più grave problema di dover tenere divise le forze in una serie di mari che in gran parte costituiscono bacini chiusi. Si pensi al Mar Nero, in cui

pure Sebastopoli e Odessa conservano la loro importanza navale e alla già accennata situazione del golfo di Finlandia e del Baltico, dove Kronstadt mantiene ancora la sua funzione di massima base navale russa, mentre è da escludere che Tallin, l'antica Reval, e Riga, possano essere state, nel corso di circa un anno, attrezzate convenientemente.

Tali le situazioni, che non solo escludono la possibilità di una azione navale della Russia contro la Germania, ma perfino quella di una collaborazione e congiunzione delle forze russe con quelle inglesi nel settore dove potrebbe apparire meglio indicata e cioè, in quello del golfo di Finlandia e del Baltico. Da tale punto di vista l'intervento russo non reca alcun apporto navale all'Inghilterra, e si può intravedere piuttosto in funzione di intensità che non in funzione offensiva, l'alleggerimento che la marina russa potrà prendere rispetto al conflitto.

Anche nel corso della grande guerra la Russia preferì ispirarsi ad una strategia navale puramente difensiva. Benché possedesse superbe unità di linea essa abbandonò all'ammiraglio tedesco, assai più intraprendente, la padronanza del Baltico. Gli proibì peraltro, dato lo sviluppo della fortificazione costiera ed una tecnica dell'impiego di mine estremamente perfezionata, l'ingresso nel golfo di Finlandia. Questa non divenne accessibile alle forze navali tedesche che dopo il crollo dell'esercito. Se però può essere compresa l'indifferenza degli strateghi navali russi rispetto ai vantaggi offerti dall'utilizzazione dell'intera del Golfo, si è costretti ad ammettere che una flotta moderna non potrebbe rimanere bloccata, se volesse usare della propria potenza e delle proprie risorse tecniche, mentre l'iniziativa assunta dalla Germania di sbarrare con mine, nel momento stesso dell'inizio dell'azione, lo sbocco del Golfo di Finlandia, sta a rendere inoperosa e per molto tempo, quell'aliquota di unità russe dislocate a Kronstadt e a Reval.

Un semplice colpo d'occhio ad una carta, sta difatti ad indicare che ad occidente, fra le batterie di Moa Eliott dinanzi a Porkkala dalla parte finlan-

dese, e la punta nord di Nargoe sulla riva estone, lo spazio militarmente utilizzabile non è esteso più di 35 chilometri e che per di più condizioni climatiche intervengono a rendere difficile l'impiego di una flotta. La bala di Kronstadt comincia a gelare nella prima metà di novembre e l'ghiaccio si propaga nel golfo fino a metà di marzo. La guerra vi è dunque impossibile durante molti mesi e la storia marittima ci insegna che, nel secolo diciannovesimo, i combattimenti fra unità a vela non si sono mai verificati prima del mese di maggio. Le brusche modificazioni della salinità del golfo sono per di più ostacolo alle operazioni e alle evoluzioni dei sommergibili e non si può infine dimenticare che le notti nordiche, dalla fine di maggio alla seconda metà di luglio, rendono pressappoco impossibile ogni operazione segreta e possibile fuori dalla vista del territorio finlandese della flotta da Kronstadt.

Per contro le dimensioni ridotte del Golfo di Finlandia, ne farebbero una zona privilegiata per l'azione dell'azione da marina. I russi hanno cercato di modificare la situazione con la creazione del canale di Stalin, che permetterebbe a forze relativamente importanti le comunicazioni tra il Baltico e il Mar Bianco verso i più ampi sbocchi dell'Artico e dell'Atlantico, in quanto quella via d'acqua artificiale avrebbe una profondità di 8 metri e le sue chiuse una larghezza di 15, ma non sembra che la sua manutenzione e la stessa qualità dei materiali con cui è stata costruita, ne garantiscano il perfetto funzionamento.

Le in base a queste considerazioni che può prospettarsi la situazione della Russia rispetto ai suoi problemi navali.

NAUTILUS

Novara accoglie trionfante i fanti reduci dal fronte greco

Novara, 27 giugno. Sono rientrati oggi in sede a Novara i gloriosi fanti della Divisione Leggera, di ritorno dal fronte greco, dove hanno eroicamente combattuto e gloriosamente vinto. All'invito rivolto con un vibrante manifesto dal Federale ha risposto con entusiasmo tutta la cittadinanza, che si è riversata alla stazione e lungo le vie e le piazze della città, impensierita e festante, per accogliere con orgoglio i nostri reduci. Appena giunto il treno, tutte le autorità e gerarchie si sono recate a rendere omaggio al comandante ed agli ufficiali del vittorioso 88. Reggimento Fanteria. Quindi, dalla stazione si è formato un imponente corteo che ha sfilato per il corso principale, diretto alla caserma, fra una pioggia ininterrotta di fiori e di manifesti inneggiati ai fanti vittoriosi. Nell'interno della caserma hanno porto il saluto ai reduci il generale Scotti e i comandanti dei reggimenti. Quindi i fanti hanno sfilato con orgoglio alla caserma, ed hanno reso omaggio al monumento ai Caduti del glorioso reggimento « Legnano ». La popolazione di Novara ha così reso ai fanti vittoriosi meritate ed entusiastiche accoglienze.

Un fascicolo di "Africa Italiana," sull'opera coloniale della Spagna

Roma, 27 giugno. L'Istituto Fascista dell'Africa Italiana ha appena distribuito la pubblicazione di un fascicolo doppio della propria rivista Africa Italiana, dedicato all'opera coloniale della Spagna.

Il fascicolo, che si apre con un articolo del Senatore Luigi Federzoni su « L'avvenire imperiale della Nazione spagnola » e con un articolo dell'Espresso, il Ministro Serrano Suñer su « L'Africa e il diritto naturale della Spagna » a conclusione con un articolo che ragiona sull'azione svolta dalla Spagna nelle sue terre d'oltremare.

ANNO 57
Numero 155 Bologna
Direzione e Ammin.: Via Doglioli n. 5
TELEFONI: INTERURBANI
3-10-33-41-33-47-33-48-33-49-33-50-33-51-33-52-33-53-33-54-33-55-33-56-33-57-33-58-33-59-33-60-33-61-33-62-33-63-33-64-33-65-33-66-33-67-33-68-33-69-33-70-33-71-33-72-33-73-33-74-33-75-33-76-33-77-33-78-33-79-33-80-33-81-33-82-33-83-33-84-33-85-33-86-33-87-33-88-33-89-33-90-33-91-33-92-33-93-33-94-33-95-33-96-33-97-33-98-33-99-33-00

Il Resto del Carlino

DOMENICA
29 Giugno 1941 - XIX
Roma - Via delle Murcie 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE: Cent. 5
Spedizione in abbordamento - C. C. P. n. 5/47

INSEZIONI - Prezzi per ann. di abbonamento (per posta): Firenze L. 9 - Commerciale L. 8 - Mortali L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 80 mm.), Piccoli Avvisi: vedi tariffe in lista alla rubrica. Pagamento anticipato. - Tasse govern. in più. - Ritorni esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S.A. - BOLOGNA. - Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 25-003 e una Succursale - ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 176 - Semestre L. 88 - Trimestre L. 50. Cop. (inoltre) del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23. - PER L'ESTERO: Anno L. 180 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 - Numero arretrato L. 0,60.

La lotta antibolscevica realizza l'unità dell'Europa

Il Duce esalta a schiere di allievi piloti la vita e le opere di Italo Balbo

Il peggior alleato

In Russia, l'Inghilterra è andata a scovare il peggior alleato. Anzi il più pericoloso. Questa è la constatazione che si può desumere a pochi giorni di distanza dallo scoppio delle ostilità sul fronte orientale. Attraverso l'U.R.S.S. nel conflitto, Obischill contava, non diciamo su una vittoria russa, perché su questo punto il suo pessimismo è evidente, ma almeno su un diversivo per spostare la lotta verso oriente e allontanare la minaccia gravante sull'Inghilterra; così come i precedenti governi inglesi alla vigilia del conflitto avevano fatto di tutto per creare, grazie alla Russia, quell'accerchiamento della Germania, che avrebbe dovuto portare una guerra sui classici due fronti.

La mentalità grettamente materialista e la scarsa fantasia dei signori di Londra non ha visto, in ambedue i casi, se non la portata militare dell'intervento russo. Gravissimo errore. Intervento russo significa intervento bolscevico e trasforma dietro di sé una tale quantità di elementi politici, sociali, storici e morali, di fronte ai quali il fatto militare passa in ultimo piano. E giustamente l'Europa intera, con grande sorpresa dei britannici, si è immediatamente trovata solidale con l'Asse di fronte al nemico moscovita, il quale appunto non rappresenta solo uno stato belligerante, ma l'aggressione comunista matura da venti anni e pronta a svolgersi a danno di tutte indistintamente le Nazioni del mondo. A questo modo, ecco entrare in guerra contro l'U.R.S.S. la Romania, la Finlandia, la Slovacchia, la Ungheria; ecco legioni di volontari partire dalla Spagna, dall'Olanda, dalla stessa Francia; ecco la Danimarca ed altri Stati europei rompere i rapporti diplomatici con l'U.R.S.S.; ecco l'America del Sud in fermento, mentre gli Stati Uniti, estanti, impressionati dalla solidarietà antibolscevica dell'Europa. Seguendo quell'esempio che l'Italia fascista diede fin dal lontano 1922, il continente europeo si unisce in una crociata decisa a liberare il mondo dalla peste bolscevica.

E che succede? Succede semplicemente questo: che l'Inghilterra, essendo per il fatto dell'intervento dell'U.R.S.S. alleata di questa, si vede, regalare nuovi nemici, nuove nazioni che — come la Romania, la Finlandia, la Slovacchia, l'Ungheria, ed altre che prima o poi finiranno col battersi contro il bolscevismo — si uniscono all'Asse e si trovano automaticamente contro la Gran Bretagna. Cosicché Londra, per procurarsi un alleato la cui certa e rapida sconfitta assicurerà fra l'altro ogni sorta di materie prime a vantaggio dell'Asse, si è praticamente attirata e si attira addosso l'Inimicizia, e fra breve anche la dichiarazione di guerra, da parte di quasi tutte le Nazioni europee, anche di quelle che, in altre condizioni, si sarebbero mantenute neutrali.

Ma v'è di peggio ancora per l'Inghilterra. Cristallizzando attorno all'Asse l'Europa intera, in che posizione viene a trovarsi Londra la quale sostiene di battersi appunto per «liberare» l'Europa dall'influsso dell'Asse? Si cade in una contraddizione in termini da cui la propaganda inglese non riuscirà a districarsi nonostante tutti gli sforzi della migliore dialettica. Per di più, provocando in Europa la crociata antibolscevica, Londra ha dato all'attuale conflitto una ragione spirituale, profondamente sentita da tutti i popoli, più ancora di quanto non lo fosse la lotta antiputocratica per cui le Potenze dell'Asse hanno finora lottato. E l'Inghilterra cadrà così non solo per l'odio che essa ha suscitato in tutto il mondo, ma di riflesso anche per l'odio che tutto il mondo risente per il bolscevismo. Churchill non poteva quindi, alleandosi con Stalin, rendere un miglior servizio all'Asse. Sarà il compagno ed alleato Stalin a dare il colpo di grazia all'Inghilterra.



Truppe di assalto tedesche attraverso un villaggio russo in Sassonia.

L'intera gioventù spagnola pronta a combattere i rossi

Il primo Caduto italiano ripiegato a Saragozza martedì 28 giugno

Tutti i giornali esaltano la condotta della gioventù spagnola che ha risposto plebiscitariamente all'appello per la battaglia anticomunista. Le operazioni di reclutamento dei volontari continuano fra il fervido entusiasmo della gioventù, e le manifestazioni antibolsceviche si rinnovano continuamente in tutta la Spagna con la partecipazione di masse di popolo.

Ha avuto luogo nel cimitero di San Ragozza una solenne cerimonia in onore del fante Pietro Barrea, primo legionario italiano caduto in Spagna. Il caduto scelto Pietro Barrea, nato a Villa di Santa Giustina, di cui, come di altri, si è conservata la memoria, è stato sepolto a Saragozza, presso Madrid, il 28 ottobre 1934, nell'adempimento del proprio dovere, aprendo la lista gloriosa dei soldati italiani morti combattendo per la vittoria di Spagna. All'austero rito hanno presenziato oltre all'Ambasciatore d'Italia, i rappresentanti del Partito e della Massoneria italiana e le gerarchie militari e politiche spagnole. Il Capo del servizio degli esteri della Falange ha pronunciato commosse parole di rievocazione della nobile figura del Caduto. (Stefani).

Ispezione a Scuole aeronautiche

Il Duce acclamato con il grido di "Guerra! Vincere!",

Stomane Il Duce ha ispezionato due Scuole allievi piloti di primo e secondo grado, situate in località dell'Italia Centrale.

Giunse in volo sul campo, il Duce è stato ricevuto dai Comandanti delle Scuole, che lo hanno minutamente informato sull'ottimo andamento delle medesime, mentre ufficiali istruttori, allievi piloti, avieri dei diversi servizi si disponevano in quadrate.

In uno degli aeroporti, il Duce ha commemorato il Maresciallo dell'aria Italo Balbo, esaltandone la vita e le opere.

Egli ha ricordato Italo Balbo Volontario alpino, durante la Grande Guerra, Squadrismo e Quadrunviro della Marcia su Roma, Ministro dell'Aria e due volte trasvolatore dell'Atlantico, Governatore della Libia e Comandante delle Forze Armate nell'Africa Settentrionale.

Le parole del Duce hanno profondamente commosso gli ascoltatori.

Accompagnavano il Duce il Capo dello Stato Maggiore della R. Aeronautica Generale Pricolo, e l'Ispettore delle Scuole Generali Giovinetti.

Terminata l'ispezione, gli allievi piloti e gli avieri si sono raccolti intorno al Duce, acclamandolo col grido di "GUERRA: VINCERE!".

(Stefani)

I grandi successi tedeschi all'Est saranno resi noti oggi da un comunicato speciale

Trentasei apparecchi inglesi abbattuti in un solo giorno - Piroscafi affondati per ventunmila tonnellate - Porti e aerodromi britannici bombardati

Berlino, 28 giugno. Il Comando Supremo comunica: I nostri grandi successi conseguiti sul teatro di battaglia orientale saranno resi noti nel corso della giornata di domani attraverso un comunicato speciale.

Aerei da combattimento hanno affondato nelle zone di mare attorno all'Inghilterra nella scorsa notte sei navi mercantili e un sommergibile. Un convoglio scortato per una stazza complessiva di 21.500 tonnellate. Un'altra nave da carico è stata gravemente danneggiata.

Altri aerei da combattimento hanno efficacemente bombardato attrezzature portuali e aerodromi dell'Inghilterra sud-orientale e orientale.

Nell'Africa Settentrionale sono stati abbattuti con una sola notte sei aerei nostri, quattro apparecchi britannici da caccia e due da combattimento. Nel corso di tentativi compiuti da aerei britannici di sorvegliare anche nella scorsa notte le zone di mare attorno alla costa della Manica il nemico ha nuovamente subito una sensibile sconfitta. Sono stati abbattuti diciannove apparecchi britannici e due quattordici della caccia, quattro dall'artiglieria contraria e uno da raffiche di mitragliatrici sparate da terra. Durante tali combattimenti è andato perduto un nostro velivolo.

Il nemico ha gettato nella scorsa notte con alcune forze alcune bombe dromanti ed incendiarie sul territorio costiero della Germania settentrionale. La popolazione civile ha subito lievi danni. In quarant'ore di bombardamento, particolarmente ad Amburgo e a Brema, si sono verificati danni ad edifici. Anche questo tentativo di attacco notturno è però terminato con gravi perdite britanniche. Cacciatori notturni e artiglieria contraria hanno abbattuto dodici degli apparecchi attaccanti e l'artiglieria della Marina ne ha abbattuti cinque.

Un gruppo di cacciatori notturni al comando del capitano Hulsehoff ha conseguito nella scorsa notte la sua centesima vittoria notturna. Il tenente Eckardt nella scorsa notte ha abbattuto nello spazio di un'ora quattro apparecchi nemici.

Come è stato annunciato il capitano di aviazione Hinfeld comandante di un gruppo da caccia ha conseguito il 28 giugno le sue 39. e 40. vittorie aeree. In tale occasione il Führer ha indirizzato al capitano Hinfeld il seguente scritto: «Con grande riconoscimento per le vostre eroiche azioni nella lotta per l'avvenire del nostro popolo, vi conferisco a seguito della quarantesima vittoria aerea da voi conseguita il cavallierato della Croce di ferro con fronde di quercia».

Il 28 giugno ha informo il D.N.B. che gli apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato in misura ancora più grande gli obiettivi militari e le installazioni portuali di Tobruk. Gravi danni sono stati causati dalle bombe tedesche. Durante il volo di ritorno degli apparecchi tedeschi si è svolto un combattimento aereo nel corso del quale due apparecchi inglesi «Bristol Blenheim» e tre «Hurricane» sono stati abbattuti.

Nel corso del 27 giugno, la «Luftwaffe» ha egualmente attaccato con grande successo le posizioni britanniche di Tobruk e nei pressi della piazzaforte. Si sono potuti constatare gravi danni alle installazioni e nei depositi. Una grande numero di edifici situati nella parte meridionale della città ed occupati dalle truppe britanniche sono stati colpiti da bombe e sono crollati. Una postazione della difesa antiaerea ad ovest di Tobruk è stata distrutta da bombe tedesche. Nel corso di un combattimento aereo che ne è seguito, un «Hurricane» è stato abbattuto.

L'ultima lista degli ufficiali decorati con la massima onorificenza, il valore militare e cioè la croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro comprendi il nome del colonnello Von Herff, che dopo l'eroica morte del generale Von Pritvitz cadde, assume il comando delle forze tedesche operanti nel settore di Bardia-Solium, con una loro formazione di apparecchi da combattimento. Gli apparecchi «Fieseler» procedevano a formazioni serrate. I membri degli apparecchi tedeschi hanno potuto accertare il numero in trenta. Gli apparecchi tedeschi si sono raccolti in una formazione compatta contro il nemico. Il nostro fuoco tedesco che li costringeva a fuggire, li ha uccisi o feriti. Il nostro fuoco tedesco che li costringeva a fuggire, li ha uccisi o feriti. Il nostro fuoco tedesco che li costringeva a fuggire, li ha uccisi o feriti.

Resistenze infrante Mosca annuncia ritirata

Un agguato dei rossi vota alla distruzione una città - Numerosi treni incendiati - Gravissime perdite dell'aviazione sovietica

Berlino, 28 giugno. Commentando l'ultimo bollettino militare il D.N.B. sottolinea ancora una volta il riserbo del Comando Supremo germanico. Le ragioni di tale riserbo sono ovvie. Si tratta di impedire che il Comando nemico possa rendersi conto di una situazione la quale, non c'è dubbio, è poco favorevole alle sue truppe. Ciò è stato confermato non più tardi di oggi dal bollettino russo, il quale ammette che nel settore nord l'armata rossa è stata costretta ad effettuare una ritirata. Se, dunque, i russi meditano un ripiegamento ad organizzare la difesa su altre posizioni, ciò significa che le forze germaniche, già nella prima fase delle loro operazioni, hanno riportato importanti successi.

Dagli ultimi resoconti di guerra diramati dal D.N.B. si apprende fra l'altro che in vari settori i russi hanno opposto un'accesa resistenza, e l'attacco sovietico in uno di questi settori, non è stata certo una passeggiata. Tumulati freschi e rozzoli di legno stanno ad indicare che qui si sono annati dei duri combattimenti. Reparti isolati del nemico, composti per la maggior parte di soldati mongoli, erano in agguato in tutti i possibili nascondigli, attendendo il momento per attaccare proditoriamente alle spalle le colonne tedesche.

Fulminea rappresaglia

Si dà poi notizia di un agguato in grande stile che provocò da parte tedesca un'adeguata rappresaglia.

«Allorché una fanteria si avvinse a una città, i russi sospesero completamente il fuoco, dando l'impressione che la città fosse stata abbandonata. Non appena i soldati tedeschi giunsero a tiro, dai tetti e dalle finestre partì un fuoco micidiale. La nostra artiglieria rispose ben presto e poco dopo la città era un mucchio di rovine».

Un altro inviato speciale della Compagnia di propaganda descrive una azione estremamente difficile contro una linea breve ma potentissima composta da fortissimi costrutti — bisogna riconoscerlo — con più raffinata abilità di quella della linea Maginot.

Il grosso delle forze aeree tedesche comunica al D.N.B. — ha potuto essere impiegato: appena dopo, cinque giorni dall'inizio delle ostilità sul fronte orientale — per appoggiare le operazioni dell'esercito.

Fin da ieri l'Armata aerea è stata impiegata in proporzioni maggiori che nel passato contro gli obiettivi di terra. Apparecchi da bombardamento e da picchiatura hanno colpito molti ferroviari, stazioni e treni in corsa.

In una sola stazione di smistamento sono stati distrutti ventisei vagoni merci, mentre in altre località delle retrovie sovietiche diversi treni furono incendiati o fatti deragliare.

Sono stati compiuti violenti attacchi da parte di aerei da combattimento anche nel corso della giornata del 27 giugno contro linea di comunicazioni sul fronte orientale. In audaci attacchi a volo radente gli aerei tedeschi riuscirono a colpire efficacemente importanti nodi ferroviari e a demolire, facendo uso di bombe e delle armi di bordo, tre lunghi treni merci che sono andati in fiamme.

L'impressione di cinque bombardieri

Cinque bombardieri tedeschi, scortati da sei «Messerschmitt», hanno sostenuto una dura combattimento, nel corso di una incursione sull'Oraina, con una loro formazione di apparecchi da combattimento. Gli apparecchi «Fieseler» procedevano a formazioni serrate. I membri degli apparecchi tedeschi hanno potuto accertare il numero in trenta. Gli apparecchi tedeschi si sono raccolti in una formazione compatta contro il nemico. Il nostro fuoco tedesco che li costringeva a fuggire, li ha uccisi o feriti. Il nostro fuoco tedesco che li costringeva a fuggire, li ha uccisi o feriti.

Autocolonna nemica distrutta sul fronte di Tobruk

Dieci velivoli inglesi abbattuti

Il Bollettino N. 388. Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 28 giugno il seguente Bollettino N. 388:

A Malta, in combattimenti aerei la nostra caccia ha abbattuto quattro velivoli inglesi. Due nostri velivoli non sono rientrati all'isola.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, nostre artiglierie, particolarmente attive, hanno distrutto un'autocolonna nemica.

Nostri velivoli hanno bombardato la piazza provocando incendi; Aerei dell'Asse hanno abbattuto in combattimento sei velivoli inglesi.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Tripoli e Bengasi. Nell'Africa Orientale, in zona Galla e Sidama continua accanitamente la lotta. Aerei nemici hanno bombardato Gondar.

Navi per settantamila tonnellate distrutte dai tedeschi nell'Atlantico

Potente attacco ad Alessandria

Washington cede a Londra aerei delle linee civili

Berlino, 28 giugno. Il Comando Supremo tedesco comunica: I sommergibili tedeschi hanno attaccato nell'Atlantico convogli e navi isolate, e hanno affondato una petroliera e sette vapori da carico per complessive 46.700 tonnellate; inoltre una petroliera e due vapori da carico sono stati silurati e in parte incendiati.

Data la forte reazione nemica, non è stato possibile osservare la sorte di queste ultime navi, ma si può contare con tutta probabilità sulla loro distruzione. In questa battaglia l'Armata marinara ha inflitto alla Gran Bretagna una perdita di 71.700 tonnellate di naviglio mercantile.

Una potente formazione di apparecchi da combattimento tedeschi ha nuovamente effettuato nella notte sul 28 giugno un attacco agli importanti obiettivi di guerra della base della Marina britannica di Alessandria. Dalle notizie finora giunte al D.N.B. si apprende che l'azione ha avuto un ottimo successo.

Durante un tentativo di incursione britannica sul litorale settentrionale francese sono stati abbattuti, questa mattina, un Bristol-Blenheim e due Spitfire, da diversi cacciatori tedeschi.

Churchill invia a Stalin specialisti in ritirata strategiche

Roma, 28 giugno. La missione militare inglese mandata da Churchill a Stalin per assistere ai suoi consigli tecnici nel duro momento è risultata composta dal generale Mac Farlane ex addetto militare a Berlino, dal colonnello Egan che soggiornò varie volte a Mosca e da vari altri ufficiali superiori.

La missione è stata presentata dall'Ambasciatore Stafford Cripps al compagno Stalin. Nella scelta dei componenti della missione il Governo inglese si è lasciato guidare dal concetto di fornire a Stalin alcuni fra i migliori specialisti britannici in ritirata strategica. In questo campo l'esercito inglese ha indiscutibilmente un primato mondiale. (R. St.).

Brutta giornata per l'aviazione inglese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 giugno. Dall'odierno bollettino si apprende che le forze aeree dell'Asse hanno abbattuto ben dieci velivoli inglesi.

Verso mezzogiorno di ieri un nostro ricognitore si portava su Malta per eseguire una ricognizione. Era scortato da alcuni caccia. Come era già accaduto qualche giorno prima numerosi cacciatori inglesi attaccarono la formazione italiana: si svolse così un duro combattimento, frazionato in duelli serrati, condotti fino all'ultimo secondo.

I risultati furono i seguenti: un primo «Hurricane» cadde presto in mare con una fiammata e la solita scia di fumo; un altro ionò pure nei gorghi dopo il furibondo attacco di un nostro velivolo; un terzo si spaccò sul terreno sollevando grandi nuvole di polvere. Un quarto ha fatto la stessa fine dei precedenti. Dei rimanenti «Hurricane» non si può dire nulla di preciso, ma si presume che anche altri quattro siano stati abbattuti. Ed ancora tre altri sono stati efficacemente mitragliati. Uno dei piloti nemici, lanciatisi col paracadute, è stato fatto prigioniero.

Intermezzo comico

Qual Sikorski che si dedica allo sport ben retribuito di prestare un supposto governo polacco a Londra, appena la Germania ha dichiarato la guerra al bolscevichi, ha compiuto un gesto che in ogni paese civile ha suscitato, insieme, orrore e disgusto: ha dichiarato di volere appoggiare con tutte le sue forze (potenziale uguale a zero) il governo bolscevico.

Se c'è qualcuno a questo mondo che dei bolscevichi è stato trattato nel modo più inumano, questo è proprio il popolo polacco. L'igno, agli ordini di Churchill, tuttora, Sikorski, non ha esitato a stendere la mano a Stalin. Ma questo gesto così basso, è stato oltre a tutto inutile: la stampa inglese si dimostra infatti molto preoccupata perché il generale Sikorski non ha avuto ancora nessun incontro coll'Ambasciatore sovietico e nessuna presa di contatto è avvenuta fra i rappresentanti del governo polacco di Londra e quelli del governo di Mosca. Sicché, suggerisce il News Chronicle, occorreranno i buoni servizi di una grande nazione come l'Inghilterra o gli Stati Uniti per giungere ad un completo accordo fra l'U.R.S.S. e la Polonia.

Probabilmente questi accordi saranno più facili quando i bolscevichi costituiranno un governo sovietico a Londra, sul modello di tutti quelli polacchi, ceco-slovacchi, albanesi, belgi ecc. ecc. che formano intorno alla corte di San Giacomo un seguito di maschere e di fantomi. Ma Stalin non deflette: la Polonia si l'ha mangiata, e non pensa certo a risiparla per fare piacere a Churchill o a Sikorski.

Un'altra delle infinite menzogne delle plutocratie non più democratiche viene così messa in evidenza: non sarà Londra che restituirà alla nazione polacca la sua unità o la riscatterà dal giogo sovietico. Ma la vittoria dell'Asse. Per ora Churchill non può che assistere impotente all'ingiuria fra i suoi malinconici gregari: Sikorski che piange nell'anticamera dell'Ambasciatore bolscevico di Londra, e Majski che non lo vuole ricevere.

Mentre sui campi di battaglia d'Oriente si decidono i più grandi eventi del secolo, Londra provvede a distrarre l'attenzione del mondo con questi piccoli intermezzi comici, che danno tutta la misura del suo disordine morale e della sua decadenza.

Stasi nelle operazioni in Siria

Viehy, 28 giugno

Un comunicato ufficiale sulla situazione in Siria informa che nessun avvenimento degno di rilievo si è verificato nel pomeriggio del 27 e nella mattinata del 28. Nella regione di Damasco gli inglesi hanno inutilmente tentato di penetrare nelle posizioni francesi e la guarnigione di Palmira ha continuato ad opporre una resistenza accanita alle forze motorizzate britanniche. L'Aviazione ha proseguito la sua attività ed ha bombardato una nave inglese non lontana dalla costa, mentre l'aviazione nemica si è astenuta da ogni azione. (Radio Stefani).

L'Ammiraglio annuncia l'affondamento della cannoniera "Grimsby"

Stoccolma, 28 giugno

Mandano da Londra che l'Ammiraglio britannico ha annunciato l'affondamento della cannoniera britannica Grimsby, da parte di bombardieri tedeschi all'altezza di Tobruk.

La cannoniera staziona 200 tonnellate, era munita di cannoni da 12 centimetri, di un cannone da 7,5 centimetri, di due antiaerei da 4,1 centimetri e da 10 mitragliere.

Washington cede a Londra aerei delle linee civili

Washington, 28 giugno

Le aviotline commerciali americane sono state private di altri 24 grossi apparecchi che — secondo quanto pubblicano i giornali — sarebbero ceduti all'Inghilterra per il trasporto di truppe. Le compagnie di navigazione aeree saranno costrette a ridurre ancora i propri servizi per la mancanza di aeroplani e di personale.

Il Governo americano tenta di mediare in questo modo all'insufficienza della produzione bellica assolutamente incapace di provvedere alle esigenze del momento ed alle forniture occorrenti per il riarmo degli Stati Uniti e per l'Inghilterra le cui richieste di aiuto si moltiplicano e si intensificano.

Le autorità competenti segnalano un rallentamento della produzione aeronautica del mese in corso a causa della scarsità di alluminio e di altre materie prime essenziali e prevedono che tale rallentamento aumenterà notevolmente nei mesi prossimi. La produzione aeronautica già in maggio risultò del dieci per cento inferiore a quella del mese di aprile e si ritiene che la diminuzione si verificherà nella medesima progressiva misura.

Stasi nelle operazioni in Siria

Viehy, 28 giugno

Un comunicato ufficiale sulla situazione in Siria informa che nessun avvenimento degno di rilievo si è verificato nel pomeriggio del 27 e nella mattinata del 28. Nella regione di Damasco gli inglesi hanno inutilmente tentato di penetrare nelle posizioni francesi e la guarnigione di Palmira ha continuato ad opporre una resistenza accanita alle forze motorizzate britanniche. L'Aviazione ha proseguito la sua attività ed ha bombardato una nave inglese non lontana dalla costa, mentre l'aviazione nemica si è astenuta da ogni azione. (Radio Stefani).

L'Ammiraglio annuncia l'affondamento della cannoniera "Grimsby"

Stoccolma, 28 giugno

Mandano da Londra che l'Ammiraglio britannico ha annunciato l'affondamento della cannoniera britannica Grimsby, da parte di bombardieri tedeschi all'altezza di Tobruk.

La cannoniera staziona 200 tonnellate, era munita di cannoni da 12 centimetri, di un cannone da 7,5 centimetri, di due antiaerei da 4,1 centimetri e da 10 mitragliere.

Stasi nelle operazioni in Siria

Viehy, 28 giugno

Un comunicato ufficiale sulla situazione in Siria informa che nessun avvenimento degno di rilievo si è verificato nel pomeriggio del 27 e nella mattinata del 28. Nella regione di Damasco gli inglesi hanno inutilmente tentato di penetrare nelle posizioni francesi e la guarnigione di Palmira ha continuato ad opporre una resistenza accanita alle forze motorizzate britanniche. L'Aviazione ha proseguito la sua attività ed ha bombardato una nave inglese non lontana dalla costa, mentre l'aviazione nemica si è astenuta da ogni azione. (Radio Stefani).

DISCIPLINA ALIMENTARE

Scorte di uova
per il consumo invernale

La denuncia delle quantità conservate al 1° luglio
Un tipo unico di pasta secca - Il razionamento
della carne per gli ospedali e le case di cura

Roma, 28 giugno
Il Ministero dell'Agricoltura si è tempestivamente preoccupato di costituire una sufficiente scorta di uova da immettere al consumo nel periodo autunno-invernale, quando viene a cessare, per contrarietà stagionale, la produzione. Tale programma ha potuto essere realizzato, nonostante la sensibile diminuzione dell'importazione e la forte contrazione della produzione nazionale, per la larghissima moria del pollame determinata dalla larvngolite.

Ad aggravare le difficoltà della costituzione delle scorte, alla minore disponibilità di prodotti per le cause sopracitate, si è aggiunto il maggiore consumo di uova in dipendenza delle limitazioni frapposte al consumo delle carni. Comunque, il prodotto attualmente in conservazione è tale da garantire l'essenziale fabbisogno del consumo nei tre mesi di più scarsa produzione, poco spossandosi dal livello ordinario.

A questo riguardo, il Ministro, con ordinato provvedimento, si è attribuita l'intera disponibilità di uova esistenti nei frigoriferi e negli altri magazzini di conservazione. Esse verranno a suo tempo immesse al consumo secondo un piano provinciale già predisposto ed a prezzi che saranno successivamente fissati.

Le ditte che tengono uova in conservazione sono comunemente detentrici di uova oltre un determinato limite, sono tenute a denunciare alla Sezione dell'Alimentazione della Provincia in cui il prodotto trovasi depositato e per il tramite delle organizzazioni di categoria, la consistenza del prodotto in conservazione al 1° luglio prossimo. Sono inoltre obbligate a tenere un registro di carico e scarico, dal quale risultano la giacenza giornaliera, nonché il movimento, pure giornaliero, di entrata e di uscita del prodotto. La denuncia della consistenza deve essere ripetuta ogni quindicina.

Divieto di fabbricare pasta fresca

Sempre il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica inoltre che col 1° luglio p. v. sarà permessa solo la fabbricazione e la vendita di un tipo unico di pasta secca. In pari data cesserà la fabbricazione e la vendita delle paste alimentari fresche sia semipilati che con uova, verdura, carne, malto, ecc. e comunque prodotte e confezionate con denominazioni speciali.

Le rimanenti disponibilità di dette paste, a tale data, resteranno bloccate presso i produttori a disposizione delle sezioni dell'alimentazione secondo le istruzioni del Ministero dell'Agricoltura.

Sarà solo consentita la fabbricazione e la vendita di prodotti dietetici per ammalati e bambini e, cioè, la pasta, la minestrina e le creme e farfalle di riso e tutti gli altri alimenti composti per la prima infanzia nei quantitativi che verranno stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Lo stesso Ministero ha dato opportune disposizioni alle Sezioni provinciali dell'alimentazione per meglio disciplinare l'approvvigionamento delle carni bovine da parte degli Ospedali e degli Istituti privati di cura, nonché per assicurare un'adeguata, razionale di carne agli affetti da particolari forme morbose che si curano a domicilio.

Il prelievo di carne bovina dalla carne bovina da parte degli Ospedali e degli Istituti, di Case private e di cura è ammesso solo per un numero di razioni pari alla metà del numero dei degeni, potendosi ritenere che l'altra metà degli ammalati sia posta ad un regime dietetico escludente la carne. Il prelievo dovrà essere effettuato settimanalmente, in base al numero di presenza degli ammalati. Gli Ospedali e gli Istituti di cura che non dispongono dell'attrezzatura necessaria a mantenere la carne in fresco ed abbiano necessità di rifornirsi giornalmente, potranno effettuare il prelievo anche nei giorni di divieto di vendita al pubblico presso le macellerie autorizzate in ogni Comune.

Le razioni per i malati

La ragione giornaliera individuale di carne è fissata in grammi 150 compresi, col 25 per cento circa di ossa. Per i ricoverati in tubercolosi e sanatori antitubercolari, il razionamento della carne viene concesso per tutti i degeni e per tutti i giorni della settimana in ragione di 200 grammi pro-capite comprensivi del 25 per cento di ossa. Anziché il servizio di servizio addetto all'assistenza dei malati o vivente stabilmente nei sanatori, viene concesso il medesimo trattamento indicato per i malati in genere, e cioè 180 grammi al giorno.

Al malati malati ed ospitati presso Ospedali civili viene riconosciuta la ragione fissata per i sottosegretari sanitari militare territoriale.

Il consumo giornaliero di carne per i malati a domicilio è ammesso solo

per le persone affette da diabete insulare, anemia perniziosa ed anemie gravi tipo secondarie, nefrosi ipodermiche, nella misura di 180 grammi al giorno, per tutti i giorni della settimana.

Il prelievo dovrà essere fatto dietro presentazione di buoni speciali e nei giorni di divieto di vendita presso le macellerie autorizzate. Questa concessione ha carattere permanente trattandosi di malati cronici. Uguali concessioni, ma di carattere temporaneo e limitata al periodo corrispondente allo stato acuto della malattia, viene anche stabilita per i malati di tubercolosi, pleurite, peritonite, polmonite, ascessi polmonari, empiemi.

Le dichiarazioni mediche per ottenere i buoni speciali dovranno essere accompagnate da documentazioni sufficienti a provare lo stato attuale di necessità alimentare, compresa quella degli ammalati. Sono state date particolari disposizioni per il rifornimento delle carni alle macellerie incaricate di questo servizio. Queste disposizioni sono in vigore da oggi.

Allo scopo di evitare poi incertezze ed interpretazioni errate, si precisa quali qualità di carni possono essere somministrate nei pubblici esercizi nei vari giorni della settimana:

Carni bovine: ossa, caprina e caprina; sabato e domenica: pollame; sabato, domenica, lunedì e martedì: coniglio; tutti i giorni della settimana: frattaglie; tutti i giorni della settimana: caccagione e selvaggina; tutti i giorni della settimana: prodotti della pesca; tutti i giorni della settimana: carne agnina; sabato, domenica e lunedì: prosciutto e carni insaccate; sabato, domenica, lunedì e martedì.

Serena trebbia il primo grano in un podere di addestramento

Roma, 28 giugno
Il Segretario del Partito ha visitato oggi il podere di addestramento del Fascio delle Capannelle e ha dato inizio alla trebbiatura del grano mietuto in questi giorni. Il podere di addestramento si estende per breve tratto intorno all'edificio della Casa del Fascio ed è stato tenuto come campo di prova per contribuire, non tanto con la quantità dei prodotti, ma con la sperimentazione delle culture e l'addestramento dei giovani, alla battaglia impegnata dal Governo fascista per l'intensificazione delle colture agricole.

Pure nella sua modesta estensione il podere ha dato una notevole messe di prodotti e di qualità tanto da meritare particolare distinzione in numerose gare.

In questi cinque anni di vita il podere ha dato una media di 40 quintali di grano per ettaro, percentuale elevata, confrontata con la media della zona. Altre culture, per regolare rotazione, vengono alternate al frumento. Nel podere viene anche curato l'allevamento di animali di bassa corte e delle api.

Il Segretario del Partito è giunto alla Casa del Fascio, che ha visitato passando poi al Secario dei Caduti fascisti dove sosta un minuto in raccoglimento. Quindi si dirige verso il podere.

La trebbiatura, che porta scritto in alto la parola "Vittoria", viene condotta dal Ministro di Agricoltura e Foreste. Il primo grano è presentato all'Eccellenza Serena dal consigliere nazionale Micheli, direttore della scuola meccanica agraria delle Capannelle. Dopo essersi complimentato per l'ottima qualità del prodotto il Segretario del Partito conclude la sua visita esaminando le cucine da campo che hanno ammantato il campo per i rurali che, intorno alla trebbiatura, stanno raccogliendo il frutto della loro fatica.

La Bottega della massaia rurale e artigiana

Inaugurata dal Segretario del Partito

Roma, 28 giugno
Nel pomeriggio ha avuto luogo al Mercato Traianei, con l'intervento del Segretario del Partito, la inaugurazione della Bottega della Massaia rurale e artigiana. Si tratta di una originale mostra, voluta dal Partito, organizzata dai Fasci Femminili in collaborazione con l'ENAFI, allo scopo nobilitare e valorizzare e diffondere i prodotti del lavoro artigiano con particolare riguardo all'artigianato rurale che inquina la tradizione delle masse rurali.

L'intervento del Segretario del Partito ha conferito alla manifestazione una alta importanza. Erano presenti anche il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste Giuseppe Tassinari, il sottosegretario Cianetti, il Presidente della Confederazione fascista degli Agricoltori e allevatori, il sottosegretario all'Agricoltura Nannini, il Vice Segretario del Partito dott. Pascioli, il Capo del l'artigianato tedesco Hans Senhart.

genio ferroviario, hanno qui accolto il Ministro.

Da un basamento l'Eccellenza Host Venturi, rivoltosi ai reparti dei Genio, dopo aver ricordato altre loro precedenti opere ha detto che questa le supera per importanza sia sotto l'aspetto tecnico che per la necessità del traffico. Il Ministro ha detto un vivo ciao alla truppa ed ha messo in risalto l'alta e produttiva collaborazione esistente fra il genio e l'amministrazione ferroviaria, tanto più preziosa in questo periodo di guerra.

Ripreso posto sul treno questo ha attraversato per la prima volta felicemente l'intero viadotto che misura complessivamente con la parte in muratura più di 500 metri. Prima delle 13 il treno giungeva a Lubiana.

Dopo, il treno si è diretto verso la stazione di Lubiana, dove il Comandante dell'Armata e l'Alto Commissario di Lubiana, Graziosi, il Comandante dell'11° Corpo d'Armata, Romboli, il Comandante della Divisione ed il Comandante del Genio.

Dalla stazione imbandierata il treno si è mosso alle 10,30 ed ha subito superato Rakek Stampov e Dolaki, giungendo infine al grande viadotto di Borovnica costituito di ben 25 archi a due piani.

Alla stazione di Borovnica decorata di vessilli tricolori e di bandiere fasciste, il Ministro è stato salutato dal Comandante delle ferrovie della provincia di Lubiana che gli ha rivolto un indirizzo di riconoscenza per il Duce al quale l'Eccellenza Host Venturi ha risposto.

Il Ministro, il sottosegretario, il Comandante dell'Armata e l'Alto Commissario sono quindi discesi ai piedi del viadotto dove l'opera grandiosa si annida in tutta la sua potenza e vastità. Schierati in armi i due battaglioni del

Notizie del Partito

Il controllo dei fedeli per l'applicazione dei provvedimenti salariali - L'iscrizione al Partito dei segugiati dei caduti nell'attuale guerra

Roma, 28 giugno
Con recente Foglio di Disposizioni, il Segretario del Partito ha dato istruzioni ai Segretari Federati affinché da tutti gli organi del P.N.F. sia esercitato il più rigoroso controllo sull'applicazione dei provvedimenti salariali stipulati dalle confederazioni interessate. Tale controllo non dovrà limitarsi alle grandi aziende, ma dovrà essere compiuto anche nei confronti di quelle minori per ottenere che le provvidenze del Duce a favore delle categorie lavoratrici abbiano integrale sollecita applicazione.

Le disposizioni dell'articolo 83 del regolamento del Partito riguardanti l'iscrizione al P.N.F. dei congiunti dei caduti delle guerre d'Africa e di Spagna sono state estese ai congiunti dei caduti dell'attuale guerra.

Secondo quanto è stato segnalato dal Foglio di Disposizioni, un reparto di fascisti guidati dal Segretario Federale di Bodi ha validamente collaborato con le forze dell'Esercito durante l'occupazione delle Isole Cicladi.

In tali operazioni si sono distinti i seguenti camerati: Eugenio Cerruti, Michele Faggetti, Cesare Luccacchi, Renato Bartocini, Armando Berna-

LE PROVVIDENZE SALARIALI

La riconoscenza al Duce di tutti i lavoratori

Le provvidenze disposte dal Duce in favore delle classi lavoratrici sono state accolte nella grande massa lavoratrice italiana con viva soddisfazione.

Il popolo lavoratore, che con la sua infallibile sensibilità, ha subito identificato la portata sociale di questi provvedimenti - diretti e logici conseguenza del comandamento mussoliniano di andare verso il popolo - ha voluto esprimere al Duce la sua riconoscenza.

Migliaia e migliaia di lavoratori, in questi giorni, appena cessato il lavoro, si sono riversati, spontaneamente, presso le sedi sindacali, adunate totalitarie e vibranti, queste, durante le quali i lavoratori, con reiterate acclamazioni al Duce, hanno inteso, non solo manifestare i loro sentimenti di riconoscenza, ma anche e soprattutto rinnovare, nella maniera più ferma, l'espressione della propria fede nella vittoria delle armi dell'Asse, per il raggiungimento della quale essi - e tante altre anime interne - danzano e daranno il loro contributo entusiasta, tenace, generoso.

In molte città, le Gerarchie sindacali hanno illustrato i provvedimenti di Mussolini accendendo ancor di più le manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

E poiché queste anime sono colpite con un avvenimento storico - l'inizio della guerra contro la Russia bolscevica, i lavoratori italiani hanno espresso il loro entusiasmo e la loro incondizionata adesione a questa crociata che distruggerà nel mondo il cancro bolscevico.

Il prossimo concorso per impiegati di aziende agricole e forestali

Roma, 28 giugno
Anche per il corrente anno, la Federazione degli impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole e forestali, concorre al concorso per impiegati confederale, bandito fra breve il quinto concorso fra gli impiegati rappresentati.

La Federazione provvederà, al più presto, a compilare il bando che verrà sottoposto all'approvazione del Partito Nazionale Fascista, ed del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sotto il cui sigillo il concorso è stato indetto. Il bando che provvederà a comunicare a tutte le unioni ed a tutti i sindacati provinciali dei lavoratori dell'agricoltura particolarmente norme per il suo svolgimento.

Varie denunce per reati interessanti le fabbricazioni di guerra

Roma, 28 giugno
I seguenti titolari di ditte che si sono resi colpevoli di reati contro le fabbricazioni di guerra sono stati deferiti all'autorità giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra:

1) Plinio Leandro, Venezia, impiegato della ditta Baldo e figli di Venezia, denunciato per frode commessa in occasione della raccolta degli utensili di rame; 2) Lubich Eugenio, Trento, amministratore unico della S. A. Lubich, denunciato per frode commessa in occasione della raccolta degli utensili di rame; 3) Calla Luigi, amministratore unico della S. A. Ventilazione resistenti, denunciato per frode commessa in occasione della raccolta degli utensili di rame; 4) Manassero Amedeo, Torino, amministratore unico della S. A. Fabbrica Italiana Motori elettrici Torino (F.I.M.E.T.), denunciato per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro; 5) Gaudenzi Pasquale, Sesto San Giovanni (Vergano), denunciato per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro; 6) Manassero Amedeo, Torino, denunciato per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro; 7) Sacco Vittorio, denunciato per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro; 8) Manassero Amedeo, Torino, denunciato per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro; 9) Manassero Amedeo, Torino, denunciato per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro; 10) Manassero Amedeo, Torino, denunciato per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro.

L'imposta sull'entrata per i sottoprodotti della macellazione e per il commercio delle olive

Roma, 28 giugno
A norma dell'accordo sindacale 12 febbraio scorso, relativo al pagamento dell'imposta sull'entrata derivante dal commercio dei sottoprodotti zootecnici, la imposta stessa pagata all'atto della macellazione delle carni bovine, ovine e suine è comprensiva della quota dovuta per tutti i passaggi successivi delle relative carni bovine, ovine e suine, mentre, per i sottoprodotti di macellazione, come per i grassi e la pelle, l'imposta pagata all'atto della macellazione è comprensiva soltanto dell'imposta che sarebbe dovuta per la prima vendita degli stessi grassi, pelli e sottoprodotti.

Nell'elaborazione dei sottoprodotti sono state comprese anche le frattaglie (fegato, polmoni, cuore, ecc.).

Ora, avendo riguardo all'uso cui sono destinate le dette frattaglie, non dissimile da quello delle carni, il Ministero delle Finanze ha riconosciuto che la medesima, gli stessi modi di cui l'entrata devono essere assimilate piuttosto alle carni che ai sottoprodotti della macellazione e pertanto l'imposta in questione, corrisposta nei modi di cui al citato accordo sindacale, deve ritenersi d'ora innanzi comprensiva anche di quella che sarebbe dovuta per gli atti economici cui dà luogo il commercio delle frattaglie nei vari paesi.

Non a caso, in tale senso resta modificato l'accordo sindacale in proposito. Il Ministero delle Finanze ha chiarito che gli atti economici cui dà luogo il commercio delle frattaglie nei vari paesi, non sono altro che atti di vendita delle frattaglie ai produttori o ai grossisti, assolvendo l'imposta sull'entrata all'atto di cui l'olio viene ceduto nell'azienda e pertanto sono esenti da tassazione nei singoli passaggi.

Per le olive destinate alla concia (olive in salamoia) trattandosi di prodotti ortofrutticoli non sono applicabili le disposizioni contenute nell'articolo 83 e seguenti dell'accordo sindacale 27 dicembre 1940 e pertanto le singole vendite anteriori all'atto di immisione in consumo sono pure esenti da imposta sull'entrata.

Nella sostanza gli accordi sindacali del 27 dicembre 1940 interferiscono tra loro e conseguentemente gli atti economici cui dà luogo il commercio delle frattaglie nei vari paesi, per la fabbricazione dell'olio sono prodotti ortofrutticoli assolvendo l'imposta sull'entrata nel primo caso all'atto della vendita del prodotto ottenuto - olio - e nel secondo caso all'atto della immisione in consumo, per cui le vendite di olive sono da ogni caso esenti da imposta col 2 per cento sull'entrata.

Un Comitato centrale per le controversie in materia di requisizioni

Roma, 28 giugno
Con provvedimento in corso di pubblicazione viene costituito il Comitato giudiziario centrale per le controversie in materia di requisizioni, con sede in Roma.

Al predetto comitato sono devolute le controversie relative alla applicazione delle norme per disciplinare le requisizioni (R. D. 18 agosto 1940 - XVII, numero 1741) comprese quelle che sarebbero di competenza dei comitati territoriali provinciali i quali per ora non vengono costituiti.

bili Virginio Di Piero, Antonio Lazzeri, Alfredo Bazzani, Giacomo Platoni, Tascari Chiuselli, Ettore Onofri, Ettore Mantini, Vincenzo Zucchi, Virginio Michelutti, Francesco Cutro, Francesco Cortini, Antonio Moroni, Edgardo Cappelletti, Enzo Cecchi Cesare, Balestreri, Tullio D'Avanzo, Giovanni Marchetti, Antonio Coccheri, Fortunato Guerrini, Mario Franco, Luigi Turziani, Francesco Faggioli, Giuseppe Ronchetti.

Con riferimento al Foglio di Disposizioni n. 101 e 102, rispettivamente del 23 aprile e del 25 maggio 1941, il Sindacato nazionale fascista delle arti, in accordo con la Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti ha disposto che i segretari dei dipendenti sindacati interprovinciali non potranno concorrere ai premi del Duce, del P. N. F. e del Ministero delle Corporazioni istituiti per ciascuna delle 18 mostre interprovinciali annualmente tenute dai sindacati delle arti. E' questa un'altra precisazione nel quadro di quella moralità di condotta nelle attività professionali che il Partito esige da coloro che rivestono cariche politiche ed esercitano funzioni di pubblico interesse.

E' stato istituito presso il Direttorio nazionale del Partito un servizio per le terre d'oltremare che ha competenza per tutte le attività del P.N.F. in Albania, Montenegro, Isole Joniche, Grecia, Egeo, Libia, Africa O. I. Capo del servizio è stato nominato il fascista Carlo Giglio.

Professionisti e degli Artisti, a seguito delle numerose riunioni e intese con gli organismi interessati, sta ora provvedendo alla definizione dei contratti che assicurino ai propri organizzati i vantaggi concordati per tutte le altre categorie dei lavoratori.

Per i professionisti a stipendio fisso e dipendenti da aziende inquadrati nelle organizzazioni sindacali riconosciute, le nuove provvidenze corrispondono esattamente a quelle già stabilite per le categorie inquadrati nelle rispettive organizzazioni stesse.

Per i professionisti liberi sarà approntato un riepilogo alle tariffe, che si prevede in un aumento del 10 per cento. Maggiorate verranno anche le percentuali per i diritti di autore. Per i medici si sta provvedendo a particolari accordi attraverso le mutue. Per i professionisti e artisti dipendenti da enti statali e parastatali, le provvidenze saranno analoghe a quelle che verranno stabilite per gli statali.

La Confederazione Fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione ha diretto una circolare alle aziende di credito rappresentate, perché esaminino, nella migliore disposizione, le richieste di finanziamento che venissero loro rivolte da ditte per fare fronte alle immediate temporanee esigenze di cassa, in relazione alle vigenti provvidenze a favore dei lavoratori.

Il prossimo concorso per impiegati di aziende agricole e forestali

Roma, 28 giugno
Anche per il corrente anno, la Federazione degli impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole e forestali, concorre al concorso per impiegati confederale, bandito fra breve il quinto concorso fra gli impiegati rappresentati.

La Federazione provvederà, al più presto, a compilare il bando che verrà sottoposto all'approvazione del Partito Nazionale Fascista, ed del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sotto il cui sigillo il concorso è stato indetto. Il bando che provvederà a comunicare a tutte le unioni ed a tutti i sindacati provinciali dei lavoratori dell'agricoltura particolarmente norme per il suo svolgimento.

Varie denunce per reati interessanti le fabbricazioni di guerra

Roma, 28 giugno
I seguenti titolari di ditte che si sono resi colpevoli di reati contro le fabbricazioni di guerra sono stati deferiti all'autorità giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra:

1) Plinio Leandro, Venezia, impiegato della ditta Baldo e figli di Venezia, denunciato per frode commessa in occasione della raccolta degli utensili di rame; 2) Lubich Eugenio, Trento, amministratore unico della S. A. Lubich, denunciato per frode commessa in occasione della raccolta degli utensili di rame; 3) Calla Luigi, amministratore unico della S. A. Ventilazione resistenti, denunciato per frode commessa in occasione della raccolta degli utensili di rame; 4) Manassero Amedeo, Torino, amministratore unico della S. A. Fabbrica Italiana Motori elettrici Torino (F.I.M.E.T.), denunciato per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro; 5) Gaudenzi Pasquale, Sesto San Giovanni (Vergano), denunciato per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro; 6) Manassero Amedeo, Torino, denunciato per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro; 7) Sacco Vittorio, denunciato per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro; 8) Manassero Amedeo, Torino, denunciato per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro; 9) Manassero Amedeo, Torino, denunciato per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro; 10) Manassero Amedeo, Torino, denunciato per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro.

L'imposta sull'entrata per i sottoprodotti della macellazione e per il commercio delle olive

Roma, 28 giugno
A norma dell'accordo sindacale 12 febbraio scorso, relativo al pagamento dell'imposta sull'entrata derivante dal commercio dei sottoprodotti zootecnici, la imposta stessa pagata all'atto della macellazione delle carni bovine, ovine e suine è comprensiva della quota dovuta per tutti i passaggi successivi delle relative carni bovine, ovine e suine, mentre, per i sottoprodotti di macellazione, come per i grassi e la pelle, l'imposta pagata all'atto della macellazione è comprensiva soltanto dell'imposta che sarebbe dovuta per la prima vendita degli stessi grassi, pelli e sottoprodotti.

Nell'elaborazione dei sottoprodotti sono state comprese anche le frattaglie (fegato, polmoni, cuore, ecc.).

Ora, avendo riguardo all'uso cui sono destinate le dette frattaglie, non dissimile da quello delle carni, il Ministero delle Finanze ha riconosciuto che la medesima, gli stessi modi di cui l'entrata devono essere assimilate piuttosto alle carni che ai sottoprodotti della macellazione e pertanto l'imposta in questione, corrisposta nei modi di cui al citato accordo sindacale, deve ritenersi d'ora innanzi comprensiva anche di quella che sarebbe dovuta per gli atti economici cui dà luogo il commercio delle frattaglie nei vari paesi.

Non a caso, in tale senso resta modificato l'accordo sindacale in proposito. Il Ministero delle Finanze ha chiarito che gli atti economici cui dà luogo il commercio delle frattaglie nei vari paesi, non sono altro che atti di vendita delle frattaglie ai produttori o ai grossisti, assolvendo l'imposta sull'entrata all'atto di cui l'olio viene ceduto nell'azienda e pertanto sono esenti da tassazione nei singoli passaggi.

Per le olive destinate alla concia (olive in salamoia) trattandosi di prodotti ortofrutticoli non sono applicabili le disposizioni contenute nell'articolo 83 e seguenti dell'accordo sindacale 27 dicembre 1940 e pertanto le singole vendite anteriori all'atto di immisione in consumo sono pure esenti da imposta sull'entrata.

Nella sostanza gli accordi sindacali del 27 dicembre 1940 interferiscono tra loro e conseguentemente gli atti economici cui dà luogo il commercio delle frattaglie nei vari paesi, per la fabbricazione dell'olio sono prodotti ortofrutticoli assolvendo l'imposta sull'entrata nel primo caso all'atto della vendita del prodotto ottenuto - olio - e nel secondo caso all'atto della immisione in consumo, per cui le vendite di olive sono da ogni caso esenti da imposta col 2 per cento sull'entrata.

Un Comitato centrale per le controversie in materia di requisizioni

Roma, 28 giugno
Con provvedimento in corso di pubblicazione viene costituito il Comitato giudiziario centrale per le controversie in materia di requisizioni, con sede in Roma.

Al predetto comitato sono devolute le controversie relative alla applicazione delle norme per disciplinare le requisizioni (R. D. 18 agosto 1940 - XVII, numero 1741) comprese quelle che sarebbero di competenza dei comitati territoriali provinciali i quali per ora non vengono costituiti.

Per avere notizie di connazionali residenti in Africa orientale

Roma, 28 giugno
Il Ministero dell'Africa Italiana avverte gli interessati che le richieste di notizie riguardanti connazionali civili e militari residenti in A.O. devono essere complete dei seguenti dati: cognome, nome, paternità, luogo di nascita, anno di nascita, ultimo indirizzo conosciuto in A.O.I.

Se il richiedente è civile, è inoltre necessario indicare la professione o eventuale dipendenza o ditta. Se militare, il grado, il Corpo, il reparto di appartenenza ed il numero della Posta militare. I richiedenti dovranno indicare l'esatto recapito nel Regno.

Estrazioni del Lotto

28 giugno 1941-XIX
FIRENZE 16 - 38 - 80 - 86 - 64
BARI 5 - 61 - 62 - 3 - 63
CAGLIARI 77 - 74 - 23 - 63 - 65
GENOVA 45 - 66 - 82 - 79 - 86
MILANO 51 - 30 - 85 - 70 - 29
NAPOLI 40 - 9 - 10 - 44 - 75
PALERMO 27 - 29 - 7 - 14 - 36
ROMA 63 - 38 - 59 - 11 - 64
TORINO 6 - 43 - 35 - 20 - 89
VENEZIA 26 - 37 - 39 - 52 - 43

Da domani Lunedì 30 giugno

non è

LIQUIDAZIONE

di sandali e calzature estive

ma vendita A PREZZI CHE VI ENTUSIASMANO

e mille altri tipi di sandali e calzature meravigliosi
Assortimento di calzature tipo

U. D'AMICO Piazza Mercanzia BOLOGNA

MODERNISSIMO IMPIANTO PER IL SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

LIRE 15 ANNUE

BANCO DI ROMA FILIALE DI BOLOGNA

VIA UGO BASSI, 1 TEL. 21-794 e 797

LA PERLA VERDE DELL'ADRIATICO ROMAGNOLO CERVIA-MILANO MARITTIMA-CERVIA PINETA

Tre gemme costituenti la magnifica spiaggia di CERVIA ornata e circondata da una vasta pineta costeggiante il mare. Appartamenti e ville sulla spiaggia e nel bosco. Alberghi e Pensioni dotate di ogni moderna comodità.

Per informazioni e prospetti rivolgersi all'Azienda di cura N. 1, CERVIA

ALTO ADIGE

Numerose stazioni di collina, di media e d'alta montagna

dotate di ottima attrezzatura turistica;

di alberghi rinomati, adatti ad ogni esigenza;

di ville e di appartamenti da affittare in paesaggi di rara bellezza dominati dalle Dolomiti offrono un soggiorno tranquillo, riposante, salutare.

BOLZANO m. 266 - MERANO m. 324.
ALTIPIANO DEL RENON m. 1200 - MENDOLA m. 1360.
VAL D'EGA: Nova Levante m. 1182 - Carezza al Lago m. 1609
VAL D'ISARCO: Bressanone m. 569 - Vipiteno m. 948 - Colle Isarco m. 1098.
VAL GARDENA: Ortisei m. 1236 - S. Cristina m. 1428 - Selva m. 1530 - Plan m. 1561.
ALTIPIANO DI STUIZ: Castelrotto m. 1095 - Stui m. 990
Alpe di Stui m. 1700-2300.

VAL PUSTERIA: Brunico m. 840 - Villabassa m. 1153
Dobbiaco m. 1243 - S. Candido m. 1172 - Braies m. 1493.
VAL VENOSTA: Silandro m. 721 - Prato Selvio m. 905
Malles m. 1051 - Trafoi m. 1503 - Solda m. 1908.

INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo di Bolzano e Azienda Autonoma di Soggerimento di Bolzano. Merano, Bressanone, Vipiteno, Ortisei, S. Cristina, Selva, Dobbiaco, S. Candido, Parco Nazionale dello Stelvio e tutti gli Uffici Viaggi.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Zassoni
della Clinica di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 12, ore 10-12, 15-19, Dom. 9-12

Emaroidi Varii
Cura analitica, moderna, senza operazioni.
STUDIO MEDICO, Via Indipendenza 13,
ogni martedì e venerdì ore 14
(A. P. Firenze, 12277 del 30-31-32-33)

Prof. D. Zarchini
Docente nella R. Università di Bologna
Cura della Clinica Dermatologica
MALATTIE PELLE e VENEREE
Via Indipendenza 23, ore 10-12, 15-19

Dr. Ugo Mancini
DENTISTA
VIA FABIANI N. 14, telef. 26833, corso
Vittorio Veneto, ore 9 alle 12 e dalle
15 alle 30.

Prof. Z. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE
Genito Urinarie - Venerie - Pelle
Ugo Bassi 13 - Via, 10-12, 15-19, dom. 10-13

Il prof. V. Neri
ricovera per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Barzizza, via Osservatorio
nelle ore antimeridiane dei giorni feriali

Occasioni

FANTASIE in seta pura

FANTASIE in albene

FANTASIE in raion

Milord m'invita

Oltre che mio vicino di strada in provincia, lassù in Inghilterra, Milord fu mio vicino di sedia a uno spettacolo cinematografico privato dove si contemplavano scene date in prima visione assoluta ai patroni della sala: quasi tutti azionisti che neppure d'occhio, in tal modo, l'andamento dei propri affari, giacché inesorabilmente condannavano a non comparire in pubblico quella pellicola che non cattivasse il precario gusto borghese, democratico e schiacciato quasi a pezzi da soddisfacenti o addirittura vuoti spaventosi.

Di quando in quando, da un carrozzone molto fide, Milord estruava con due dita una chiacca e se la recava in bocca e masticava. Allorché le visioni secondo lui difettavano, o non erano di argomento sociale e politico di buona lega, cinciava forte. Quando invece la scena andava liscia, piacevole e persino ammirevole, sempre secondo i suoi gusti e il suo parere, sbatteva coccuto le scarpe sull'impennato e il manico dell'ombrello, sulla spalliera della sedia di fronte, senza curarsi dell'occupante: un uomo mingherlino con un cranio verde-giallo rapato, come le mele invernali giunte sane a maggio. Manifestava così la sua riprovazione e il suo plauso.

In un intervallo, Milord, sotto i miei sguardi ammirati, si sentì turbato come un bambino. E si voltò. Così dappresso, non era un uomo da poco. Aveva un torso sollecito: alto, nerbuto, scheggiato. La sua faccia pareva un brano di cotenna con dei tagli e dei rilievi: occhi bocca naso zigomi. Dalla fronte scappavano indietto per mezzo tutti i capelli. Una luce di stagnola si partiva dalle sue pupille, superficiale, torbida. L'insieme però spirava molto giudizio, molta parzialità: a quell'uomo insomma avrebbe dato in mano il gruzzolo. Ci sordidammo: e le scene vedute e le altre ancora da vedere e poi il tempo — ah che brutto, sempre! ma oggi, benché piova, non è come gli altri giorni! — fornirono da dire assai.

Finito lo spettacolo, entrambi avevamo ancora gusto a stare insieme. Milord mi disse: «Suppongo voi pure siate azionista; io non mi occupo di rettificare di cinema, ohibù, ma spesso m'invitano a dare il mio modesto parere su ciò che poi va in palcoscenico al pubblico, ed è bene vada castigato o non vada affatto». Concluse: «Perché non venite a trovarmi?».

— Ah! — risposi — io, per mia non so se ventura o sventura, non sono azionista di nessun cinema, e a questi spettacoli vado a curiosare, non passo niente e compiacio un amico che ha bene delle azioni, ma se lo chiamano a giudicare s'arrabbia: «Il giudizio — dice — lo lascio agli altri». E' un amico inglese curioso; e io, dovete sapere, sono italiano.

Fecce uno strano effetto la mia sciola dichiarazione: mi parve toglieste da quel volto la già povera luce. Ma l'invito era fatto; e a me conveniva accettarlo.

Quel pomeriggio Milord non aveva scudate in città; stava in casa libero in pantofole e corpetto. E pure Milady era sciolta da impegni e aveva pantofoline di raso verde con fini piumaggi, e vestucchio crema senz'ambagi e una vettura sui capelli. Un maggiordomo m'introdusse.

— Scusatemi — disse Milady venendomi incontro fin sotto il mento — scusatemi — disse schiacciando la parola tra i denti che avevano giust'alora schiacciato un bocchino smisurato portato fra le dita come una penna, in cima al quale fumava una sigaretta forte — dovete scusarsi se vi ricevevo qui nella nostra camera privata, molto confidenzialmente; ma mio marito m'ha detto chi voi siete, già vi conosco bene, e poi, basta dire italiano e si sa, si dice, si conosce tutto. Ah, la cara Italia, che bella Venezia qua, sedetevi lì, anzi rifugiatevi là in quell'angolino presso il caminetto dove non ci sono correnti.

Lei parlava e gestiva come una corrente: senza preamboli, senza intoppi, tagli quel che tagli, purché vada, purché sbocchi. Snella e veloce e pure niente calda, ma la sentivo dattorno assidua, intanto che Milord mi salutava in punta alle dita confermandomi superficialmente i dettami di lei, e intanto che mi ricevo al mio posticino. Quivi anzi lei mi fu sopra per costringermi a portare assolutamente faticati nelle scapole due cuscini per stare più comodo. E allora compresi da che derivava quell'altro di canica indossata da due settimane e più, sparso per tutto il luogo: veniva da lei.

Non è facile incamminare un discorso con due nuove conoscenze, nobili per giunta, e inglesi. Milady però sapeva dell'esistenza di quella difficoltà, e la risolveva con due motti. Era una donna di pelliccia tenera, umorosa, quasi ulivigno; il suo corpo aveva preso la forma di un fico obbligato a crescere in mezzo alla tenaglia di due rami: e il suo picciolo è obeso e la sua testa gonfia tanto, che termina in un bocchino più che mai aperto e screpolato. Di tutto il viso di lei pareva fosse infatti evidente solo quella bocca che tirava gli sguardi come un'aurore, come un lume tira i moscerini. Le labbra non erano mai umettate abbatanza, mai sazie. Parole e parole ne scendevano da ogni scrolo, da ogni ruga; e quando erano tutte fuori in cammino, la lingua non si rischiava le riportava in bocca, da cui di nuovo copiose le faceva traboccare ballando.

— Italiano — mi diceva, voi siete dunque italiano. L'italiano è un essere composito, una natura complessa. Secondo me, noi inglesi siamo più sintonizzati ma anche più unitosi: viviamo più controllati dal cervello che è sempre il miglior congegno umano.

Gli Italiani hanno più impulso e più ambascia: destano più simpatia e meno fiducia; si possono ammirare un'ora; in religione come in amore si riscaldano come ventenni e adorano santi che fanno ai loro occhi miracoli tutti gli anni. Si autosuggeriscono e forse perciò cantano bene e disegnano e coloriscono e scolpiscono anche meglio; ma nelle altre arti, in quelle in cui ci vuole cuore sì, ma soprattutto, norma, metodo e distacco, la norma il metodo e il distacco che l'uomo normale ha nella sua maturità, essi non hanno fatto, non fanno e non faranno mai nulla di veramente insigne. Scusatemi, non vi pare? Non è vero, Dicky?

A sentire il suo nome, Milord, che stava beato in ascolto della cara metà, si riscosse, attorcigliò le mani e le vandonne una s'istropicarsi gli occhi, rispose due o tre volte di seguito: «Sì, carissima, sì, cara». E pareva dire: «Il sottile, è sottile».

Il maggiordomo intanto camminava per la stanza col veluto, la solitudine e l'aristocrazia d'un gatto; calpesta un tappeto di seta cinese azzurra, finto e finto come una spazzola, mentre riceveva dalle mani di domestiche rivestite di grembiulini d'amido e cuffie merlettate, vassoi e piatti e teiere e bricchi e vasi e chiacchiere che disponeva a modo suo sopra una mensola. La stanza aveva un soffitto a cassettoni dipinti di colore virgato marino. Due finestrelle a ghigliottina tremavano ad ogni soffio di vento, come all'impeto di una locomotiva. «Auff, fatemi il piacere, metteteci una stecca a quelle noiose», disse Milady al maggiordomo. Tendagli neri levavano una buona metà della già povera luce penetrante dal parco boscoso. In quella penombra il fuoco del caminetto si divertiva a disegnare figure strane ritagliate sul contorno delle nostre facce, dei mobili, dei paraventi. C'erano infatti varie congreche di divani o divanini conornati da poltrone, seggette, sgabelli, piroette: formavano altrettanti salotti, ciascuno di foggia diversa con propri confini determinati da paraventi bigiognoli. A obliarsi un poco, c'era da scommettere di trovarsi in uno di quei caffè crepuscolari tanto comuni in Inghilterra, e tanto discreti, dove, raggiunto uno di tali isolotti ameni a iosa dell'aula del comune, pare d'essere fuori del mondo come Croesus, e con una compagna, si può magari pensare di creare il mondo nuovo.

Nel mentre che Milady continuava a parlare trascorrendo dalle considerazioni sugli Italiani alle osservazioni sull'Italia — gran bella terra, ma bella proprio anche per la sua povertà, la sua miseria, la sua, come dire, inerzia che perciò era inutile, era perfino stupido volere scuotere, volere vietare — il maggiordomo pose innanzi a ognuno di noi una tavoletta parata e cominciò a porgere piatti e piatti zeppi d'oggetti leccornia e a chiedere con ossequioso bisbiglio: «Un'altra tazza di tè, per favore?».

Milord mangiava e sorbiva ghiotto, muto; Milady sgrazioschiava parlando sempre: tante briciole tante parole: di lei noi non se ne prendeva, grazie. Assaggiava invece in fine, in compagna, un mezzo bicchiere di Sherry. E poi sigarette e fumo.

Milord quando furono esauriti quindici tutti i crosini i panini i pasticcini le torte, e dopo aver raccolto meticoloso alla spianella l'ultima briciola col polpastrello dell'indice che gliela recava graziosamente sulla punta della lingua, usando la voce da cor de basse in digestione disse a me, in un intervallo che sua moglie taceva per attizzarsi una nuova sigaretta: «Sapete cosa stavo leggendo prima che veniste? Un opuscolo intitolato: Dall'atomò al solido. Interessante, curioso, impressionante. In sostanza noi, come tutti i corpi, fummo prima atomi, poi molecole, poi materia. Cosa risaputa questa; ma, il problema non è qui, è un altro: come stanno riuniti gli atomi? Qual'è in altre parole, il cemento che li lega? L'autore risponde con esperimenti, con prove; e afferma che la natura mai butta gli atomi insieme confusi ma li arrangia con innata provvidenziale regolarità. Sicché la disposizione l'armonia d'un capello non è quella d'un'unguina. E leggendo pensavo... pensavo come mai non accade che nell'ordine sociale e politico non vi sia una forza, una potenza, che arrangi e disponga gli atomi voglio dire i pigmei, cioè gli uomini, che sono tutti un solo genere, come ha del resto già fatto l'Inghilterra con un terzo almeno dell'umanità, non sotto il suo dominio, ma nel suo ambito e nella sua armonia imperiale, lo mi domando...».

«Non ti domandare nulla — disse Milady ridendo — tu sei un idealista, e peccchi sempre di logica: non hai giusto detto che un capello non è un'unguina? E come puoi pensare di metterli insieme un mondo in cui gli Inglese facciano attorno e armonia con gli altri popoli? Impossibile lo per prima mi ribellerei».

«Non hai capito il mio pensiero. — disse docile Milord, facendo andare in tondo gli sguardi come trottole. — Io mi domando se l'Inghilterra non potrebbe essere il cemento...».

Milady senza nemmeno ascoltarlo, volta a me concludere: «Mio marito ha certe sue fissie, certi suoi chiodi che gli rodono di quando in quando il cervello; ma per fortuna non gli affiorano mai in cute, n'è vero, Dicky?».

E s'alzò per carezzargli la fronte pelata e vedere che non ci fossero punte, caro.

ALFREDO OBERTELLO

LA VISITA A SAMOS



del governatore e comandante delle Forze Armate dell'Egeo, generale Rastio

Il 1849 in Romagna

Le giornate di quel maggio cruento ricostruite attraverso l'importante "Diario", inedito di un patriota

Il maggio 1849 non fu un mese fausto per la Romagna.

Esso non seppe e non volle difendere la sua libertà, non vedeva una sola goccia di sangue per ostacolare l'avanzata delle truppe straniere chiamate a restaurarvi il dominio temporale.

La crisi della repubblica stava appena mettendo le ali tra noi, che già cadde calpestando sotto le zampe della cavalleria austriaca.

Roma, troppo occupata a stabilire un saldo governo centrale, non aveva ancora potuto organizzare le provincie, dove gran parte dei vecchi elementi, sostituendo alla coerenza politica quella repubblicana, restava pur sempre alla direzione della vita pubblica delle nostre città.

Forlì, centro della Romagna, aveva per presidente il conte Francesco Laderchi, il conte.

Patrioti, maturati insieme al padre nelle vicissitudini delle congiure, nelle prove di sfortunata impresa, rivoluzionaria e nelle amarezze del carcere e dell'esilio, si adoperò attivamente a suscitare resistenza all'invasione nemica; ma la mancanza di armi e munizioni, e più ancora la spogliatezza delle popolazioni, costituirono un ostacolo insormontabile ai suoi tentativi.

Non era facile rinnovare gli entusiasmi del '48. Le delusioni patite per le recenti sconfitte militari, erano troppo vive per tentare la prova delle armi.

Dell'opera sua, il Laderchi rese conto al governo centrale con un diario inedito che resta un modesto, ma prezioso documento storico.

Sulla scorta di esso rivediamo gli avvenimenti di quel lontano maggio romagnolo.

Prodromi di guerra

Il primo maggio giunse a Forlì una notizia inattesa. A Rovigo si concentravano truppe austriache in assetto di guerra con parecchia artiglieria. Vi erano quattro reggimenti e se ne aspettavano altri due.

Era stato ritirato il ponte di barche sul Po, a Prossolino, e tutto accennava alla prossima occupazione di Ferrara. Questa era sguarnita di truppe.

Il Laderchi, interessato subito al comandante della guardia nazionale forlivese e i governatori delle città da lui dipendenti per conoscere il numero preciso dei militi sui quali si sarebbe potuto contare nell'eventualità di un'invasione. Non mancava, naturalmente, di spronare il sentimento patriottico contro il nemico.

Cesena e Rimini risposero prontamente; seguirono le altre città, tutte favorevoli. A Cesena il Circolo Costituzionale promosse d'urgenza la formazione di un battaglione di Guardia Nazionale, per porsi sulle difese, ma il comandante fece malinconicamente osservare che mancavano armi, munizioni e denaro.

I pochi fucili disponibili erano indispensabili per tenere guardate le compagnie dei malandrini. Rimaneva tutta una commissione per avere sollecitamente e domandare che i fucili fossero recapitati al domicilio di tutti i mobilizzati.

Rispondeva il presidente ai cesenati non essere facile provvedere in così gravi emergenze a tutte le richieste; doveva i cittadini sopprimere con entusiasmo a molte mancanze per rintuzzare il nemico come richiedevano l'onore e l'interesse del paese. Assicurava poi i riminesi che i fucili sarebbero stati distribuiti all'atto di muovere la marcia.

Dal canto suo il colonnello comandante la guardia nazionale di Forlì assicurava che questa non avrebbe smesso il suo patriottismo e che si poteva contare sopra non meno di 300 militi, ottimamente armati, non nuovi ai pericoli della guerra ed ai sacrifici che si dovevano alla Patria.

Fra Roma e Bologna

A spronare maggiormente l'ardore dei Laderchi giungeva, il 4 maggio, da Bologna, un espresso invito di Oreste Biancoli ad armare tutta la guardia nazionale che intendesse mobilitarsi e per non essere da meno di quella romana. Bologna non avrebbe mancato di resistere; poteva rendersi necessario, però, che tutti i romagnoli cooperassero alla sua difesa. Per il momento non vedeva alcun pericolo. Il Biancoli rispondeva il 6 maggio di avere notizia che 4000 austriaci avrebbero occupato Ferrara e che 15.000 attendevano in Modena l'ordine per invadere questa provincia. Invitava le guardie nazionali delle legazioni di Ravenna e di Forlì a tenersi pronte per soccorrere Bologna e dividerli in scaglioni.

per tenere in osservazione il nemico e inastidarlo.

Il Presidente di Forlì pensò allora di convocare presso di sé la Consulta Governativa, il Municipio, l'ufficialità della guardia nazionale e la presidenza del Circolo Costituzionale onde avvisare ai mezzi più opportuni per rispondere alle eccezionali circostanze.

La Romagna non poteva, evidentemente, tener testa da sola ad un esercito invasore. Anche Roma invocava aiuto. Le truppe stanziate in Romagna e nelle Marche erano tutte avviate alla volta di quella città.

Occorreva quindi decidere: 1) se convenisse andare agli aiuti di Roma e dirigere colà le nuove formazioni; 2) se si dovesse marciare subito verso Bologna o se non fosse meglio tenersi armati e pronti per accorrere in difesa di essa ad ogni richiesta.

Fu stabilito di mandare una staffetta in Ancona al colonnello Mezzanotte, comandante il Corpo di osservazione sul Po, per conoscere se avesse ordine di marciare contro gli austriaci o di indirizzare le truppe verso Roma; di inviare una deputazione al Presidente di Bologna per prendere gli opportuni accordi.

La morte del colonnello Boldrini

Partirono subito per Bologna il dott. Bologna Ghinazzi, il capitano Luigi Spedini, il dott. Giovanni Romagnoli per avvisare al Biancoli.

Ritornarono la stessa notte dal quale città senza previo permesso, ed avere assunto arbitrariamente il comando del Corpo di spedizione per Bologna. Il Laderchi si rifiutò di dare esecuzione all'ordine; spiegò come erano seguite le cose e si adoperò risolutamente per impedire che l'ordine stesso, pervenuto pure ai Gariboldi, avesse, per parte di questi, esecuzione.

Così invece di un Capo se ne ebbe due.

La resa di Bologna spalancò le porte della Romagna agli austriaci. La prima città che doveva sostenere l'urto era Imola, la quale mancava di ogni serio apprestamento difensivo.

Un simulacro di difesa sarebbe costato caro agli imolesi ed un vivo fermento serpeggiava fra essi.

Il governatore di Imola il 17 maggio, alle ore 11.30 pomeridiane, informava il Laderchi che un carabiniere a cavallo, proveniente da Castel San Pietro, aveva recato la notizia che, sull'imbrunire, un corpo di cavalleria, marcando a suon di tromba, stava per entrare in quella terra.

Lo stesso giorno l'intendente generale dell'armata austriaca faceva pervenire, da S. Lazzaro, alla magistratura di Imola, l'ingiunzione di preparare 10.000 razioni di pane, vino, carne, fieno ecc., per le truppe imperiali che il giorno dopo avrebbero fatto il loro ingresso in città.

I colonnelli Biancoli e Gariboldi ordinarono allora alle guardie nazionali di Forlì e Ravenna di retrocedere a Faenza.

Il conte Laderchi, che aveva sempre sperato in un'irruzione meno imminente, tentò di riunire in Forlì, insieme ai Maestri, nuovo Presidente di Bologna, i colleghi di Ferrara e Ravenna per emettere una protesta collettiva, ma questi non aderirono. Pensò allora di organizzare un'opposizione armata in Forlì.

Il 18 coscospo presso di sé la Consulta di presidenza e le autorità civili e militari, ma dopo breve discussione alla quale partecipò pure il colonnello Gariboldi, si riconobbe essere passibile la resistenza soltanto alla Cattolica. Il Laderchi invitò pertanto le guardie nazionali a dirigersi colà, dove sarebbero state rinforzate dalle milizie della provincia di Pesaro.

Ma il maresciallo Wimpffen, non trovando ostacoli, procedeva rapidamente. La sua fu una vera passeggiata militare.

Il 18 era a Castel S. Pietro, indi a Imola; il 19 occupava Faenza e Forlì; il 20 Cesena; il 22 Rimini da dove trasferì il proprio quartier generale a Pesaro. Il 25 fu occupata Ravenna. Gli austriaci entrarono in Forlì alle 5 antimeridiane; alle 4 il Laderchi aveva lasciato la città per avviarsi verso Roma. Da Cesena scrisse ai triumviri della sua partenza e della intenzione del colonnello Gariboldi di opporre qualche resistenza alla Cattolica e non rispondendo le popolazioni a più generoso impulso.

Anche i pesaresi mancarono all'appello e alla Cattolica non fu sparato un solo colpo di fucile. Le Romagne tornarono così, quietamente, per l'ultima volta al Papa.

La passeggiata militare di Wimpffen

La resa di Bologna spalancò le porte della Romagna agli austriaci. La prima città che doveva sostenere l'urto era Imola, la quale mancava di ogni serio apprestamento difensivo.

Un simulacro di difesa sarebbe costato caro agli imolesi ed un vivo fermento serpeggiava fra essi.

Il governatore di Imola il 17 maggio, alle ore 11.30 pomeridiane, informava il Laderchi che un carabiniere a cavallo, proveniente da Castel San Pietro, aveva recato la notizia che, sull'imbrunire, un corpo di cavalleria, marcando a suon di tromba, stava per entrare in quella terra.

Lo stesso giorno l'intendente generale dell'armata austriaca faceva pervenire, da S. Lazzaro, alla magistratura di Imola, l'ingiunzione di preparare 10.000 razioni di pane, vino, carne, fieno ecc., per le truppe imperiali che il giorno dopo avrebbero fatto il loro ingresso in città.

I colonnelli Biancoli e Gariboldi ordinarono allora alle guardie nazionali di Forlì e Ravenna di retrocedere a Faenza.

La passeggiata militare di Wimpffen

La resa di Bologna spalancò le porte della Romagna agli austriaci. La prima città che doveva sostenere l'urto era Imola, la quale mancava di ogni serio apprestamento difensivo.

Un simulacro di difesa sarebbe costato caro agli imolesi ed un vivo fermento serpeggiava fra essi.

Il governatore di Imola il 17 maggio, alle ore 11.30 pomeridiane, informava il Laderchi che un carabiniere a cavallo, proveniente da Castel San Pietro, aveva recato la notizia che, sull'imbrunire, un corpo di cavalleria, marcando a suon di tromba, stava per entrare in quella terra.

Lo stesso giorno l'intendente generale dell'armata austriaca faceva pervenire, da S. Lazzaro, alla magistratura di Imola, l'ingiunzione di preparare 10.000 razioni di pane, vino, carne, fieno ecc., per le truppe imperiali che il giorno dopo avrebbero fatto il loro ingresso in città.

I colonnelli Biancoli e Gariboldi ordinarono allora alle guardie nazionali di Forlì e Ravenna di retrocedere a Faenza.

Il conte Laderchi, che aveva sempre sperato in un'irruzione meno imminente, tentò di riunire in Forlì, insieme ai Maestri, nuovo Presidente di Bologna, i colleghi di Ferrara e Ravenna per emettere una protesta collettiva, ma questi non aderirono. Pensò allora di organizzare un'opposizione armata in Forlì.

Il 18 coscospo presso di sé la Consulta di presidenza e le autorità civili e militari, ma dopo breve discussione alla quale partecipò pure il colonnello Gariboldi, si riconobbe essere passibile la resistenza soltanto alla Cattolica. Il Laderchi invitò pertanto le guardie nazionali a dirigersi colà, dove sarebbero state rinforzate dalle milizie della provincia di Pesaro.

Ma il maresciallo Wimpffen, non trovando ostacoli, procedeva rapidamente. La sua fu una vera passeggiata militare.

Il 18 era a Castel S. Pietro, indi a Imola; il 19 occupava Faenza e Forlì; il 20 Cesena; il 22 Rimini da dove trasferì il proprio quartier generale a Pesaro. Il 25 fu occupata Ravenna. Gli austriaci entrarono in Forlì alle 5 antimeridiane; alle 4 il Laderchi aveva lasciato la città per avviarsi verso Roma. Da Cesena scrisse ai triumviri della sua partenza e della intenzione del colonnello Gariboldi di opporre qualche resistenza alla Cattolica e non rispondendo le popolazioni a più generoso impulso.

Anche i pesaresi mancarono all'appello e alla Cattolica non fu sparato un solo colpo di fucile. Le Romagne tornarono così, quietamente, per l'ultima volta al Papa.

La passeggiata militare di Wimpffen

La resa di Bologna spalancò le porte della Romagna agli austriaci. La prima città che doveva sostenere l'urto era Imola, la quale mancava di ogni serio apprestamento difensivo.

Un simulacro di difesa sarebbe costato caro agli imolesi ed un vivo fermento serpeggiava fra essi.

Il governatore di Imola il 17 maggio, alle ore 11.30 pomeridiane, informava il Laderchi che un carabiniere a cavallo, proveniente da Castel San Pietro, aveva recato la notizia che, sull'imbrunire, un corpo di cavalleria, marcando a suon di tromba, stava per entrare in quella terra.

Lo stesso giorno l'intendente generale dell'armata austriaca faceva pervenire, da S. Lazzaro, alla magistratura di Imola, l'ingiunzione di preparare 10.000 razioni di pane, vino, carne, fieno ecc., per le truppe imperiali che il giorno dopo avrebbero fatto il loro ingresso in città.

I colonnelli Biancoli e Gariboldi ordinarono allora alle guardie nazionali di Forlì e Ravenna di retrocedere a Faenza.

La passeggiata militare di Wimpffen

La resa di Bologna spalancò le porte della Romagna agli austriaci. La prima città che doveva sostenere l'urto era Imola, la quale mancava di ogni serio apprestamento difensivo.

ROMEO GALLI

La celebrazione di Italo Balbo

La memoria dell'Eroe esaltata a Ferrara con austeri riti pre-senziali dalle alte gerarchie - Imponente partecipazione di popolo - Commossa orazione del Maresciallo De Bono

Ferrara, 28 giugno

Quando stamattina, nella grande Cattedrale odorosa di incenso e suggestiva di penombre, l'Arcivescovo di Ferrara ha fatto il giro benedizionale del Tumulio, dove spiritualmente giacevano gli indimenticabili morti di Tobruk, ci siamo guardati lentamente in giro ed abbiamo avuto la sensazione precisa che tutti i camerati, i compagni, gli estimatori di Italo Balbo e degli altri Caduti fossero lì, intorno alla modesta ara, chi pregando, chi rievocando giornate distanti, tutti trattenendo con pena il pianto che dentro urgeva.

Fedeltà di ricordo

C'erano tutti, stamattina, gli amici di Balbo: quelli che erano convenuti in pellegrinaggio dalle città lontane e quelli che avevano consegnato ad altri

l'incarico di portare i fiori della ricorrenza; c'erano i compagni della vigilia e i gregari degli anni vicini; i combattenti e gli squadristi, i collaboratori del primo conquiste politiche e quelli delle ultime imprese africane, i fedelissimi che avevano vissuto con lui le grandi ore dei voli oceanici e i più modesti compagni della vita quotidiana. A un certo momento — fosse la profonda suggestione del tempio, o quella dei sacri aromi e della luce diafana e delle plastiche musiche dell'orchestra e dei cantori — ci è parso veramente che l'ombra del Quadriviro avesse preso posto in mezzo a noi e fosse lì presente, aumentando, con fugacissima illusione, il nostro turbamento. Il nostro sottile spasmo.

Ma come oggi i testimoni di un rito hanno più direttamente rappresentato gesta, spiriti e vittorie dell'Uomo che si intendeva commemorare. E se le Ombre Nere di vent'anni fa — compattamente partecipi alla celebrazione — ci dicono la sanguinosa lotta contro le rosse baronie ferraresi del dopoguerra, la folla minuta che si addensa là, in fondo, ci addita le origini genuine del Quadriviro e la sua predilezione per il popolo. Ma ecco, più in qua, le penne nere degli alpini che vissero Italo Balbo ardimentoso combattente nella Grande Guerra e delle cui tradizioni, anche salite ai fastigi, egli fu sempre gelosissimo custode.

Ciascun volto e ciascuna insegna sono oggi eloquenti; e le azzurre divise degli aviatori sono qui a testimoniare la seconda vita militare di Balbo, quella che lo vide strenuamente combattere verso la ricostruzione dell'Aia Italiana, verso il suo predominio nel mondo. La presenza degli atlanici generali Porro e Biso, commossa invece una gloria anche maggiore quella delle due transvolte atlantiche che proclamarono la grandezza dell'Aviazione italiana e a cui ricordo era il più caro a Italo Balbo, perché nelle meravigliose imprese, Egli aveva trovato la più profonda ragione di essere della sua vita eroica.

Del cento suo Ferrara — la città che Egli ardentemente amava, che era al sommo dei suoi più accesi pensieri e alla quale donò le incomparabili offerte del suo affetto filiale e della sua prestigiosa autorità — si è dimostrata ancora una volta degna di tanto amore, di così alto privilegio, avvolgendo la memoria del suo grande figlio dentro l'austero clima di una autentica apoteosi.

Fare il racconto di questa giornata così fitta di riti e di cerimonie non è facile; non è facile, soprattutto, mantenere la cronaca — che fatalmente impoverisce ogni evento — in un'atmosfera spiritualmente degna della plebiscitaria celebrazione, la quale ha concesso da capo a fondo una compostezza, un sentimento, una commovente esemplari e memorabili.

Lo insegna del Partito

Fin dal mattino — mentre le bandiere a mezz'asta pendevano da tutti i balconi a immutabili teorie di scritte ricordavano i nomi dei Caduti, da tutte le pareti — le alte personalità e le rappresentanze partecipanti alle celebrazioni sono arrivate a Ferrara, ricevute dalle autorità e dalle gerarchie locali, con a capo il Presidente Mussolini e il Presidente, senatore, Carlo Grandi. Sono così giunti l'Eccellente Dino Grandi, Presidente della Camera e Ministro Guardasigilli, il Vice Presidente del Senato, conte Romo Longhena, il Ministro dell'Africa Italiana Teruzzi — il quale ha subito compiuto una rapida visita a Tresigallo — il dottor Mezzanotte, Vice segretario del Partito, il Ministro di Stato Edmondo Rossoni, il Contrammiraglio Gasparri Chinaglia, il Sottosegretario della Marina Riccardo, il Generale Tedeschi Lalli, per il Sottosegretario all'Aeronautica Priolo, il dott. Achille Malavasi per il Ministero della Cultura Popolare, ed altri rappresentanti di tutti i Ministeri e del Comando Generale della Milizia.

Tutte le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori d'Italia avevano pure inviato, con gesto altamente significativo, propri rappresentanti. C'erano poi i Prefetti di Pola e di Genova, Chierici e Albini, giunti dalle loro sedi, insieme con una stupefacente imponente di rappresentanze dell'Aeronautica, dell'Esercito, della Milizia, il Gruppo Medaglia d'Oro, l'Associazione Nazionale Combattenti, la Legione Volontari d'Italia, il Nastro Azzurro, erano pure presenti con delegati e insegne. E particolarmente significativo è stato l'arrivo in volo della Germania di due ufficiali dell'Aeronautica, i tenenti colonnelli Schwohke e von Donath.

In mattinata sono pure giunti le Insegne del Partito, ricevute da tutte le gerarchie ed accolte con gli onori da un battaglione della Milizia. Precedute da una squadra di tamburini le Insegne sono state immediatamente recate in Cattedrale.

Alla Casa del Fascio

Il primo rito si è svolto alla Casa del Fascio, con lo scoprimento di una lapide recante la motivazione della medaglia d'oro concessa alla memoria dell'eroico Quadriviro. Un'altra al ricordo marmoreo — altri ne sono stati inaugurati alla stessa ora in tutte le sedi dei gruppi regionali di città — erano state deposte tra grandi corone: del Maresciallo Goering, della «X Legio» e del Fascio di Ferrara, il dott. Mezzanotte ha lanciato il saluto al Duce, quindi ha fatto l'appello ai compagni, cui ha risposto il vibrante «Presente» di tutti i convenuti. Dopo un minuto di raccoglimento il rito ha avuto termine. Nel stesso edificio è stata posata scoperta un busto in memoria di Italo Balbo, che della Federazione ferrarese fu animoso fervido capo.

Nel frattempo personaggi, rappresentanze e popolo andavano lentamente ammassandosi nella Cattedrale. L'intermo del tempio era sobriamente parato a tutto. La penombra delle navate era rotta dalle lampade votive e dai ceri. Dinanzi all'Altare Maggiore si trovava un simbolico catafalco ricoperto di preziosi manti e contornato da lampade in bronzo. Banchi ricoperti di drappi neri erano disposti

sotto la navata centrale ed ai lati di essa.

Alle 11 ha fatto il suo ingresso, insieme con l'intero Capitolo, l'Arcivescovo di Ferrara, conte Bovelli, che ha preso posto nel faldistiero preparato in cornu epistolae; e a quell'ora la chiesa è apparsa completamente deserta di una massa silenziosa e commossa. I Ministri e le alte gerarchie si sono collocati sul banco di destra, le autorità locali e le rappresentanze dall'altro lato. Gli stalli immediatamente fronteggianti il tumulo hanno invece ospitato i familiari dei Caduti. Solenne era l'aspetto del tempio, folto di insegne, di vessilli, di gagliardetti. Ufficiali di tutte le armi prestavano servizio d'onore intorno al tumulo. E tra la folla delle rappresentanze, fra i senatori e i consiglieri nazionali, si notavano il conte Gaglioli per l'Ordine di Malta, la Medaglia d'oro Barnaba, podestà di Udine, città particolarmente cara all'estinto, lo stuolo delle Penne Nere veneziane e venti squadristi della «X Legio», guidati dall'ispettore federale Ugo Brill, che rappresentava il Federale avv. Monconi. Anche l'Università felsinea era rappresentata. Nella folla visibile degli ufficiali dell'Armata azzurra spiccavano il generale di Squadra aerea Porro e il generale Biso, trasportatori atlanici.

La Messa di suffragio si è inizi

nome, vaniglia, vitoniano, assistente
nema, celibe-Righi Albertina, I. d., nu
bile. Totale 2

RECENSISIME

La sconfitta della Unione sovietica segnerà il cronico del blocco inglese

Una tentativi propagandistici britannici di incrinare la solidarietà antibolscevica dell'Europa

Berlino, 28 giugno

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

Collaborazione spionistica

Che la Casa Bianca ritenga necessaria una collaborazione anche colia *Chapin* non è affatto strano dato che il servizio segreto britannico ha già concertato un lavoro proficuo cogli agenti di Mosca, al qual proposito non sarà superfluo rilevare certe campagne sovversive a base di informazioni false o tendenziose condotte dalla propaganda anglo-sassone.

Da una notizia di presunti atti di sabotaggio e di azioni terroristiche che si sarebbero verificate in questo o in quel paese europeo dove le masse operaie solidarizzano col proletariato sovietico si spera soprattutto di neutralizzare ciò che realmente è avvenuto e sta avvenendo in Spagna, Francia, Italia, Paesi scandinavi e in quelli balcanici dove migliaia e migliaia di volontari soprattutto operai e contadini chiedono di combattere contro l'Unione sovietica.

La manovra è troppo grossolana perché possa sortire qualche effetto. Resta tuttavia il fatto evidente che esiste già una tacita cooperazione tra la polizia segreta della plutocrazia inglese e quella bolscevica. I popoli che si sono schierati nel fronte antibolscevico e antiputrocratico si osservano in questi giorni che tendono a unirsi e convincono una volta di più della necessità di liberare ad ogni costo l'Europa dalla duplice minaccia.

In ogni caso questi popoli sono completamente immunitizzati, tutti gli alleamenti e le promesse, le pressioni e le minacce non servono a nulla. Si è capito che l'alleanza bolscevica-plutocratica costituisce un pericolo mortale per l'intero continente e che tale pericolo non può essere scongiurato in una sola maniera: formando un gigantesco blocco di forze — le forze dell'Europa nuova — e spezzando con questo blocco lo schieramento nemico che va da Londra a New York e da New York a Mosca.

Alla testa della grandiosa armata marciavano Germania e Italia che per prima ha riconosciuto quel duplice pericolo mortale. L'annientamento del bolscevismo e della plutocrazia segnerà l'inizio di un avvenire di effettiva pace e di duraturo benessere e segnerà altresì una radiosa rinascita della civiltà occidentale.

A proposito delle manovre di oltre Manica questi circoli politici registrano con ironica curiosità le «sensazionali rivelazioni di un osservatore neutrale ad Ankara» cioè la colossale panzana confezionata dal *Foreign Office* evidentemente allo scopo di disorientare l'opinione pubblica e di determinare se possibile anche determinati effetti psicologici. Vogliamo alludere alla notizia secondo cui per tramite di von Papen il Reich avrebbe fatto presente l'opportunità — per l'Inghilterra — di accettare una pace di compromesso e di partecipare insieme ai popoli del continente alla lotta contro il bolscevismo. La panzana è talmente grossolana che non vale la pena di occuparsene. Tuttavia più si può constatare che a Londra si è a corto non soltanto di argomenti ma anche di espedienti.

Bernard Shaw rincretinito

La verità è che le cose continuano a mettersi di male in peggio e che persino la fantasia propagandistica minaccia di inaridirsi, anzi si è inaridita a tal segno, che si è stati costretti a ricorrere alla morale di Bernard Shaw. Il celebre scrittore irlandese è stato prontamente retribuito per questa laudabile citazione col titolo oneroso di grande profeta politico e ambasciatore di un serissimo quotidiano londinese. Shaw ha dichiarato che ora «sa di poter domare fra due guanciali poiché l'Unione sovietica batterà i tedeschi. La superiorità militare del bolscevismo rispetto al nazional-socialismo è fuori di ogni discussione come lo è l'importanza storica della collaborazione tra Russia sovietica, Gran Bretagna e Stati Uniti».

E' chiaro che non si può dormire in sereno nemmeno fra due guanciali. In sei o otto o dieci giorni sarebbero già una bella cifra, sei o otto o dieci giorni di illusione alimentata dal silenzio tattico del Comando Supremo germanico e dalla loquacità dei fanfaroni sovietici.

Perplesso, disorientato e soprattutto furibondo l'Inghilterra assiste allo storico spettacolo di una Europa che oscillava tra la speranza e la disperazione, alla luce della speranza dei popoli europei che Londra si illudeva di affamare con una lunga guerra, e che invece spontaneamente prendono le armi schierandosi intorno all'Asso Russo Berlino per la difesa del continente.

Come è noto largamente principale che la propaganda britannica tira in campo per giustificare l'ibridismo col bolscevismo. Londra registra come al solito con le ingiurie e le insolenze e qualche per esempio la Scandinavia con l'appellativo «spregiativo di selettivismo bolscevico» asserendo nello stesso tempo che, in realtà, la popolazione finlandese si svedese si augura bionda una vittoria dell'Inghilterra. Le forze della reazione sono sempre state, diceva soprattutto quando si sono coalizzate come forze della distruzione.

La vittoria dell'Europa nuova — questa la conclusione dei circoli componenti berlinesi — è in marcia saluta dalla difesa e dalla speranza dei popoli europei che Londra si illudeva di affamare con una lunga guerra, e che invece spontaneamente prendono le armi schierandosi intorno all'Asso Russo Berlino per la difesa del continente.

Come è noto largamente principale che la propaganda britannica tira in campo per giustificare l'ibridismo col bolscevismo. Londra registra come al solito con le ingiurie e le insolenze e qualche per esempio la Scandinavia con l'appellativo «spregiativo di selettivismo bolscevico» asserendo nello stesso tempo che, in realtà, la popolazione finlandese si svedese si augura bionda una vittoria dell'Inghilterra. Le forze della reazione sono sempre state, diceva soprattutto quando si sono coalizzate come forze della distruzione.

La vittoria dell'Europa nuova — questa la conclusione dei circoli componenti berlinesi — è in marcia saluta dalla difesa e dalla speranza dei popoli europei che Londra si illudeva di affamare con una lunga guerra, e che invece spontaneamente prendono le armi schierandosi intorno all'Asso Russo Berlino per la difesa del continente.

Come è noto largamente principale che la propaganda britannica tira in campo per giustificare l'ibridismo col bolscevismo. Londra registra come al solito con le ingiurie e le insolenze e qualche per esempio la Scandinavia con l'appellativo «spregiativo di selettivismo bolscevico» asserendo nello stesso tempo che, in realtà, la popolazione finlandese si svedese si augura bionda una vittoria dell'Inghilterra. Le forze della reazione sono sempre state, diceva soprattutto quando si sono coalizzate come forze della distruzione.

La vittoria dell'Europa nuova — questa la conclusione dei circoli componenti berlinesi — è in marcia saluta dalla difesa e dalla speranza dei popoli europei che Londra si illudeva di affamare con una lunga guerra, e che invece spontaneamente prendono le armi schierandosi intorno all'Asso Russo Berlino per la difesa del continente.

Berlino, 28 giugno

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

Ripercussioni economiche

«Ecco perché del superiore punto di vista della ideologia nazista era concepibile la possibilità di fare anche della Russia un fattore positivo della politica europea, di guadagnare un giorno al concetto di una unità europea, di unificare lavoro e con ciò all'idea del collettivismo europeo. Il dramma del popolo russo è che i dirigenti bolscevici, avviluppati dal dogma nichilista del marxismo, non abbiano seguito la via della libertà europea, preferendo speculare sulla possibilità di diventare i grandi profittatori della guerra».

«Edi avevano fatto propria la tesi di Marx secondo cui l'epoca capitalistica sarebbe crollata tra le rovine di una guerra imperialistica, tra l'esplosione capitalistica segnando automaticamente l'alba della rivoluzione mondiale e l'avvento della dittatura mondiale del proletariato».

La liberazione dell'Europa dalla minaccia bolscevica avrà anche importanza e ripercussioni economiche. Gli osservatori tedeschi fanno notare che fino al 1941 la Russia era uno dei grandi di Europa ed esportava annualmente circa 10 milioni di tonnellate di grano.

Senza la Russia il blocco britannico nell'ultima guerra avrebbe fatto cilece. Dalla guerra contro il bolscevismo sorgerà, si legge in un commento di evidente ispirazione ufficiale, un nuovo continente refrattario al blocco e largamente provvisto di mezzi per la vita civile e per il lavoro. In questa Europa orientale e in tal modo verrà a cadere anche la possibilità di bloccare il continente dell'Oceano. Il generale «tempo» entra così trionfalmente nel nostro campo. La emancipazione dell'Europa si compierà al cento per cento.

TAULERO ZULBERTI

Gli inglesi pessimisti e cinici verso l'alleanza bolscevica

Occupandosi del suo editoriale del quotidiano russo-tedesco, il *Daily Mail* rileva che il compito dell'esercito russo è particolarmente arduo e che non senza che il conflitto si svolga a vantaggio dei russi. Dopo aver sottolineato che i tedeschi seguono anche in Russia la tattica che è riuscita felicemente nelle precedenti operazioni e che essi mirano alle città chiave ed a separare le armate del nord da quelle del sud, il giornale conclude che l'avanzata delle truppe tedesche è appoggiata da continui bombardamenti in picchiata ed aggiunge che se è vero quanto Berlino afferma, di avere cioè raggiunto la supremazia nell'aria, la situazione diverrà grave.

Notando poi le difficoltà che i russi incontrano per contenere le forze corazzate tedesche, il *Daily Mail* scrive che, come questa guerra ha già più volte dimostrato, non bastano gli uomini ed il coraggio per contenere una macchina corazzata di guerra. Il giornale mette in guardia contro l'ottimismo che si rivela quasi sempre porta a crudeli delusioni.

L'insistenza con la quale la stampa inglese cerca di gonfiare sia l'attività dell'aviazione britannica, nella Francia settentrionale, sia le modeste iniziative, proporzionate alle forze, e di presentarle come un grande contributo militare inglese per alleggerire la pressione aerea germanica contro la Russia, indica che anche stavolta gli inglesi, secondo la loro tradizione, propendono per fare da niente per i loro alleati russi, contentandosi di vederli morire sui campi di battaglia e di battere le mani al loro valore sfortunato. Più munizioni sono consumate contro i russi, meno munizioni saranno consumate contro l'Inghilterra. Questo è l'egoistico pensiero che si può dedurre dalla lettura di questo giornale. I giornali inglesi lo lasciano intravedere fra le righe, e alcuni lo scrivono addirittura con cinica chiarezza.

In certi circoli dirigenti dell'Inghilterra esiste un forte rancore per la capitolazione di Stalin il quale non ha saputo nascondere con sufficiente abilità alla Germania il suo piano di aggressione. La guerra fra l'Asse e la Russia è scoppiata troppo presto per l'Inghilterra, la quale aveva calcolato di adoperare l'esercito rosso contro l'Europa assai più tardi, quando cioè, secondo Churchill e Roosevelt, l'Europa sarebbe stata stata, e infatti è stata, dominata dalla mano dell'Asse. La schia di eliminare rapidamente dal quadro delle forze belligeranti gli eserciti bolscevichi, ai quali Churchill e Roosevelt avevano affidato l'importante compito di pugnare alle spalle l'Europa.

preparativi russi di aggressione

descritti da un giornalista inglese

Roma, 28 giugno

Il giornalista Scott che fu per molti anni corrispondente da Mosca del *New Chronicle* e che poche settimane or sono fu espulso dall'Unione Sovietica, telegrafa in una corrispondenza da Tokio le sue impressioni nel momento di lasciare la capitale russa. Dal suo dispaccio risulta in modo chiaro che Mosca effettivamente si prepara a una aggressione ai danni della Germania.

Lo Scott fa l'altro scrive: «Una settimana prima dello scoppio del conflitto tedesco-sovietico, in viaggio attraverso la Siberia, tra Novosibirsk e Tachita (Asia Centrale) mi imbattei in più di 20 trasporti ferroviari militari che si dirigevano verso l'Occidente. Gli altri si avviavano verso l'Occidente. Qualunque servizio di comunicazione civile fu interrotto. Ogni treno aveva in media 25 vagoni di cui gli ultimi 10 occupati interamente da soldati mentre tutti gli altri portavano carri armati, autostere, munizioni, ambulanze, proiettori dell'esercito e pezzi di aeroplani. I soldati non sapevano verso quale destinazione viaggiavano, ma già parlavano della probabile guerra della Russia bolscevica contro l'Inghilterra».

Il fatto — osserva il direttore di *Reich* — è stato rivelato in una certa misura di difesa contro l'accercchiamento organizzato da Londra. Inoltre Hitler poteva anzi doveva fare il tentativo di contenere la rivoluzione bolscevica e mettere le energie al servizio degli ideali europei da lui va-

phagisti. Ad onta dell'abito che separava i rispettivi programmi, metodi e obiettivi, ad onta dei lunghi anni di lotta contro il comunismo il Führer e solo lui poteva tentare di guadagnare alla nuova idea europea anche la Russia bolscevica.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

Berlino, 28 giugno

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

L'Albania si considera in guerra con l'Unione delle repubbliche sovietiche

Trana, 28 giugno

E' stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno di Albania il seguente comunicato: «Al termine di analoghe comunicazioni pervenute dal Ministero degli Affari Esteri l'Unione delle repubbliche sovietiche deve essere considerata in stato di guerra contro l'Albania dalle ore 5.30 del 22 giugno 1941-XIX. Di conseguenza da tale data ha effetto l'applicazione delle vigenti leggi di guerra nei riguardi dello Stato suddetto». (Stefani).

Le cause dell'affondamento del sottomarino americano "09"

Nuova York, 28 giugno

Nel corso di un interrogatorio davanti alla Commissione d'inchiesta del *Marina*, il capitano di corvetta Robert T. Tucker ha dichiarato che il sottomarino "09" affondò in seguito ad un'esplosione avvenuta a prua.

Centotrenta aerei sovietici distrutti sul fronte moldavo

Operazioni in corso nel delta del Danubio

Bucarest, 28 giugno

Il Gran Quartiere generale del Comando germanico-romeno sul fronte moldavo pubblica il seguente bollettino N. 3:

L'azione contro le forze sovietiche continua dalla montagna della Bucovina al mare. Le unità tedesche e quelle romene sono riuscite a realizzare ovunque le missioni ricevute. Tutti i tentativi del nemico di contrattaccare sono stati stroncati. Nel delta del Danubio le operazioni sono in corso. L'aviazione germanica e quella romena hanno continuato le operazioni offensive e quelle di protezione del terreno riuscendo ad affermare la loro superiorità sull'avversario. Il nemico ha bombardato alcune località delle regioni di Jassy, Vuzsa, Galatz e Costanza attaccando le popolazioni civili con bombe e mitragliatrici senza però ottenere efficaci risultati.

Il 28 giugno tre apparecchi nemici sono riusciti per la prima volta a lanciare qualche bomba in un quartiere della capitale. Dopo aver sottolineato che i tedeschi seguono anche in Russia la tattica che è riuscita felicemente nelle precedenti operazioni e che essi mirano alle città chiave ed a separare le armate del nord da quelle del sud, il giornale conclude che l'avanzata delle truppe tedesche è appoggiata da continui bombardamenti in picchiata ed aggiunge che se è vero quanto Berlino afferma, di avere cioè raggiunto la supremazia nell'aria, la situazione diverrà grave.

Notando poi le difficoltà che i russi incontrano per contenere le forze corazzate tedesche, il *Daily Mail* scrive che, come questa guerra ha già più volte dimostrato, non bastano gli uomini ed il coraggio per contenere una macchina corazzata di guerra. Il giornale mette in guardia contro l'ottimismo che si rivela quasi sempre porta a crudeli delusioni.

L'insistenza con la quale la stampa inglese cerca di gonfiare sia l'attività dell'aviazione britannica, nella Francia settentrionale, sia le modeste iniziative, proporzionate alle forze, e di presentarle come un grande contributo militare inglese per alleggerire la pressione aerea germanica contro la Russia, indica che anche stavolta gli inglesi, secondo la loro tradizione, propendono per fare da niente per i loro alleati russi, contentandosi di vederli morire sui campi di battaglia e di battere le mani al loro valore sfortunato. Più munizioni sono consumate contro i russi, meno munizioni saranno consumate contro l'Inghilterra. Questo è l'egoistico pensiero che si può dedurre dalla lettura di questo giornale. I giornali inglesi lo lasciano intravedere fra le righe, e alcuni lo scrivono addirittura con cinica chiarezza.

In certi circoli dirigenti dell'Inghilterra esiste un forte rancore per la capitolazione di Stalin il quale non ha saputo nascondere con sufficiente abilità alla Germania il suo piano di aggressione. La guerra fra l'Asse e la Russia è scoppiata troppo presto per l'Inghilterra, la quale aveva calcolato di adoperare l'esercito rosso contro l'Europa assai più tardi, quando cioè, secondo Churchill e Roosevelt, l'Europa sarebbe stata stata, e infatti è stata, dominata dalla mano dell'Asse. La schia di eliminare rapidamente dal quadro delle forze belligeranti gli eserciti bolscevichi, ai quali Churchill e Roosevelt avevano affidato l'importante compito di pugnare alle spalle l'Europa.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter* — di fornire allo Stato Maggiore sovietico precise informazioni e utili consigli. Oltre a ciò, pure arrivato alla capitale russa, dove ha ripreso posto le sue funzioni conferendo largamente col commissario agli Esteri, al quale ha poi presentato i membri della missione. La visita del generalissimo Vavilov è prevista per la prossima settimana. Si annuncia peraltro l'arrivo di alcuni osservatori americani tra cui il generale Douglas MacArthur, il famoso colonnello che nel frattempo è stato promosso generale non che capo della polizia segreta degli Stati Uniti.

La missione militare inglese è arrivata a Mosca ieri mattina. Essa è preceduta da un generale che essendo stato per qualche tempo addetto alla ambasciata di Berlino è in grado — avverte la *Reuter*

SETTE GIORNI DI LOTTA SUL FRONTE ORIENTALE

I rossi hanno perduto quattromilacentosette aeroplani duemilacentotrentatré carri armati e seicento cannoni

Oltre quarantamila soldati sovietici fatti prigionieri - Le fortezze di Grodno e Brest Litowsk e le città di Kaunas, Vilna e Dunaburg conquistate
Due Armate bolsceviche completamente accerchiate ad oriente di Bialystok

La zona di Minsk raggiunta dai germanici

Fisionomia della battaglia

I comunicati del Comando Supremo germanico sui primi giorni della nuova guerra, nell'est, non hanno deluso la nostra fiduciosa aspettativa, di alleati impegnati nella stessa lotta. Essi rivelano lo sviluppo delle operazioni iniziali, la loro vastità ed asprezza, ed i grandi risultati raggiunti.

Nello scarno linguaggio delle supreme autorità militari germaniche essi dicono l'essenziale, e non hanno bisogno di chiarimenti e commenti. A rilevare il valore delle battaglie già vinte e delle manovre in atto si potrà comunque pensare in seguito. Oggi interessa di più mostrare la fisionomia assunta dalla lotta contro il gigante sovietico, fino dalle prime battute.

Le prime operazioni e i primi scontri violentissimi si sono svolti sui territori che l'U.R.S.S. ha acquistati di recente, dopo il settembre 1939, col trattamento «non si tocca» con la prepotenza e l'intimidazione brutale. Si è così palesemente il programma della Russia sovietica di marciare alla conquista dell'Europa, portando innanzi le sue forze armate, verso i confini ultimi raggiunti, in attesa di un nuovo sbalzo. Tutta la politica militare della Sovietia - ora lo si vede chiaramente - non era altro che una avanzata a tappe, e una preparazione di nuove offensive verso nuovi obiettivi. L'occupazione senza lotta e senza sanguis della Polonia orientale, conquistata con una fulminea campagna dalle armate del Terzo Reich, la rapina dei territori finlandesi, l'usurpazione del potere negli Stati baltici, l'avanzata inercuente in Romania, fino al Prut, non erano rivendicazioni di terre o geriti comunque legato al mondo sovietico, bensì proditori azioni, in vista di successive espansioni e violenze.

L'Asse ha strappato la maschera del bianco volto dei dominatori del Cremlino, e ha scoperto il loro gioco. La Germania, varcando la frontiera dell'U.R.S.S. nelle prime ore del 22 giugno, ha costretto il traditore che stava in agguato ad oriente, a rivelare i suoi piani. E nel tempo stesso, con la forza delle sue armi, per la virtù dei suoi magnifici soldati, ha sventato quei piani, travolgendo, annientando o ricacciando lontano le forze armate rosse alle quali essi erano affidati.

Le prime battaglie tra le Armate germaniche e le sovietiche hanno avuto luogo in quel settore dell'immenso teatro di guerra, tra la Prussia Orientale e le provincie baltiche a nord ed i Carpazi a sud, che abbiamo già definito il centro geografico e strategico della lotta. I nomi dei luoghi dove hanno avuto luogo gli scontri misurano che in realtà il generalissimo Timoscenko aveva schierato le sue forze migliori, le truppe d'assalto, le più solide unità corazzate, sul confine o a breve distanza di esso. Brest-Litowsk, Grodno, Kaunas, Vilna, Dunaburg (Dvinsk) appartenevano tutte, due anni o sono, all'antica repubblica polacca o alla Lituania. Questi terreni di recente acquisizione erano stati scelti da Timoscenko come zone di radunata degli eserciti pronti all'irruzione verso occidente. Ma la decisione della Germania, affidata subito dall'Italia e poi dagli Stati confinanti col molosso bolscevico - Romania, Slovacchia, Finlandia, Ungheria - ha mostrato come il suo calcolo fosse errato.

Non stiamo assistendo alle conseguenze dell'errore del Comando russo. Aver sfidato il Terzo Reich, addensando ingenti forze minacciose alle frontiere, senza essersi garantito con una occupazione avanzata infrangibile, è stato certo un madornale errore militare, politico, psicologico. La provocazione ha prodotto l'inevitabile reazione. E questa è venuta improvvisa, violenta, ineluttabile come non mai. I guerrieri germanici di terra, dell'a-

ria, del mare hanno sferrato su tutto il fronte - se così si può chiamare la sterminata distesa di terre e di acque, di foreste, di fiumi e di paludi, che va dall'Oceano Glaciale al Mar Nero - una offensiva tremenda. Il Comando russo ha cercato invano di tenervi testa. Ha cercato di far resistere nelle fortezze i suoi soldati, tenendoli sotto la minaccia delle rivolte dei Commissari; ha cercato di lanciarli al contrattacco, impegnandoli le sue divisioni di cavalleria, e le

unità dei carri armati pesantissimi, che erano considerati come il più moderno ed evoluto prodotto dell'industria bellica; ha cercato di lottare nell'aria; ha perfino azzardato degli attacchi per via di mare. Tutto è stato inutile, e il risultato non è stato, né poteva essere altro, che lo sterminio di intere unità, le migliori dell'esercito rosso - l'equipaggio senza uguali di aeroplani, e la distruzione di mezzi corazzati in numero elevatissimo. Alla scom-

parita sul campo e nel cielo è seguito l'inevitabile ripiegamento.

Le orde barbariche dell'oriente bolscevico, modernamente organizzate, in apparenza, ma rimaste spiritualmente ai difensori della nostra civiltà, hanno avuto, fin dai primi urti, la sorte che si meritavano. L'onore delle prime vittorie è del nostro valeroso alleato; ma a combatterle e sconfiggere l'intero esercito russo c'è lavoro e gloria per tutti.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Le operazioni iniziali contro la Russia sovietica hanno condotto, nel brevissimo tempo dal 22 al 27 giugno 1941, a risultati grandiosi, nonostante la impossibilità di dare con precisione l'entità del bottino finora fatto.

Il Duce visita feriti ed ammalati in due ospedali della Riviera adriatica

Acclamata sosta in una Colonia di bambini viennesi

Il Duce ha visitato i feriti e gli ammalati degenti in due ospedali della Riviera adriatica, diretti: il primo dal tenente colonnello prof. Francesco Giugni, e il secondo dal colonnello prof. Giuseppe Frattini.

Il Duce ha avuto parole di conforto e di simpatia per tutti i ricoverati, moltissimi dei quali sono convalescenti e in via di guarigione. Ha elogiato i direttori, i medici e il personale femminile e maschile che assiste.

Al ritorno il Duce ha visitato una Colonia che ospita duecento bambini viennesi, i quali lo hanno acclamato col canto, in italiano, dell'inno "Giovinezza".

(Stefani)

Le avanguardie slovacche in territorio sovietico

Beshtelava, 30 giugno
Il Comando Supremo comunica: Dopo aspri e duri combattimenti, le avanguardie dell'Armata slovacca sono penetrate profondamente in territorio sovietico. Da una parte in collaborazione con le forze armate tedesche e in altri settori con forze proprie e azioni proprie, le truppe slovacche hanno conquistato numerose fortificazioni nemiche, spezzando la tenace resistenza dei sovietici.

Una grande quantità di materiale bellico nemico è caduta in nostre mani. La più gran parte dei prigionieri catturati dalle truppe slovacche è di origine asiatica.

Bombardamenti aerei ungheresi

Budapest, 30 giugno
Lo Stato Maggiore dell'Esercito ungherese comunica in data 29 giugno: Un numero considerevole di aeroplani ungheresi ha mosso bombe e proiettili contro obiettivi militari sul territorio sovietico, per rappresaglia contro gli attacchi effettuati da apparecchi sovietici su Nagybanja e Talaborgfalva. Incendi e danni sono stati causati agli obiettivi attaccati. Tutti gli aeroplani ungheresi sono rientrati incolumi alle loro basi.

La località di Csap, sul Tisza, è stata attaccata stamane da sette aeroplani da combattimento sovietici, di cui tre sono stati abbattuti.

Il porto di La Valletta bombardato da nostri velivoli

Il Bollettino N. 389

Il Comando Supremo comunica: A Malta nella notte sul 28 reparti della nostra aviazione hanno bombardato basi aeree e gli impianti del porto di La Valletta. A Lampedusa un velivolo britannico che aveva bombardato l'isola è stato abbattuto dalla difesa contraerea della Regia Marina.

Nell'Africa settentrionale velivoli germanici hanno attaccato e distrutto mezzi meccanizzati britannici tra Sidi el-Barrani e Solium.

Il nemico ha compiuto incursioni su Bengasi e su una località della Sirica.

Nell'Africa orientale situazione immutata.

Nella notte sul 28, nostre formazioni aeree da bombardamento hanno co-

L'ora della Spagna

Madrid, 30 giugno
Notizie da tutta la Spagna recano che continua, tra il crescente entusiasmo, il reclutamento dei volontari. Le domande superano già del quadruplo le previsioni. I membri del Sindacato universitario spagnolo si sono arruolati quasi al completo. Molte donne di ogni ceto desiderano di partire come infermiere, ed è probabile che verranno costituiti gruppi di infermiera volontaria. Numerosi giovanotti domandano di potersi arruolare per vendicare i loro padri e i loro fratelli maggiori assassinati dai bolscevichi.

A Barcellona, un settimanale, cui i rossi assassinarono tre figli, ha chiesto di poter partire per i combattimenti. Comunque episodi di patriottismo si verificano in tutti i centri di reclutamento, dove il lavoro continua incessante anche durante la notte. Ad Alicante si è svolta una imponente dimostrazione antibolscevica cui hanno partecipato 40 mila persone che in corteo si sono recate ad acclamare entusiasticamente l'Italia e alla Germania, davanti alle sedi dei rispettivi Consolati.

La Turchia esige spiegazioni circa le pretese russe sul Dardanelli

Ankara, 30 giugno
La stampa turca si scaglia contro la Russia sovietica. Il giornale Vakti rileva che, quantunque parecchi giorni siano passati dalle rivelazioni germaniche in merito alle pretese sovietiche sul Dardanelli, il Governo sovietico conserva in proposito il più significativo silenzio. «Dobbiamo noi - osserva il giornale - interpretare questo silenzio come una muta confessione, o come è più probabile credere, che facendo il Governo sovietico voglia far passare come insignificante una questione che ha invece un interesse capitale per la Turchia?»

Il giornale diffida la Russia a rompere un silenzio che, prostrato, costituirebbe un atto di diffidenza il quale sarebbe in contrasto con quel sentimento di amicizia che ostentava di avere per la Turchia.

Il giornale, adducendo alla ratifica del Patto turco-tedesco, sottolinea che del Patto ha suggellato la fiducia e la sincerità delle relazioni che uniscono i due Paesi. Gli altri giornali turchi continuano lo stesso linguaggio, insistendo che, dove la Turchia fosse entrata in guerra, la Russia, malgrado gli impegni precedentemente assunti, ne avrebbe approfittato per attaccare la Turchia.

Il Presidente della Repubblica, Tuncay, è rientrato ad Ankara, dopo le vacanze passate a Jaldow. (R. St.)



La poderosa azione tedesca ha sventato il piano nemico d'invasione

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 30 giugno

L'attesa non è stata delusa. Se la fantasia dell'opinione pubblica tedesca, attraverso lo sterminato territorio russo, si lascia vedere le truppe tedesche in località lontane e impossibili da occuparsi da forze in guerra in appena quattro o cinque giorni, il Comando Supremo tedesco, nella sua freddezza realistica, aderendo a fatti, per giunta e mandando a termine un problema ben altrimenti importante di quello dell'occupazione di territorio. Essi combattevano, e fulmineamente vincevano, un gruppo di armate rosse potentissimamente armate, e il risultato è più tangibile e sorprendente che l'immediata occupazione di città lontane. La prima colossale battaglia germano-russa al confine sovietico non è finita, ma è già vinta dai tedeschi. Restano da far capitolare o annientare le due grandi armate sovietiche che, più circondate senza via di scampo, sono state radunate nella regione di Byalistok.

Nel brevissimo, ma succorri bollettini il Comando Supremo ha narrato ieri, domenica, le fasi drammatiche e vittoriose dell'enorme lotta giorno per giorno. Non è questa l'occupazione della lotta completa su tutti i fronti, dal Mare Artico alla Romania: è invece la narrazione dei risultati conseguiti dalle forze germaniche nella prima settimana di guerra nel settore centrale della lotta fra la Lituania al nord e l'Ucraina al sud: un settore che prende più di due terzi della totalità del fronte e che strategicamente è anche il più importante come quello più fornito di uomini e di armi bolsceviche.

Al nord di questo settore vi sono gli Stati baltici e la Finlandia; al sud i fronti slovacchi, ungheresi e romeni. Della Finlandia e della Romania parlano i bollettini di domani o dei giorni prossimi, ma il settore centrale, ripetiamo, quello che dal lato russo si trova di fronte alla Prussia orientale e alla Bucovina settentrionale, è anche strategicamente più delicato e importante, sia per i bolscevichi che per i tedeschi.

Si è già parlato sommarariamente delle due salienti di frontiera che si intersecano in Germania, di Byalistok (Russia Bianca) e di Leopoli (Ucraina), rispettivamente contro Varsavia e la zona di confine germano-ungherese e slovacca. Tali salienti sembravano preparati apposta per una invasione bolscevica della Germania.

Dai comunicati di oggi si ricostruiscono, in parte almeno, le operazioni fulminee sferrate dai tedeschi per parare il colpo offensivo dei bolscevichi. Domenica 22 giugno tre grosse armate germaniche hanno attaccato, la prima dalla Prussia orientale verso la Lituania, la seconda da Varsavia verso Byalistok, la terza dall'Est Polono del sud in direzione di Leopoli. Domenica stessa la capitale lituana, Kaunas, era presa e successivamente erano conquistate Varna e Grodno e il fiume Dvina o Duna era raggiunto e risalito, il che permetteva ai tedeschi il giorno dopo di conquistare la città di Danubio. La resistenza delle truppe bolsceviche in questa zona è stata accanita, ma vana.

Ben più poderosa è stata invece la resistenza opposta dai russi più in basso. Là la lotta è stata furiosa e molto spesso selvaggia.

A Brest Litovsk, come informa il D.N.B., erano rimasti accerchiati gli effettivi di una intera divisione rossa. I combattimenti continuavano per tre giorni. Dopo l'entrata dei primi reparti tedeschi si accese una guerriglia sanguinosa nelle strade. I germanici hanno trovato la popolazione infamata e infamata dal commissari sovietici del popolo di quelle zone. Uomini senza uniforme, e armati all'ultimo momento, hanno insidiato le truppe tedesche con una serie ininterrotta di agguati: le donne armate di fucile e di pistola erano a tutti gli angoli e a tutte le finestre a sparare contro i tedeschi. Questi hanno chiamato i carri armati, che presto hanno fatto tacere i franchi tiratori e gli edifici.

Nella prigione di Brest-Litovsk si trovavano rinchiusi cinquemila condannati politici, molti di nazionalità tedesca. Essi sono stati liberati dalle truppe germaniche.

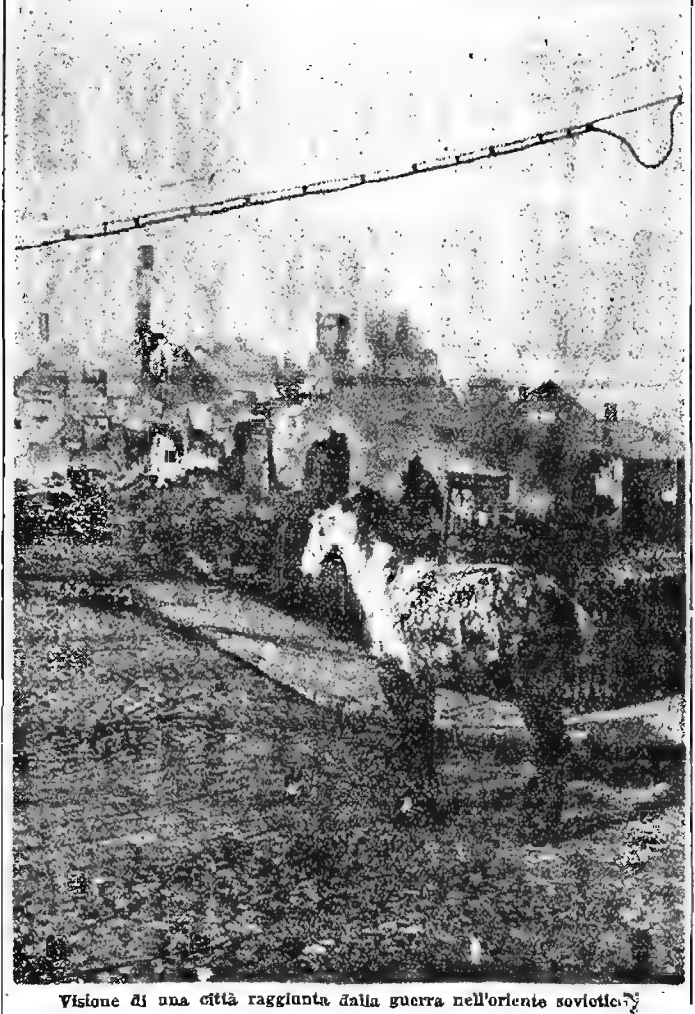
Al lati di Byalistok, le truppe germaniche compiono una larga manovra aggirando da nord a sud portandosi anche lontano ad oriente. Il quarto giorno, 25 giugno, due grandi armate russe erano circondate dai tedeschi attorno a Byalistok. Ed essi rifiutavano di arrendersi, e il loro destino da quel momento è segnato: sono destinati ad essere distrutti.

I bollettini tedeschi di ieri esaltano in modo speciale, con tutte le ragioni, il grande valore delle truppe, che si sono battute con slancio e spirito di sacrificio, pur non dimenticando le istruzioni ricevute per la propria salvaguardia. Infatti le perdite tedesche di uomini sono relativamente basse in rapporto a quelle impressionanti subite dai russi.

Viene dimostrato ancora una volta, rilevano i primi commenti tedeschi, che l'esercito russo disloccato lungo i confini germanici aveva proprio la funzione di invadere la Germania. Le armate rosse che erano state addossate al confine sono state battute in una settimana.

Dai comunicati del Comando Supremo tedesco e dalla quantità di materiale bellico nemico già distrutto o catturato si arguisce che la battaglia è stata soprattutto meccanica. Lotta di macchine, in gran parte nuove, conflitto di interi Corpi d'Armata corazzati; gigantesco duello aereo fra migliaia di aerei in volo; caccia d'assalto da una parte e forze brutte e impotenti e disperate dall'altra. Motori e benzina sono stati alla importanza e al valore dei proiettili e delle armi. Con questi mezzi si è combattuto e con questi mezzi i bolscevichi hanno perduto la prima grandissima battaglia germano-russa della campagna.

ANTONIO BELLETTI



Visione di una città raggiunta dalla guerra nell'oriente sovietico.

Sottomariniero sovietico affondato per l'urto d'una mina

Ha proclamato di Mannerheim

Helsinki, 30 giugno

L'Ufficio Centrale di Informazioni del Governo finlandese rende noto — informa il corrispondente del D.N.B. — che, secondo osservazioni effettuate, con tutta probabilità un sottomarino sovietico ha urtato contro una mina nelle vicinanze a occidente di Helsinki, ed è affondato.

Il 28 giugno sette apparecchi sovietici hanno mitragliato un vapore finlandese, causando la morte di uno tra i passeggeri.

Apparecchi sovietici hanno bombardato il 29 giugno la città di Karjala, si deplorano un morto e sei feriti. Nuove case d'abitazione sono state danneggiate. Formazioni sovietiche di bersaglieri, da due sino a nove pezzi, hanno lanciato bombe nella regione di Vuokatti. In questa località sono stati causati sensibili danni. Altre bombe gettate dagli aerei sovietici su altre quattro località non hanno causato alcun danno.

Il 28 giugno quattro apparecchi sovietici hanno lanciato bombe contro un vapore nei pressi di Lovisa, senza però raggiungere l'obiettivo. Apparecchi sovietici hanno gettato in diverse riprese bombe tra Hamina e Lovisa, ma tutte le bombe sono cadute in mare.

Domenica, durante due allarmi aerei, l'artiglieria contraerea di Helsinki ha aperto un vivace fuoco di difesa.

Il Comandante delle Forze Armate finlandesi, Mannerheim, ha diramato il seguente Ordine del Giorno alle truppe:

Combattenti finnici! La nostra gloriosa guerra invernale terminò con una pace dura. Malgrado quella pace, il nostro Paese è stato continuamente oggetto di brutali minacce da parte del nemico, e le sue pressioni si sono continuamente ripetute. Ciò, aggiunto al crimine lavoro di agitazione che mirava a distruggere la nostra compattezza nazionale, ha dimostrato che il nemico non ha voluto mai una pace duratura. Questa pace, infatti, non era che un armistizio che ora è scaduto. Voi, combattenti, il nostro avversario ad ogni condizione tentava di distruggere la nostra casa, annientare la nostra religione e la nostra Patria e ridurre in schiavitù il nostro popolo.

Lo stesso nemico e la stessa minaccia sono oggi, nuovamente, davanti alle nostre frontiere. Senza alcun motivo caso ha aggredito brutalmente il nostro popolo pacifico, lanciando bombe in varie parti del nostro paese. La Patria richiede di nuovo la nostra azione. Vi invito a seguirvi in una guerra santa contro il nemico del nostro popolo. I nostri Eroi caduti si levano in questo momento dalle tombe coperte dai fiori dell'estate, per mettersi accanto a noi che, in fraterno cameratismo d'armi con una grande Potenza guerriera, la Germania, intraprendiamo la crociata contro il nostro nemico per creare alla Finlandia un avvenire sicuro. Fratelli d'armi! Seguiti ora che il popolo della Carlia risorge ed una nuova aurora per la Finlandia si illumina.

Le violazioni sovietiche ai trattati di pace con la Finlandia

Washington, 30 giugno

La Legazione finlandese a Washington ha presentato una lunga documentazione illustrante l'atteggiamento finlandese nei confronti delle innumerevoli violazioni sovietiche del Trattato di pace del 1940. La documentazione finlandese precisa inoltre che i Sovietici si sono sistematicamente inkomessi negli affari interni della Finlandia e che hanno sempre minacciato l'indipendenza della Finlandia.

Il 75° anniversario della fondazione di Berna

Berna, 30 giugno

Con feste popolari, durante due giorni, è stato celebrato il 75° anniversario della fondazione di Berna.

Il Ministro inglese degli approvvigionamenti

Amsterdam, 30 giugno

Si apprende da una comunicazione ufficiale britannica che Lord Beaverbrook è stato nominato Ministro degli approvvigionamenti.

(D.N.B.)

del Ministro italiano a Lisbona

Lisbona, 30 giugno

Il Ministro d'Italia Franzoni si è recato al Palazzo di Belem per la presentazione delle credenziali al presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri, e al ministro della Giustizia, e agli addetti della Legazione, si è recato al Palazzo in automobile, preceduto e seguito da squadroni di Cavalieri. Nei discorsi scambiati fra il Presidente Carniero e il rappresentante del Governo fascista si è rafforzata la buona e sincera amicizia dei due Paesi italiani.

«Il Portogallo è nettamente ostile all'U.R.S.S.», scrive il giornale *A Voz*. «Non ostile al popolo russo, bensì inteso, ma al regime distruttore, antiumano, antiscientifico, che con una crociata di banditi ha instaurato nel disgraziato Paese. Sempre logico nel suo atteggiamento, il Portogallo ha combattuto la Russia nella Società delle Nazioni, opponendosi all'ammissione dei Sovietici nel Consiglio di questo organismo. Il Portogallo ha combattuto l'U.R.S.S. quando questa ha tentato di proseguire la sua opera sinistrata, tentando distruggere ogni civiltà e stabilire un regime sovietico in Spagna. Sempre logico nel suo atteggiamento, il Portogallo, che non ha mai riconosciuto giuridicamente l'U.R.S.S., intende evitare ogni infiltrazione comunista e comunistante. Il Governo ha inteso certamente così. La *Voz* ammonisce che, ormai, non pubblicherà più i comunicati sovietici, che possono diventare un mezzo per fare indirettamente propaganda comunista. (Stefani).

Un significativo monito ai giovani dell'Iran

Tehran, 30 giugno

Alla presenza del Presidente del Consiglio di stabilità e di un folto pubblico, il generale Hedayat ha tenuto una conferenza all'ufficio governativo di orientamento dell'opinione pubblica, in cui ha avvertito che il mondo di oggi è un mondo di energie di lavoro, di forza e di potenza, ed ha così concluso: «Dagli avvenimenti cui assistiamo si può dire che solo le Nazioni la cui giovinezza è preparata in tal senso possono avere fiducia nell'avvenire».

L'ATTIVITÀ DELLE SEZIONI FEMMINILI DEL GUF

Direttive di Serena

Le fasciste universitarie chiedono, in un acclamato indirizzo al Duce, di essere mobilitate al servizio del fronte interno

Roma, 30 giugno

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nella Sede Littoria alle Fiduciarie delle Sezioni femminili del G.U.F., presenti il Vice Segretario del G.U.F., l'ispettrice dei Fasci femminili, Del Latte, l'ispettrice della G.L.L., Testa, l'ispettrice delle Sezioni femminili e gli ispettori del G.U.F.

L'ispettrice del P.N.F. Gatto ha ampiamente riferito sulle attività svolte nell'anno in corso dalle Sezioni femminili del G.U.F., illustrando i dati più significativi riguardanti l'intensa partecipazione delle fasciste universitarie alla vita della Nazione in guerra.

Le iscritte ai Gruppi fascisti universitari hanno raggiunto, nell'anno XII, la cifra di 55 mila, di cui 15 mila laureate e diplomate. Oltre 2500 fasciste universitarie rivestono funzioni gerarchiche nei quadri della organizzazione universitaria; circa 3000 lavorano nei Centri di lavoro e di raccolta e 1500 negli Uffici di assistenza agli universitari. Oltre 5000 fasciste universitarie sono iscritte alle Sezioni femminili del G.U.F. Oltre 5000 collaborano nei diversi settori con i Fasci femminili (visitatrici fasciste e assistenti sociali).

Significative sono anche le cifre che attestano l'attività di propaganda svolta dalle fasciste universitarie dei Gruppi regionali, nelle fabbriche, nelle aziende e nella riguardante la partecipazione ai Corsi per infermiere volontarie organizzati dalla C.R.I. Ai Preparatori della cultura e dell'arte hanno preso parte circa 3000 fasciste universitarie e 5000 fasciste universitarie. Circa 3000 si sono iscritte ai Littoriali dello sport; 30.224 lavoratrici hanno partecipato alle gare dei Littoriali femminili.

Le prospettive per il futuro sono rosee. In questa constatazione, l'ispettrice ha detto: «L'attività del 1940-1941, all'estremo del 1941, lo stanziamento previsto dalla stessa Legge 29 giugno 1940-1941, per la riforma di parziale pagamento degli interessi — per l'importo globale di lire 400 milioni».

I benefici della legge rurale a favore delle famiglie numerose

Ampia relazione al Duce

Il Presidente dell'Unione fascista delle famiglie numerose ha inviato al Duce la seguente lettera:

Duce! Nel giorno in cui si compie un anno dalla emanazione della Legge rurale per le famiglie numerose, mi rendo sicuro interprete dei sentimenti di tutte le famiglie dei iscritti all'Unione dei manifestanti, commossi e grati per questa Legge, da voi voluta, affinché la fecondità della razza si moltiplichi e si trasformi nella fecondità della terra.

I risultati della prima applicazione della Legge 29 giugno 1940-1941, n. 877 e recante agevolazioni parte a tutela del patrimonio delle famiglie numerose con particolare riguardo ai figli, si riassumono nelle seguenti cifre:

Importo complessivo del mutui rimborsati, lire 28.117.450, di cui lire 16.899.750 destinati ad acquisto di fondi, e lire 11.217.700 per l'acquisto di opere di miglioramento. La somma destinata a miglioramento nei confronti delle somme destinate ad acquisto, stanno in rapporto del 66 per cento circa: il che fornisce un indice rasserenante sull'efficacia propulsiva del provvedimento, anche agli effetti dell'efficienza produttiva della nostra agricoltura.

Importi dei mutui concessi in corso di concessione: lire 8.101.250, di cui lire 5.091.750 destinati ad acquisto, e lire 3.009.500 destinati ad opere di miglioramento. Infine, sui mutui da mandati e attualmente in corso di estensione, la richiesta della Cooperativa rurale tra le famiglie numerose in Roma si propone di appoderare una estensione di oltre 200 ettari nella zona di espansione dell'Urbe verso il suo mare, con opere di bonifica e di trasformazione dei terreni da poderi asciutti a poderi irrigui.

Il rapporto di Gatto ai Guf della Puglia

Bari, 30 giugno

Il Capo di S. M. Ruffillo, luogotenente generale Galbiati, ha visitato i campi di addestramento Camille Nere della zona pugliese. Ha quindi passato in rassegna i reparti legionari di guerra che hanno partecipato alle recenti battaglie intrattenute cordialmente fra essi in un'atmosfera di festoso cameratismo.

Galbiati ispeziona i campi di addestramento C.C.N.N.

Bari, 30 giugno

Il Capo di S. M. Ruffillo, luogotenente generale Galbiati, ha visitato i campi di addestramento Camille Nere della zona pugliese. Ha quindi passato in rassegna i reparti legionari di guerra che hanno partecipato alle recenti battaglie intrattenute cordialmente fra essi in un'atmosfera di festoso cameratismo.

a tutti i cattolici

Città del Vaticano, 30 giugno

Alle 12.30 di ieri, festività dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, il Papa ha inviato un radiomessaggio a tutti i cattolici, parlando della Provvidenza divina negli avvenimenti umani. Premesso che tutti i figli della Chiesa cattolica esultano nella ricorrente festività, nel pensiero di Roma, perché sentono in esso l'universale romanità della loro fede, ha ricordato che il diciannovesimo secolo la Roma dei Cesari fu battezzata Roma di Cristo. Rievocando le persecuzioni dei primi fedeli e le parole di fiducia e di conforto ad essi rivolte da Lino, successore di Pietro, ha detto che anche oggi sente ora il cuore stringersi al pensiero della sofferenza che oggi impera, versano, sul mondo. Ma ha soggiunto: «Non mancano, nel bulo della bufera, spettacoli confortanti che aprono il cuore a grandi e sane aspettative: valore magnanimo in difesa dei fondamenti della civiltà cristiana, ardore speranzoso per il trionfo del bene, come pure il fervore, il fortissimo amore di patria, gli eroici di virtù, anime elette, pronte a ogni sacrificio, dedizioni generose; largo risveglio di fede e di pietà. Ma, d'altra parte, il peccato e il male penetrano nella vita degli individui, nel santuario della famiglia, nell'organismo sociale».

Il Papa ha quindi parlato dei danni provocati dalla guerra, dicendo che, davanti a tante sciagure, bisogna sempre aver fiducia in Dio che, a differenza degli uomini, giudica gli avvenimenti non con la veduta corta del tempo, ma la misura nel loro effetto lontano. Alla Provvidenza divina nulla sfugge. Dio può permettere che per qualche tempo predomini il male, ma il bene, come pure il trionfo di uomini innocenti e i dolorosi oscuramenti del senso della giustizia, ma il trionfo del male non durerà: l'ora di Dio verrà. L'ora della santa letizia, l'ora in cui saranno restituite alle Nazioni la giustizia, la calma, la pace. Non bisogna guardare solo le spine, onde il dolore affligge e fa soffrire. Ma il morbo che conduce dal soffrire. Come si trova il corallo e la forlizia di quell'eremoismo cristiano che è sacrificio e insieme vittoria. La virtù di tutti deve essere in così grave ora della storia pari alla fede.

Il Papa ha così concluso: «Pensiamo a te, o diletta Roma, patria doppiamente nostra, termine di eterno consiglio avverso. Ricorda con così alta coscienza i maggiori doveri nella vita della Chiesa. E a te anzitutto, benediciamo, sicuri che non smetterai in questa tua, nell'equanime forza e nell'esercizio del bene, quella fede che ti fece maestra nel mondo e maestra alle genti di cristiano sentire. Ci benediciamo, intero popolo italiano, che nel privilegio di avere in mezzo a sé il centro dell'unità della Chiesa, presenti i segni manifesti di una provvidenziale missione divina e che sui monumenti della sua travagliata ma gloriosa esistenza nei secoli mostra inviolate le sue gloriose tradizioni cattoliche».

Al mondo intero, infine, dovunque abbiamo figli, tutti a noi ugualmente cari, allarghiamo la nostra benedizione, mentre il cuore ci trema in petto pensando a quei popoli che più soffrono dell'attuale e cruenta calamità, che di tanti lutti di tante lacrime ha già riempita la terra. Ne vogliamo escludi dalle nostre preghiere o dai nostri voti quanti sono ancora lontani dal seno della Chiesa, perché ne sentano materno e urgente il richiamo, e anche essi cerchino in lei la salvezza e la pace».

Il Papa ha, infine, impartito l'Apostolica Benedizione. Il radiomessaggio che Pio XII ha pronunciato in italiano, è stato poi radiodiffuso dalla Radio Vaticana nelle diverse lingue.

Concorso tra ufficiali dell'esercito per articoli su episodi bellici

per articoli su episodi bellici

Roma, 30 giugno

La Rivista *Visione Militare*, edita dal Ministero della Guerra, ha bandito un concorso a premi tra ufficiali inferiori e superiori di ogni Arma e categoria per brevi articoli che narriero fatti e episodi inerenti all'attuale conflitto ed ai quali abbiano partecipato gli autori ad ogni lavoro meritevole di pubblicazione sarà assegnato un premio di lire trecento. Termine del concorso: il 31 agosto prossimo.

Orfeo Sellani ispeziona la G.L.L. di Piacenza

Piacenza, 30 giugno

È giunto a Piacenza il Vice comandante generale della G.L.L., dott. Orfeo Sellani, per una visita alla G.L.L. di Piacenza. Ha visitato il ritrovo giovanile «Eduardo Barbilunga» dove il comandante generale Piacenza ha illustrato il compito che le truppe giovanili svolgono nell'addestramento dei bambini nei rami della agricoltura, della meccanica, della idraulica e della carpenteria. Successivamente il Vice comandante generale ha visitato la zona dove sorgeva un secondo ritrovo educativo, infine ha impartito direttive per il completamento dell'organizzazione disponendo anche per l'inizio dell'attività cinematografica per la quale ha annunciato la dotazione in dono di una macchina di proiezione.

ABBONAMENTI ESTIVI

con decorrenza da qualsiasi giorno a non meno di 10 giorni.

| | col. 10 | col. 15 | col. 20 |
|-----------|---------|---------|---------|
| 10 Giorni | L. 2,50 | L. 2,50 | L. 2,50 |
| 15 » | » 4, » | » 3,50 | » 3,50 |
| 20 » | » 6, » | » 5, » | » 5, » |
| 30 » | » 12, » | » 10,50 | » 10,50 |
| 45 » | » 16, » | » 14, » | » 14, » |
| 75 » | » 20, » | » 17,50 | » 17,50 |

Per l'estero aggiungere L. 0,75 in più al giorno

ABBONATI

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Non al di sopra a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da lire 1 anone in trapezobolli.

Il prezzo dei bovini da macello

Una quota d'integrazione agli allevatori a carico del bilancio dello Stato

Roma, 30 giugno

Per incoraggiare la produzione del bestiame bovino, conformemente alle disposizioni impartite dal Duce, con provvedimento in corso, del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, è stato assunto a carico del bilancio dello Stato, a partire dal 1.° luglio p. v., il pagamento a favore degli allevatori, per ogni chilogramma di peso vivo del bestiame conferito per la macellazione, di una quota d'integrazione di prezzo, nella misura di lire 1,15 per la prima categoria, di lire 0,90 per la seconda e di lire 0,60 per la terza.

I servizi relativi al tale pagamento saranno assunti dal Settore della 200 tecnica della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

Il censimento del bestiame

Roma, 30 giugno

Il prof. Giuseppe Medici, capo dell'Ufficio studi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, in una conferenza radiodiffusa ha illustrato l'importanza eccezionale del censimento del bestiame, predisposto per la mezzanotte del 30 corrente che servirà come base per la determinazione delle forme e dei modi dell'azione politica nel settore zootecnico. Il censimento, nell'occasione del censimento, verranno raccolti dati per la realizzazione di un integrale regolamento della distribuzione dei mangimi concentrati, come pure verrà rilevata la produzione del latte vaccino, ai fini della disciplina totalitaria nel settore lattiero-caseario.

LA CORPORAZIONE DEL LEGNO

Prossima realizzazione dei provvedimenti voluti dal Duce per la montagna

Roma, 30 giugno

Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita la Corporazione del legno, sotto la presidenza del Consigliere nazionale Prosperio. Il Vicepresidente ha innanzi tutto rievocato l'indimenticabile figura di Arnaldo Mussolini, che fu il primo appassionato assertore della politica forestale italiana intesa a proteggere e ad incrementare il nostro patrimonio boschivo, nell'interesse generale della nazione. Il Consigliere Prosperio ha inoltre informato la Corporazione che il Comitato consultivo della medesima ha recentemente esaminato un disegno di legge che tradurrà in atti i principi programmati, voluti dal Duce a favore della montagna.

La comunicazione ha suscitato un'ardente ovazione all'indirizzo del Duce. Si è quindi iniziata la discussione sull'importante problema di vita attuale, relativo all'incremento della produzione del carbone vegetale, per corrispondere alle maggiori esigenze del consumo, derivanti dalla necessità di costituire altri combustibili d'importazione. Dopo un'esauriente discussione del problema, la Corporazione ha fatto voti affinché i comitati organici amministrativi dispongano tempestivamente tutte quelle provvidenze che possano contribuire ad assicurare per il prossimo inverno la piena soddisfazione del fabbisogno di legna da ardere e di carbone vegetale per gli usi domestici ed industriali.

Sono poi state esaminate, da un punto di vista generale, le possibilità di importazione di legname dalla Olanda, ad integrazione della produzione nazionale. Su questo argomento la Corporazione ha auspicato che le trattative in corso tra i Governi dei due Paesi siano condurre in breve ad accordi pienamente soddisfacenti per ambo le parti e tali da contribuire allo sviluppo della sua economia.

Utilizzazione delle rocce asfaltiche per la produzione di oli minerali

Roma, 30 giugno

La Corporazione dei combustibili, il cui scopo è di assicurare la produzione di oli minerali, ha deciso di avviare un'indagine per l'impiego delle rocce asfaltiche e bituminose nella produzione di oli minerali. Su questo argomento la Corporazione ha auspicato che le trattative in corso tra i Governi dei due Paesi siano condurre in breve ad accordi pienamente soddisfacenti per ambo le parti e tali da contribuire allo sviluppo della sua economia

Palle di vetro

1 Non s'illuda l'umanità: dall'epoca della pietra il cervello nostro non ha per nulla progredito; anzi, se dobbiamo dare retta ai maggiori antropologi per i quali la capacità mentale è in rapporto con le dimensioni della scatola cranica si deve dedurre che le doti intellettuali dell'uomo paleolitico, fornito di una cervice più copiosa di quella dell'uomo moderno, erano senza dubbio superiori alle nostre. Ci fu, del resto, uno scienziato che invitava a considerare le maggiori scoperte: vapore, elettricità, telefono, radio, televisione ecc., sprezzantemente, affermando che il « più tipico atto di genio di cui possa vantare l'umanità » è stato il « più primitivo atto di genio di cui possa vantare l'umanità »: rimare la scoperta di coloro che per primi accendevano il fuoco. Dunque, rassegniamoci, nessun progresso. Ma dobbiamo rassegnarci ad un'altra constatazione biologica che ci elargisce l'Alton Pink: l'intelligenza c'è o non c'è; con una data intelligenza si nasce e in nessun modo si acquista. Non giova lo studio, non giova la cultura: l'intelligenza è un'abilità innata, indipendente dal sapere, dall'istruzione e da qualsiasi altra abilità acquisita. Per di più, essa non si sviluppa che sino ai sedici anni; dopo questa età si può accrescere l'esperienza, non mai l'intelligenza. Per fortuna, per grande fortuna, non si adoperano ancora da noi per misurare le facoltà delle meningi la *Scala Stanford Binet*: pessimo ritrovato per sopprimere anche un'altra illusione. Senza questa *Scala* possiamo illuderci tutti, pur avendo oltrepassato i sedici anni, di essere intelligenti...

2 Fra gli svariati titoli onorifici o professionali, due ne preferisco: quello di dottore e quello di professore; il primo, anzi, più del secondo, perché questo mi ricorda troppo i banchi del ginnasio dove i professori erano quasi tutti occhiali e barbati. Ad ogni modo io sempre aspiravo ad un *dot.* o ad un *prof.* da premettere al nome ed al cognome; un *dot.* od un *prof.*, sia pure generici, che ti innalzano su una pedana senza incassellarti in alcuna professione specifica, sicché puoi essere medico o chimico, avere una laurea in giurisprudenza o in lettere, a scelta tua e di coloro che ti conoscono. Che valgono nel confronto la commendata o il cavalierato, titoli, spesso, di beneficenza piuttosto che di benemerenza? Morirà, purtroppo, e tanta mia ambizione non sarà appagata neppure *honoris causa*. Ecco perché quando mi capitano agli occhi, magari fulgide per neon, certe vistose diciture come questa: « *scuola di danze: prof. Srombetti* », l'invia per quel « *prof.* » che dalle mie pupille è ingannato, si fa addirittura rabbiosa.

3 Si parla sovente di miliardari e di milionari e non si parla mai di milionari o di miliardari; eppure, naturalmente in America, i forzisti di proprietà delle donne sono più numerosi e copiosi di quelli di proprietà degli uomini. Statistiche alla mano: il ruolo delle imposte del 1938 testimoniava che gli Stati Uniti contavano 200 milioni di miliardari e 200 milioni di milionari delle quali quattrocento con un patrimonio di quattrocento milioni di lire. E quel ruolo precisava che la donna più imbutita d'oro della repubblica stellata era la signora Mardoff con quattro miliardi, seguita dalla vedova del « re del latte » madama Smith con tre miliardi, dalla signora Wandersbit con due, dalla Morgan e dalla Carnegie ciascuna in possesso di un miliardo di lire. Anche senza riflettere molto si ricava questa conclusione: che gli uomini; i quali col proprio lavoro accumulano, alla fine, si logorano e muoiono prima delle donne che, vivendo più a lungo, restano le eredi. Quel che avviene nel mondo dei « *crisi* » si ripete, in verità, in quello dei disperati: le donne, senza volontà né colpa, si seppelliscono.

4 In Thailandia le donne che toccano la trentina e son rimaste zitelle hanno il diritto, contemplato da una apposita legge, di rivolgersi alle autorità governative perché sia loro assegnato un marito ed in mancanza di candidati volontari lo Stato può scegliere candidati coatti, obbligando cioè i detenuti di tutte le carceri della Nazione a prender moglie. Va aggiunto che se un recluso deve scontare una pena lieve gli è concessa la facoltà di coconvolare a nozze con una donna di suo gusto; ma se la pena è lunga per un delitto, quindi, più grave, la sposa gli sarà imposta. Agli effetti demografici questa legge non è melensa; dubitiamo però che possa essere promulgabile ovunque.

5 Rammenterete l'epifonema di Plautonio, lo stilista, dall'alto della colonna del deserto: « il peccato della carne » concludeva gemendo — è la sorgente di tutti i mali e la donna è il composto di tutte le tentazioni sparse in cielo, in terra, in acqua » Non spaventiamoci: l'ancorata Plautonio è smentito da un altro autore e di lui molto più illustre, cioè da Buddha. Proclamava infatti il Gotama che il peggiore dei peccati mortali — ne conteneva tre, bontà sua, anziché sette — non è la carne, bensì la *moha*, vale a dire la stupidità; quello della carne e della malafede, la *raga*, e la *dasa*, lo seguono nell'ordine.

6 Tra quanto uno scrittore creda e pensi con la penna e quanto creda e pensi o desidera per se stesso c'è quasi sempre un accenno di divario. Guar-

dare a Flaubert, al sottile e realistico antichista della *Bovary*, al sensuale-ultrafantastico di Salambò all'irridente e irriverente delle *Tentazioni di Sant'Antonio* e considerare questo altro Flaubert che emerge da uno spicchio del suo *Diario*: « La mia vita è un macchinario montato che gira regolarmente... Ciò che faccio oggi lo farò domani e lo farò ieri... Alla vita bisogna chiedere una poltrona e non già un trono... Ho un grande desiderio di diventare una foca... » ecc.

7 Ci si preoccupa sin d'ora — ed è prevalentemente giusto — dell'inverno, del carbone, del riscaldamento. Ma non troppo dovrebbero preoccuparsi i grassi, maschi e femmine, non quanti tendono alla pinguetudine. Udite, udite: i medici della Danimarca, assicurano in coro che i danesi hanno incominciato ad ingrassare a dismisura solamente da quando (e non sono molti anni) installarono nelle case i termosifoni. Perché, garantisce la medicina danese, il caldo aumenta le calorie, mentre il freddo le disperde; il caldo cioè alimenta la ciccia, il freddo la climina. In nome della linea, abbasso il riscaldamento...

ROMANIA IN GUERRA

LA BESSARABIA vessillo di riscossa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bucarest, 30 giugno
Un uomo mi venne incontro all'aeroporto come si va incontro ad un vecchio amico (era un uomo che io non avevo mai visto e s'atteneva correndo sul prato verde quasi a queste molte cose da fare in un tempo), e mi chiese come era andato il volo da Sofia a Bucarest. Risposi che il volo era andato benissimo, meglio di qualunque altro volo, ed era la verità. Infatti, arrivati a Bucarest, il pilota si era abbassato a pochi metri ed aveva consentito al suo unico passeggero di vedere la terra molto da vicino.

Bombe a casaccio

E poiché era terra romena, terra di un popolo in guerra, era per me molto utile, molto importante esserli tanto vicino; poterli vedere tanto bene. Si vedevano uomini intenti al lavoro dei campi, si vedevano greggi al pascolo e bandiere sventolanti alle finestre dei villaggi. In prossimità di Bucarest sorgevano anche una colonna di automobili diretta verso la capitale e un altro convoglio di automobili, con i loro carri, verso i campi. Ecco, erano le prime uniformi romene e da quel momento sembrò di essere entrati a far parte della guerra dei romeni. Era ben poca cosa, avere visto dall'aeroporto una colonna di soldati in marcia, eppure da quel momento mi sentii investito della missione di corrispondente da questo fronte romeno. Pensai: se non altro stasera telefonerò al giornale che dall'aeroporto ho visto una colonna di soldati in marcia, e gli altri saluteranno l'apparecchio agitando i fucili.

A mia volta chiesi all'uomo che mi era venuto incontro come andava la guerra e che cosa si diceva dei bombardamenti di Bucarest. La mia risposta fu che i tedeschi ed i romeni continuavano ad avanzare al di là della frontiera e che si aspettava notizie molto importanti. Alle finestre di Bucarest sventolano ancora le bandiere che hanno aiutato l'insurrezione della guerra contro la Russia. Su muri, i manifesti di propaganda anticomunista, le ordinanze delle autorità militari per l'oscuramento e per i doveri del cittadino durante gli attacchi aerei, parlano di guerra. Parla di guerra appassionatamente la gente che passa per le strade e che sembra preoccuparsi ben poco degli aerei sovietici.

Ansio di liberazione

In realtà, la vita di Bucarest, pur tenendo conto delle limitazioni che tra l'altro impongono la chiusura dei locali alle nove di sera, ha un ritmo che differisce da quello di un tempo. Tale differenza è unicamente data dall'entusiasmo, dalla fede e dalla certezza che la guerra si vincerà, che tutto quotidianamente manifesta con evidenti segni. Si può affermare che mai nella storia il popolo romeno affrontò una missione con maggiore animo, con maggiore decisione di quanto ne abbia posta in questa guerra il berlusca.

La Romania è un Paese che per molti decenni (potremmo dire per molti secoli) ha vissuto sotto l'incubo del gigante russo o sovietico. Per molti decenni il popolo romeno, con la sua sensibilità storica, dovuta alla sua lontananza dalla costa del mare, ha avuto una coscienza della precisa missione di baluardo contro l'Oriente russo, ha vissuto con la massima possibilità di reazione sotto la minaccia rossa e infine, a ogni anno, questo popolo vedeva crollare sotto la violenza sovietica la propria unica meraviglia offerta dalla geografia: la mareggiata delle ideologie bolsceviche. La Bessarabia. Sono avvenimenti noti. Il 24 giugno del 1940, Mosca inviava a Bucarest un ultimatum col quale si invitava il Governo romeno di sgomberare tutto il territorio della Bessarabia compreso tra il Prut, il Nistro ed il Mar Nero, senza giustificare il motivo. Il Governo di allora cedeva all'intimidazione e la Bessarabia cadde in mano russa e i due milioni di romeni che abitavano la Bessarabia (contro un milione di ucraini) si trovarono in mano russa. Il giorno 13 giugno i soldati romeni invasero la Bessarabia e dopo tutta la Bessarabia era nelle mani dei russi. Una sola voce si levava in Romania contro la decisione del Governo: quella del generale Antonescu.

500 chilometri di fronte

Per i romeni la guerra contro la Russia ha un carattere di « guerra di difesa ». La parola Bessarabia che ha dato al popolo una meravigliosa fierezza, è per la Bessarabia che i romeni hanno ritrovato l'antica solidità e quella orgogliosa indissolubilità nei momenti delle « crisi ».

Oggi le truppe tedesche a romene si scontrano sul fronte moldavo per una profondità di oltre cinquecento chilometri ed avanzano rapidamente verso gli obiettivi. Il terreno della Bessarabia, fatta eccezione per i monti dei Bukovina, è pianeggiante abbastanza.

8 Durante l'altra guerra non ancora era sorto in America il famigerato Istituto Gallup, ma per questo scarseggiavano i « *factum* » che adesso sotto l'egida di questo Istituto spessissimo da noi dire, uno, allora, fu bandito tra i « *factum* » rappresentati diplomatici ai quali fu chiesto in quel modo, a loro avviso, si sarebbe potuto evitare la sanguinosa confusione. Rispose il rappresentante diplomatico della Repubblica di San Marino: « la guerra si sarebbe evitata se tutti gli Stati fossero grandi come il mio ».

9 Shakespeare pensa che sia un errore credere che le donne abbiano tradito. Heine opina che nella donna non sia ammissibile un secondo amore, troppo delicata per sostenere due volte il più terribile terremoto dell'anima. Nietzsche consiglia: *Vai a donna? Prendi la frusta!*

10 Non mi spiego perché Margherita Pusterla di Cesare Cantù abbia perduto nel corso delle edizioni il suo libro intitolato *La Bessarabia*. Certo è che nella prima edizione comparso nel 1834 si leggeva: « *Lettera mia, hai tu spasmato?* » — No — *Questo libro non è per te!* — GIUSEPPE BEVILACQUA

Giacomo Leopardi

solennemente commemorato a Recanati dal senatore Guido Mazzoni
Recanati, 30 giugno
Alla presenza del prefetto, del vescovo di Recanati, del conte Leopardi, del provveditore agli Studi, del colonnello dei Carabinieri, del questore e di altre autorità militari, provinciali e locali di numerosissimi invitati e di grande pubblico, è stata tenuta ieri la commemorazione di Giacomo Leopardi.

Dopo il saluto al Re e al Duca ordinati dal commissario prefettizio, il senatore Guido Mazzoni, oratore ufficiale della cerimonia, ha svolto l'annunciato tema: « Chi è Leopardi? ». dimostrando la grandezza del Leopardi sotto un aspetto meno noto: le sue previsioni patriottiche, ma anche scientifiche e di alta umanità e l'importanza data da lui, invece che alla razza, all'individuo; onde lo spirito che invade tutta l'opera del grande pensatore, perché le masse non agiscono in confederazione civile e politica, se non in quanto le muove e guida l'ideale degli eroi.

Il dotto oratore è stato seguito con crescente attenzione dall'uditorio, che, avvincente l'originalità del tema e della forma elegante ed accessibile, ha spesso interrotto con applausi, tributando infine una calorosa ovazione. La città era imbandierata e in serata ha avuto luogo il concerto a cura dell'U.N.D. di un programma musicale.

Il Concorso Nazionale di Ceramica a Faenza

La totalitaria partecipazione degli artigiani italiani — La città universale delle ceramiche — La mostra degli artisti faentini aperta a Palazzo Littorio

Faenza, 30 giugno
Le romantiche bandiere degli artigiani quattrocenteschi faentini pendevano ieri agli angoli della piazza Maggiore, una misteriosa omaggio al passato, una gentile manifestazione di fedeltà alle tradizioni, un gesto di venerazione alle memorie, alle glorie, ai trionfi di questa città. E quei drappi con i vecchi simboli davano alla bellezza della piazza l'aspetto di un'antica città di eremite, come se veramente, a questa sagra dell'arte e della vita, fosse

esiti autarchici nella tecnica della ceramica; non solo, ma dall'eventuale scopo del concorso scaturiva la possibilità di conciliare l'arte ceramica con l'esigenza statutaria e dimostrare anche la possibilità di fare della ceramica lo strumento di un mezzo più armonioso per rendere la casa italiana accogliente, riposante ed ariosa, piena di gusto artistico e di decorazioni sapienti e leggiadre.

Infatti bisogna tener conto di una verità: la ceramica fu sempre l'arte minore perché fu quella più vicina al gusto, all'esigenza pratica ed artistica del popolo.

Ieri alle 8.45 il Comitato organizzatore del « Concorso » si è recato al tempio votivo del Caduti in guerra a rendere anzi tutto omaggio al Caduti. Quindi Palazzo Manfredi ha accolto le autorità, le rappresentanze, la folla degli artisti e degli artigiani.

Il Prefetto di Cesena, accompagnato dal Segretario Federale, è giunto alle ore 10. Intorno a Palazzo Manfredi, erano il Podestà, il segretario del Fascio, il Questore, e tutte le altre autorità provinciali e cittadine.

Ha parlato dapprima il Podestà ricordando le glorie artistiche faentine, e dicendo del grandioso apporto fatto alle arti della scienza, alla gloria ed alle armi, evocando lo spirito delle cinque Medaglie d'Oro faentine.

Il Podestà illustra poi le attività artistiche e didattiche dell'Istituto ceramico, rendendo giusto omaggio al fondatore ed all'animatore di queste iniziative, Gaetano Ballardini, passando alla rassegna delle opere in concorso, che sono state giudicate da una giuria di esperti, e parlando della partecipazione entusiastica degli artigiani e dell'alta considerazione del Duca a questa manifestazione faentina.

Un caldo applauso corona il discorso del Podestà e quindi prende la parola il Prefetto, il quale si compiace soprattutto di aver preso il suo primo contatto con Faenza per inaugurare questa rassegna d'arte attraverso la parte d'Italia sono convenuti ieri gli artisti, gli artigiani, i posti dei colori degli smalti, i muscoli della stoffa delle luci e delle ombre, che hanno saputo trarre dalla creta arida il solido di un'umanità densa di vita e di poesia; i ceramisti.

Certo fu grande l'iniziativa di trasferire la sede del « Concorso delle Ceramiche » dai vecchi locali dell'ex convento di S. Magliaro alla residenza municipale. Fu prima di tutto un omaggio dovuto all'arte; poiché Faenza, signora e mecenate di questa arte, non poteva non raccogliere i capolavori che nel suo Palazzo augusteo, della « Settimana Faentina » aveva imposto la necessità di trovare una residenza esclusiva per il concorso e molto opportunamente la si scelse proprio a Palazzo Manfredi. Perché negli anni passati « Concorso delle Ceramiche » e « Settimana faentina » erano una cosa sola. Il concorso è stato benedetto nella sua prima edizione nel 1938 e si affermò subito possibilità di un più ampio respiro anche alla « Settimana faentina », rassegna del lavoro locale.

Ogni volta che si è impossibilitato l'assunzione della « Settimana faentina » Ma il Podestà, d'intesa col consigliere nazionale Grazzotti, volle che ugualmente si svolgesse il « Concorso delle Ceramiche », che essendo manifestazione isolata trovò ragione di un'alimentazione tutto speciale e particolare.

La seconda edizione del « Concorso » ebbe l'onore della visita del Duca, visitò le mostre, s'interessò degli sviluppi e delle possibilità riservate al « Concorso », manifestò il proprio compiacimento, che anche quest'anno è stato confermato da un gesto significativo: un dono di diecimila lire per un premio al vincitore di un tema. I temi del Concorso sono 9 e comprendono esecuzioni di alto valore artistico e morale, come ad esempio « La madre del legionario », « Il Vaso », « Il Piatto decorativo », e temi di valore utilitario, oltre che artistico, come la « *Plastica o rivestimento ornamentale* ».

E gli artigiani avevano di fronte un campo vasto e importante, anche perché erano chiamati a confermare gli

esiti autarchici nella tecnica della ceramica; non solo, ma dall'eventuale scopo del concorso scaturiva la possibilità di conciliare l'arte ceramica con l'esigenza statutaria e dimostrare anche la possibilità di fare della ceramica lo strumento di un mezzo più armonioso per rendere la casa italiana accogliente, riposante ed ariosa, piena di gusto artistico e di decorazioni sapienti e leggiadre.

Infatti bisogna tener conto di una verità: la ceramica fu sempre l'arte minore perché fu quella più vicina al gusto, all'esigenza pratica ed artistica del popolo.

Ieri alle 8.45 il Comitato organizzatore del « Concorso » si è recato al tempio votivo del Caduti in guerra a rendere anzi tutto omaggio al Caduti. Quindi Palazzo Manfredi ha accolto le autorità, le rappresentanze, la folla degli artisti e degli artigiani.

Il Prefetto di Cesena, accompagnato dal Segretario Federale, è giunto alle ore 10. Intorno a Palazzo Manfredi, erano il Podestà, il segretario del Fascio, il Questore, e tutte le altre autorità provinciali e cittadine.

Ha parlato dapprima il Podestà ricordando le glorie artistiche faentine, e dicendo del grandioso apporto fatto alle arti della scienza, alla gloria ed alle armi, evocando lo spirito delle cinque Medaglie d'Oro faentine.

Il Podestà illustra poi le attività artistiche e didattiche dell'Istituto ceramico, rendendo giusto omaggio al fondatore ed all'animatore di queste iniziative, Gaetano Ballardini, passando alla rassegna delle opere in concorso, che sono state giudicate da una giuria di esperti, e parlando della partecipazione entusiastica degli artigiani e dell'alta considerazione del Duca a questa manifestazione faentina.

Un caldo applauso corona il discorso del Podestà e quindi prende la parola il Prefetto, il quale si compiace soprattutto di aver preso il suo primo contatto con Faenza per inaugurare questa rassegna d'arte attraverso la parte d'Italia sono convenuti ieri gli artisti, gli artigiani, i posti dei colori degli smalti, i muscoli della stoffa delle luci e delle ombre, che hanno saputo trarre dalla creta arida il solido di un'umanità densa di vita e di poesia; i ceramisti.



« La Madre del Legionario ». Scultore: prof. Corvi da Parma; ceramista il faentino Emilio Casati

sero presenti in un raduno ideale gli antichi artefici dei quattro rioni.

L'augusta signora della città classica dell'arte avita e mediterranea. A ritornata al suo splendore: da ogni parte d'Italia sono convenuti ieri gli artisti, gli artigiani, i posti dei colori degli smalti, i muscoli della stoffa delle luci e delle ombre, che hanno saputo trarre dalla creta arida il solido di un'umanità densa di vita e di poesia; i ceramisti.

Certo fu grande l'iniziativa di trasferire la sede del « Concorso delle Ceramiche » dai vecchi locali dell'ex convento di S. Magliaro alla residenza municipale. Fu prima di tutto un omaggio dovuto all'arte; poiché Faenza, signora e mecenate di questa arte, non poteva non raccogliere i capolavori che nel suo Palazzo augusteo, della « Settimana Faentina » aveva imposto la necessità di trovare una residenza esclusiva per il concorso e molto opportunamente la si scelse proprio a Palazzo Manfredi.

Perché negli anni passati « Concorso delle Ceramiche » e « Settimana faentina » erano una cosa sola. Il concorso è stato benedetto nella sua prima edizione nel 1938 e si affermò subito possibilità di un più ampio respiro anche alla « Settimana faentina », rassegna del lavoro locale.

Ogni volta che si è impossibilitato l'assunzione della « Settimana faentina » Ma il Podestà, d'intesa col consigliere nazionale Grazzotti, volle che ugualmente si svolgesse il « Concorso delle Ceramiche », che essendo manifestazione isolata trovò ragione di un'alimentazione tutto speciale e particolare.

La seconda edizione del « Concorso » ebbe l'onore della visita del Duca, visitò le mostre, s'interessò degli sviluppi e delle possibilità riservate al « Concorso », manifestò il proprio compiacimento, che anche quest'anno è stato confermato da un gesto significativo: un dono di diecimila lire per un premio al vincitore di un tema. I temi del Concorso sono 9 e comprendono esecuzioni di alto valore artistico e morale, come ad esempio « La madre del legionario », « Il Vaso », « Il Piatto decorativo », e temi di valore utilitario, oltre che artistico, come la « *Plastica o rivestimento ornamentale* ».

E gli artigiani avevano di fronte un campo vasto e importante, anche perché erano chiamati a confermare gli

esiti autarchici nella tecnica della ceramica; non solo, ma dall'eventuale scopo del concorso scaturiva la possibilità di conciliare l'arte ceramica con l'esigenza statutaria e dimostrare anche la possibilità di fare della ceramica lo strumento di un mezzo più armonioso per rendere la casa italiana accogliente, riposante ed ariosa, piena di gusto artistico e di decorazioni sapienti e leggiadre.

Infatti bisogna tener conto di una verità: la ceramica fu sempre l'arte minore perché fu quella più vicina al gusto, all'esigenza pratica ed artistica del popolo.

Ieri alle 8.45 il Comitato organizzatore del « Concorso » si è recato al tempio votivo del Caduti in guerra a rendere anzi tutto omaggio al Caduti. Quindi Palazzo Manfredi ha accolto le autorità, le rappresentanze, la folla degli artisti e degli artigiani.

Il Prefetto di Cesena, accompagnato dal Segretario Federale, è giunto alle ore 10. Intorno a Palazzo Manfredi, erano il Podestà, il segretario del Fascio, il Questore, e tutte le altre autorità provinciali e cittadine.

DalForno, Ricchetti e Maggi vincitori del Premio Cremona

Cremona, 30 giugno
La giuria del III Premio Cremona, si è riunita ieri sotto la presidenza dell'eccellenza Roberto Farinacci e con l'intervento di tutti i suoi componenti: gr. avv. Tullio Belloni, vice presidente; eccellenza Ugo Cletti e Felice Carera, Accademici di Brera; prof. Alessandro Rucchi, avv. Elio Marini, vice presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; prof. Guglielmo Paoloni, sovrintendente alle Belle Arti per il Ministero dell'Educazione Nazionale; dott. Fernando Mezzanotte, vicesegretario del P.N.F. per il Distretto del P.N.F. ecc. Ferruccio Ferrazzi, Accademico d'Italia per la Reale Accademia d'Italia, rag. Arturo Sianesi, presidente del Sindacato commercialisti d'arte di Milano, per la Federazione nazionale commercialisti d'arte, membri: dott. Mario Casati, segretario.

Dopo aver preso atto con compiacimento che il Presidente disponeva che la dotazione complessiva dei premi, già fissata in lire 125 mila, veniva dall'Ente ordinario della Bontà aumentata a lire 40 mila, approvava l'annullamento della proposta del presidente stesso di ripartire detta somma nel modo seguente:

Tre primi premi ex aequo di lire 30 mila ciascuno; un secondo premio di lire 15 mila; un terzo premio di lire 10 mila; quattro quarti premi ex aequo di lire 5 mila ciascuno.

La Giuria procedeva quindi all'assegnazione dei premi nel modo appresso indicato:

Primi premi ex aequo all'opera contrassegnata dal motto « *Est Est Non Non* » e dal titolo « *Giovinanza* », che è risultata essere del pittore Luciano Ricchetti di Pinerone; e all'opera contrassegnata dal motto « *Vincere* » e dal titolo « *La consegna* », che è risultata essere del pittore Luciano Ricchetti di Pinerone; e all'opera contrassegnata dal motto « *Juventutis* » e dal titolo « *Italiana gens* », che è risultata essere del pittore Cesare Maggi di Torino.

Secondo premio all'opera contrassegnata dal motto « *Giovinanza* » e dal titolo « *Rinascita* », che è risultata essere del pittore Accademico d'Italia Pietro Guadagni di Anticoli Corrado.

Terzo premio all'opera contrassegnata dal motto « *Giovinanza* » e dal titolo « *Il dono* », che è risultata essere del pittore Contardo Barbieri di Bergamo.

Quarti premi ex aequo ai quadri: « *Bucovina* » del pittore Gian Giacomo Dal Forno di Milano; « *Stirpe* » del pittore Blazio Mercadante di Torino; « *Salerno* » del pittore Ilio Mus di San Vincenzo della Spezia. Quest'ultima opera è stata ritenuta dalla Giuria meritevole di un premio superiore, ma le è stato assegnato il quarto premio ex aequo non avendo il pittore interpretato sufficientemente lo spirito del tema.

LIBRI NUOVI

La Marcia su Ronchi

Su Fiume, anzi su quella che fu la questione — ormai definitivamente risolta — della sua appartenenza e del suo destino storico, molti libri abbiamo visto uscire da più di vent'anni. La passione fiumana fu troppo intima, troppo sentita, troppo legata al cuore di un popolo di storia, per non tornare infinitamente caro alla nostra sensibilità e al nostro cuore. Nella quasi totalità questi libri portano i segni del fervore che agitò le ore della passione, ma le è stata risparmiata, per merito di spiriti profondi e scaldati, la luce e gli altri da quell'ardore con cui Gabriele d'Annunzio aveva forgiato la sua impresa e le sue orazioni « *piccolo* » d'argento. A parte il loro valore morale e letterario, questi libri, per il loro ricordo di una storia, sono tanto indispensabili per chi voglia valutare le dimensioni e le profondità del dramma spirituale che le vicende di Fiume aprirono nella storia del Patria.

Era un dramma quello che affrontava la rievocazione e lo studio della questione fiumana con un proponimento di sintesi conclusiva, su più larghe basi di interesse storico. Tutto questo ha compiuto, con una cura squisita e una passione filiale, Edmondo Susselmann, che oggi ricorda di una storia, soltanto come documenti psicologici, indispensabili per chi voglia valutare le dimensioni e le profondità del dramma spirituale che le vicende di Fiume aprirono nella storia del Patria.

Era un dramma quello che affrontava la rievocazione e lo studio della questione fiumana con un proponimento di sintesi conclusiva, su più larghe basi di interesse storico. Tutto questo ha compiuto, con una cura squisita e una passione filiale, Edmondo Susselmann, che oggi ricorda di una storia, soltanto come documenti psicologici, indispensabili per chi voglia valutare le dimensioni e le profondità del dramma spirituale che le vicende di Fiume aprirono nella storia del Patria.

Era un dramma quello che affrontava la rievocazione e lo studio della questione fiumana con un proponimento di sintesi conclusiva, su più larghe basi di interesse storico. Tutto questo ha compiuto, con una cura squisita e una passione filiale, Edmondo Susselmann, che oggi ricorda di una storia, soltanto come documenti psicologici, indispensabili per chi voglia valutare le dimensioni e le profondità del dramma spirituale che le vicende di Fiume aprirono nella storia del Patria.

Era un dramma quello che affrontava la rievocazione e lo studio della questione fiumana con un proponimento di sintesi conclusiva, su più larghe basi di interesse storico. Tutto questo ha compiuto, con una cura squisita e una passione filiale, Edmondo Susselmann, che oggi ricorda di una storia, soltanto come documenti psicologici, indispensabili per chi voglia valutare le dimensioni e le profondità del dramma spirituale che le vicende di Fiume aprirono nella storia del Patria.

Era un dramma quello che affrontava la rievocazione e lo studio della questione fiumana con un proponimento di sintesi conclusiva, su più larghe basi di interesse storico. Tutto questo ha compiuto, con una cura squisita e una passione filiale, Edmondo Susselmann, che oggi ricorda di una storia, soltanto come documenti psicologici, indispensabili per chi voglia valutare le dimensioni e le profondità del dramma spirituale che le vicende di Fiume aprirono nella storia del Patria.

Era un dramma quello che affrontava la rievocazione e lo studio della questione fiumana con un proponimento di sintesi conclusiva, su più larghe basi di interesse storico. Tutto questo ha compiuto, con una cura squisita e una passione filiale, Edmondo Susselmann, che oggi ricorda di una storia, soltanto come documenti psicologici, indispensabili per chi voglia valutare le dimensioni e le profondità del dramma spirituale che le vicende di Fiume aprirono nella storia del Patria.

Italo Balbo ricordato

dagli Italiani della Quarta Sponda

Zona di operazioni, 30 giugno
Tutto il popolo della Quarta Sponda ha ricordato ieri, con una commossa certamente commovente, la figura di Italo Balbo, combattente, aquilista, Quadrumviro della Rivoluzione, uomo di Stato e Governatore Generale della Libia.

A queste terre egli dedicò oltre sei anni della sua esistenza e una parte della sua vita. Balbo, che fu un uomo di fede e della sua attività sono visibilissime da per tutto. Basti citare, tra le numerose sue opere, la via Littoranea, alla quale fu dato appunto il suo nome. La sua iniziativa più grande, più feconda, più nobile fu quella della redenzione e della colonizzazione di alcune zone della Libia, con la costruzione di villaggi coloniali modello, intitolati a grandi italiani, e nei quali molte famiglie di coloni venute a scaglionare l'opera della Madre Patria hanno lavorato, pane, dignità e sicurezza.

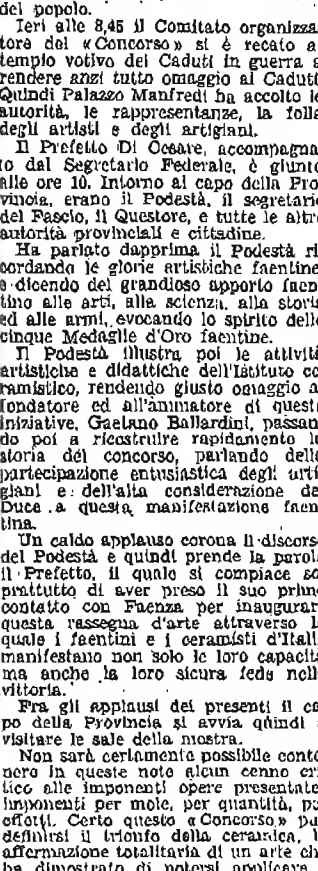
Italo Balbo fu anzitutto e a tutti e sempre di ardore, sempre primo dove maggiore era il pericolo, in ogni momento pronto a dare tutto se stesso, senza limitazione e senza incertezza, alla Patria.

Oggi, mentre gli Eserciti dell'Asse marciavano vittoriosamente contro la libertà e contro la democrazia, la figura di Italo Balbo, assertore ispiratore e vestigiario delle forze rivoluzionarie della nuova Europa, si avvela di una nuova e più grande luce. In queste ore Italo Balbo è più che mai presente nel pensiero e nel cuore di tutti gli italiani della Quarta Sponda. Il suo sacrificio per le maggiori fortune della Patria fu uno spreco per molte altre azioni contro il nemico. Il suo olocausto rimane il peggio più certo della imminente vittoria di domani.

Nel primo annuale della gloriosa morte del Quadrumviro si è svolta, in una località della Cirenaica, una austerità e solenne cerimonia commemorativa, alla quale sono intervenuti il Governatore Generale della Libia, le superiori gerarchie militari, civili e politiche e rappresentanti del Corpo tedesco in Africa. L'intervento degli abitanti della zona è stato totale. Il Vescovo di Derna ha celebrato una Messa al campo sul sacro di una chiesa, e infine, ha impartito l'assoluzione al tumulo.

Il giorno dopo, il 29 giugno, il Corpo Generale, in un'atmosfera di profonda commozione, ha fatto l'appello fascista dell'Eroico Quadrumviro e Mare-scio dell'Eroico, caduto gloriosamente per la Patria, (Stefani).

Italo Balbo fu anzitutto e a tutti e sempre di ardore, sempre primo dove maggiore era il pericolo, in ogni momento pronto a dare tutto se stesso, senza limitazione e senza incertezza, alla Patria.



« La Madre del Legionario ». Scultore: prof. Corvi da Parma; ceramista il faentino Emilio Casati

sero presenti in un raduno ideale gli antichi artefici dei quattro rioni.

L'augusta signora della città classica dell'arte avita e mediterranea. A ritornata al suo splendore: da ogni parte d'Italia sono convenuti ieri gli artisti, gli artigiani, i posti dei colori degli smalti, i muscoli della stoffa delle luci e delle ombre, che hanno saputo trarre dalla creta arida il solido di un'umanità densa di vita e di poesia; i ceramisti.

Certo fu grande l'iniziativa di trasferire la sede del « Concorso delle Ceramiche » dai vecchi locali dell'ex convento di S. Magliaro alla residenza municipale. Fu prima di tutto un omaggio dovuto all'arte; poiché Faenza, signora e mecenate di questa arte, non poteva non raccogliere i capolavori che nel suo Palazzo augusteo, della « Settimana Faentina » aveva imposto la necessità di trovare una residenza esclusiva per il concorso e molto opportunamente la si scelse proprio a Palazzo Manfredi.

Perché negli anni passati « Concorso delle Ceramiche » e « Settimana faentina » erano una cosa sola. Il concorso è stato benedetto nella sua prima edizione nel 1938 e si affermò subito possibilità di un più ampio respiro anche alla « Settimana faentina », rassegna del lavoro locale.

Ogni volta che si è impossibilitato l'assunzione della « Settimana faentina » Ma il Podestà, d'intesa col consigliere nazionale Grazzotti, volle che ugualmente si svolgesse il « Concorso delle Ceramiche », che essendo manifestazione isolata trovò ragione di un'alimentazione tutto speciale e particolare.

La seconda edizione del « Concorso » ebbe l'onore della visita del Duca, visitò le mostre, s'interessò degli sviluppi e delle possibilità riservate al « Concorso », manifestò il proprio compiacimento, che anche quest'anno è stato confermato da un gesto significativo: un dono di diecimila lire per un premio al vincitore di un tema. I temi del Concorso sono 9 e comprendono esecuzioni di alto valore artistico e morale, come ad esempio « La madre del legionario », « Il Vaso », « Il Piatto decorativo », e temi di valore utilitario, oltre che artistico, come la « *Plastica o rivestimento ornamentale* ».

E gli artigiani avevano di fronte un campo vasto e importante, anche perché erano chiamati a confermare gli

esiti autarchici nella tecnica della ceramica; non solo, ma dall'eventuale scopo del concorso scaturiva la possibilità di conciliare l'arte ceramica con l'esigenza statutaria e dimostrare anche la possibilità di fare della ceramica lo strumento di un mezzo più armonioso per rendere la casa italiana accogliente, riposante ed ariosa, piena di gusto artistico e di decorazioni sapienti e leggiadre.

Infatti bisogna tener conto di una verità: la ceramica fu sempre l'arte minore perché fu quella più vicina al gusto, all'esigenza pratica ed artistica del popolo.

Ieri alle 8.45 il Comitato organizzatore del « Concorso » si è recato al tempio votivo del Caduti in guerra a rendere anzi tutto omaggio al Caduti. Quindi Palazzo Manfredi ha accolto le autorità, le rappresentanze, la folla degli artisti e degli artigiani.

Il Prefetto di Cesena, accompagnato dal Segretario Federale, è giunto alle ore 10. Intorno a Palazzo Manfredi, erano il Podestà, il segretario del Fascio, il Questore, e tutte le altre autorità provinciali e cittadine.

Ha parlato dapprima il Podestà ricordando le glorie artistiche faentine, e dicendo del grandioso apporto fatto alle arti della scienza, alla gloria ed alle armi, evocando lo spirito delle cinque Medaglie d'Oro faentine.

TAMPERI: Ritratto di Tamara Grautova

La riconsegna a Veglia del suo storico gonfalone

Fiume, 30 giugno

L'italianissima isola di Veglia ha vissuto ieri una di quelle giornate che restano scolpite nel cuore della popolazione e nella storia del paese. Si è svolta la manifestazione del ritorno della bandiera della libertà, dopo l'armistizio del 1918, e la riconsegna del suo storico gonfalone. La cerimonia, che si è svolta nella piazza del paese, ha visto la partecipazione di tutti i cittadini, e ha avuto un'importanza storica di primo ordine.

Al rito, altamente simbolico, hanno partecipato, con il Comandante della II Armata ed il Prefetto del Carnaro, il vescovo di Fiume, il federale e tutte le altre autorità locali. Il gonfalone, che era stato conservato nella casa di un vecchio abitante di Veglia, è stato riconsegnato al Comune di Fiume, che lo ha poi portato a Veglia.

Dopo la riconsegna del gonfalone, ha avuto luogo la messa di San Marco, che si è svolta nella chiesa di San Marco, dove il vescovo di Fiume, in un'atmosfera di profonda religiosità, ha celebrato la messa.

Successivamente ha parlato il conte di Valmarana, illustrando l'alto significato del rito odierno, che vede riconsegnato a Veglia, dopo venti anni, il gonfalone di S. Marco, che in questo tempo era stato gelosamente custodito da Venezia.

Il Commissario civile dell'isola a nome delle popolazioni ha detto che Veglia prende in consegna gli standardi e la custodia per sempre nel secolo quale segno della sua romana italianità.

La manifestazione si è conclusa con una messa di ringraziamento, presieduta dal Comandante della II Armata e dal Prefetto del Carnaro. Allorché le autorità si sono imbarcate per fare ritorno a Fiume, la popolazione ha innalzato il suo appassionato grido di devozione e di invocazione al Duce.

Le visite dell'Alto Commissario ai campi della provincia di Lubiana

Ira calorose manifestazioni popolari

Lubiana, 30 giugno

L'Alto Commissario della provincia di Lubiana, Eccellenza Grazioli, ha compiuto ieri le prime visite ai campi di lavoro, dove ha incontrato le popolazioni, che hanno accolto il Commissario con entusiasmo. Le visite sono state accompagnate da caldissime manifestazioni popolari, che hanno visto la partecipazione di tutti i cittadini.

Con la sua visita, l'Alto Commissario ha voluto dimostrare la sua piena solidarietà con le popolazioni della provincia, e ha voluto anche esprimere il suo apprezzamento per il loro spirito di sacrificio e di dedizione.

Le visite dell'Alto Commissario sono state accompagnate da caldissime manifestazioni popolari, che hanno visto la partecipazione di tutti i cittadini. Le popolazioni hanno accolto il Commissario con entusiasmo, e hanno espresso il loro apprezzamento per il suo spirito di sacrificio e di dedizione.

Le visite dell'Alto Commissario sono state accompagnate da caldissime manifestazioni popolari, che hanno visto la partecipazione di tutti i cittadini. Le popolazioni hanno accolto il Commissario con entusiasmo, e hanno espresso il loro apprezzamento per il suo spirito di sacrificio e di dedizione.

Le visite dell'Alto Commissario sono state accompagnate da caldissime manifestazioni popolari, che hanno visto la partecipazione di tutti i cittadini. Le popolazioni hanno accolto il Commissario con entusiasmo, e hanno espresso il loro apprezzamento per il suo spirito di sacrificio e di dedizione.

Le visite dell'Alto Commissario sono state accompagnate da caldissime manifestazioni popolari, che hanno visto la partecipazione di tutti i cittadini. Le popolazioni hanno accolto il Commissario con entusiasmo, e hanno espresso il loro apprezzamento per il suo spirito di sacrificio e di dedizione.

Le visite dell'Alto Commissario sono state accompagnate da caldissime manifestazioni popolari, che hanno visto la partecipazione di tutti i cittadini. Le popolazioni hanno accolto il Commissario con entusiasmo, e hanno espresso il loro apprezzamento per il suo spirito di sacrificio e di dedizione.

Le visite dell'Alto Commissario sono state accompagnate da caldissime manifestazioni popolari, che hanno visto la partecipazione di tutti i cittadini. Le popolazioni hanno accolto il Commissario con entusiasmo, e hanno espresso il loro apprezzamento per il suo spirito di sacrificio e di dedizione.

Le visite dell'Alto Commissario sono state accompagnate da caldissime manifestazioni popolari, che hanno visto la partecipazione di tutti i cittadini. Le popolazioni hanno accolto il Commissario con entusiasmo, e hanno espresso il loro apprezzamento per il suo spirito di sacrificio e di dedizione.

Le visite dell'Alto Commissario sono state accompagnate da caldissime manifestazioni popolari, che hanno visto la partecipazione di tutti i cittadini. Le popolazioni hanno accolto il Commissario con entusiasmo, e hanno espresso il loro apprezzamento per il suo spirito di sacrificio e di dedizione.

Le visite dell'Alto Commissario sono state accompagnate da caldissime manifestazioni popolari, che hanno visto la partecipazione di tutti i cittadini. Le popolazioni hanno accolto il Commissario con entusiasmo, e hanno espresso il loro apprezzamento per il suo spirito di sacrificio e di dedizione.

Le visite dell'Alto Commissario sono state accompagnate da caldissime manifestazioni popolari, che hanno visto la partecipazione di tutti i cittadini. Le popolazioni hanno accolto il Commissario con entusiasmo, e hanno espresso il loro apprezzamento per il suo spirito di sacrificio e di dedizione.

CROACIA BOLOGNA

L'ALUNNO AL CENTRO DEL LABORATORIO

I nuovi principi didattici nella Scuola Media

Fiume, 30 giugno

La scuola media ha avuto l'onore di essere la prima ad attuare i nuovi principi didattici enunciati dalla Carta della Scuola ed è stata, pertanto, la prima ad affrontare i problemi che ne derivano collaudando la bontà delle soluzioni prospettate dalla Carta stessa. Alla luce dei risultati di questo primo anno di lavoro, la Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

Fiume, 30 giugno

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco. La Scuola Media di Fiume, che ha attuato i nuovi principi didattici, ha dimostrato di essere in grado di affrontare con successo le difficoltà della situazione generale e quelle di carattere intrinseco.

Una manifestazione al "Gard", in onore dei feriti di guerra

L'incondizionata solidarietà del popolo verso i camerati in grigio-verde, ha avuto ieri una toccante manifestazione in occasione della festa campestre che il Gruppo Rionale Fascista «Edgardo Gardi» ha offerto in onore dei feriti e combattenti. Tutti gli abitanti del rione hanno partecipato in genereosa offerta, rispondendo con magnifico slancio, all'invito del fiduciario, camerata Carlo Cremonesi, e intervenendo alla festa che si è svolta nella suggestiva sede del Castello Casarini.

L'ingegnere temporale ha costretto a modificare il programma preordinato, e la festa si è svolta nell'ampio salone. Circa 300 camerati in grigio-verde, reduci gloriosi dei nostri fronti di battaglia, e degli ospedali di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Uno spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Un altro spettacolo corale-strumentale ha avuto come protagonisti gli artisti Giorgio Monti, Carlo Alberti, Dolores Marchetti ed il comico Faustini, e uno sciolto complesso orchestrale, hanno partecipato alle feste. La festa di S. Onofrio, Vittorio Emmanuele e Carducci, e molti camerati della vicina Caserma Tagliamento, sono stati ospiti del Gruppo «Gardi».

Le accoglienze di Bologna ai rappresentanti dello sport tedesco

Il saluto del Vice Podestà - Il ringraziamento degli ospiti per l'ospitalità ricevuta - La visita degli atleti del Reich al "Resto del Carlino"

Bologna, 30 giugno

Ieri mattina, alle ore 11, il vice podestà ha ricevuto nelle magnifiche sale municipali dirigenti e atleti italiani e germanici. Oltre al presidente o al segretario della Federazione germanica di atletica leggera, che accompagnavano la delegazione del Reich, erano intervenuti un rappresentante del Prefetto e il Podestà, mentre la squadra italiana era guidata dal presidente della F.I.D.A.L. Fra gli invitati erano il presidente e il segretario del C. O. P. del C.O.N.I., giudici dell'incontro, dirigenti e giornalisti, fra i quali vari inviati speciali tedeschi.

Il vice podestà ha accolto gli atleti con un cordiale saluto, esprimendo la gioia e l'onore della cittadinanza bolognese di ospitare i camerati del Reich in questi giorni di gara, e offrendo al barone Ritter Von Halt un artistico vaso in ceramica di pregevole fattura. Il presidente della Federazione germanica ha ringraziato vivamente, sia della accoglienza che del dono, esprimendo la certezza che le due Nazioni amiche, sotto la guida dei due Grandi Capiraggi, raggiungeranno la vittoria.

In serata, concluso il cavalleresco incontro del Littoriale, gli atleti italiani e tedeschi, con le autorità, si sono riuniti a camerata sciolta, durante il quale sono stati consegnati agli atleti premi da essi vinti, mentre al barone Ritter von Halt, il presidente della F.I.D.A.L. portava in dono un cofanetto d'argento, accompagnando l'offerta con parole di ringraziamento agli atleti tedeschi per il loro magnifico comportamento in gara, ed innalzando il pensiero agli eroici combattenti.

Il barone Ritter von Halt, rispondendo alle parole del marchese Rodolfo con queste espressioni che ci piace riportare integralmente perchè sono una prova concreta della fraterna amicizia che in tutti i campi legano i due popoli dell'Asse.

Faccio del mio meglio per dirvi nella nostra bella lingua la nostra gratitudine per l'accoglienza cordiale avuta nella vostra bella città di Bologna. E per noi sempre un grande avvenimento poter incontrare sulla pista i nostri camerati italiani in competizioni cavalleresche. Perché le nostre due Nazioni, che il destino ha voluto unire storicamente, fanno anche nello sport la strada in comune, in una sola direzione. Noi siamo uniti per la vita e per la morte e l'amicizia che lega il nostro Duce al nostro Führer è mantenuta e sempre più saldata da queste e da altre genti dello sport, dallo sportivo allo sportivo.

Oggi ci siamo ancora incontrati nel meraviglioso stadio di Bologna ed è il cameratismo che ci unisce che ha soprattutto trionfato. Che questo cameratismo diventi sempre più affettuoso e intimo; e come i nostri bravi soldati che combattono a spalla a spalla il comune nemico, l'Inghilterra, così anche nella sport la nostra collaborazione serve a temprare sempre maggiormente il corpo e lo spirito della nostra battaglia. Questo è il nostro compito specifico al quale nessuno potrà meno.

Voglio ricordare in questo momento i nostri bravi soldati che combattono assieme ai tedeschi con fida inconfondibile ed eroismo. E ringrazio per il sacrificio di sangue che danno per l'ideale comune; ricordo particolarmente con dolore l'eroismo dei nostri camerati italiani caduti.

Ringrazio per l'interesse dato dalle autorità a questo incontro e le cortesie delle quali è stata circondata la mia squadra. Un ringraziamento di cuore va alla squadra italiana per il suo comportamento cavalleresco.

Viva il Duce, Viva l'Italia, Viva la città di Bologna, e lo sport italiano. Oggi gli atleti tedeschi visiteranno, accompagnati dai colleghi della stampa del Reich, la sede del Resto del Carlino e in serata lasceranno la città per ritornare alle loro sedi.

ne della «Tesi scritta» il loro intenso lavoro, che ha visto la partecipazione di tutti i camerati del Reich, e di una quarantina di minuti di discussione, il candidato in grigio-verde abbandona, per qualche minuto, l'aula; vi rientra poi per ascoltare dal presidente della sua Facoltà l'attestazione di senectute che mette la parola «fine» alla sua carriera studentesca. E qui si riapre un'altra: quella dedicata alla sua iniziativa ed alla sua formazione culturale e professionale.

Vi è però la sosta di guerra fra l'una e l'altra. La sosta matura intanto nel giovane studioso nobili propositi del Reich, per la famiglia, per la Patria, come il provvido senso racchiuse nel cuore di generosa terra.

La loro preoccupazione, prima di giungere a Bologna, era quella di trovare perfettamente in regola per venire esclusi dalle prove. Ne sanno qualcosa cosa la Segreteria di Facoltà universitaria che si davano premura per assicurare agli studenti alle armi che tutto era stato predisposto — grazie alle sagge disposizioni del Ministero ed all'attenta vigilanza delle Autorità accademiche — perché al loro giungere potessero presentarsi agli esami. Non pochi, col loro fresco ricordo delle azioni compiute, dopo una insospettata vacanza trascorsa sulle tormentate dispende, trovavano la soglia della sala d'esame, e senza neppure ostentazioni per accaparrarsi l'indulgenza della commissione esaminatrice, uscivano dall'aula pienamente soddisfatti.

Pienamente soddisfatti, e non soltanto gli esaminandi, ma anche gli esaminatori che hanno constatato negli studenti militari una «buona preparazione», conseguenza di quello spirito eminentemente pratico che anima la nostra gioventù studiosa anche nelle eccezionali circostanze di guerra.

Una larga parte di studenti in grigio-verde ha già lasciato l'Università per ritornare al posto di combattimento, dopo il laborioso periodo degli esami sostenuti. Sono ritornati al loro reparto di guerra con un foglietto che documenta al superiore la consegna di rientrare in famiglia per ragioni di studio. Gli studenti hanno fruito dei legittimi privilegi loro concessi per assicurarsi, nei domani vittoriosi, il loro posto di responsabilità e di lavoro nel quadro poderoso delle attività nazionali che al Paese e al mondo dovranno assicurare un periodo di pace fecunda. Essi però non intendono essere da meno del loro compagno d'arme nel sacrificio e nell'ardimento per la suprema finalità di Patria.

In questi giorni, il concorso agli esami dei militari studenti accenna a diminuire, perchè il periodo loro riservato per la loro preparazione si vedono però giovani laureandi con le loro voluminose tesi di laurea — e vengono rinunciato al diritto della semplice trattazione dell'argomento finale in forma orale — presentarsi alla Commissione degli «uffici» per correre con la tradizionale discussione.

Al Teatro Smeraldo di Milano ha felicemente debuttato la giovane cantante bolognese Giulio Bugnani nella parte di Mimì delle «Bohème»; festeggiatissima dal pubblico in tutti i suoi spettacoli.

Corre Carabinieri d'Italia - Tutti i soldati della Guardia Corone sono pronti di intervenire all'accompagnamento funebre del Vice Comandante cav. Enrico Evangelisti che avrà luogo oggi alle ore 17, in via Procaccini 3.

Bologna, 30 giugno

Ieri mattina, alle ore 11, il vice podestà ha ricevuto nelle magnifiche sale municipali dirigenti e atleti italiani e germanici. Oltre al presidente o al segretario della Federazione germanica di atletica leggera, che accompagnavano la delegazione del Reich, erano intervenuti un rappresentante del Prefetto e il Podestà, mentre la squadra italiana era guidata dal presidente della F.I.D.A.L. Fra gli invitati erano il presidente e il segretario del C. O. P. del C.O.N.I., giudici dell'incontro, dirigenti e giornalisti, fra i quali vari inviati speciali tedeschi.

Il vice podestà ha accolto gli atleti con un cordiale saluto, esprimendo la gioia e l'onore della cittadinanza bolognese di ospitare i camerati del Reich in questi giorni di gara, e offrendo al barone Ritter Von Halt un artistico vaso in ceramica di pregevole fattura. Il presidente della Federazione germanica ha ringraziato vivamente, sia della accoglienza che del dono, esprimendo la certezza che le due Nazioni amiche, sotto la guida dei due Grandi Capiraggi, raggiungeranno la vittoria.

In serata, concluso il cavalleresco incontro del Littoriale, gli atleti italiani e tedeschi, con le autorità, si sono riuniti a camerata sciolta, durante il quale sono stati consegnati agli atleti premi da essi vinti, mentre al barone Ritter von Halt, il presidente della F.I.D.A.L. portava in dono un cofanetto d'argento, accompagnando l'offerta con parole di ringraziamento agli atleti tedeschi per il loro magnifico comportamento in gara, ed innalzando il pensiero agli eroici combattenti.

Il barone Ritter von Halt, rispondendo alle parole del marchese Rodolfo con queste espressioni che ci piace riportare integralmente perchè sono una prova concreta della fraterna amicizia che in tutti i campi legano i due popoli dell'Asse.

Faccio del mio meglio per dirvi nella nostra bella lingua la nostra gratitudine per l'accoglienza cordiale avuta nella vostra bella città di Bologna. E per noi sempre un grande avvenimento poter incontrare sulla pista i nostri camerati italiani in competizioni cavalleresche. Perché le nostre due Nazioni, che il destino ha voluto unire storicamente, fanno anche nello sport la strada in comune, in una sola direzione. Noi siamo uniti per la vita e per la morte e l'amicizia che lega il nostro Duce al nostro Führer è mantenuta e sempre più saldata da queste e da altre genti dello sport, dallo sportivo allo sportivo.

Oggi ci siamo ancora incontrati nel meraviglioso stadio di Bologna ed è il cameratismo che ci unisce che ha soprattutto trionfato. Che questo cameratismo diventi sempre più affettuoso e intimo; e come i nostri bravi soldati che combattono a spalla a spalla il comune nemico, l'Inghilterra, così anche nella sport la nostra collaborazione serve a temprare sempre maggiormente il corpo e lo spirito della nostra battaglia. Questo è il nostro compito specifico al quale nessuno potrà meno.

Voglio ricordare in questo momento i nostri bravi soldati che combattono assieme ai tedeschi con fida inconfondibile ed eroismo. E ringrazio per il sacrificio di sangue che danno per l'ideale comune; ricordo particolarmente con dolore l'eroismo dei nostri camerati italiani caduti.

Ringrazio per l'interesse dato dalle autorità a questo incontro e le cortesie delle quali è stata circondata la mia squadra. Un ringraziamento di cuore va alla squadra italiana per il suo comportamento cavalleresco.

Viva il Duce, Viva l'Italia, Viva la città di Bologna, e lo sport italiano. Oggi gli atleti tedeschi visiteranno, accompagnati dai colleghi della stampa del Reich, la sede del Resto del Carlino e in serata lasceranno la città per ritornare alle loro sedi.

La presa di Brest Litovsk e la conquista di Dunaburg

Apparecchi germanici atterrarono nell'aeroporto sulla Dvina sorprendendo e catturando le forze sovietiche

Berlino, 30 giugno
Sulla conquista della città fortificata di Brest-Litovsk, un inviato speciale del D.N.B. fornisce i seguenti particolari:
Lungo tutta la loro frontiera occidentale i bolscevichi avevano costruito un sistema difensivo, nel quale la vecchia fortezza russa di Brest-Litovsk costituiva uno dei pilastri. La città, che nel 1917 era la sede del Comando supremo germanico, è certamente una delle fortezze più moderne.

Formidabile cittadella aspramente

La cittadella, che si trova dinanzi alla città propriamente detta, sulle rive del Bug, di cui protegge i passaggi, occupa una superficie di quattro chilometri quadrati e consta di quattro isole. Nella estremità occidentale la fortezza principale. Chi vuole attaccarla si trova di fronte ad un grave compito. Sa riesce a varcare il Bug, dovrà poi combattere sull'altra riva per ognuna delle quattro isole, i cui punti di comunicazione possono naturalmente essere distrutti con facilità. Il tutto è circondato da folte cespugli e da alberi e vi sono molti passaggi inosservabili che rendono l'orientamento molto difficile. L'abitazione offre poi all'assedio tutte le possibilità per una vittoria. Numerose caselle corazzate sono disposte sulle quattro isole nelle quali si trovano anche molti carri armati. Moltissimi ad armamento costruito sono gli ordigni anticarro che, con numerose fosse e vallette, impediscono i movimenti dei carri armati. Nidi ben protetti per mitragliatrici e artiglierie di grosso calibro sono distribuiti ad ogni palmo di terreno.

Con audace valore senza pari, i nostri soldati, lanciati contro la cittadella, hanno assolto il difficilissimo compito. Impadroniti delle prime tre isole, hanno cominciato l'assalto alla fortezza principale nell'isola centrale. Le forze tedesche — come si è saputo soltanto più tardi — hanno resistito da due giorni, ma sono state costrette a cedere. Il 28 giugno, dopo un combattimento durissimo, i nostri soldati hanno conquistato la fortezza principale nell'isola centrale. Le forze tedesche — come si è saputo soltanto più tardi — hanno resistito da due giorni, ma sono state costrette a cedere. Il 28 giugno, dopo un combattimento durissimo, i nostri soldati hanno conquistato la fortezza principale nell'isola centrale.

Il colpo degli arditi dell'aria

In relazione al comunicato speciale circa la presa di Dunaburg da parte delle truppe tedesche, il D.N.B. apprende ancora i seguenti particolari:
La sera del 25 giugno le avanguardie di una formazione di carri d'assalto avanzavano fino alla periferia della città che era fortemente protetta. Malgrado una forte resistenza da parte delle truppe sovietiche, l'entrata nella città fu raggiunta. Di casa in casa e di via in via i carri corazzati si aprirono la strada. Nel corso dei combattimenti accanitissimi che si sono svolti di casa in casa e durante i combattimenti isolati che si sono susseguiti durante tutta la notte da un quartiere all'altro della città, piano piano essa finalmente venne liberata dai nemici.

Durante le prime ore del mattino del 27 giugno i soldati tedeschi, unitamente ai carri corazzati, forzarono il passaggio della Dvina formando una testa di ponte.

Quasi alla stessa ora forti contingenti dell'Armata aerea tedesca atterrarono sul campo di aviazione situato a nord della città. Tanto il campo come il terreno circostante erano ancora occupati dalle truppe sovietiche, le quali rimasero talmente sorprese che non furono in grado di opporre una seria resistenza. Centinaia di apparecchi di un grande numero di apparecchi pronti per l'involo vennero catturati. Nonostante i reiterati contrattacchi delle truppe e degli apparecchi sovietici, le formazioni corazzate e le unità dell'Armata aerea poterono riunirsi. Dunaburg e il campo di aviazione furono difesi fino a che non fu stabilito il collegamento con le divisioni tedesche.

La liberazione di Kaunas

Di particolare rilievo sono le corrispondenze che descrivono la conquista della città di Grodno, Kaunas, Brest Litovsk e Dunaburg. Ovunque i valorosi soldati del Reich hanno dovuto sostenere durissimi combattimenti e sono riusciti ad espugnare le ben munite fortezze, solo grazie al loro eccezionale coraggio e alla potenza dei loro mezzi bellici. Le truppe sovietiche che erano dei commissari rossi e dei gli agenti della G.P.U. combattevano fanaticamente.

dopo l'inizio delle operazioni sul fronte orientale, gli uomini delle Compagnie di propaganda, impadroniti della stazione radio effettuavano già la prima trasmissione diffondendo gli inni nazionali e dando notizia, attraverso l'etere, dei primi grandiosi successi germanici sulle armate rosse. Secondo il D.N.B. la prima grande vittoria fu quella del 25 giugno, quando il gruppo di carri d'assalto, che si era formato con il suo pioniere la stazione, mentre le truppe tedesche combattevano ancora con i resti dell'esercito russo in ritirata. Il pioniere aveva noleggiato un vapore ed era partito navigando sul Neman nelle vicinanze di Kaunas. Prossimo un imbarco i soldati si erano fermati ed erano scesi a terra, sulla riva destra del fiume. I soldati tedeschi requisirono un camion raggiungendo la stazione radio della quale il tenente annunciò al comandante il riuscito colpo di mano. Fra le truppe del suo reggimento la notizia sollevava un entusiasmo indescribibile e immediatamente si formava una formazione di avanguardia la quale, forzata l'opposta resistenza dei russi, poteva infine raggiungere la stazione assediata e liberare il tenente e il suo pioniere che si erano nel frattempo eroicamente difesi contro i violenti attacchi bolscevichi. In seguito sopraggiunti altre truppe tedesche, questa riuscirono dopo accanita lotta a ricacciare il nemico sull'altra sponda del Neman. La prima tappa della battaglia per il possesso della Lituania si concludeva vittoriosamente.

Gli episodi di valore da parte tedesca

anche in questa campagna da pochissimi giorni iniziata, non si contano ormai più. Ad esempio, in un'azione corrispondenza si apprende che reparti di fanteria motorizzata, di fuochieri e di carri armati, spinzisti profon-

La strategia rossa e le speranze inglesi

crollano sotto i colpi delle armi tedesche

Berlino, 30 giugno
Il popolo tedesco ha appreso con legittima vivacissima soddisfazione che dal Baltico al Mar Nero le forze armate del Reich hanno riportato successi iniziali di decisiva importanza. Con soddisfazione, una sera, i notabili del Reich hanno ricevuto i bollettini del Comando Supremo non si avessero preannunciati, il popolo tedesco non avrebbe avuto il minimo dubbio circa l'esito della gigantesca battaglia di frontiera e delle successive operazioni nei settori strategicamente essenziali. Non gli inglesi, come ha detto Bernard Shaw, bensì i tedeschi possono dormire tra due guanciali, sicuri e convinti che i soldati del Reich sono in grado di frantumare e travolgere qualsiasi resistenza, di superare vittoriosamente qualsiasi ostacolo, di assestare a qualsiasi nemico insuperabili colpi micidiali. Sicurezza e convulsione alimentare sono attribuiti dal ricordo delle grandiose gesta e che a loro volta alimentano la fede nell'invincibilità delle armi germaniche. Tale fiducia incommensurabile non è mai soverchiata da fantasiose speranze o da illusori desideri.

Saggia previdenza del Führer

Due elementi di decisiva importanza risultano dai comunicati straordinari pubblicati domenica mattina dall'Alto Comando germanico. Anzitutto che il Führer, intensificando lo sforzo verso gli armamenti e apprestando tempestivamente un imponente schieramento di armi e di armati sul fronte orientale, ha agito con saggia previdenza. Se non ci fosse stato questo gigantesco armamento, le truppe schierate all'attacco al momento giusto, la marea rossa si sarebbe riversata sulla Germania invadendo anche la Romania, l'Ungheria e la Finlandia.

Secondo gli ultimi accertamenti l'azione sovietica era prevista non per primi di agosto, come si riteneva, ma per la metà della scorsa settimana. Il Führer ha prevenuto così i bolscevichi di pochissimi giorni.

Il secondo elemento è questo: fino dal primo atto con più agguerriti, scelte e potenti unità dell'esercito rosso e con l'aviazione sovietica, le forze armate del Reich hanno confermato la loro enorme superiorità qualitativa. Le speranze che gli anglo-americani riponevano nel «rullo compressore» russo si sono rivelate una fallace illusione. Si fa notare a Berlino che anche taluni critici militari britannici, solitamente abbastanza obiettivi e prudenti, si sono lasciati trascinare dai scorci giornali a fare delle previsioni, che i fatti hanno smentito in pieno. Iddio Eterno discenda per esempio sabato sera che la lotta contro il bolscevismo aveva essenzialmente modificato l'equilibrio strategico della guerra e che per la prima volta si affacciava così per la Gran Bretagna la possibilità di una grande vittoria continentale contro la Germania e brevissima scadenza. La stampa anglo-americana di domenica mattina era piena di speranze e, pur ammettendo successi iniziali da parte tedesca, riportava in forma sensazionale le informazioni sovietiche di pretesi vittoriosi contrattacchi di stragi di carri corazzati, di offensive tedesche fallite nella zona di Minsk. La Reuter, che si mostrava invece piuttosto scettica sulle prospettive della lotta intorno a Minsk, aveva costruito in compenso un disastroso rovescio germanico nelle vicinanze di Leopoli.

L'ottimismo anglo-americano si fondava soprattutto sul fatto che l'Alto Comando tedesco continuava a mantenere il più stretto riserbo. Londra e Washington argomentavano che questo silenzio certamente significava che le cose, per lo meno, non andavano come l'Alto Comando tedesco aveva sperato.

Avanzata in profondità

In realtà se l'unico obiettivo dell'azione tedesca fosse stato quello di conquistare città sovietiche, il Comando germanico probabilmente avrebbe rotto il riserbo da parecchi giorni. L'obiettivo invece è un altro: l'annientamento dell'efficienza militare del bolscevismo, che da venti anni continuava ad armarsi formidabilmente per vibrare all'Europa il colpo fatale e che aveva a sua disposizione le risorse di un popolo di 180 milioni di abitanti. Quello che conta è pertanto l'entità delle distruzioni arrecate all'apparato bellico nemico. E in proposito i comunicati straordinari del Comando germanico presentano un bilancio impressionante.

In taluni settori, come in quello di Minsk, le colonne tedesche sono avanzate di 350 chilometri in appena sette giorni, sempre combattendo, su strade pessime, sotto un sole ardente, dovendo superare spesso munitissime linee fortificate.

La grande preoccupazione degli esperti militari è che l'offensiva tedesca, appoggiata dalla Luftwaffe, impedisce ai sovietici di ripiegare, tagliando la ritirata, provocando una catastrofe. Anche l'Alto Comando sovietico orientamento nutre la stessa preoccupazione. Ciò spiega l'enorme concentramento di truppe nel due sa-

Accerchiamento di forze rosse sul fronte baltico

Berlino, 30 giugno
(T.Z.) Le operazioni sul fronte orientale continuano a svolgersi secondo i piani prestabiliti. Le azioni di cui danno notizia i dodici comunicati straordinari del Comando Supremo germanico sono destinate ad avere sempre più ampi e vittoriosi sviluppi. Nel frattempo numerosi altri obiettivi sono stati raggiunti.

Dagli ultimi resoconti di guerra diramati dal D.N.B. si può desumere fra l'altro quanto segue:

1) Nel settore baltico ingenti forze sovietiche circondate dalle truppe germaniche arretrano la sorte che è riservata alle due armate rimaste accerchiate ad est di Bialystok.

2) Queste due armate erano, malgrado le loro dimensioni, rispettivamente tentate costate perdite enormi in materiale bellico e uomini. Si calcola che in una sola zona siano completamente accerchiate non meno di 40 mila uomini.

3) La pressione su Leopoli diventa di ora in ora più forte e non è improbabile che il nemico sia costretto da un momento all'altro a ripiegare per non essere tagliato fuori dalle forze che avanzano da nord est, vale a dire dal settore di Lank.

4) Nelle ultime quarantotto ore i russi hanno perduto altre centinaia di veicoli e carri armati. La battaglia di carri armati che è tuttora in corso nel settore di Luck è già costata ai russi la perdita di intero formazioni blindate. Un intero battaglione è stato distrutto nello spazio di poche ore qualche cosa come 42 tanks nemici.

5) Violenti combattimenti sono in corso anche in Finlandia e sui Carpazi dove come è noto sono impegnate anche forze finlandesi e rispettivamente, magiare. Dappertutto le armate antibolsceviche hanno riportato importanti successi.

6) I russi di Bialystok e Leopoli. Questa gigantesca massa d'uomini e armi aveva il compito di impedire a qualunque costo uno sfondamento, dal quale le autorità militari sovietiche temevano derivasse un disastro. Tale strategia per altro è stata infranta, e i russi, per rendersi conto dell'importanza veramente decisiva di questa vittoria iniziale — osserva il collaboratore militare dei giornali Scherl — giova tenere presente quanto segue:

1) I russi avevano concentrato forze ingentissime nei principali settori avanzati, di dove si ripromettevano di sferrare un attacco contro il Reich. E' bastata una settimana per scompaginare completamente tutte queste forze, notevole parte delle quali può considerarsi annientata nella zona di Minsk.

2) I russi dovevano, nei medesimi settori, di adeguati sistemi di difesa, anzi in taluni punti avevano costruito linee fortificate veramente perfette. Le poderose colonne corazzate e le ferree fanterie germaniche hanno saputo frantumare, spazzare ogni resistenza, travolgere ogni ostacolo.

3) Le perdite subite dal nemico sono enormi, specie se vengono confrontate con quelle del Reich.

4) Nella prima settimana del conflitto il nemico ha perduto dunque una parte considerevole delle sue armi moderne e cioè aeroplani e carri d'assalto.

Lo scrittore, riassumendo infine la situazione, dice: «L'esercito russo, i nostri nemici di fare calcoli e previsioni sulla durata della campagna, sulle riserve di cui dispone l'Armata rossa, sull'epilogo finale della lotta. Per noi esiste un fatto solo: il Führer è intervenuto tempestivamente e ora il bolscevismo verrà estirpato con i mezzi militari. Insieme con Mosca verrà abbattuta anche la Gran Bretagna. Sul suolo sovietico verrà sconfitto non solo il bolscevismo, ma anche la plutocrazia sua alleata».

E, per finire, la notizia non militare più sensazionale della giornata... Secondo riferiscono questa sera i corrispondenti da Londra della stampa tedesca, la Reuter ha annunciato trionfalmente che domenica mattina dodici mila persone sono state assaiate nella Grande Mosca a un ufficio divino celebrato dal Patriarca, il quale ha poi benedetto le armi della Russia. Analoghi riti propiziatori si sono svolti in altre chiese della Capitale sovietica. Dove si vede che persino il clero può farla frate e che i consigli dell'ambasciatore britannico Cripps sono serviti a qualche cosa.

TAULERO, ZULBERTI

Horthy afferma che l'Europa è alla vigilia di una radiosa rinascita

Budapest, 30 giugno
(T.Z.) Le notizie dei successi tedeschi lungo gran parte del vastissimo fronte sono qui apprese con grande gioia. I giornali usciti con la data di lunedì scorso che a Ungvar, nell'Ungheria superiore, sono giunti sin quasi i primi convogli di prigionieri russi. Ha avuto luogo ieri a Kenderes, se-

COLPI A FONDO ALLA GRAN BRETAGNA

Vasti incendi a Hull

I piroscafi e le petroliere affondati nell'Atlantico e intorno all'Inghilterra sono quattordici per una stazza di ottantaseimila tonnellate - Il nuovo bombardamento di Alessandria

Berlino, 30 giugno
Il Comando Supremo comunica:

Sul corso delle operazioni sul fronte orientale, il popolo tedesco viene informato oggi da una serie di comunicati speciali diramati dal Quartiere Generale del Führer.
Nell'Atlantico, sottomarini germanici hanno attaccato convogli e singole navi mercantili nemiche scortate da numerosi cacciatorpediniere, di navi vetuste, affondando una nave cisterna e sette navi trasporto per una stazza complessiva di 48.700 tonnellate e silurando una nave cisterna e due navi trasporto per una stazza complessiva di 25.000 tonnellate. Si può contare che anche queste tre ultime navi siano gravemente distrutte. In tal modo l'Armata sottomarina germanica ha inflitto alla navigazione mercantile nemica con questi attacchi, perdite per una stazza di 71.700 tonnellate.

Nella zona di mare intorno all'Inghilterra, apparecchi da combattimento germanici hanno affondato, la notte scorsa, tre navi trasporto ed un vapore da pesca per una stazza complessiva di 14.800 tonnellate.

Ulteriori attacchi notturni dell'Armata aerea germanica si sono svolti contro impieghi portuali della costa occidentale britannica e contro l'importante scalo merci di Hull. Su entrambe le rive dello Hull e sullo Humber sono stati osservati numerosi vasti incendi.

Formazioni aeree da combattimento hanno proseguito nel bombardamento di mine davanti ai porti britannici. Altre formazioni da combattimento hanno bombardato, con evidenti risultati, nella notte sul 28 giugno, obiettivi militari della base navale britannica di Alessandria.

Nell'Africa settentrionale, formazioni aeree germaniche hanno ripetutamente attaccato colonne motorizzate fra Sidi el-Barrani e Sollum. Né di giorno né di notte si sono avute operazioni nemiche sul territorio del Reich.

Una squadriglia di cacciatori al comando del maggiore Trautloff ha raggiunto, il 26 giugno, la sua cinquantesima vittoria aerea. Il tenente Gelschardt, di una squadriglia da caccia, ha raggiunto il 23 giugno le sue diciannovesime e ventesime vittorie aeree.

Restrizioni in Spagna

la circolazione degli autoveicoli

Di fronte alle nuove difficoltà create dall'Inghilterra per l'importazione dei prodotti petroliferi, il Commissariato dei carburanti liquidi ha ordinato ulteriori restrizioni alla circolazione degli autoveicoli e alla distribuzione del carburante. Con l'1.º luglio entreranno in vigore tutte le restrizioni di potenza superiore ai 18 cavalli e l'assegnazione della benzina sarà ridotta del 50 per cento ai taxi e alle automobili del servizio ufficiale, mentre verranno ridotte del 35 per cento le assegnazioni ad uso dell'industria e dell'agricoltura e della pesca.

Italo Balbo ricordato

nei Fasci della provincia di Ferrara
Ferrara, 30 giugno
Nelle sedi fasciste di 126 paesi della provincia di Ferrara è stata scoperta una lapide con la motivazione della medaglia d'oro al Quadriviro Italo Balbo. Tale atto ricadeva nel quadro celebrativo delle onoranze alla memoria del Maresciallo e dei suoi compagni di gloria con lui caduti nel cielo di Tobruk il 28 giugno dello scorso anno.

Tutti i fascisti dei vari centri, presieduti dai gagliardetti della Rivoluzione, seguiti da rappresentanze femminili giovanili e combattentistiche, sono affluiti alle sedi dove il segretario del fascio procedeva allo scoprimento della lapide, dopo avere fatto l'appello dei Caduti. E' stato quindi osservato un minuto di raccoglimento anche in omaggio ai morti in guerra di tutta la provincia di Ferrara.

Nel venti paesi capoluogo di Comune, vari camerati oratori prescelti dalla Federazione fascista hanno parlato al popolo ammassato sulle piazze. La figura di Italo Balbo, le sue gesta di uomo politico, di aviatore, di comandante, le sue virtù di segretario, di organizzatore. Le adunate si sono ovunque svolte con entusiastiche acclamazioni al Duce.

Anche in tutte le città d'Italia il sublime allocuto è stato ricordato con fieri riti. A Zara ha pronunciato un vibrante discorso, il consigliere nazionale Eraldo Cossolani, il quale ha celebrato la gloria di Italo Balbo e di Costanzo Ciano.

Giovanni Tolosio direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

QUESTA È DELLA "REUTER"

I prodigi di Gerasimovic soldato rosso sul Prut

Berlino, 30 giugno
In una giornata in cui avvenimenti di portata storica vengono tramandati ai posteri dai monumentali bollettini delle forze armate germaniche, l'agenzia Reuter cerca di consolare i costernati radioscrittori democratici, dando delle «notizie straordinarie» sul genere di questa che, — ripete il D.N.B. — essendo da sola troppo eloquente, chiama senza commenti «il soldato dell'armata rossa Gerasimovic scoppiò un gruppo di fami germanici in procinto di attraversare il fiume Prut. Egli non esitò ad affrontare l'impetuosa lotta. Cambiando abilmente di posizione, riuscì a respingere il nemico e ad uccidere ben quindici soldati tedeschi. Il soldato Gerasimovic era solo».

Giovanni Tolosio direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Stradaordinario interesse in Svezia per le vittorie tedesche

Stoccolma, 30 giugno
Le prime notizie speciali diramate dall'Alto Comando delle Forze Armate tedesche sulla campagna nell'est sono state pubblicate a Stoccolma dai giornali in edizione straordinaria. Sotto grandi titoli sono state annunciate le perdite gigantesche dell'aviazione sovietica, come pure la caduta di Brest Litovsk, di Kaunas e di Vilna. Nel corso di queste notizie i giornali hanno annunciato che altri comunicati sarebbero stati pubblicati in successive edizioni. Le copie di ogni edizione sono andate a ruba con una rapidità senza precedenti. Infine, il pubblico si è assiepatto davanti alle sedi dei quotidiani per poter leggere i bollettini ufficiali della prima ancora della loro pubblicazione.

La stampa svedese registra ech di diffuso senso di perplessità destato nel paese comunemente definiti democratici dall'alleanza della plutocrazia e della Russia rivoluzionaria e bolscevismo. Il giornale Aftonbladet, nel registrare lo smarrimento e addirittura lo sbarbordamento provocato nel mondo anglo-sassone da tale nubio, afferma che non è difficile comprendere l'ignavia assistita o, comunque, da tale singolare alleanza, conclude dicendo che per democratico ortodosso, il binomio Inghilterra-Russia è una cosa addirittura perversa.

La situazione in Siria

Accanita resistenza francese a tutti gli attacchi dell'aggressore
Vichy, 30 giugno
Si apprende da fonte ufficiale militare, circa la situazione in Siria, che gli stormi degli inglesi per infrangere la resistenza francese restano vani. La flotta britannica ha bombardato le posizioni francesi sulla costa. Nella regione montagnosa, a sud del Libano, alcuni posti avanzati delle truppe francesi si sono ritirati, protetti dall'artiglieria che ha provocato gravi perdite al nemico. Nella regione di Merdj el-Azum nessun cambiamento.

Nella Siria meridionale, gli inglesi hanno preso contatto con le truppe francesi, mentre formazioni nemiche, che erano penetrate nelle posizioni francesi, a nord ovest di Damasco, sono state respinte con gravi perdite. Nonostante che la guarnigione di Palmira sia stata oggetto di violenti bombardamenti da parte dell'aviazione nemica, la mattina del 28 giugno essa ha continuato la sua eroica difesa ed è passata a contrattacchi locali. L'aviazione francese, di concerto con l'aviazione della flotta, ha partecipato attivamente alla battaglia, particolarmente nel settore di Palmira.

L'aviazione nemica ha bombardato Deir-Es-Zor, facendo vittime tra la popolazione civile. Durante gli ultimi due giorni, sono stati fatti 40 prigionieri nei vari settori, tra cui un colonnello inglese.

Tutti i prigionieri catturati dall'inizio della campagna: australiani, inglesi, indù e degaullisti, hanno espresso la loro meraviglia di trovarsi soltanto di fronte a francesi e di non avere visto tedeschi. Gli alti Comandi britannici e degaullisti continuano a sostenere tuttavia queste false affermazioni. Invece, sono soltanto truppe francesi, quelle che difendono la regione del Levante e che oppongono da tre settimane una resistenza accanita e eroica, malgrado le perdite subite e le grandi difficoltà, ad un aggressore che dispone di materiale da guerra molto superiore.

LIQUIDAZIONE

non è

di SANDALI e CALZATURE ESTIVE

ma vendita

a prezzi che vi entusiasmano

e mille altri tipi di sandali e calzature meravigliose

Assortimento di calzature tipo

U. D'AMICO - Piazza Mercanzia BOLOGNA